Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

# IL PICCOLO

Martedì, 2 novembre 1982
Anno 101 (Sped. abb. postale - Gruppo 1 70) Lire 500
N. 237 Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione – ABBONAMENTI: CC Postale 11 5398: ITALIA con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 87.500, sem. 60.000, trim. 35.000 (con Piccolo del lun. L. 115.000, 68.500, 40.000) – ESTERO annuo L. 211.500, sem. 122.000, trim. 66.000 (con Piccolo del lun. L. 259.000, 140.500, 76.000) – Copie arretrate L. 1000
INSERZIONI: Publikompass: telefono 65065 6 7 – Prezzi mod.: Commerciali L. 77.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 92.400) – Redaz. L. 85.000 (Festivi L. 102.000) – Pubbl. istituz. L. 110.000 (Festivi L. 132.000) – Finanziari e legali 2.850 al mm. alt. (Festivi L. 3.420) – Necrologie L. 1550-3100 p.p. (Partecipazioni L. 2.050-4.100 p.p.)

GLI AMERICANI RINNOVANO BUONA PARTE DEL CONGRESSO

## Dal voto di oggi in Usa si traggono gli auspici per le presidenziali '84

**I democratici indicano i candidati - Reagan indeciso se ripresentarsi**

NEW YORK — Tra i tanti segnali che gli analisti ricercheranno nei risultati delle elezioni di medio termine di oggi ve ne saranno anche alcuni relativi alla contesa elettorale più importante nella vita politica degli Stati Uniti: quella quadriennale per la conquista della Casa Bianca.

Ronald Reagan, che nel 1984, anno della prossima consultazione presidenziale, avrà 73 anni, non ha ancora annunciato se si ripresenterà candidato: è comunque probabile che sulla sua decisione influiranno anche i risultati di oggi, intesi oramai come una specie di referendum sulla politica conservatrice e monetarista dell'attuale capo della Casa Bianca.

Così, se in campo repubblicano gli aspiranti alla successione di Reagan sono costretti a esserlo quasi clandestinamente, in campo democratico ce ne sono già sette, anche se per ciascuno di loro è ancora prematuro annunciare candidature ufficiali.

I capofila democratici per la corsa del 1984 sono il senatore del Massachusetts. Edward Kennedy e l'ex vicepresidente Walter Mondale. Seguono, non necessariamente in ordine di popolarità, il senatore californiano Allan Cranston, l'ex astronauta e oggi senatore dell'Ohio John Glenn, il senatore del Colorado Gary Hart, il governatore della Virginia occidentale Jay Rockefeller e l'ex governatore della Florida, Reuben Askew.

Tra i repubblicani nessuno lascia intendere apertamente di nutrire ambizioni presidenziali, ma sono pronti a decollare il vice di Reagan, George Bush, e il deputato dello stato di New York, Jack Kemp.

Il primo perché potrebbe essere la scelta naturale dei repubblicani nel caso che Reagan decidesse di abbandonare, il secondo perché si ritiene il depositario della vera fede reaganiana, colui che ha più di una volta attaccato il presidente in carica quando è venuto meno a certe rigide impostazioni ideologiche di carattere fiscale.

Tutti i componenti di questa pattuglia di candidati in pectore hanno avuto in comune nelle scorse settimane un'attività: ottenere il massimo di «exposure», di presenza tra il pubblico e nei mass media, aiutando le campagne elettorali dei loro colleghi di partito che oggi affrontano il giudizio delle urne per il rinnovo di un terzo del Senato, di tutta la camera dei rappresentati e di 36 governatorati statali.

La campagna elettorale che si è chiusa ieri ha infatti consentito agli aspiranti presidenziali di spostarsi da uno stato all'altro in tutto il paese in favore di questa o quella candidatura, assicurandosi al contempo «crediti» elettorali una volta che saranno loro nel 1984 ad essere candidati bisognosi di appoggi.

Tra i più attivi sono stati Edward Kennedy e Walter Mondale, che hanno contribuito a far convogliare nelle non floride casse del Partito democratico due milioni di dollari (tre miliardi e mezzo di lire) a testa, ma sono stati entrambi battuti dal californiano Cranston, il quale da solo ha raccolto per i candidati democratici al Senato quasi tre milioni di dollari (quattro miliardi e mezzo di lire).

Ma anche se sul piano finanziario sono stati superati da Cranston, allo stato dei fatti i due aspiranti democratici alla presidenza più credibili restano Kennedy e Mondale. Il primo, che oggi sarà probabilmente rieletto per la quarta volta consecutiva senatore del Massachusetts, ha già cominciato ad affrontare obliquamente uno degli scogli più grossi sulla sua strada verso la Casa Bianca, ossia l'incidente del 1969 a Chappaquiddick quando nella sua auto morì affogata la giovane segretaria Mary Jo Kopechne.

Annunci pubblicitari di Kennedy nel Massachussets proclamano infatti: «Non è un santo, non è senza colpe, ma noi non vogliamo un santo, vogliamo un essere umano».

Quanto a Mondale, pur non ricoprendo alcun incarico elettivo, ha alle sue dipendenze dieci persone che già lavorano nella prospettiva del 1984. L'ex vice di Jimmy Carter (che ha cura di non nominare mai) sta attivamente corteggiando la massima organizzazione sindacale del paese, la Afl-Cio, e per attrarre l'attenzione dei «colletti blu» ha preso posizione duramente in materia di commercio estero.

### Maggioranza democratica

**WASHINGTON — Il novantottesimo Congresso americano che sarà eletto oggi, entrerà in carica nel gennaio dell'anno prossimo. In 33 stati si voterà per rinnovare un terzo del Senato. 19 dei seggi assegnati nelle «elezioni di medio termine» sono in mano ai democratici, 13 sono repubblicani, mentre l'ultimo è occupato da un indipendente.**

**Per quanto riguarda la Camera dei rappresentanti si recheranno alle urne i cittadini di 49 stati per eleggere 425 parlamentari. Gli elettori della Louisiana hanno già scelto i loro otto rappresentanti, mentre in Georgia l'appuntamento elettorale è stato rimandato alla fine del mese. Per la carica di governatore si voterà in 36 stati, venti dei quali sono diretti da democratici e 16 da repubblicani.**

**L'orario di chiusura delle operazioni di voto varia da stato a stato. In alcune zone del Kentucky, dell'Indiana e del New Hampshire è fissato per le 18 (ora locale), mentre in California, Hawaii, Oregon, Washington e alcune zone dell'Alaska gli elettori avranno tempo fino alle 23. In altre località dell'Alaska, invece, i seggi chiuderanno alle 2 di domani.**

**Dopo il censimento del 1980 si è dovuto procedere ad una redistribuzione nell'assegnazione dei collegi per la Camera dei rappresentanti: dieci stati hanno perduto un totale di 17 seggi, che sono stati assegnati successivamente ad altri 11 stati. New York ha perso 5 seggi, mentre Florida e Texas ne hanno avuti rispettivamente quattro in più nei confronti delle elezioni precedenti.**

*CRESCE L'ANGOSCIA PER I FAMILIARI DEGLI «SCOMPARSI» ITALIANI*

## Nelle fosse comuni in Argentina trovati altri 188 desaparecidos

*Alcuni sconosciuti hanno tentato di rubare i registri del cimitero di Grand Bourg*

ROMA — Nuovi nomi si aggiungeranno presto all'elenco dei 297 «desaparecidos» italiani in Argentina: lo hanno detto a Roma, dove vivono in esilio, alcuni familiari delle vittime. Proprio loro, nel corso degli ultimi anni, hanno dato molte indicazioni sugli scomparsi alle autorità italiane.

L'elenco — hanno precisato — comprende però solo i casi denunciati dai familiari e spesso i parenti degli scomparsi hanno preferito tacere nella speranza di rivedere i loro cari. Adesso però — hanno detto gli esuli argentini — è venuto il momento di tirare fuori tutti i nomi.

Amplissimi elenchi di cittadini italiani e di argentini di origine italiana scomparsi furono del resto resi noti già nel 1979 attraverso interrogazioni parlamentari, alle quali il ministro degli esteri dette risposta. Si trattava di elenchi definiti «aperti» cioè formati man mano che giungevano notizie dalle famiglie interessate e dalle associazioni degli esuli argentini. Le persone che segnalavano i nomi degli scomparsi non chiedevano che si desse pubblicità alle denunce, ma soltanto che fosse fornito un aiuto nelle ricerche o nella richiesta di informazioni presso le autorità argentine.

A proposito della vicenda, il sottosegretario agli affari esteri on. Raffaele Costa ha dichiarato: «Che vi fosse — circa l'elenco — una certa riservatezza anche se non un segreto assoluto e di principio discende dal fatto che era in gioco la vita di centinaia di persone, talune delle quali letteralmente scomparse nel nulla e di cui si conosceva il dissenso verso la dittatura militare. Sia l'intervento del Presidente Pertini che quello ultimo del ministro Colombo hanno però avuto un forte contenuto morale che non ha lasciato indifferenti gli argentini».

### La giunta farà quadrato intorno ai responsabili?

*BUENOS AIRES — Altre 188 tombe senza nome, che si ritiene contengano resti di persone considerate scomparse, sono state scoperte presso Buenos Aires. Lo ha annunciato l'altro ieri sera una organizzazione argentina per i diritti umani. Sale così a quasi milleduecento il numero di tombe senza nome localizzate negli ultimi giorni da familiari di migliaia di persone scomparse durante la campagna contro il terrorismo condotta dalle autorità militari dal 1976 al 1980 circa.*

*Negli ultimi dieci giorni vari gruppi per i diritti umani hanno detto di aver localizzato fosse comuni che potrebbero contenere fino a 1.200 cadaveri di persone scomparse. Tre di queste fosse comuni sono nella zona di Buenos Aires e una quadra, che conterrebbe trecento cadaveri, sarebbe a Mar del Plata, circa 650 chilometri a Sud della capitale. Secondo le varie organizzazioni argentine per i diritti umani, da seimila a ventimila persone risultano scomparse dopo essere state prelevate nelle loro case o posti di lavoro da uomini armati che affermavano di essere membri delle forze di sicurezza del governo.*

*Alcuni sconosciuti hanno tentato di rubare i registri del cimitero Grand Bourg alla periferia di Buenos Aires dove la presenza di quattrocento cadaveri non identificati, ha aperto la crisi dei «desaparecidos».*

*Il giudice ha chiesto alla giustizia federale di occuparsi della vicenda, tra l'altro a motivo della formula «morto in uno scontro con militari» contenuta nei registri del cimitero, che sono stati oggetto del tentativo di furto.*

*In Argentina l'opinione pubblica è profondamente scossa dal ritrovamento dei cadaveri dei «desaparecidos». La stampa tende a minimizzare i fatti e talvolta parla di una congiura internazionale per attribuire alle autorità di Buenos Aires responsabilità che sono di altri. Tuttavia l'opinione pubblica ha modo di informarsi, attraverso Radio Montevideo ed altre emittenti, sui fatti.*

*Molti osservatori fanno notare che dopo la crisi delle Falkland quella attuale è la più grave con la quale la giunta militare al potere deve misurarsi. Da più parti si fa notare che i ritrovamenti potrebbero rallentare il passaggio dei poteri ai civili. I militari — si dice — temono che le loro responsabilità verrebbero troppo approfondite da un governo civile.*

*NELLE PAGINE INTERNE*

## Formica a Udine: un fisco più equo

**«La pressione fiscale dovrà aumentare col recupero di basi erose e di vaste aree di evasione. La pressione nel nostro Paese non può incidere sull'area dei lavoratori dipendenti, che ha già dato il massimo». Lo ha detto a Udine durante un nostra intervista il ministro delle finanze Rino Formica; che ha partecipato a una manifestazione organizzata nel capoluogo friulano per il novantesimo anniversario del Partito socialista italiano.**

**Formica ha anche sottolineato il costante impegno nella lotta all'evasione fiscale e ha toccato pure temi politici: «Fra Dc e Psi in questo momento non ci sono dissidi, ma frizioni sì».** *A pagina 2.*

## Giornate decisive per Bagnoli

**La fase conclusiva dei colloqui sulla sorte dello stabilimento di Bagnoli dovrebbe iniziarsi oggi. Una proposta operativa avanzata dall'azienda, diretta ad aumentare la presenza di personale di manutenzione degli impianti, è stata accolta con favore dai sindacati, consentendo un avvio prossimo della cassa integrazione, e la conseguente riduzione di produzione, secondo quanto indicato dalla Cee.**

**Anche la pregiudiziale della concessione di fondi da parte del Banco di Napoli sembra essere caduta: l'istituto napoletano si appresterebbe a ratificare lo stanziamento.** *A pagina 9*

UN MILIONE DI FEDELI IN DELIRIO SOTTO LE MURA DI AVILA

## Si schiudono medievali clausure al Papa nella città di S. Teresa

**Dopo l'incontro con le «sepolte vive», le tappe di Alba de Tormes e Salamanca**



**Avila — Giovanni Paolo II durante la celebrazione della messa all'aperto sotto le mura medievali della città di Avila** *(Telefoto Ap)*

MADRID — Giornata quanto mai intensa, ieri, per Giovanni Paolo II. Una giornata dedicata a quello che è l'obiettivo formale del suo viaggio in Spagna, la chiusura del quarto centenario della morte di Santa Teresa di Gesù, figura che ieri il Papa ha inserito nella tradizione mistica della Castiglia e nella tradizione di dottrina di Salamanca, città dove il Papa ha concluso la giornata incontrandosi con i teologi nella locale università pontificia.

È stato anche un incontro con molta folla, almeno un milione di persone, per la maggior parte concentrate in una immensa spianata davanti alle storiche e suggestive mura di Avila, dove il Papa ha celebrato la Messa, ma presenti anche all'interno della città, ad Alba de Tormes e a Salamanca.

Salutato da migliaia di fedeli, il Papa è giunto di prima mattina ad Avila, dirigendosi subito nel monastero dell'incarnazione per presiedere le cerimonie di chiusura del quattrocentesimo anniversario della morte di Santa Teresa. Nel monastero dove ha avuto luogo la cerimonia religiosa tremila suore di clausura hanno accolto Giovanni Paolo II.

Il Papa è stato interrotto 26 volte, con applausi e grida, nel suo discorso. Si è aperto eccezionalmente per lui il recinto di stretta clausura e tremila monache, già «sepolte vive» sono venute da tutta la Spagna. Lo hanno ascoltato in piedi, entusiaste come novizie, anche se in molte si notava il peso degli anni, nello spiazzo dell'antico orto che fu pure, fino a quattro secoli fa, di Teresa D'Avila. Essa qui si fece carmelitana a 21 anni e qui ne visse 30.

Il Papa scherza con le suore, accetta festoso le interruzioni e replica alle grida: le battute non si contano.

È festa grande, tra le vecchie mura di pietra del convento «de la incarnacion», sotto le mura storiche di Avila, costruite al tempo dei crociati. Si celebrano quattro secoli da quando morì Teresa «inquieta e camminatrice» che fondò 17 monasteri in tutta la Spagna e segnò la rinascita della via claustrale nel '500.

Il Papa è qui, lo ripete, per rendere onore alle suore che hanno scelto la clausura. Tra le tante improvvisazioni esclama «vi si deve dire eminenza, poiché conservate un posto assai eminente nella Chiesa». La battuta aumenta il clima di festosità. Poco prima, esaltando la loro scelta del silenzio claustrale, aveva detto: «Silenzio, che però non si osserva oggi».

Le monache, in abiti bianchi, neri e marroni, agli elogi del Papa per la loro vita, umile e nascosta, rispondono in coro esultanti: «Grazie, grazie». Eppoi scandiscono, come i ragazzi fuori del convento: «Juan Pablo, amigo España esta con tigo».

«Ho davanti ai miei occhi come il gran monastero di Spagna», esclama il Papa. Il sole d'una mattinata limpida illumina le suore. Applaudono con clamore le francescane, clarisse e cappuccine. Egli osserva: «San Francesco è molto forte in Spagna». Ma le superano le carmelitane, e il Papa: «Però pare che Santa Teresa sia più forte».

Grida come in una gara allo stadio. Il Papa, perché il discorso non sia travolto dalla festa, enuncia pochi, precisi concetti: La vita «nella solitudine esteriore del chiostro è fermento di rinnovamento del mondo e di presenza dello spirito di Cristo». Le claustrali sono «amore nel cuore della Chiesa» e la cristianità tutta è «onorata» dalle loro vocazioni (che, dopo qualche crisi negli anni 70, sono ora in ripresa).

Poi il Papa ha celebrato una messa eucaristica con i vescovi spagnoli in un'ampia spianata davanti alle storiche mura. Hanno assistito moltissimi fedeli venuti da tutta la Castiglia (secondo alcuni calcoli un milione di fedeli) tempo bello ma freddo (Avila sta a più di mille metri), con panini e bevande calde offerte dal Comune. Hanno assistito alla messa tutta la famiglia reale il capo del governo, Leopoldo Calvo Sotelo.

Più tardi Papa Wojtyla ha raggiunto in elicottero Alba de Tormes dove sono venerate le spoglie di Santa Teresa, e poi Salamanca. Dappertutto la polizia spagnola, che per la visita del Pontefice ha organizzato un servizio di sicurezza senza precedenti per questo paese, pur tenendo i suoi uomini in secondo piano con la massima discrezione possibile.

A PAGINA 17

***Attentato dell'Eta: un morto a Vitoria***

DALLE DEPOSIZIONI LA PROVA CHE IL MASSACRO ERA VOLUTO

## I soldati israeliani sconfessano Sharon

**A chi segnalava i fatti di Sabra e Chatila l'ordine di «non immischiarsi»**

GERUSALEMME — Soldati e ufficiali israeliani sapevano, e ne avevano fatto rapporto ai superiori, che i falangisti stavano perpetrando una carneficina di palestinesi inermi nei campi profughi di Beirut: molto tempo prima di quanto ammesso dai massimi responsabili militari israeliani. Insomma, gli stessi soldati sconfessano Sharon.

Sulla base delle testimonianze pubbliche rese note dalla commissione giudiziaria d'inchiesta israeliana su eventuali responsabilità dello Stato ebraico nel massacro, militari israeliani ben presto si accorsero degli eventi e ne informarono i propri comandi militari che risposero di essere già al corrente: di fatto 48 ore prima dell'uscita dei falangisti dai campi.

Nelle prime deposizioni pubbliche di testimoni stranieri che erano nei campi — due chirurghi inglesi e una infermiera ebrea-americana — ieri è pure emerso che i falangisti disponevano di trattori israeliani per seppellire sommariamente i cadaveri di uomini, donne, vecchie e bambini trucidati a sangue freddo.

Fra la sera e la nottata del 14 settembre (martedì) il premier Menachem Begin e il ministro della difesa Ariel Sharon decisero di fare entrare le forze israeliane a Beirut Ovest, da poco evacuata dai guerriglieri dell'Olp, e successivamente dalla forza d'interposizione italo-franco-statunitense.

In base a una precedente deliberazione del governo si decise di chiedere la collaborazione militare delle falangi per affidargli il rastrellamento dei campi profughi palestinesi. Nel corso della notte il comandante delle forze israeliane in Libano, generale Amir Drori, apprese, ascoltando il suo capo di stato maggiore Rafael Eytan che dava istruzioni ai capi falangisti, che quest'ultimi stavano per entrare a Sabra e Chatila.

Giovedì 16 settembre: i falangisti penetrano nei campi. Il tenente Avi Gabrovski, appartenente a una unità corazzata, ne vide una quarantina addentrarsi in un campo, come ha riferito nella deposizione nella notte tra giovedì 16 e venerdì 17, Gabrovski sentì spari e vide i soldati israeliani lanciare razzi per illuminare i campi. I falangisti iniziavano il massacro.

A questo punto Gabrovski si diresse al suo carro armato per telefonare ai superiori. I commilitoni lo avvertirono che poco prima avevano sentito — attraverso la rete di collegamento radio delle unità dislocate nella zona — che si stavano ammazzando «persone». Il comandante del battaglione, al telefono, rispose a Gabrovski: «Noi lo sappiamo. Non è di nostro gradimento, ma non bisogna immischiarsi».

Secondo la sua deposizione, il generale Drori dopo sospetti, dubbi e consultazioni, avvertì finalmente la necessità di invitare le milizie a cessare il fuoco, istruzione non eseguita. Drori informò il capo di stato maggiore Rafael Eytan, che però decise di attendere ancora.

Venerdì 17, alle 21 il capo di stato maggiore Eytan telefonò a Sharon che, nella sua deposizione, dice di avere appreso degli eventi soltanto a quell'ora. Eytan concesse ai falangisti tempo fino alle cinque del mattino successivo, capodanno ebraico, per ritirarsi dai campi. I miliziani avevano bisogno di tempo per riorganizzarsi, ha spiegato Sharon. E sabato 18 settembre il massacro raggiunse le punte più barbare.

Nelle tre deposizioni pubbliche di ieri la commissione ha ascoltato due dottori e un'infermiera.

BRACCIO DI FERRO TRA LA CATEGORIA E IL MINISTRO

## Ospedalieri decisi Ancora agitazioni

ROMA — Il braccio di ferro tra i 60 mila medici ospedalieri in sciopero e il governo continua, arricchito da schermaglie procedurali che mettono in forse l'incontro previsto per domani, tra il ministro della sanità Renato Altissimo e i dirigenti sindacali dell'Anpo, Anaao-Simp e Cimo, le organizzazioni che rappresentano il 90 per cento dei medici «pubblici» in agitazione.

In un'intervista pubblicata ieri da un quotidiano di Torino, Altissimo è stato chiaro: «Discutiamo le richieste contrattuali, ma basta con gli scioperi», ha detto. Immediata e altrettanto precisa la replica di Gigi Bonfanti, segretario dell'Anaao: «Ci recheremo al ministero della sanità dove siamo stati convocati dal ministro con un telegramma che ci è pervenuto nei giorni scorsi, se il ministro ritiene di non doverci sentire deve inviarci un altro telegramma assumendosi ogni responsabilità: utilizzare la stampa per disdire le riunioni non è concepibile».

Intanto a Roma proseguono le indagini della polizia giudiziaria per stabilire se sussistono i reati ipotizzati dal giudice Luciano Infelisi (abbandono di persone malate e abbandono collettivo di pubblico servizio) che ha aperto l'inchiesta.

E lo sciopero a scacchiera continua. Oggi non funzioneranno i reparti di medicina e specialità mediche; domani i servizi di laboratorio, microbiologia, dietetica e immunoematologia; giovedì chirurgia e specialità chirurgiche; venerdì direzione sanitaria e prevenzione; sabato radiologia, anestesia e farmacia.

L. S.

*Articolo a pagina 2*

### Banche «difficili»: nuovi disagi

**ROMA — Sono previsti notevoli disagi per la nuova tornata di scioperi di 13 ore che da oggi fino a venerdì 12 novembre investiranno le banche. Le agitazioni cadono in un periodo particolarmente «caldo» per gli utenti.**

**Molti dipendenti dello Stato, per lo più gli insegnanti, non sono infatti ancora riusciti a ritirare lo stipendio negli uffici provinciali della Banca d'Italia. Inoltre venerdì 5 scade il termine per la presentazione dei versamenti Iva.**

**Si aggraveranno poi i problemi per coloro che hanno cambiali da pagare: il fatto che gli scioperi siano articolati, spesso con modalità diverse anche in agenzie dello stesso istituto di credito, costringe molti a un «inseguimento» continuo dello sportello aperto.**

**Sul fronte della trattativa, non è stata fissata nessun'altra data, anche perché gli incontri sono stati «sospesi» in attesa di una risposta da parte delle aziende. Questa, comunque non giungerà prima del 5 novembre.**

SUL TAPPETO I RAPPORTI CEE-STATI UNITI

## Spadolini a Washington Gasdotto: nuova impasse

ROMA — Si inizia oggi con l'arrivo a Washington la visita ufficiale negli Stati Uniti del presidente del consiglio Spadolini che mercoledì si incontrerà, assieme al ministro degli esteri Emilio Colombo, con il presidente Reagan il quale in suo onore darà un ricevimento alla Casa Bianca.

Saranno i rapporti fra Europa e Stati Uniti e tutti i problemi ad essi collegati, dal gasdotto siberiano ai rapporti commerciali con l'Est, il tema dominante dei colloqui italo-americani, mentre a Washington il sottosegretario Eagleburger e gli ambasciatori di Francia, Italia, Germania Federale, Inghilterra, Canada e Giappone stanno ricercando una soluzione che porti alla revoca dell'embargo sul gasdotto sovietico.

Ieri, nel pomeriggio, infatti, si è svolta al Dipartimento di Stato una nuova riunione fra i rappresentanti degli Stati Uniti e dei paesi europei per elaborare una strategia economica occidentale alternativa rispetto alle sanzioni contro il gasdotto messe in atto da Washington.

Da fonti attendibili, malgrado il riserbo ufficiale, si è appreso che non sarebbero stati fatti progressi. Le posizioni europee e quelle statunitensi restano lontane nonostante che l'amministrazione Reagan sperasse di sciogliere il nodo «gasdotto» in tempo utile per le elezioni di oggi.

UN INCIDENTE NUCLEARE SIMULATO AL COMPUTER: AGGHIACCIANTE

## Se l'atomo impazzisce è l'Apocalisse

WASHINGTON — *Oltre centomila i morti, e danni per più di 300 miliardi di dollari: sarebbero queste le conseguenze di un ipotetico incidente in una centrale nucleare secondo i dati contenuti in un rapporto del governo Usa, il più accurato e realistico tra quelli realizzati finora.*

*Le nuove stime, di gran lunga più preoccupanti di quelle che in passato parlavano di non più di 3 mila morti e di 14 miliardi di dollari nella peggiore delle eventualità, sono contenute in un documento curato dalla commissione per il controllo nucleare.*

*L'organismo federale, nel tracciare il quadro neanche troppo fantascientifico del possibile disastro provocato da un incidente in una delle maggiori centrali nucleari che operano negli Usa, ha fatto ricorso ad un sofisticato computer che tiene conto di variabili come le condizioni meteorologiche, la densità di popolazione e le condizioni geomorfiche, che potrebbero incidere direttamente sulle dimensioni della catastrofe.*

*Il caso peggiore tra quelli presi in esame nel rapporto, appartiene al cosiddetto «Gruppo I», nel quale vengono approfondite le possibili conseguenze di una fusione del reattore di una delle ottanta «super centrali» atomiche statunitensi.*

*La commissione che ha elaborato i dati al computer ha scoperto che una eventualità del genere — di gran lunga peggiore di quella già grave che si verificò nel 1979 a Three Mile Island — può verificarsi statisticamente una volta ogni cento mila anni della vita di un reattore.*

*Ma se tale eventualità — che rappresenta il 2 per cento delle probabili cause di incidente nelle attuali centrali nucleari dovesse verificarsi nei pressi di un grande centro urbano, la pioggia radioattiva che cadrebbe sulla popolazione e sul territorio provocherebbe decine di migliaia di morti come conseguenza immediata, e migliaia d'altri, oltre al completo degrado della natura, nel lungo periodo.*

*Sono tuttavia numerosi gli scienziati statunitensi che ritengono tale quadro apocalittico troppo «ottimistico». Secondo i critici, la commissione per il controllo nucleare, pur facendo ricorso per elaborare il suo rapporto ad un sofisticato calcolatore, non può infatti tenere conto della diversa incidenza delle migliaia di variabili in gioco.*

*Se può non essere problematico prevedere le direzioni delle correnti d'aria o il grado di concentrazione demografica al momento di un ipotetico incidente al reattore di una centrale nucleare, ben diverso sembra essere il discorso quando si tenta di stabilire i tempi di reazione all'emergenza del personale addetto alla sicurezza dell'impianto, o la possibilità che un improvviso mutamento nelle condizioni meteorologiche scateni una pioggia radioattiva su di un territorio non previsto.*

**Milton Benjamin**
del «Washington Post»

*A PAGINA 17*

**Libano del Sud: «guerra di religione»?**

INTERVISTATO A UDINE IL MINISTRO DELLE FINANZE

# Il fisco non strangolerà i lavoratori dipendenti

## Secondo Rino Formica è basilare la lotta all'evasione Le tasse non reggono a questi ritmi di spesa pubblica

UDINE — Il ministro delle Finanze, Rino Formica, ha partecipato ieri mattina a Udine a una manifestazione organizzata per il novantesimo anniversario della fondazione del Partito socialista. Al capo della delegazione socialista al governo, che ha parlato davanti a oltre trecento persone per quasi un'ora, toccando i principali temi sul tappeto della politica italiana, abbiamo rivolto alcune domande.

**— Dobbiamo aspettarci che la pressione fiscale aumenti ancora?**

«No. La pressione fiscale dovrà aumentare col recupero di basi erose e di vaste aree di evasione. La pressione fiscale, nel nostro Paese, non può più incidere sulle aree dove ha già dato il massimo, dicendo questo mi riferisco all'area dei lavoratori dipendenti».

**— Il fisco può ancora sostenere la spesa pubblica e il debito pubblico?**

«C'è attualmente una dilatazione di debito pubblico cui non può tenere dietro nessun fisco. Cioè il debito pubblico procede a una dilatazione di 20-30-40 mila miliardi l'anno, non ci sono entrate che tengano.

**— E nella lotta all'evasione, a che punto siamo?**

«È una lotta lunga e per certi aspetti una lotta permanente. Le confermano altri Paesi, anche quelli a coscienza tributaria molto più elevata del nostro. Quello che è importante è non trovarsi con uno Stato impotente, ma che sia dotato di strumenti e di mezzi per la lotta agli evasori. Noi abbiamo lavorato proprio per questo. E voglio ricordare tre provvedimenti recenti: la caduta della pregiudiziale tributaria (il procedimento penale è stato svincolato dalla definizione amministrativa, ndr), la deroga al segreto bancario, il potenziamento delle funzioni e dei compiti della Guardia di finanza».

**— Il corpo dei «superispettori» istituito dal suo predecessore Reviglio, esiste ancora?**

«Certo che esiste».

**— E funziona?**

«È solo al suo primo anno.

**— Che probabilità ci sono che venga approvata l'imposta patrimoniale sulla casa, che ha suscitato tanto dibattito?**

«Dirò semplicemente ciò che è nei programmi di governo: un'imposta comunale sugli immobili, che è contenuta anche nella delega della legge finanziaria. Credo che essendo un impegno di governo sarà approvata senz'altro».

**— Quotidianamente si parla di dissidi tra Psi e Dc. Il suo parere?**

«Dissidi, in questo momento, direi di no. Frizioni sì. Lo si vede ogni giorno alla Camera dove si discutono provvedimenti di carattere economico, sociale, la legge finanziaria, provvedimenti fiscali.

**— Perché?**

«Dobbiamo essere realisti e non catastrofici. Le difficoltà ci sono, e sono davanti agli occhi di tutti: ma lo schieramento politico è diviso su come affrontarle. A parole tutti i partiti sono d'accordo sui principi che si chiamano "rigore" e "severità". Ma le divisioni nascono quando si parla del principio di equità, che consiste nella ridistribuzione dei carichi e nella ridistribuzione dunque della ricchezza malformata. Su questo punto non c'è concordanza perché ogni forza non può "tradire" gli interessi della sua base elettorale».

Paolo Stefanato

IN CALABRIA

## 'Ndrangheta: superprefetto nominato da Rognoni

**ROMA — Con un decreto del ministero dell'interno, subito divenuto operante, il prefetto Nicastro è stato nominato coordinatore della lotta contro la criminalità organizzata in Calabria. Nicastro, siciliano, 62 anni, manterrà contemporaneamente la carica, affidatagli un anno fa, di direttore del Centro nazionale della polizia criminale. All'inizio di questa settimana Nicastro presiederà in Calabria la prima assemblea congiunta dei comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza presieduti dai prefetti di Catanzaro, Reggio Calabria e Cosenza.**

**L'opera del coordinatore dovrà tendere a rendere più incisiva, per mezzo di piani programmati e di operazioni concertate fra polizia, carabinieri e finanza, l'azione contro la «'Ndrangheta», la potente organizzazione della malavita calabrese responsabile di omicidi, sequestri di persona, racket, traffico di stupefacenti, traffico di armi.**

*SI È INASPRITA LA GIÀ LUNGA VERTENZA*

# Medici: altri scioperi Difficile la mediazione

*Altissimo: riceverò i sindacati solo se le agitazioni cesseranno - Oggi la polizia torna negli ospedali romani*

ROMA — Appare sempre più difficile una mediazione tra i 60 mila medici in sciopero e il governo, che faccia cessare i disagi negli ospedali. Anzi, l'Anaao-Simp la Cimo e l'Anpo, le tre organizzazioni sindacali che raggruppano i 60 mila medici «pubblici» hanno già preannunciato una nuova serie di agitazioni a partire dall'8 novembre.

E' stata un'intervista del ministro della sanità Renato Altissimo ad alimentare questo dubbio. Altissimo è stato esplicito: accetterà di discutere con i rappresentanti dei medici in sciopero solo se questi cesseranno le agitazioni. Cosa che gli interessati non intendono fare.

«Siamo disponibili a valutare la possibilità di sospendere le agitazioni, che sono per ora confermate, ma solo se dall'incontro emergerà la volontà del governo di affrontare i nodi del contratto unico», ha replicato Gigi Bonfanti, segretario dell'Anaao-Simp. Quindi, prima l'incontro e poi, eventualmente, la sospensione dello sciopero. «Andremo al ministero della sanità perché siamo stati convocati da un telegramma del ministro, se Altissimo non intende riceverci deve mandarci un altro telegramma assumendosi le responsabilità», precisa Bonfanti, «utilizzare la stampa per disdire le riunioni non è concepibile».

In questo clima la possibilità dell'incontro appare sempre più dubbia e i sindacati confederali degli ospedalieri, altro particolare che preannuncia aspre polemiche, hanno lasciato, il 28 ottobre, il tavolo delle trattative a Palazzo Vidoni, sede del ministero della funzione pubblica, reclamando l'apertura di un tavolo «politico» e lanciando accuse pesanti contro i sindacati «autonomi» dei medici.

Ma questi non si lasciano certo intimorire, convinti di essere altrettanto abilitati a trattare.

In una situazione del genere appare risolutiva (o assolutiva) l'inchiesta ordinata dal pubblico ministero della Procura di Roma Luciani Infelisi. Oggi gli agenti di polizia torneranno negli ospedali a sentire dai malati che genere di disagi hanno subito.

Dalle recenti «visite» non sembrano essere emersi fatti clamorosi: i degenti hanno sottolineato i vecchi e conosciuti mali del nostro sistema sanitario e i medici hanno garantito i servizi essenziali.

Il direttore sanitario del San Camillo, Mastantuono, ha puntualizzato di non avere alcuna prova che sia emersa in questi controlli una mancata coscienza professionale del personale ospedaliero e il vicedirettore sanitario del Policlinico, Maria Teresa Avato ha sottolineato che i disagi avvertiti dai malati sono soprattutto di carattere economico e non assistenziale, questo perché lo sciopero ha prolungato i tempi di degenza.

Bonfanti è ancora più esplicito «siamo tranquillissimi», si limita a dire, ma non nasconde i timori che l'iniziativa giudiziaria partita dalla Procura di Roma possa estendersi anche in altre città, mettendo sotto accusa tutta la categoria dei medici. Il rischio sussiste ma sarà valutabile dopo aver accuratamente vagliato i risultati dell'inchiesta romana.

Intanto, con la dovuta diplomazia, i medici ritengono l'iniziativa di Infelisi un «diritto-dovere» della magistratura. Meno vaghe, sull'argomento, le dichiarazioni di Oscar Mammì, repubblicano e presidente della commissione interni della Camera: «Ancora una volta il potere giudiziario sostituisce quello legislativo, riempiendo i vuoti che questo lascia».

Torna quindi d'attualità il progetto di legge che lo stesso Mammì presentò alla Camera nel 1979 per l'applicazione dell'articolo 40 della Costituzione sulla regolamentazione delle agitazioni nei servizi pubblici essenziali.

L. S.

*IL LEADER RADICALE SENZA PIÙ RIVALI ELETTO SEGRETARIO*

# Pannella riconquista il Pr alla lotta contro la fame

BOLOGNA — *«Il libertarismo non è una vacanza, anzi ha tanto più bisogno di responsabilità: così Gianfranco Spadaccia, senatore radicale, ha ammonito ieri il congresso del Partito radicale a non far galoppare troppo la fantasia. L'unico segretario possibile, a chiusura di questo congresso e in vista delle scadenze imposte dalla lotta politica, era Marco Pannella.*

*Egli non doveva tornare «a fare l'allenatore e il battitore libero», come già accaduto nei tanti anni in cui non ha guidato direttamente il partito, ma essere confermato segretario.*

*Poco prima Melega, che nella notte aveva visto bocciata, (ma con un terzo dei voti a favore), la sua proposta di elezione di un cosegretario, aveva annunciato di mantenere la propria candidatura a segretario. Per chiarezza, diceva, e per far brillare di maggior luce lo scontato successo di Marco. E allora Pannella, che fino a mezzogiorno continuava a rispondere, a chi lo sondava per conoscere le sue intenzioni, «non so», prendeva per l'ennesima volta la parola in congresso.*

*Pannella sottolineava subito, come scandendo un bollettino della vittoria, il fatto che un'ora prima la mozione politica, cioè il programma del partito per il 1983, aveva raccolto il consenso del 93,5 per cento dei votanti, che per la prima volta nella storia del Pr erano stati ben 815. Solo 29 i contrari e 24 gli astenuti, schiacciati da 762 voti favorevoli.*

*E davvero quest'affluenza imprevedibile nelle ultime due giornate congressuali costituisce forse il k.o. più visto so inflitto da Pannella ai dissidenti e a chi ritiene in crisi il partito della rosa nel pugno.*

*Anche Pannella, riferendosi a Melega, invitava al «rigore della fantasia», per prepararsi al meglio per quelle elezioni anticipate che i radicali vogliono, anche se continueranno a ignorarle e cioè a combattere contro lo sterminio per fame nel mondo, intesa come battaglia centrale — è questo il senso del documento politico — che consente oggi «a ogni radicale di trovare, ovunque operi, in Italia o in altri paesi, il proprio terreno d'iniziativa, affinché dalla società civile giunga una grande e decisiva spinta capace di spezzare la politica dello sterminio e di convertirla in politica di vita».*

*Anzi, Pannella ha fatto intravedere la possibilità di un patto: le altre forze politiche in Parlamento stanzino i miliardi necessari per salvare immediatamente dalla morte 3 milioni di vite, e forse noi — ha ribadito il segretario — non presenteremo le nostre liste alle elezioni politiche.*

*Accettata la candidatura, Pannella tirava fuori anche un colpo a sorpresa. Proponeva non più i vicesegretari, che erano un'eccezione statutaria, ma una giunta di segreteria di sette (Di Lascia, Rutelli, Signorino, Negri, Edda Billi, Philippe, Dossel e Melega), più «due poltrone vuote» per eventuali ribelli che si dovessero «pentire», accentuando di impegnarsi per la realizzazione del programma annuale del partito così plebiscitariamente approvato.*

*Pannella pensa all'ex vicesegretario Quagliariello e al napoletano Griffo, radicali oggi dissidenti ma che giudica laboriosi e in buona fede. Per De Cataldo, Ripa e gli altri c'è invece il «vade retro». La votazione, inutile dirlo, era una formalità. Solo 13 i voti contrari, più 11 astenuti; e questi 24 delegati votavano poi per Melega, nonostante l'appello dell'ex deputato a sostenere tutti Pannella (qui c'era davvero quel tocco di colore che è scarseggiato in questo congresso).*

*Nella successiva conferenza stampa, il segretario dava un saggio delle sue intenzioni battagliere per i prossimi mesi. «Mi auguro di essere invitato», rispondeva a proposito del congresso del Pci di Milano in programma tra qualche mese, «perché mi pare immaginabile che questo partito non voglia discriminare una forza centrale della sinistra italiana».*

*Per il Partito socialista, invece, c'era un attacco violento contenuto addirittura nella mozione, là dove si cita «l'opera di un ministro socialista» nel far diventare l'Italia un paese militarista e teso al riarmo.*

*Insomma Pannella sembra mirare ad accattivarsi l'elettorato di aria comunista (per l'alternativa) e cattolica (per la fame nel mondo), presentando Craxi e Lagorio come il nemico da battere.*

Gianpaolo Vitale

## *Niente tasse per pagare nuove armi propone Ciccioni, obiettore fiscale*

BOLOGNA — La frase di Pertini «svuotiamo gli arsenali, riempiamo i granai», lui l'ha voluta prendere proprio sul serio. Un anno fa, ha calcolato quanto pesano gli armamenti sul bilancio dello Stato, ha applicato la percentuale sulle tasse da pagare e ha mandato la somma (311 mila 520 lire) al Presidente della Repubblica.

Da allora, l'assegno circolare di Adriano Ciccioni, antimilitarista «cittadino del mondo», viaggia dal Quirinale alla città della Madonnina in un interminabile, circolare via-vai. Ogni volta che lo cheque ritorna indietro (ormai si è arrivati alla sesta) Ciccioni, con una pervicacia degna di ammirazione, lo rispedisce al mittente. A una sua ennesima richiesta di chiarimenti, il segretario del Quirinale Maccanico gli ha risposto infine: «Pertini sa tutto, ma non si fa vivo perché la resistenza alle imposte è illegale».

Chi conosce Ciccioni sa però che non sarà facile farlo demordere: la sua campagna per l'obiezione fiscale alle spese militari, può già contare seicento adepti.

Alla fine della campagna, esattamente il prossimo 2 giugno, festa della Repubblica, Ciccioni ha comunque già deciso come utilizzerà le somme trattenute: «Verranno consegnate — dice — al Presidente Pertini.

«Convertito» qualche anno fa da dirigente modello della Umac (un'azienda del gruppo Singer), alla segreteria dell'associazione radicale cittadina milanese, Adriano Ciccioni non è però alla sua prima iniziativa nel campo dell'antimilitarismo.

Quella che gli ha dato più notorietà è l'idea dei «Giochi olimpici della pace», un confronto cioè fra russi e americani, invece che sul terreno militare su quello della competizione sportiva. Ad ogni gara vinta da una nazione (salto con l'asta, corsa a ostacoli e così via), corrisponderebbe così lo smantellamento da parte dell'altra di un pezzetto di missili intercontinentali, due carri armati.

Marina Nemeth

ANALISI DEGLI ISCRITTI IN VISTA DEL CONGRESSO

# La base Pci farà suo lo strappo con l'Urss?

**La «vecchia guardia» sembra maggioritaria fra gli operai**

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il Pci vuole guardarsi allo specchio in vista del prossimo congresso. E in base alla analisi dei dati degli iscritti, circa un milione e settecento mila; ne esce fuori l'immagine di un militante non più giovanissimo e per lo più (circa il 40 per cento) operaio. Anche se la maggioranza degli iscritti al Pci hanno aderito nell'ultimo decennio, i più fedeli quelli cioè che regolarmente rinnovano la propria tessera senza defezioni sono quelli che sono entrati nel Pci tra il 1945 e il 1953.

Inoltre anche se c'è un aumento percentuale di impiegati e tecnici, nel Pci, il ruolo preminente negli incarichi direttivi, le conservano ancora i rappresentanti degli operai, in forma più accentuata al Nord e in misura minore al Sud. Nel Pci inoltre cresce il peso delle donne che rappresentano il 26 per cento del totale degli iscritti.

Questi dati resi noti dal quotidiano del Pci, alla vigilia della campagna del tesseramento in effetti servono più ai dirigenti per capire quale sia la base sociale del Pci, in vista del congresso in primavera, un congresso che per diverse ragioni si presenta tra i più difficili della storia comunista. E per la dirigenza comunista i problemi da affrontare al prossimo congresso sono sostanzialmente due: lo «strappo» con Mosca e la linea del Pci su questioni concrete come il costo del lavoro.

L'indagine svolta da Botteghe oscure quindi dimostra una cosa, che la base pur non essendo giovanissima è però arrivata al Pci sulla scia del '68, ma, nello stesso tempo, i più fedeli in questa fase di crisi, anche per quanto riguarda il tesseramento, sono proprio gli esponenti della vecchia guardia, e tra questi c'è indubbiamente il nucleo meno disponibile allo strappo con Mosca.

Ancora non è certo tuttavia se il Congresso del Pci sarà chiamato a decidere sulla questione del rapporto con l'Urss; la commissione del Comitato centrale incaricata di redigere il documento congressuale che sarà poi sottoposto al vaglio dal congresso non ha ancora trovato un accordo. Infatti la componente del Pci, che schematicamente si può chiamare filosovietica, vorrebbe che il Pci nel suo complesso fosse chiamato a pronunciarsi su questo argomento, mentre la segreteria teme che su questa questione si possa fare una sorta di referendum e preferirebbe inserire nel documento congressuale soltanto degli accenni ai rapporti con l'Urss. L'altro punto chiave è la politica sindacale.

Dai dati del Pci emerge la forte rappresentanza di operai e questi nelle assemblee degli ultimi giorni, hanno manifestato perplessità nell'accogliere le proposte sindacali sul contenimento del costo del lavoro. Il Pci sull'argomento mantiene un atteggiamento di cautela. Del resto l'opposizione interna capeggiata da Cossutta più che sul tema dei rapporti con l'Urss punta ora sulla insoddisfazione operaia, ma è tutto il vertice del Pci che per il momento preferisce non prendere apertamente posizione, anche per evitare un coagulo tra i nostalgici di Mosca con gli scontenti dell'azione del sindacato.

E quindi anche su questi argomenti sarà interessante sapere, quanto dirà il documento congressuale, anche perché il Pci consapevole della propria rappresentanza tra gli operai non sembra disponibile a concedere deleghe a nessuno e nemmeno al sindacato nella difesa del tenore di vita di quella categoria, gli operai, che costituisce il nucleo del partito.

G.S.

## Incidenti per la festa dei morti

PALERMO — Ripetendo un'antica tradizione, la commemorazione dei defunti in Sicilia si trasforma in una festa, appunto la «Festa dei morti». Ai bambini vengono regalati giocattoli e dolciumi alcuni dei quali sono una caratteristica della ricorrenza. È il caso delle «pupaccene», statuine di zucchero che raffigurano i personaggi dell'«opera dei pupi» o gli eroi risorgimentali.

Ma la «Festa dei morti» ha un rovescio, purtroppo anch'esso ormai tradizionale: quello degli incidenti provocati dalle armi-giocattolo. Quattro bambini e un ragazzo — e ieri non si era che alla vigilia — sono rimasti feriti agli occhi da mini-proiettili.

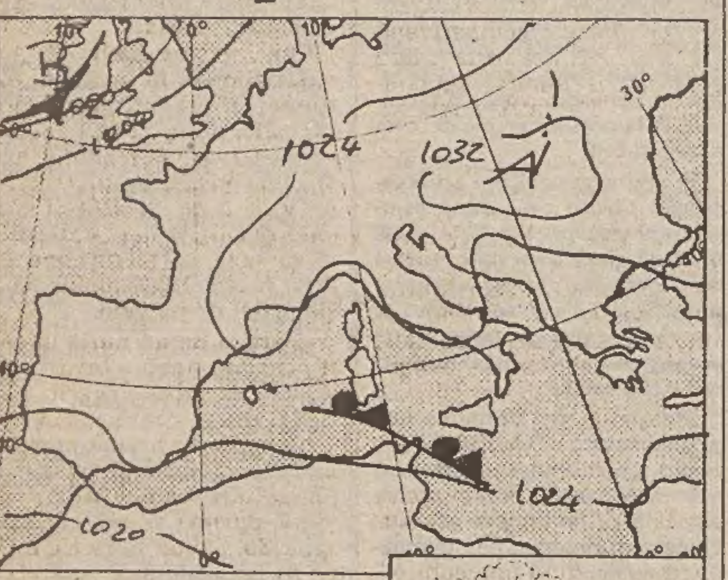
## Roma: costerà 300 mila lire mandare un bimbo a un asilo nido?

ROMA — Affidare un bambino all'asilo nido del Comune di Roma potrebbe costare oltre 300 mila lire al mese rispetto alle attuali rette che oscillano dall'esenzione fino alle 15 mila lire.

«La legge finanziaria si accanisce anche sull'anello più debole della catena. Infatti, le lavoratrici madri saranno i soggetti più colpiti dalla legge finanziaria», commenta l'assessore al bilancio del Comune di Roma.

«Il provvedimento triennale deve essere modificato», ribadisce Falomi che sta facendo lavorare gli uffici a pieno ritmo per avere un quadro esatto degli aggravi fiscali determinati dagli emendamenti al disegno di legge sulla finanza locale presentati dal governo al Senato nei giorni scorsi.

# Il tempo che farà




**Situazione:** su tutta l'Italia campo di alte pressioni. Un fronte occluso da Sardegna a Mar Libico continua ad interessare le due isole maggiori.

**Tempo previsto per oggi:** sulla Sicilia e sulla Sardegna nuvolosità irregolare con possibilità di precipitazioni. Sereno o poco nuvoloso sulle rimanenti regioni italiane con nebbie in banchi in Val Padana.

**Temperatura:** stazionaria.

**Venti:** deboli variabili al Nord, deboli da Est al Centro e al Sud.

**Mari:** mossi quelli circostanti le isole maggiori; poco mossi i rimanenti mari.

**Temperature minime e massime registrate ieri:** Trieste 10, 15; Bolzano 2, 17; Verona 5, 12; Venezia 5, 14; Milano 7, 10; Torino 2, 15; Cuneo 7, 16; Genova 12, 20; Bologna 4, 14; Firenze 4, 18; Pisa 7, 20; Ancona Falconara 8, 16; Perugia 10, 16; Pescara 8, 20; L'Aquila 10, 19; Roma Urbe 7, 19; Roma Fiumicino 10, 20; Campobasso 8, 14; Bari 10, 19; Napoli 10, 21; Potenza 7, 16; S. Maria di Leuca 14, 21; Reggio Calabria 12, 21; Messina 15, 22; Palermo 18, 21; Catania 19, 21; Alghero 13, 22; Cagliari 14, 22.

### TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam p. 3, 13; Atene s. 14, 22; Beirut s. 17, 25; Belgrado n. 4, 12; Berlino n. 5, 12; Bruxelles n. 7, 14; Buenos Aires s. 11, 22; Copenaghen n. 8, 8; Dublino n. 8, 14; Ginevra s. 2, 9; Helsinki s. 0, 9; Hongkong s. 24, 29; Gerusalemme s. 12, 21; Kiev n. 3, 8; Lisbona s. 11, 22; Londra s. 14, 17; Madrid s. 6, 21; Montreal n. 11, 17; Mosca s. 3, 6; Nuova Delhi s. 17, 29; New York n. 15, 20; Parigi s. 7, 13; Pechino s. 2, 16; San Francisco s. 12, 21; Stoccolma n. 7, 14; Sydney n. 13, 19; Tel Aviv s. 15, 27; Tokio s. 16, 25; Toronto n. 14, 17; Vienna s. 9, 13.

IL MINISTRO MARCORA E SUSANNA AGNELLI TRA I PIÙ RICCHI

# Pubblico ludibrio per l'onorevole che non rivelerà i propri redditi

ROMA — Ancora poche ore per ministri, senatori e deputati, per consegnare le loro denunce dei redditi, integrate da una «dichiarazione sull'onore» riguardante tutte le loro proprietà.

Scade oggi infatti il termine previsto dalla legge per questo adempimento che non riguarda solo i parlamentari, ma anche i consiglieri regionali, provinciali e dei comuni con popolazione superiore ai 100 mila abitanti, i presidenti di Enti pubblici e di società cui interviene capitale pubblico, i presidenti di istituti al cui funzionamento concorra lo stato, nonché i direttori delle aziende autonome.

Oltre alla copia dell'ultima dichiarazione riguardante tutti i loro beni mobili e immobili iscritti su pubblici registri, tutti costoro devono indicare le azioni e le quote di società, l'esercizio di funzioni di amministratori e sindaci di enti e società e devono spiegare dove hanno trovato i mezzi per la campagna elettorale, allegando cartificazione degli eventuali contributi ricevuti. I titolari di cariche elettive potranno anche dichiarare di essersi avvalsi esclusivamente dei mezzi del partito.

Per chi non avrà consegnato le dichiarazioni entro questa sera a mezzanotte non scatteranno certamente le manette o gravi sanzioni pecuniarie. Per i ritardatari è infatti prevista una «diffida» a mettersi in regola entro 15 giorni. La legge è abbastanza «lacunosa» al riguardo: se anche la proroga dovesse essere disattesa, è previsto che il nome degli inadempienti venga reso pubblico.

In particolare per i parlamentari che non compiranno il loro dovere, è previsto che i loro nomi vengano letti pubblicamente in aula, sia alla Camera sia al Senato dai rispettivi presidenti. La legge non dice se questi nomi dovranno essere poi pubblicati sugli organi di stampa, ma è ovvio che una volta annunciati pubblicamente in aula saranno additati alla pubblica opinione per non aver compiuto il loro dovere.

Comunque quando tutti i parlamentari avranno fatto il loro dovere, da parte della Camera e del Senato verranno pubblicati degli appositi bollettini con tutti i nomi.

A chi il primo posto nella graduatoria della ricchezza? Fino ad ora, per quanto riguarda gli uomini di governo, il ministro più ricco risulterebbe essere Giovanni Marcora. Ha infatti dichiarato un reddito di circa 380 milioni. E' proprietario di «Bedonia» una grande ed attrezzata azienda agricola in Lombardia.

Fra i parlamentari il primo posto spetterebbe invece a Susanna Agnelli, deputato del Pri e sorella del presidente della Fiat Gianni Agnelli, nonché sindaco del comune di Monte Argentario. Ha guadagnato più di 400 milioni anche se buona parte li ha dovuti pagare in tasse.

Qualche altro dato «parziale»: Bruno Visentini, presidente del Pri e recentemente al centro di accese polemiche per alcune sue dichiarazioni, ha denunciato un reddito di oltre 100 milioni. 97 milioni è stata invece la somma resa pubblica dal ministro della sanità il liberale Renato Altissimo.

L'ex sindaco di Milano Aldo Aniasi ed attualmente ministro delle regioni ha dichiarato 54 milioni mentre un altro repubblicano, Oscar Mammì, ha detto che i redditi dichiarati insieme a quelli della moglie, si aggirano intorno ai 70 milioni.

## *Una bomba a orologeria esplode in mano a un bambino*

**NOCERA INFERIORE — Lo scoppio di un ordigno a orologeria, che era nascosto per motivi non ancora accertati ma che sono attualmente al vaglio di polizia e carabinieri nella soffitta di un'abitazione, ha causato il ferimento di un bambino, Umberto Nuccio, di otto anni, che è stato ricoverato in ospedale in «imminente pericolo di vita».**

**Il fatto è avvenuto in via Annunziata a San Valentino Torio, nell'Agro nocerino sarnese. Il piccolo, insieme con i genitori, si era recato nell'abitazione di una nonna. È quindi salito in soffitta e ha cominciato a giocare con alcuni oggetti. Tra questi il piccolo ha trovato anche un ordigno già confezionato e che era collegato a una sveglia. Umberto Nuccio ha mosso le lancette dell'orologio facendo scattare il dispositivo di esplosione. In seguito allo scoppio dell'ordigno il bambino è rimasto ferito in diverse parti del corpo.**

ANCHE LA RONCONI DA OGGI ALLA SBARRA A TORINO

# Il processo ai piellini seconda generazione

TORINO — Prenderà il via stamane dinanzi alla seconda corte d'assise di Torino (trasferita per l'occasione nel capannone in cemento armato eretto nel recinto del costruendo carcere delle Vallette, alla periferia della città), il processo contro la «seconda generazione» di «Prima linea».

Si tratta di 47 persone, tutte giovani, venti delle quali sono imputate di organizzazione o partecipazione a banda armata e le rimanenti di una serie di episodi avvenuti in Piemonte, Toscana e Umbria (quasi sempre rapine per autofinanziamento, qualche incendio di auto, un attentato dinamitardo contro un locale pubblico, detenzione di armi e munizioni) soprattutto tra la primavera e l'autunno del 1980.

Tra essi figurano anche alcuni «big» dell'organizzazione eversiva: Francesco D'Ursi, Liviana Tosi, Paolo Zambianchi, Fabrizio Giai, Guido Manina, Marina Premoli (una delle evase da Rovigo), Gilberto Cane, Roberto Rosso, Marco Fagiano (catturato nel dicembre del 1980 a Napoli, dopo una furiosa sparatoria) e i tre arrestati il 28 scorso in un bar alla periferia di Milano, Susanna Ronconi, Daniele Sacco Lanzoni, Gian Luigi Quadri. Che Susanna Ronconi si presenti stamane in aula ci sono poche probabilità, visto che l'attendono anche i giudici di Firenze dove è in corso un altro «maxiprocesso» a Prima linea.

Tra le «facce nuove» vi saranno Irene Girotto (giovanissima sorella della più nota Olga, finita in prigione agli inizi del '79, scovata dai carabinieri a Parigi, dove si nascondeva) e Claudio Maggiorotto. Quest'ultimo è considerato un po' il fondatore dei «Nuclei comunisti combattenti», un manipolo di ragazzotti che, disponendo di armi, nel '73 decise di partecipare in qualche modo alla lotta armata «firmando» attentati a Torino, specie nel quartiere di Mirafiori. Un gruppo che poi confluì in «Prima linea».

Dei 47 imputati, 33 sono detenuti (molti di essi sono già stati trasferiti alle «Nuove» di corso Vittorio a Torino), 13 a piede libero e uno solo latitante (è Anna Soldati, una giovane che in galera ha già il fratello Giorgio, pure imputato in questo giudizio).

Personaggio «chiave» del processo: Alfredo Marangon, un «pentito» attualmente in libertà che con le sue rivelazioni ha permesso d'infliggere un ulteriore duro colpo all'organizzazione terroristica già duramente provata dalle «confessioni» di Roberto Sandalo. Laureato in scienze politiche, assistente universitario tra il '74 e il '75, «impiegato modello» per una dozzina d'anni in un'agenzia periferica dell'istituto bancario San Paolo, egli venne arrestato la sera del 23 settembre 1980.

COME SFRUTTARE AL MASSIMO I GIORNI DI FERIE

# Siete strateghi di vacanze? Vi diciamo i ponti del 1983

ROMA — Il rientro nelle città di milioni di italiani ha concluso ieri sera, l'ultimo «ponte» del 1982. Le partenze in massa di venerdì 29 ottobre, hanno fatto assumere alle grandi città, l'aspetto tipico ch'esse offrivano nei caldi giorni di agosto.

Il bel tempo, registrato su tutte le regioni e le temperature primaverili, hanno contribuito al grande esodo. Unico inconveniente la nebbia, che in Lombardia, Piemonte, Emilia, nelle vallate del Centro Italia e lungo i litorali, ha causato rallentamenti nella circolazione automobilistica.

Dando un rapido sguardo al calendario del 1983, con esclusione delle vacanze «pasquali» (2, 3 e 4 aprile) e di quelle «ferragostane» (13, 14 e 15 agosto) 4 saranno i «ponti» possibili con qualche astuzia nell'arco dei prossimi dodici mesi.

Il primo permette quattro giorni di vacanza, prendendo «a prestito» venerdì 31 dicembre. Capodanno, infatti è sabato, bisognerà poi attendere tre mesi, e precisamente il 23 (sabato), 24 (domenica) e 25 aprile, anniversario della liberazione, per poter «godere» di un nuovo «ponte» di tre giorni.

«Ponte» lungo, invece, tra il 29 ottobre (sabato) e il primo novembre, ove, per chi riuscirà a non lavorare lunedì 31 ottobre, si preannunciano 4 giorni di riposo. Infine, l'ultimo «ponte» del 1983 sarà quello natalizio: da sabato 24 dicembre a lunedì 26.


IL PICCOLO
fondato nel 1881
LUCIANO CESCHIA
Direttore responsabile
Società Editrice Triestina p. a.
Via S. Pellico 8 - Trieste
«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali
CERTIFICATO N. 437 DEL 23-12-1981
GRUPPO RIZZOLI-CORRIERE DELLA SERA
Angelo Rizzoli
PRESIDENTE
Bruno Tassan Din
DIRETTORE GENERALE
DIRETTORE DIVISIONE QUOTIDIANI
Roberto Berti
DIRETTORE DIVISIONE PUBBLICITÀ
Achille del Castillo

DUE OPERE SULLA GUERRA, LA MORTE, LA CADUCITÀ DEI TEMPI MODERNI

# E fra le macerie, Freud pensava

«Non è il nostro un eterno precipitare?» Si chiede Nietzsche nella «Gaia scienze» (1882) «Esiste ancora un alto e un basso? Non stiamo forse vagando come attraverso un infinito nulla? Non alita su di noi uno spazio vuoto? Non si è fatto più freddo? Non seguita a venire notte, sempre più notte?». Sono domande senza risposta, lanciate verso masse inconsapevoli che si beano in un illusorio periodo di pace, certe di assistere al trionfo della stabilità, celebrando gli ingannevoli riti della belle époque.

Ma l'ottimismo a oltranza predicato da ingenui intellettuali positivisti si sfalda nel breve volgere di pochi anni, nel 1914, allo scoppio della prima guerra mondiale. Il panorama dell'ultimo scorcio del secolo rinvia l'osservatore contemporaneo a uno dei grandi testi che inaugurano la stagione del moderno, «Il viaggio» di Baudelaire. Da un lato il fanciullo che crede il mondo identico a quello da lui sognato, dall'altro il viaggiatore che, grazie alla sua esperienza, scopre «un'oasi di terrore in un deserto di noia».

* **

Un'analoga scoperta viene compiuta in Europa immediatamente dopo lo scoppio del conflitto, quando la notte temuta da Nietzsche si è ormai impadronita della terra, seminando distruzione, morte e terrore, incarnando tra lutti e desolazioni quelle battaglie che sino a poco tempo prima erano apparse come gentili lotte tra gentiluomini.

L'improvvisa smagliatura dei dodici codici sconcerta anche gli osservatori più sensibili; e tra questi, Sigmund Freud che tra la primavera e l'autunno del 1915 scrive due brevi saggi, «Considerazioni attuali sulla guerra e la morte» e «Caducità» (ora riproposti dagli Editori Riuniti nella traduzione di Michele Bertaggia), tra i più significativi di quel ripensamento critico che segna l'apertura di una nuova fase nella riflessione del fondatore del movimento psicoanalitico, ponendo interrogativi che troveranno sviluppo nelle opere di Benjamin e di Adorno.

«Ci sembra — afferma Freud — che mai un fatto storico abbia distrutto in tal misura il prezioso patrimonio comune dell'umanità, seminando così profonda confusione nelle più chiare intelligenze, degradando tanto radicalmente tutto ciò che è elevato. Anche la scienza ha perduto la sua serena imparzialità; i suoi servitori, esacerbati nel profondo, cercano di trar da essa armi per contribuire alla lotta contro il nemico. L'antropologo è indotto a dimostrare che l'avversario è un essere inferiore e degenerato; lo psichiatra a diagnosticare in lui perturbazione dello spirito e della mente. Il singolo, che non sia egli stesso un combattente e non sia quindi divenuto un semplice ingranaggio della gigantesca macchina di guerra, si sente tutto smarrito e inibito nelle sue facoltà».

* **

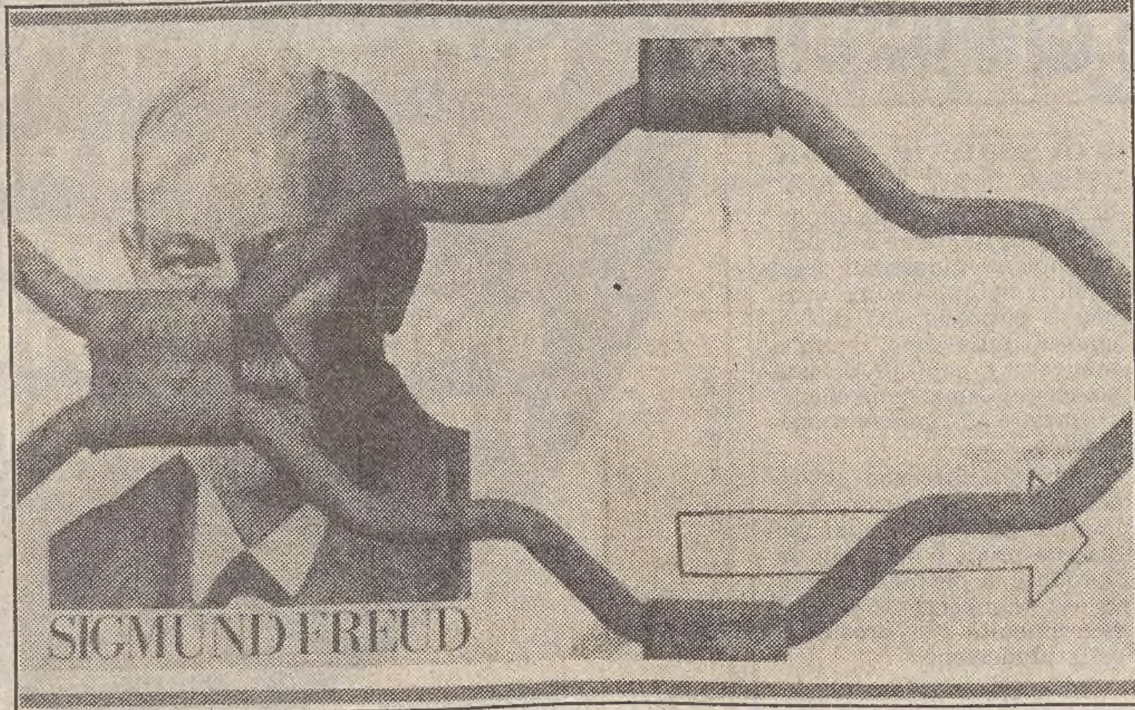
L'uomo del tempo di Freud, che pensava il tempo orizzontale, ordinata progressione dal passato verso il presente e il futuro, era atterrito da questo improvviso scoppio di violenza che minaccia di distruggere il cammino sino ad allora percorso. La guerra gli appariva come l'eruzione di sentimenti primitivi, tornati alla luce per spazzare via quella civiltà costruita con cura nel corso dei secoli.

In realtà, sottolinea Freud, non si tratta di una semplice interruzione, di una caduta che può essere superata, bensì dell'irrompere della morte, della miseria, della caducità nel mondo, quel mondo che già al viaggiatore del poemetto baudelairiano si era rivelato come oasi di terrore.

«La guerra — afferma — non soltanto distrusse la bellezza dei luoghi in cui passò e le opere d'arte nelle quali intercorse nel suo cammino; infranse anche il nostro orgoglio per le conquiste della nostra civiltà, il nostro rispetto per tanti pensatori ed artisti, le nostre speranze di un definitivo superamento delle differenze tra popoli e razze. Rifece piccola la nostra patria e remoto il resto della terra. Ci depredò di tante cose che avevamo amate e ci mostrò la precarietà di molte altre che avevamo considerate durevoli».

Impossibile continuare ad adorare gli stessi miti: la guerra, comunque si fosse conclusa, apriva una nuova stagione dove non sarebbe stato più consentito di nutrire facili ottimismi. «So per certo — aggiunge Freud — che io e i miei contemporanei non vedremo mia più un tempo felice», poiché metteva a nudo «la gigantesca ipocrisia dell'attuale, altissima civiltà».

Ma se la guerra, come accade nel romanzo musiliano, pone fine alla necessità di elevare un monumento all'anima e




alla sua presunta innocenza e bontà, è necessario elaborare un pensiero in grado di affrontare il tempo della precarietà della crisi, che Freud individua nell'idea della caducità.

Le nuove parole che verranno pronunciate non avranno perciò accenti di lutto ma, come spiega Franco Rella in «Il silenzio e le parole» riconosceranno la presenza della morte e la miseraia del tempo, una miseria che non deve comunque diventare il bordo dell'abisso, l'orlo precario del nulla, ma un limite storico che può essere trasformato.

«Noi sappiamo che il lutto, per quanto doloroso possa essere, passa spontaneamente — scrive Freud — se esso ha rinunciato a tutto ciò che è perduto, ha ormai consumato se stesso, e allora la nostra libido torna libera per rimpiazzare gli oggetti perduti con nuovi oggetti, se possibilie ugualmente o più preziosi ancora, nella misura in cui siamo ancora giovani e vitali. C'è da sperare che non sarà diverso con le perdite di questa guerra. Quando il lutto sarà superato, apparirà che la nostra alta considerazione dei beni della civiltà non ha sofferto per l'esperienza della loro facilità. Torneremo a ricostruire ciò che la guerra ha distrutto, forse su un fondamento più solido e duraturo di prima».

Non si tratta, come potrebbe apparire a prima vista, di una conclusione suggerita da un facile ottimismo, ma solo dell'espressione di una profonda ocnsapevolezza che nasce dalla accettazione dell'idea della morte, e quindi della precarietà che questa suggerisce. Perché, come sottolinea con forza Rella, organizzare in modo diverso gli eventi umani, dare un senso diverso alla storia collettiva e alla memo individuale, significa proporre un'altra idea di tempo un'idea immersa nella realtà e non colorata con gioiose e trepide illusioni.

* **

Altrettanto inutile sarebbe stato divinizzare una sterile ripetitività, perché nemmeno il lutto è protezione. Giunge sempre il momento in cui si deve tornare all'aperto, per affrontare quella realtà della quale un involucro narcisistico sembra poterci escludere. Meglio è fronteggiare la caducità che ci sommerge, non lasciarci travolgere dalle macerie e dai frammenti, ma costruire di nuovo, su questo stesso terreno, e con le stesse macerie: «Vedo nel mio pensiero con chiarezza le cose fino all'orizzonte. Ma mi accanisco a descrivere solo quelle che stanno dall'altra parte dell'orizzonte». (Marcel Proust, «Textes retrouvés).

**Roberto Francesconi**

*(Foto di Luigi Ghirri).*

UN CANTAUTORE DA RICORDARE: GEORGES BRASSENS

# Il poeta in pantofole che cantava la verità

PARIGI — «Uno dei rari poeti veri dei nostri tempi ci ha lasciato. Aveva saputo portare in alto l'alleanza fra la poesia e la musica, e la sua opera è già iscritta nel patrimonio culturale francese. Siamo tutti profondamente tristi, stasera».

Così il Presidente Mitterrand diede ai francesi, esattamente un anno fa, la comunicazione ufficiale della morte di Georges Brassens, cantautore. La televisione d'oltralpe interruppe i suoi programmi, come avviene solo per le massime calamità, la radio annunciò che ad ogni notiziario trasmesso sarebbe seguita una canzone di Brassens, nelle redazioni di tutti i quotidiani si impaginarono titoli a caratteri di scatola sulle prime pagine listate di nero.

La Francia intera si apprestava, con le lacrime agli occhi, a salutare il suo cantante più amato, quello che il Premio Nobel per la letteratura dell'82, Garcia Marquez, aveva definito il più grande poeta francese dei nostri anni, mentre all'estero si assisteva increduli alla celebrazione di un autore quasi sconosciuto.

Anche in Italia il nome di Brassens sembrava nuovo ai più, anche se alcune sue canzoni erano divenute celebri e popolari nella versione di Fabrizio De André. Il cantautore genovese aveva tradotto con Paoli «Il gorilla», «Nell'acqua della chiara fontana», «Morire per delle idee», «Marcia nuziale», «Le passanti», ma il nome di Brassens era sempre rimasto nell'ombra e i suoi dischi, da noi, privi di mercato.

In Francia, invece, gli undici album che racchiudono tutte le sue 134 canzoni si vendono ancora bene nelle città e nei paesini. A questa ampia discografia si aggiunge adesso, a dodici mesi dalla scomparsa dell'autore, un nuovo album: è il prezioso testamento del cantante che aveva visto pubblicare i suoi testi nella prestigiosa collana dei «Poeti d'oggi», accanto a quelli di Eluard e di Aragon, che aveva recitato per René Clair, che aveva ricevuto dall'Accademia di Francia il gran premio di poesia.

Il disco, lo hanno messo insieme i vecchi amici di una volta: il segretario di Brassens, Pierre Nicolas, il basso Joel Favreau, la chitarra Gérard Gnobey, il pianista Maurice Vanders e il batterista Christian Farros, con la collaborazione del produttore discografico Jaques Caillart. Il «Testamento di Brassens» comprende le ultime canzoni composte dall'autore, testi che aveva terminato solo pochissimi giorni prima di morire e che non aveva fatto in tempo a incidere personalmente, nonostante la promessa della casa discografica di trasferire un intero studio di registrazione nella sua casa di Sète.

La gente semplice — quella che si sentiva indissolubilmente legata a un artista che del gergo popolare aveva fatto un'arte raffinatissima, quella che si era identificata nella parrucchiera di Asnières che, intervistata dalla televisione la sera in cui si era diffusa la triste notizia, si era detta disperata — torna oggi nei negozi di dischi per acquistare gli ultimi sprazzi di un'arte che non darà più i suoi frutti.

Ma qualcosa è cambiato: la voce che anima quest'ultimo album non è più quella di Brassens, ma appartiene a Jean Bertola, il suo migliore amico, che dopo lunghe insistenze si è lasciato convincere a dar vita a questi testi, vivaci e delicati al tempo stesso, ma restituiti al pubblico senza la loro anima come in un discorso di fantasmi.

Resta il fatto che la gente non ha dimenticato Brassens, lo porta con sé nei pensieri, nelle immagini, nelle frasi estrapolate dalle sue canzoni, che ricorrono ogni tanto per dipingere più efficacemente una situazione o un'idea. Al momento della morte di Brassens più di venti milioni di suoi dischi erano stati acquistati dai francesi; oggi, con la pubblicazione delle sue ultime canzoni, nessuno tiene più un conto: certo è che sono numerosissime le famiglie che conoscono la sua musica.



Brassens non è morto in esilio, non fuggiva verso i mari del Sud, non ha mai conquistato Hollywood, non ha spezzato la sua vita solitaria su un'automobile sportiva, ha conservato sempre lo stile e i ritmi di un normale cittadino, con la pipa, la maglia di lana e le pantofole, il bicchiere di vino sempre sul tavolo e un'anarchia così violenta e incontenibile da costituire, nello scandalo, il rifugio e la rivalsa nei confronti della realtà per un intero paese.

Forse era questo il suo segreto: dire sempre la verità, tinteggiarla di quella forte venatura libertaria che caratterizzava il suo pensiero e che gli permetteva di scagliarsi contro le guerre, i politici e i moralisti in nome di una rivoluzione bucolica, pacifica e sentimentale, tutta basata sulla valorizzazione dei più autentici sentimenti popolari.

Nessuno aveva osato accusarlo, per esempio, quando in una canzone rimasta celebra, «Les deux oncles», si scagliava sia contro i francesi che avevano collaborato con gli invasori nazisti sia contro i connazionali che avevano dato vita alla resistenza collaborando con gli americani, o quando derideva i valori stessi su cui la repubblica era fondata avvertendo collaborazionisti e resistenti che «le vostre figlie e i vostri figli vanno mano nella mano / a fare assieme l'amore e l'Europa di domani, / si preoccupano delle vostre battaglie pressappoco / quanto ci si può commuovere delle guerre dei cento anni. / Delle vostre epurazioni e delle vostre collaborazioni / le vostre abominazioni e le vostre desolazioni / dei vostri piatti di patate e delle vostre tazze di thé / tutti se ne fregano all'unanimità».

Con il suo antimilitarismo popolare e la sua anarchia istintiva, Brassens aveva colpito come una frustata i sentimenti e i ricordi di tutti, ma ognuno sapeva che, in qualche modo, a suo modo, aveva detto la verità. Le parolacce pronunciate con stile impeccabile e senza alcuna volgarità, la ridicolizzazione dei gendarmi, dei preti moralisti, dei giudici e, in genere, della gente «per bene», comparivano già, nel 1952, nella sua prima canzone, intitolata, simbolicamente «La cattiva reputazione».

Ma c'era il resto, e un numeroso pubblico di appassionati non tardò ad accorgersene: un'umanità autentica e profonda, una natura poetica ricca e fraterna e, soprattutto, una mostruosa capacità di «mettere assieme le parole», come diceva lui modestamente, un'abilità senza pari di rinverdire le locuzioni desuete del linguaggio quotidiano e popolare, dell'argot francese.

L'analisi delle sue canzoni, condotta in innumerevoli studi, tesi di laurea spesso pubblicate e perfino in alcuni dizionari del suo gergo, dimostra che le sue trovate linguistiche si basavano su immagini semplici, dai tratti simbolici, che davano a ogni composizione il mistero poetico e la comprensibilità immediata.

La morte era un personaggio familiare nell'universo di Brassens, e lui le aveva dedicato alcune fra le sue canzoni più belle. Non rivestiva, nella sua vita, quell'aspetto di avvenimento pomposo che le si attribuisce ordinariamente, e lui l'aveva accolta, in pieno autunno, come il «Povero Martin», «facendo presto, nascondendosi, sdraiandosi senza dire nulla per non disturbare la gente».

Ormai, ascoltando le sue ultimissime canzoni, non resta che rimanere in compagnia dei suoi personaggi, che gli somigliano tutti, con il loro pudore e la loro viva umanità. Del resto quella sera, un anno fa, Yves Montand — con il volto segnato dal dolore e bagnato dalle lacrime — aveva avvertito i parigini venuti ad ascoltarlo all'Olympia: «lo spettacolo deve continuare».

**Guido Vitale**

# Barthes e il grado zero

**Poche volte si pensa che l'articolazione di un linguaggio equivale a una sistematizzazione dell'universo che ci circonda. Definito in questi termini, sembra un tentativo gigantesco; eppure si tratta di un'operazione che ripetiamo continuamente, scegliendo una particolare sequenza all'interno delle infinite possibilità offerte dall'alfabeto, seguendo due ordini: quello consolidato dalla tradizione (parlo e scrivo in italiano perché sono nato in una penisola chiamata Italia) e quello privato (decido di usare certe parole anziché altre tra tutte quelle contenute nel mio vocabolario).**

**In pratica in ogni frammento di comunicazione è contenuta un'idea, c'è un particolare, soggettivo ordine del mondo; e così, come accadeva al personaggio molieriano, facciamo tutti della prosa senza saperlo. Ma solo a pochi è concesso di poter esplorare a piacimento il cammino percorso, in quanto nella maggior parte dei casi l'ordine alfabetico cancella tutto, rimuove ogni origine, ritornando a scivolare in quell'unico, enorme reticolo costituito dal senso della lingua.**

**Gli eletti, come sempre, sono gli intellettuali, e in particolare gli scrittori e i critici, attenti a calibrare e a dosare i linguaggi e a studiarne l'evoluzione. E, a ben guardare, si scopre — non senza una certa meraviglia — che nel corso degli ultimi duecento anni scrittura e linguaggio si sono andati assottigliando sino a raggiungere una valenza neutra, definita «grado zero».**

**E proprio «Il grado zero della scrittura» è il titolo di un saggio di Roland Barthes, pubblicato per la prima volta in Francia nel 1953, tradotto in italiano nel 1960 e oggi riproposto dalla Einaudi (pagg. 182, lire 7.500), in un'edizione accresciuta da alcuni saggi critici redatti all'inizio degli anni Settanta, dedicati a grandi figure delle lettere francesi (Pierre Loti, Flaubert, Proust, La Rochefoucault e Chateaubriand).**

**Il punto di partenza di Barthes è il rapporto tra scrittura e storia, e ciò che il critico francese delinea è la possibilità di una Storia delle Scritture, una sorta di fenomenologia sociale intesa da un angolo visuale marxista. Ogni scrittura, sottolinea infatti Barthes, è politica e come la politica ha una sua ideologia, visto che proprio la politica è il nucleo centrale dal quale si diramano tutti i linguaggi.**

**Secondo Barthes l'arte classica non poteva sentirsi come un linguaggio perché era già linguaggio, ovvero «trasparenza, circolazione senza sedimento, concorso ideale di uno spirito universale e di un segno decorativo senza spessore e senza responsabilità». È verso la fine del Settecento che questa trasparenza inizia a intorbidirsi e la forma letteraria acquista un nuovo potere, affascina, disorienta, ha un peso.**

**Con la nascita della società contemporanea e l'apparizione delle grandi masse, sospinte sulla scena della città dalla rivoluzione industriale, la forma letteraria inizia a provocare sentimenti esistenziali che assomigliano a quelli degli altri oggetti sperimentati e usati.**

**Con l'introduzione di un valore/lavoro la scrittura diviene, flaubertianamente, utensile, parte di una catena produttiva contraddistinta da una forma, proprio come un vaso o un gioiello. Il cerchio si chiude con Mallarmé attraverso l'atto estremo di tutte le oggettivazioni, l'uccisione del linguaggio.**

**«Partita da un nulla in cui il pensiero pareva levarsi felicemente sullo scenario delle parole — afferma Barthes — la scrittura è così passata attraverso tutti gli stadi di una solidificazione progressiva: dapprima oggetto di uno sguardo, poi di un fare e infine di un omicidio, essa vive oggi un'ultima trasformazione: l'assenza. In quelle scritture neutre, qui chiamate "il grado zero della scrittura", si può facilmenhe discernere la mozione stessa di una negazione e l'incapacità di realizzarla in uno spazio di tempo, come se la Letteratura non trovasse più la purezza altro che nell'assenza di qualsiasi segno, proponendo alla fin fine la realizzazione di questo sogno orfeico: uno scrittore senza Letteratura».**

**Intorno a questo nodo, profeticamente sintetizzato trent'anni fa, si è mossa e si sta muovendo la ricerca contemporanea. Oggi la situazione non appare mutata, anche se la novità portata dalla riflessione sul postmoderno sembrava aver spostato i termini del problema. Ma se si accettano le premesse di Barthes, bisogna concludere con lui che se esiste un «impasse» della scrittura questo è l'«impasse» della società stessa. E allora, sino a quando non ci sarà una società omogenea, non ci potrà essere un nuovo linguaggio universale.**

**Edoardo Poggi**

LA NASCITA DELLA PSICANALISI E LA SOCIETÀ «FIN DE SIÈCLE»

# Sigmund, il viennese degenere

## Come la rivoluzionaria dottrina suscitò scandalo nell'Austria burocraticamente ordinata

«Sono praticamente sicuro di aver risolto l'enigma dell'isteria e della nevrosi ossessiva con la formula del trauma sessuale e del piacere sessuale infantile, e sono praticamente certo che ora entrambe le nevrosi sono completamente curabili, non solo quanto ai sintomi individuali, ma alla disposizione nevrotica stessa. Tutto questo mi dà un certo soddisfatto piacere per non aver vissuto invano qer quarant'anni».

Così scriveva Sigmund Freud a Fliess il 16 ottobre 1895. A due anni di distanza però gli rivelava di non crederci più. E ciò per questi motivi: anche quando i pazienti svelavano il ricordo del trauma sessuale subito, le analisi non arrivavano a conclusione; non era credibile che la perversione di adulti verso i bambini avesse una diffusione così massiccia come sembrava apparire dai casi d'isteria; nell'inconscio non è possibile distinguere tra realtà e finzione emozionale.

Era comunque indubitabile che, anche se non si trattava di realtà, la fantasia sessuale usava comunque regolarmente l'oggetto dei genitori. Si poteva dunque affermare che nel bambino esiste, indipendentemente da seduzioni da parte dell'adulto, una sessualità autonoma che ha come proprio oggetto i genitori. In quel preciso momento era svelato il complesso di Edipo, era fondato il nucleo centrale della teoria freudiana. Era nata la psicanalisi.

Ecco dunque il metodo di Freud, il suo procedere per tentativi ed errori, la sconfessione di se stesso, il suo lavoro meticoloso pronto alla revisione. Sta in ciò la scientificità di un metodo.

Proprio sul Freud scienziato (figlio di una società, al contrario, tradizionalista e dogmatica, immobilista e ancorata ai «buoni sentimenti», all'interno della quale la sua opera funge da autentico stimolo deflagrante) si incentra l'analisi che Billa Zanuso, psicanalista milanese, nota come autrice di sceneggiature cinematografiche e televisive, compie in «La nascita della psicanalisi. Freud nella cultura della Vienna fine secolo» (Bompiani editore, pagg. 200, lire 13.000).

È un lavoro di ricostruzione meticolosa, quello della Zanuso, ma anche un grande affresco della Vienna fine secolo che genera dal proprio seno il «degenere» Sigmund, anch'egli, forse per primo, impacciato nello scoprire l'anticonvenzionalità della propria dottrina, la portata rivoluzionaria e disgregatrice del suo pensiero.

Eccone la dimostrazione: «Le novità contenute nella psicanalisi (gran parte delle quali si pongono per di più in contraddizione con opinioni di lunga tradizione, ferendo sentimenti profondamente radicati) — scrive Freud nella prefazione all'edizione ebraica dell'«Introduzione alla psicanalisi» — sono talmente tante che ovviamente a tutta prima sono destinate a suscitare avversione».

E non a caso Billa Zanuso apre proprio con questa frase il suo lavoro, per delineare poi lo spartiacque che lascia la Vienna «fin de siecle» da una parte e Freud dall'altra. Di qua, come sottolinea Claudio Magris, «l'eroe preferito della letteratura austriaca è un diligente e anziano funzionario della cancelleria e della propria vita, teso a frenarne i venti selvaggi con i fermagli delle cartelle d'ufficio»; dall'altra spuntano la doppia personalità, le pulsioni dell'inconscio, l'uomo che non è padrone di sé, il bambino che già incarna le «cattive tendenze».

La teoria di Freud non poteva non suscitare disapprovazione, scandali, opposizioni latenti e manifeste. Ed è forse nell'esplicitamento di questa collisione di mentalità e Welthanshaung, nel bagliore che emane da questo scontro di culture, che la Zanuso porta il contributo più vergine. È certamente affascinante seguire passo passo il processo «ad indutionem» del medico viennese, il delineare le tappe metodologiche del suo procedere scientifico.

La dissezione e divulgazione dei momenti centrali di alcuni fra i più significativi testi freudiani, come gli «Studi sull'isteria», «L'interpretazione dei sogni», i «Tre saggi sulla teoria sessuale», è però terreno oltremodo battuto, e anche qui ripercorso.

Ed ecco allora che si agita lo spettro dell'estrema volgarizzazione del pensiero freudiano e della psicologia dinamica in genere, e dell'uso indiscriminato ed errato (anche se non è certamente questo il caso) che si fa ormai da decenni dei concetti che ne sono la base. Fa forse capolino il pericolo che in un'altra «fin de siecle», quella del ventesimo secolo che ci apprestiamo a vivere, appaia rivoluzionario, in una cultura ormai impastata di psicanalisi, proprio un contributo tendente a negare validità e veridicità alla teoria freudiana, che rivoluzionaria a propria volta lo era stata — e ben lo ha sottolineato l'autrice — nei confronti dello stile di vita vittoriano.

Anche perché, ce lo insegna Popper, la psicanalisi deve per forza essere falsificabile, altrimenti scienza non è. Molti psicanalisti e studiosi propendono però per quest'ultima tesi.

**Silvio Maranzana**

UNA NUOVA EDITRICE

## Che cosa leggere in Theoria

«Istoria e dimostrazioni intorno alle macchie solari» di Galileo Galilei; «Diario 1838-1881» di Charles Darwin; «L'altro mondo» di Cyrano di Bergerac: con questi tre titoli viene al mondo una nuova casa editrice, che da pochi giorni ha immesso sul mercato (ma a diffusione limitata) i tre volumi «inaugurali».

La casa editrice si chiama «Theoria», ha sede a Roma, e progetta un'attività annuale di circa trenta volumi. Il volume di Galileo è completo di tutti i disegni presenti nell'edizione originale; quello di Darwin (prima traduzione italiana) contiene la bibliografia totale delle opere dello scienziato.

In programma per ora sono annunciati: «Eureka» di Edgar Allan Poe, «Racconti di fantasmi» di Charles Dickens, «L'Abbazia di Northanger» di Jane Austen, e «Compendio di storia dell'astronomia» di Pierre Simon de Laplace. Tra i titoli futuri: «Il castello di Otranto» di Horace Walpole, «Sistema del mondo» di Isaac Newton, «I taccuini» di Darwin, «Viaggio al centro della terra» di Giulio Verne e «Frankenstein» di Mary Wollstonecraft Shelley.

Scienza e romanzo gotico sono dunque i filoni portanti di questa nuova casa editrice e della sua prima collana, «I segni».

VIAGGIATORI CELEBRI A SANREMO: UN CONVEGNO, UNA MOSTRA, UN CATALOGO

# *In Riviera, col cervello in spalla*

SANREMO — Nell'estate del 1902, un signore di Torino, Leo L., arriva a Sanremo. L'abitudine della villeggiatura al mare si sta diffondendo nell'agiata borghesia italiana e Leo L., come molti suoi contemporanei, annota su un diario le impressioni di questa nuova esperienza: dentro, c'è tutto l'entusiasmo di chi scopre un mondo diverso dal proprio (un mondo che, però, sta scomparendo, e di questa fine Leo L. è forse cosciente, a giudicare da certi suoi toni).

Scrive, dunque, questo buon borghese di Torino, di non aver mai visto in tutta la Riviera «persone così eleganti e raffinate», e racconta di quanto gli piaccia passeggiare vicino al Grand Hôtel de Londres, dove «si respira l'aria dell'Europa e se ne odono tutte le lingue». E aggiunge: «Passeggio, ammiro e per un attimo mi illudo d'essere anch'io uno di questi gentiluomini che incedono lentamente con l'immancabile bastone. Immagino i loro inchini quando incontravano l'imperatrice di Russia, Maria Alexandrovna, che ha soggiornato a Sanremo or non è molto...».

Ma sfogliando un ideale registro delle firme compilato attraverso i secoli, Leo L. troverebbe come ospiti di Sanremo e di tutta quella fascia costiera che va da Nizza fino a Genova (quella che è stata, fino a qualche decennio fa, la Riviera per antonomasia) molti altri nomi illustri, da Montesquieu a De Saussure, da Tobias Smollett a Giuseppe Baretti, da Claude Monet a Pasteur.

Proprio in questi giorni il Comune di Sanremo ha voluto ricordare il suo passato, organizzando una mostra e una serie di incontri che hanno avuto come filo conduttore «La scoperta della Riviera» (a questo tema è stato dedicato anche un bel libro/catalogo pubblicato dalla casa editrice ligure Sagep) e che sono un ripensamento non solo sul periodo di gloria della Riviera, ma anche sul significato del viaggio come «scoperta».

In principio, infatti, c'è la strada: con tutto il fascino che qualsiasi strada ha, con tutto il suo significato di passaggio e di collegamento, di incontro e di scontro. E questo tratto di costa che ormai da molto tempo evoca cittadine tranquille, rese luminose dal sole mediterraneo e dai riflessi dell'acqua, è stato inizialmente solo una strada, quella via Aurelia che portava da Roma verso la Spagna e che solo dopo ottant'anni di guerra i Romani riuscirono a rendere sicura dagli attacchi delle popolazioni liguri. Si può dire che la storia della Riviera comincia qui, dal racconto di Strabone e dalla vittoria dei Romani che «ottennero che si lasciasse libera la strada per un tratto largo dodici stadi per chi viaggiava per conto dello stato».

Le antiche carte stradali, parallele alle antiche carte di navigazione, segnano l'inizio della storia della Riviera, e le tappe dei primi viaggi. La villeggiatura che molti secoli dopo sarà inaugurata da Leo L. e dai suoi simili è ancora di là da venire, e si viaggia solo se si è molto ricchi, o molto poveri. In un caso e nell'altro, si ha spesso il tempo, e la voglia, di guardarsi intorno, di scoprire nuovi paesaggi, nuovi usi, nuove persone, di «frotter» (sfregare) il proprio cervello con quello degli altri, come dirà Montaigne.

Ma ancora più spesso, i ricchi e i poveri, i picari che viaggiano per l'Europa senza meta o tappe precise, hanno un interesse comune, il cibo: il cardinale Pietro Aldobrandini si commuove per i carciofi, i «limonetti teneri», gli ottimi vini, affratellato in questo a Stefanello Gonzales che insieme ad altri due esperti delle «cerimonie e statuti della vita da scrocco» parte per la via Aurelia diretto a Santiago de Compostela con il preciso proposito di «mangiare in tutte le ore e non digiunare in tutti i tempi».

Cardinali e picari incrociano il loro cammino con altri viaggiatori che si spostano, già allora, un po' per curiosità, in po' per lavoro: è il caso di un frate, Francesco Malocchi, che da Pisa, dove ricopre la carica di prefetto dell'Orto Botanico, parte nel 1599 alla volta della Riviera di Ponente «per ricercare piante medicinali e miniere e minerali sughi e rimineraii terre e altre cose naturali. «Frate Francesco non ha paura di dormire spesso all'aperto (alla "hosteria della luna e delle stelle") e si entusiasma per la pianta della scorzonera che "sola vale più che tutte le piante che si trovano in questo viaggio e amazza che importa"».

Più di cent'anni dopo, quando Montesquieu percorre queste stesse strade, il viaggio ha acquistato una nobiltà propria, è diventato quel Grand Tour necessario per la formazione di qualsiasi giovane signore che aspiri a unire cultura ed esperienza. E il viaggiatore, quando può parte con quel bagaglio ideale che ha descritto Diderot: «Filosofia, coraggio, veracità; un colpo d'occhio assai pronto che afferra le cose e abbrevia il tempo dell'osservazione...».

I nuovi «touristes» alloggiano in locande sempre meglio organizzate e si ritrovano insieme a geologi, topografi, archeologi. Il viaggio non è più spostamento casuale, non è più ricerca del cibo, il viaggio è studio, è sogno, è esperienza (ed è troppo azzardato dire che i due terzi della letteratura dell'Ottocento parlano di un viaggio realizzato, da realizzare o forse solo immaginato?).

E la Riviera della Liguria offre uno degli scenari più adatti per questo viaggio: è pittoresca, soleggiata, perfino un po' selvaggia, odora di bergamotto e di essenze profumate, ha belle ville, viali ombreggiati da palme, grotte accessibili perfino graffiti preistorici. E', in due parole, la quintessenza del Mediterraneo: arrivano quindi i ricchi e i nobili dalla Russia, dalla Germania e soprattutto dall'Inghilterra. Molti di questi turisti finiscono con l'acquistare una villa a Mentone o a Sanremo e si fermano definitivamente. Sono loro stessi ad attirare altri connazionali, a scrivere guide (con tanto di parafrasi di Goethe, «connais-tu le pays où fleurit l'oranger, le pays des fruits d'or et des roses vermeilles...»), e a diffondere della Riviera quella immagine di luogo di eterna primavera, dove si guarisce il corpo e si ritrova la felicità, che ha resistito tenacemente per decenni.

Ma verrà il Novecento, e l'illusorietà di questa immagine, la «facilità» di essere infelici anche in un luogo di sogno sarà svelata da Katherine Mansfield che da Ospedaletti, dove è venuta per curarsi, scrive: «Nessuno con cui parlare — come Robinson Crusoe. Peggio, molto peggio... Nella mia camera buia come una caverna — incapace di scrivere e di pensare — nessuna notizia, nessuna lettera... Sono stanca. Poi non ho altro che tenebra».

E più di lei e della sua disperazione appariscente, più della febbrile e inutile ricerca della felicità dei Fitzgerald, è il dubbio sottile di Walter Benjamin a sancire la fine dell'epoca in cui Leo L., forse, è stato davvero felice: «E a me le cose come vanno? — scrive Benjamin nel '34 ad Alfred Cohn — Mi vanno in modo tale che esito a parlarne diffusamente a un uomo esperto del mondo quale sei tu. Se qualcuno mi dicesse che la felicità è poter seguire, passeggiando e scrivendo, i propri pensieri in una località stupenda — e Sanremo è veramente bellissima — senza essere tormentato dalle preoccupazioni quotidiane — ebbene, cosa gli dovrei rispondere?».

**Maria Teresa Carbone**

## CRONACHE DEL NORD - EST

STANZIATI DALLA GIUNTA REGIONALE 300 MILIONI IN MENO

# Vistoso taglio di fondi alle attività culturali

### Ecco cifra dopo cifra il riparto delle sovvenzioni a enti e istituzioni

TRIESTE — Il dato più evidente del piano di riparto dei fondi per la diffusione e lo sviluppo delle attività culturali nel Friuli-Venezia Giulia, approvato il mese scorso dalla Giunta regionale, è la vistosa diminuzione della cifra totale messa a disposizione.

Complice il generale «taglio» alla spesa pubblica, il settore può contare quest'anno su 2 miliardi e 124 milioni, con una riduzione di più di trecento milioni rispetto al 1981. Le richieste di finanziamento inoltrate sono state più di trecento mentre quelle approvate superano appena il centinaio.

La ripartizione è stata fatta dopo che le richieste erano state esaminate dalla Commissione regionale per la cultura, istituita dalla nuova legge sulle attività culturali entrata in vigore nel settembre '81, che però ha funzione consultiva mentre l'importo dei finanziamenti è stabilito dall'assessorato competente.

I contributi più consistenti 838 milioni sono andati al settore teatrale e, prima di tutto, ai quattro enti considerati dalla legge «organismi primari nel campo teatrale»: il Verdi di Trieste (460 milioni), il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia (174 milioni), lo Stabile sloveno di Trieste (54 milioni) e infine, l'Ente Regionale Teatrale che ha sede a Udine ed è riconosciuto dalla legge quale organismo regionale primario di diffusione teatrale (150 milioni).

L'ammontare complessivo delle sovvenzioni accordate ad istituzioni ed enti, sia privati che pubblici, che si occupano di teatro, musica e cinema è di 362 milioni, così suddivisi per provincia in cui le attività vengono svolte: 51 milioni e 400 mila lire vanno a Trieste; 64 milioni e 600 mila lire a Gorizia; 78 milioni e 400 mila lire a Pordenone; 167 milioni e 600 mila lire a Udine.

Gli importi più consistenti sostengono, anche in questo caso, chi promuova delle iniziative teatrali; è il caso del Teatro Club di Udine (42 milioni); dell'Associazione Provinciale per la Prosa di Pordenone (26 milioni); dell'Ente Manifestazioni Artistico Culturali Città di Gorizia (22 milioni). Gli organismi attivi del settore sono in tutto una trentina, tra i quali alcuni comuni; il finanziamento in tutti questi casi, varia da 1 milione a 5 milioni.

Cifre inferiori per il cinema: si va da un minimo di 500 mila lire del cineforum di Aviano ai 2 milioni e 400 mila lire di Cinemazero (Pordenone) e ai 3 milioni della Cappella Underground di Trieste. In tutto i soggetti finanziati sono sedici, compresi diversi comuni che hanno fatto attività cinematografica.

Venticinque sono i centri che si occupano di musica, con finanziamenti che vanno da un massimo di 25 milioni, assegnati al Comune di Udine per la gestione dei concerti dell'Orchestra Sinfonica e coro «J. Tomadini» e dei 15 milioni dell'Associazione Orchestra da Camera Udinese «Plinio de Anna» ad un minimo di 500 mila lire assegnate all'Associazione Giovanile Musicale di Gorizia.

Anche per le associazioni artistiche e culturali i finanziamenti sono molto vari ma, tranne il caso dell'Associazione Pro Pordenone (14 milioni), del Centro Iniziative culturali di Pordenone (20 milioni) e dell'Ente Culturale Artistico Udinese (8 milioni), sono sempre inferiori ai cinque milioni.

Due soltanto sono le istituzioni a cui la Regione riconosce di svolgere un'attività a livello regionale, finanziata con un capitolo a parte; sono il Centro Iniziative Culturali di Pordenone, che riceve un contributo di 65 milioni e l'Istituto per gli Incontri Culturali Mitteleuropei di Gorizia a cui sono attribuiti 35 milioni.

Alle quattro province sono poi assegnati 250 milioni in quote percentuali rispetto alla popolazione e al numero di domande valide, sempre per il complesso delle loro attività nel settore. Il record negativo di richieste «regolari» lo detiene Gorizia con appena il 17 per cento di domande valide; quello positivo lo ha Trieste che raggiunge il 34 per cento.

174 milioni servono a finanziare varie manifestazioni celebrative ed espositive realizzate nelle quattro province, tra cui le grandi mostre: da quella di Nicola Grassi (80 milioni alla Comunità Montana della Carnia, Tolmezzo) a quella di Raimondo D'Aronco (48 milioni al Comune di Udine dalla Mostra «Arte del Friuli-Venezia Giulia 1900-1950» (15 milioni al Comune di Trieste) ad altre minori.

Abbastanza rilevante è l'importo 150 milioni, che sostiene gli scambi giovanili internazionali, promossi sia da associazioni private che da enti pubblici. Le attività volte alla tutela e alla valorizzazione della lingua friulana e della altre lingue locali, infine, vengono finanziate con 130 milioni così distribuiti alle Amministrazioni provinciali: Trieste, con appena il 12 per cento di domande valide, 15 milioni e 600 mila lire; Gorizia con il 15 p.c. di domande valide, 19 milioni e 500 mila lire; Pordenone con il 23 p.c. di domande valide, 29 milioni e novecento mila lire; Udine, con il 43 p.c. delle domande valide, 65 milioni.

LA CRISI IN JUGOSLAVIA

# Falliscono a catena le aziende di Fiume

### Chiuse per mancanza di materie prime

FIUME — Al tribunale economico di Fiume è stato aperto il procedimento di liquidazione per bancarotta di sette aziende e alcune altre si avviano sulla stessa strada. Fra le aziende in liquidazione (tutte fiumane) sei appartengono al settore edilizio, una a quello delle spedizioni marittime. Il secondo gruppo, cioé delle aziende per le quali è stato chiesto il procedimento di bancarotta vi sono altre due del settore edilizio con sede a Piseno e a Parenzo, la fabbrica di birra di Pinguente e le saline di Pago.

L'informazione è stata fornita dal presidente della lega dei comunisti della regione Istro-Quarnerina, Mario D'Agostin, in un rapporto sulla situazione economica e sociale che in forma di documento scritto sarà diffuso nei prossimi giorni in tutte le organizzazioni di base.

Dal documento si apprende pure che nella regione, per mancanza di finanziamenti, è stata sospesa la costruzione di due ospedali, della circonvallazione di Fiume e di alcuni impianti industriali, fra i quali l'importantissimo complesso petrolchimico di Veglia, al quale sono venuti a mancare i capitali di una compagnia americana che ha rinunciato all'ulteriore cooperazione.

Risulta inoltre che più di 130 aziende della regione, nell'impossibilità di importare materie prime e materiali da riproduzione per mancanza di valuta stanno incontrando serie difficoltà nel prosieguo della produzione.

In dieci aziende la produzione è completamente cessata e 2500 operai sono provvisoriamente senza lavoro.

Viene sottolineato, inoltre, l'incremento registrato nel corso di quest'anno dalla criminalità economica. Gli ispettori finanziari hanno presentato 150 denunce per violazioni commesse nell'impiego dei fondi aziendali per viaggi di servizio all'estero e all'interno.



CIRCA QUATTROCENTO I PARTECIPANTI

# Corsi Irfop per insegnanti Istruzione professionale: che fare per migliorarla?

TRIESTE — I molteplici problemi e le carenze dell'istruzione professionale nella nostra regione sono stati esaminati in una serie di corsi di aggiornamento per insegnanti, organizzati dall'Istituto regionale per la formazione professionale.

Ai corsi hanno partecipato circa quattrocento docenti provenienti dai Centri di formazione professionale pubblici e privati di tutta la regione.

A corsi di aggiornamento teorico sono stati associati sia corsi tecnico-professionali, sia stages aziendali per fornire un quadro completo delle novità tecniche e tecnologiche, in particolare per quelle discipline nelle quali la tecnologia è soggetta a costante e rapida evoluzione.

Nei corsi è stato toccato anche il problema del rapporto tra allievo e docente: sono state così organizzate delle lezioni sulla psico-pedagogia dell'apprendimento, con riguardo anche all'inserimento di allievi «difficili».

Per quanto riguarda i metodi didattici è stato studiato anche il problema della valutazione, intesa nel duplice aspetto di strumento per la verifica dell'apprendimento e di mezzo per il controllo della rispondenza degli obiettivi definiti in sede di programmazione.

Va infine segnalata l'organizzazione di un seminario dedicato agli stages in azienda. Esso è iniziato con un dibattito sul problema dell'alternanza scuola-lavoro, per fare il punto sulle esperienze di alternanza in Italia.

IL NUOVO PRESIDENTE DEL CONSIGLIO SCIENTIFICO DEL CENTRO DI FISICA

# Lo scienziato Lundqvist un «amico» di Miramare



TRIESTE — Svedese purosangue, 57 anni, laureato a Uppsala, attualmente in forza all'Istituto di fisica teorica dell'Università di Göteborg, membro del comitato dell'Accademia delle scienze che assegna in base ad alchimie talvolta misteriose il premio Nobel per la fisica, un'attività intensa e appassionata sul fronte della scienza e della politica scientifica nonostante la stazza fisica più che abbondante.

È il ritratto di Stig Olov Lundqvist, nuovo presidente del consiglio scientifico del Centro di fisica teorica di Miramare. Uno scienziato ormai da tanti anni amico dell'istituzione triestina: collabora con il Centro dal '67, organizzando quasi ogni anno il tradizionale workshop sulla fisica dello stato solido, di cui è uno dei massimi esperti a livello internazionale.

Stig Lundqvist, così, va ad occupare degnamente la carica lasciata vacante dal dimissionario Alfred Kastler, premio Nobel '66 per i suoi studi sempre sulla fisica dello stato solido. Raggiunti gli ottant'anni d'età, il grande scienziato francese aveva ormai definito irrevocabile la sua decisione di lasciare la responsabilità dell'incarico presso il Centro di Miramare.

Per onorare e ricordare la sua figura umana e scientifica, Abdus Salam, direttore del Centro, ha proposto al nuovo consiglio scientifico — nella prima riunione di due settimane fa — l'istituzione di un premio Kastler da assegnare periodicamente a un fisico del Terzo Mondo per i suoi lavori nel campo della fisica atomica e molecolare.

Assolti questi adempimenti burocratici, il Centro di Miramare si trova ora di fronte a un imprevisto «nodo», che ci si augura venga scavalcato al più presto in modo indolore. Tutto è nato dalla pressione esercitata soprattutto dai paesi arabi per espellere Israele dall'Iaea, l'Agenzia atomica di Vienna — da cui dipende il Centro di Miramare — quale «punizione» per l'attacco aereo effettuato nel luglio '81 contro il costruendo reattore nucleare di Tammuz, in Iraq.

Per «rappresaglia» contro la decisione, gli Stati Uniti hanno deciso di sospendere il proprio finanziamento all'Iaea (che corrisponde a un terzo dell'intero bilancio dell'Agenzia). Questo potrebbe riflettersi in una riduzione 3-400 mila dollari all'anno nel finanziamento dell'attività del Centro di Miramare.

«Non sarebbe comunque un danno realmente grave — sostiene Luciano Bertocchi, responsabile scientifico del Centro — visto che questa cifra equivarrebbe grosso modo a un decimo del nostro nuovo bilancio. Al più, saremmo costretti a far saltare uno o due convegni in caledario per l'83 o l'84. Ma la scelta americana non è ancora definitiva».

**Fabio Pagan**



SI RISPARMIA DI MENO E VENGONO PREFERITI BOT E CCT

# Calano i depositi in banca: è tutta colpa dello Stato

TRIESTE — Nel 1981, secondo le statistiche ufficiali rese note in questi giorni dall'Istat, la massa monetaria costituita dai depositi e dai saldi dei conti correnti nelle aziende di credito e nelle Casse di risparmio postali del Friuli-Venezia Giulia è aumentato, rispetto all'anno precedente, soltanto del 4,1 per cento: da 6.915 miliardi di lire alla fine del 1980, è passata a 7.196 miliardi del dicembre '81.

In effetti, in questi ultimi anni il ritmo di crescita dei depositi bancari nella nostra regione è andato gradualmente rallentando: dal 18,7 per cento registrato nel 1979, è sceso al 14,5 nel 1980 e all'accennato 4,1 nell'81; vale a dire, a un livello sensibilmente inferiore al tasso d'inflazione, per cui l'andamento «a forbice» dei due fenomeni si è progressivamente accentuato.

All'origine di questo negativo andamento dei depositi stanno principalmente due fattori. Per quanto concerne il primo, si tratta, oltre che della diminuita propensione delle famiglie al risparmio, del fatto che i risparmiatori sono maggiormente attratti dai ben più alti rendimenti offerti dai titoli di Stato (Buoni del tesoro e Carte di credito del tesoro) che sono inoltre esenti da imposte, rispetto ai tassi d'interesse offerti dalle banche.

In efetti, un anno fa, dopo aver rilevato che le banche si trovavano a gestire una «quota residuale» del risparmio formatosi nel sistema economico italiano, il vicepresidente dell'Associazione bancaria italiana, Francesco Parrillo, aveva osservato come il calo dei depositi bancari non fosse la conseguenza di un'ampliata gamma di alternative offerte ai risparmiatori, né di un miglioramento dei circuiti finanziari esistenti, ma l'effetto della concorrenza esercitata dallo «Stato-banchiere», attraverso i Bot, i Cct e il risparmio postale; concorrenza «inevitabilmente vincente, con gravi ripercussioni sul ruolo e l'operatività delle banche e sui meccanismi di finanziamento delle imprese».

Il secondo fattore è rappresentato dall'andamento dei fondi pubblici, in merito al quale il direttore generale della Cassa di risparmio di Trieste, nella sua relazione sul bilancio dell'esercizio 1981, ha rilevato che «l'incursione effettuata dal Tesoro sui fondi pubblici depositati presso il sistema bancario (che a Trieste è valso a dimezzare le relative consistenze) ha avuto effetti particolarmente pesanti per il nostro istituto, essendo titolare delle tesorerie degli enti locali, oltre che di quella della Regione Friuli-Venezia Giulia». In effetti, nella provincia di Trieste la massa dei depositi ha subito un calo del 5 per cento, essendo scesa da 2.194 miliardi di lire alla fine del 1980 a 2.085 miliardi nel dicembre dell'anno successivo.

Nella provincia di Pordenone è stato, invece, registrato un incremento pari al 7,4 per cento (da 1.507 miliardi, la massa dei depositi e dei saldi dei conti correnti è salita a 1.619 miliardi di lire); e in quella di Udine (passata da 2.643 a 2.861 miliardi), all'8,2. Soltanto la provincia di Gorizia ha realizzato un'espansione di depositi (pari al 10,5 per cento, il loro ammontare essendo salito da 571 a 631 miliardi di lire) superiore all'aumento conseguito sul piano nazionale (9,3 per cento), mentre la regione, nel suo complesso (avendo registrato un incremento del 4,1 per cento), è rimasta notevolmente al di sotto della media nazionale.

**Giovanni Palladini**

COSTITUITO IL SINDACATO

# Congresso regionale della «Cisl-medici»

TRIESTE — Si è tenuto a Marina di Aurisina (Trieste) il Congresso regionale costituente del sindacato Cisl-medici aderente alla Federazione italiana sindacati operatori sanità (Fisos). I lavori sono stati presieduti dal segretario regionale della Fisos, Gilberto Minato e dal coordinatore nazionale della Cisl-medici dott. Roberto Patrizi.

Dopo la relazione introduttiva tenuta dal coordinatore regionale dott. Carlo Sacchi, il dibattito si è ampiamente sviluppato. Sono intervenuti tra gli altri: Domenico Tiacci, Fabio Petrossi e Maurizio Papagno di Trieste, Raffaele Calabria e Gino Tosolini di Udine, Bruno Gregorig di Gorizia.

Roberto Patrizi ha chiuso i lavori incentrando il suo intervento sulla creazione della nuova struttura sindacale, facente parte della Federazione Cisl degli operatori della sanità. Il neo costituito sindacato, aperto all'adesione di tutti i medici operanti nel servizio sanitario nazionale, intende portare un proprio apporto alla situazione della riforma e al superamento dei limiti del sindacalismo autonomo, insieme a tutti gli altri operatori della sanità e a tutti i lavoratori che si individuano negli ideali e negli scopi della Cisl.

Si sono successivamente tenute le votazioni. Per il Consiglio Regionale sono stati eletti: Calabria Raffaele, Gallo Ennio, Gregorig Bruno, Papagno Maurizio, Petrossi Gino, Sacchi Carlo, Tosolini Gino.



NELL'81 ALLA REGIONE SONO STATI SPESI 3 MILIARDI PER 437 MILA ORE IN PIÙ

# Un lavoro davvero straordinario

TRIESTE — *Tre miliardi di lire per 437 mila ore di lavoro straordinario. Nel 1981 i dipendenti della Regione hanno accumulato, in media, 190 ore di straordinari a testa. E per quest'anno è già prevista una spesa di 3 miliardi e 400 milioni. «Una situazione intollerabile e aberrante», sostiene Lucio Albrizio, della segreteria Cgil-dipendenti regionali. Proprio un gruppo di lavoro della Cgil ha raccolto, non senza difficoltà, questi dati sulla base della documentazione fornita dalla Regione. Una documentazione incompleta, sostiene il sindacato, e quindi l'analisi non riguarda tutti i 2625 dipendenti, ma soltanto un campione di 2308 lavoratori.*

*I risultati del lavoro, già pubblicati sul bollettino interno, permettono in parte di uscire dalla logica statistica del «un pollo pro capite», quando il campione è formato da due persone, una delle quali si pappa due polli e l'altra rimane a bocca asciutta.*

*Il 20 per cento del personale infatti non usufruisce di ore straordinarie. La «torta», quindi, viene spartita tra il rimanente 80 p.c. Vediamo in che modo. Il 27 p.c. rimane al di sotto delle cento ore annuali. Fra le cento e le trecento ore all'anno troviamo un 30 p.c. di dipendenti e un altro 20 p.c. tra le trecento e seicento. Il 50 p.c. del personale, in sostanza, usufruisce di 25,30 ore di straordinario al mese.*

*«Nella prassi», sostiene la Cgil, «lo straordinario è divenuto la principale fonte d'integrazione della retribuzione. Integrazione però, che data la distribuzione per lo più ingiustificata e spesso clientelare delle autorizzazioni e praticare lavoro straordinario, determina inique sperequazioni sulla retribuzione reale del personale e fondati dubbi sulla trasparenza della stessa».*

*Il rimanente 3 per cento, infine è dato da quei dipendenti che fanno dalle 700 alle 960 ore all'anno. Il record degli straordinari tra i dipendenti regionali appartiene a Giancarlo Leoncini, impiegato di sesto livello. Nel 1981, secondo il bollettino della Cgil, ha lavorato per 960 ore straordinarie. Vale a dire per 3 ore e mezzo al giorno, oltre al normale orario di servizio. Se fosse vissuto negli anni Venti in Unione Sovietica nessuno gli avrebbe potuto negare un monumento simile a quello dedicato a Stakanov. Invece Giancarlo Leoncini lavora alla segreteria generale straordinaria, un ufficio messo in piedi a Udine per seguire la ricostruzione delle zone terremotate, dove questi «tours de force» sembrano quasi normali.*

*Infatti anche il secondo, il terzo, il quarto e il quinto classificato di questa speciale classifica degli straordinari appartengono a questo ufficio.*

*Il lavoro straordinario, sostiene ancora il sindacato, è distribuito ribuito a tutti i livelli, dai commessi ai dirigenti. Quindi non si può dire che particolari compiti o mansioni determinano o richiedono tetti sconvolgenti di straordinario. «E se d'altro canto siamo disposti a credere che eccezionalmente si possono raggiungere anche 40 ore di straordinari mensili», afferma la Cgil, «la nostra fede vacilla paurosamente di fronte a medie di 40, 50, 60 e oltre 70 ore effettuate ininterrottamente per un anno».*

*«Non c'interessa fare del moralismo» spiega Lucio Albrizio. «Ma viviamo in un periodo di restrizioni. Quindi quello che si riesce a tagliare sugli accessori, (missioni, straordinari ecc.) potrebbe essere utilizzato per il rinnovo del contratto che aspettiamo da un anno. Cgil, Cisl e Uil hanno già chiesto di introdurre un tetto unico di cento ore. Se non bastano significa che bisogna organizzare meglio il lavoro».*

■ CONTRIBUTI — Oltre 140 milioni di lire sono stati assegnati dalla Giunta regionale a favore dei proprietari (pubblici e privati) di immobili di particolare valore artistico, storico e culturale, per il restauro e la sistemazione degli stessi. Sono stati presi in considerazione edifici di Udine (tre), Cividale, Cormons, Aviano, Ramuscello di Sesto al Reghena, Palmanova e Pieris di Prato Carnico.

# GIORNALE DI TRIESTE

CRISI DEMOGRAFICA: QUASI SEIMILA STUDENTI IN MENO

## Decimata in cinque anni la popolazione scolastica

### Falcidia record negli asili di lingua italiana: meno 36 per cento

Scuole triestine a meno 2189. I dati definitivi relativi alle iscrizioni per l'anno scolastico 1982-83, forniti dal Provveditorato agli studi, confermano un preoccupante calo di studenti, che è pari al 5.02 rispetto al 1981-82 e al 12.31 se si fa un confronto con il 1978-79. Questo significa che, in soli cinque anni, la popolazione scolastica cittadina è diminuita di 5.810 unità.

I «buchi» di maggiore entità si sono verificati nelle scuole materne ed elementari; le prime hanno fatto registrare un passivo di 425 bambini (363 di lingua italiana e 62 di lingua slovena), mentre le seconde hanno sfiorato quota mille (831 italiani e 26 sloveni). Contenuti, invece, i cali nelle medie italiana (meno 39, pari allo 0,40 per cento) e un piccolissimo aumento in quelle slovene (6 iscritti, più 0,68 p.c.) che peraltro sono in costante ascensa dal 1980. Brusca inversione di marcia, inoltre, negli istituti superiori italiani: in aumento dal 1978, quest'anno le iscrizioni sono calate del 8,69 per cento, con 981 studenti in meno.

Le iscrizioni sono in costante diminuzione in quasi tutte le scuole, ma non alle superiori. Questo fenomeno si verifica perché, come dicono i tecnici del Provveditorato, si sta estinguendo una specie di «ultima onda». Quando il «deficit» di nascite raggiungerà anche gli istituti superiori, come in parte è già avvenuto quest'anno per quelli di lingua italiana, le iscrizioni cominceranno a calare a vista d'occhio. Le stesse scuole secondarie slovene dimostrano la veridicità di queste affermazioni: nel 1979-80 erano a +4,34, nel 1980-81 + 3,08, nel 1981-82 a +4,03.

A. M. L.

| | | 1978-79 | 1979-80 | 1980-81 | 1981-82 | 1982-83 | % |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| materne | ital. | 8.045 | 6.492 | 5.751 | 5.470 | 5.107 | −36,54 |
| | slov. | 796 | 724 | 659 | 650 | 588 | −26,13 |
| elementari | ital. | 15.080 | 14.700 | 14.182 | 13.534 | 12.703 | −15,76 |
| | slov. | 1.371 | 1.389 | 1.391 | 1.295 | 1.269 | − 7,43 |
| medie | ital. | 10.828 | 10.419 | 9.939 | 9.672 | 9.633 | −11,03 |
| | slov. | 828 | 817 | 826 | 872 | 878 | + 6,03 |
| superiori | ital. | 9.532 | 9.645 | 10.276 | 11.281 | 10.300 | + 8,05 |
| | slov. | 714 | 745 | 768 | 799 | 806 | +12,88 |
| Totale iscritti | | 47.194 | 44.931 | 43.792 | 43.573 | 41.384 | −12,31 |

La variazione percentuale in ultima colonna si riferisce al raffronto fra l'ultimo anno scolastico e quello 1978-79.

### Una conferenza sul «nodo» jugoslavo

**Dopo una pausa, durata alcuni mesi, riprende oggi l'attività del Club sloveno con una conferenza del giornalista Ivo Vajgl sui problemi attuali in Jugoslavia. L'inizio è fissato alle 20.30 nella sala di via San Francesco 20, secondo piano.**

COLONCOVEZ E LA GRANDE VIABILITÀ

## Espropri: ore decisive

### Possibile un'azione di forza della ditta costruttrice I proprietari chiedono alla Prefettura la mediazione del presidente della giunta regionale Comelli

Le porte delle sei case di Coloncovez che si trovano sul tracciato dove passerà la superstrada, potrebbero venir aperte di forza stamane dalla polizia, contro il volere dei proprietari. E' un'eventualità che gli espropriandi temono in quanto proprio oggi scade il decreto del presidente della giunta regionale relativo alla verifica degli stati di consistenza di terreni e abitazioni. E' probabile dunque che i tecnici della ditta «Vellani» dopo aver receduto dal loro compito la settimana scorsa in attesa di un incontro chiarificatore tra le parti, decidano oggi di avvalersi della forza pubblica.

La riunione di sabato in prefettura, infatti, richiesta dagli espropriandi per ottenere determinate garanzie (e cioè un altro terreno e un'altra casa, invece dell'indennizzo in denaro previsto dalla legge), è stata interlocutoria. Erano presenti solo i rappresentanti della Provincia, di tutti i comuni e della Comunità montana del Carso, ma nessun rappresentante della Regione, che è in pratica l'unico tramite tra ditta appaltatrice dei lavori ed espropriandi.

Il capo di gabinetto Mazzurco ha comunque assicurato il proprio interessamento per ottenere un incontro tra il presidente della giunta regionale, Comelli, e i proprietari delle case e dei terreni. Nel frattempo, per la verifica degli stati di consistenza potrà giungere, all'ultimo momento, una proroga. I sei espropriandi di Coloncovez hanno comunque vissuto, stanotte, una notte di ansia.

### Settimana anticancro

Si conclude dopodomani la settimana di propaganda per la lotta contro il cancro, organizzata dalle sezione cittadina «Guido Manni» della Lega italiana per la lotta contro i tumori.

### CALENDARIETTO

**Oggi:** Commemorazione dei defunti — Il sole sorge alle 6.46 e tramonta alle 16.51; la luna cala alle 7.29e si leva alle 17.47.

**Ieri:** temperatura massima gradi 15,2; minima gradi 9,7; pressione millibar 1028,3 stazionaria; umidità 70 per cento; calma di vento; mare calmo con temperatura di gradi 17,4. Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri.

**Maree oggi:** alta alle 9.21 con cm 59 e alle 22.17 con cm 35 sopra il livello medio; bassa alle 3.14 con cm 34 e alle 16 con cm 62 sotto il livello medio.

**Normale aperture delle farmacie: 8.30 – 13 e 16 – 19.30.**

**Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16:** via Dante 7; via dell'Istria 7; via Alpi Giulie 2 (Altura); via S. Cilino 36 (S. Giovanni). Aurisina, Basovizza, Muggia – viale Mazzini 1, solo a chiamata.

**Farmacie aperte anche dalle 1930 alle 20.30:** via Dante 7, tel. 630312; via dell'Istria 7, tel. 795914; via Alpi Giulie 2, (Altura), tel. 828428; via S. Cilino 36 (S. Giovanni), tel. 54393; via Ginnastica 6, tel. 795152; via Cavana 11, tel. 734322. Aurisina, tel. 200121, Basovizza tel. 226210 e Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124, solo a chiamata.

**Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 8.30 (Servizio notturno):** via Ginnastica 6, via Cavana 11. Aurisina, Basovizza e Muggia, viale Mazzini 1, solo a chiamata.

**Servizio di guardia medica:** notturno (ore 21-8) tel. 732627; prefestivo (ore 14-21) e festivo (ore 8-20) tel. 68441.

**Aeroporto Ronchi dei Legionari:** telefono (0481) 777001.

**Automobile club d'Italia** (soccorso stradale): telefono 116.

**Pronto soccorso Cri:** telefono 68888.

**Soccorso pubblico:** telefono 113.

**Telefono amico:** numeri 766666-766667.

**Segreteria telefonica per chi cerca un'autofficina:** tel. 946556.



CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

**AVVISO**

Si informa che domani gli sportelli della Cassa osserveranno i seguenti orari:

SEDE CENTRALE E AGENZIE
dalle ore 8.20 alle ore 11.20

UFFICIO PEGNO E CENTRI SERVIZI
dalle ore 8.05 alle ore 11.05

ESATTORIA E TESORERIA
dalle ore 8.00 alle ore 11.00

IERI UNO SPIRAGLIO NELLE RESTRIZIONI (MA A NEGOZI CHIUSI)

## *Frontiere riaperte per ventiquattr'ore ma solo in pochi ne hanno approfittato*

*La Jugoslavia ha fatto ieri un'eccezione alle drastiche limitazioni sui viaggi all'estero decise il 17 ottobre. È stato infatti consentito il libero transito ai valichi, senza il pagamento della pesante tassa di espatrio, a chi si recava a Trieste, o in altre località italiane, per rendere omaggio ai propri morti. Tuttavia il rientro doveva avvenire in serata (salvo permessi speciali) e in nessun caso era consentita l'importazione di merci o di altri beni.*

*Sono stati comunque molto pochi gli jugoslavi che hanno approfittato dell'occasione, come risulta dal numero assai ridotto di passaggi ai confini. C'è chi sostiene che la misura era stata poco pubblicizzata oltre frontiera; chi, invece, più realisticamente osserva che l'eccezione alle restrizioni in vigore poteva di fatto interessare solo coloro che effettivamente avevano da recarsi in Italia per deporre un fiore sulla tomba dei propri defunti. La chiusura completa dei negozi a Trieste per la giornata di Ognissanti e il divieto di superare la frontiera al ritorno anche con un solo pacchetto hanno effettivamente circoscritto il provvedimento jugoslavo al puro rispetto dei rapporti umani.*

*L'iniziativa era stata presa alcuni giorni fa, come si apprende ora, dai Comuni della regione del Litorale (Capodistria, Sesana, Nuova Gorizia). Al valico di Pese sono comunque transitati liberamente anche jugoslavi provenienti da Fiume, dalle città della costa dalmata e da località dell'interno. Proprio a Pese si è avuto il maggior numero di passaggi di jugoslavi diretti a Trieste, mentre ai valichi di Rabuiese e di Fernetti c'era il vuoto di queste ultime settimane. Intenso è stato invece il movimento di triestini e di italiani diretti in Jugoslavia: si è trattato sia di persone che si sono recate sulle tombe dei propri congiunti in Istria, sia di caccciatori che hanno scelto le feste di novembre per le tradizionali battute di caccia nell'interno della Jugoslavia o in Ungheria.*

*La decisione jugoslava di consentire ieri i transiti ai connazionali che volevano recare un omaggio alle tombe dei propri cari all'estero è coincisa con la festività dei defunti, che in Jugoslavia si celebra infatti il 1.o novembre. Sembra che i controlli ai valichi da parte jugoslava si limitassero all'apposizione sul passaporto del timbro (per verificare il rientro in giornata) e alla semplice dichiarazione del cimitero in cui il connazionale intendeva recarsi. Chi ha voluto raggiungere cimiteri più distanti, tali da rendere impossibile il ritorno in giornata, ha dovuto munirsi di permessi speciali.*

*L'eccezione di ieri alle severe misure disposte da Belgrado non fa testo rispetto al problema di una liberalizzazione dei transiti almeno tra le zone frontaliere, dove è in vigore il lasciapassare. La questione è stata affrontata anche nel corso di un incontro fra le delegazioni del Pci di Muggia e della Lega dei coministi di Capodistria.*

### CONCORSO MAGISTRALE

Martedì 2 novembre alle ore 16 presso il CERPE avrà inizio il Corso di preparazione per il prossimo Concorso Magistrale. La prima lezione sarà tenuta dal

**Prof. L. TRISCIUZZI**

Gli incontri bisettimanali si svolgeranno attraverso: lezioni, lavori di gruppo e correzione di 10 temi.

*Si accettano le iscrizioni presso la Segreteria del CERPE, Piazza S. Giovanni, 6.*

### COMUNICATO

PK publikompass

**DOMANI MERCOLEDÌ 3 NOVEMBRE**

gli uffici pubblicità de

**IL PICCOLO**

di via Einaudi 3/B

RIMARRANNO APERTI dalle ore 17.30 alle 18.30

TERZETTO DI GIOVANI NEI GUAI

## Scherzano con la Cri Interviene la polizia

Tre giovani scriteriati hanno messo in allarme la unità mobile di emergenza della Cri per il solo gusto di vedere accorrere l'ambulanza con la luce blu e udire il suono della sirena. Lo scherzo stupido, già fatto altre due volte (per esempio mesi or sono in piazza Garibaldi) costerà caro ai suoi ideatori.

È accaduto ieri sera. Poco prima delle 18 un giovane, con voce concitata ha telefonato alla Croce rossa. «Accorrete — ha detto — c'è un mio amico che vomita sangue». I sanitari sono andati a tutta velocità verso lo stadio, dove hanno trovato un giovane seduto e due altri suoi amici vicino a lui. Attorno, nessuna traccia di sangue. «Da quando sta male?» gli ha chiesto il medico. «Da cinque mesi» è stata la risposta. Il sanitario, intuendo che si trattava di un falso allarme ha detto al giovane di seguirlo all'ospedale ordinando all'autista di avvertire via radio i carabinieri. Sentito ciò il «malato» è scattato come una molla e se l'è data a gambe.

Sul posto sono confluiti sia carabinieri sia agenti della Volante. Assieme ai sanitari della Cri hanno compiuto una battuta nella zona rintracciando due dei «burloni» in una trattoria di Valmaura. Verranno probabilmente denunciati.

Solo a tarda sera si sono conosciuti i loro nomi. Si tratta di Ettore Benedetti, 29 anni, riva Grumula 8, e di Alessandro Grezzi, 26 anni, via Flavia 12.

QUANDO LA CRONACA NERA SI TINGE ANCHE DI GIALLO

## Il male oscuro dell'americano

*Un marinaio americano, caduto accidentalmente da un pontile (secondo le sue stesse dichiarazioni fatte al comandante in seconda della «Mount Baker»), dopo una permanenza di alcune ore nell'ospedale di bordo, è stato trasportato a terra e avviato all'ospedale maggiore a causa dell'aggravarsi delle sue condizioni. Il marinaio, l'americano Wallace Taunton, di 22 anni, è stato accolto nella divisione ortopedica con la riserva di prognosi per una sindrome dolorosa all'addome (provocata da cause da determinarsi) e trauma cranico cerebrale nonché ferite — già suturate — alla fronte.*

*Era stato trovato in stato di semincoscienza alle sei e mezzo del mattino (durante l'ora di sospensione del servizio lance che fanno spola dalla nave alla terra ferma) con alcune ferite alla faccia e dolori alle gambe. Il racconto fatto dal giovane militare Usa secondo cui egli sarebbe caduto sul molo Bersaglieri da un pontile sul quale era salito, è ora al vaglio degli agenti del commissariato scalo marittimo.*

## Giustizia divina o pessima guida?

Sotto gli occhi di una guardia giurata si è rovesciato, in via Caboto, l'altro pomeriggio, un pullmino rubato la sera precedente a San Giacomo. Il conducente, autore anche del furto, Nevio Kalegarich, di 23 anni, abitante in via Aldraga 5, è rimasto seriamente ferito alla milza. Si trova ora piantonato nel reparto di chirurgia d'urgenza. La prognosi, al momento dell'accoglimento, è stata di dieci giorni salvo complicazioni per «contusione al fianco sinistro con interessamento della milza».

La guardia giurata Renzo Valenti, di 39 anni, visto l'incidente, ha chiamato la Volante, i cui agenti hanno ricostruito il sinistro. Il pullmino, targato Treviso 228128, di proprietà di Graziano Grespan, 46 anni, residente ad Istrana, per la velocità probabilmente eccessiva, era sbandato all'altezza dello stabile numero 19 di via Caboto, rovesciandosi ed arrestandosi in mezzo alla carreggiata.

Il guidatore ferito, dopo aver inventato varie versioni sul possesso del veicolo, ha confessato il furto. Accompagnato in stato di arresto all'Ospedale maggiore, si è provveduto al suo piantonamento.

AUSTRIACI E ITALIANI AL COMPLEANNO DELL'ASSOCIAZIONE SLOVENA

## *Serata d'amicizia fra gli scout*




Al teatro sloveno con tre ore di spettacolo, si è festeggiato il trentesimo anniversario della fondazione dell'Associazione scout sloveni di Trieste. La folla era quella delle grandi occasioni. Si sono così trovati fianco a fianco scout italiani, sloveni e austriaci, autorità civili e religiose, intellettuali e semplici spettatori. Tutti animati, magari per il breve spazio di un pomeriggio, dagli ideali di Baden Powell: «Senso dell'avventura, servizio al prossimo, fede e coscienza nazionale», come ha ricordato Vinko Ozbič, capogruppo della sezione maschile degli scout sloveni. Complice un pubblico attentissimo, la serata è passata piacevolmente, tra canti, proiezioni di diapositive e la rappresentazione di «Incontri tra i monti», un testo teatrale di avventure scout.

RITARDO DOVUTO ALLA LEGGE NAZIONALE

## Solo oggi al voto dell'Act il bilancio preventivo '82

L'assemblea dell'Azienda consorziale trasporti è chiamata questa sera a votare il bilancio di previsione dell'Act per il 1982. Il ritardo con cui viene presentato il documento (più che di un bilancio di previsione si tratta in pratica di un consuntivo) è stato determinato dalle incertezze sugli elementi e gli altri parametri finanziari che hanno caratterizzato tutte le aziende italiane di trasporto pubblico. Solo ai primi di ottobre la commissione amministratrice dell'Act ha potuto predisporre in dettaglio l'atto contabile, una volta chiarite e determinate le entrate dell'anno.

Grosse innovazioni al regime economico e finanziario delle aziende di trasporto pubblico locale erano state infatti apportate dalla legge statale 151 entrata in vigore il primo gennaio. Si tratta della legge che ha fra l'altro istituito il Fondo nazionale trasporti per la copertura (a carico di Regioni, Province, Comuni) dei disavanzi di esercizio delle aziende. E' stato necessario anche da noi attendere la determinazione dei contributi regionali.

Il preventivo deve inoltre tener conto degli aumenti tariffari scattati l'1 agosto scorso (il biglietto bus è passato, a Trieste come nel resto della regione, a 300 lire e sono entrate in vigore le nuove tariffe degli abbonamenti). Infine l'Act ha dato, da ottobre, applicazione al nuovo contratto nazionale degli autoferrotranvieri siglato il 17 giugno. Secondo un calcolo, il costo complessivo del nuovo contratto si aggira, per l'azienda trasporti cittadina, sui tre miliardi.

Il bilancio dell'Act è il più consistente delle quattro aziende di trasporto pubblico urbano del Friuli-Venezia Giulia. Il documento che oggi va all'approvazione dell'assemblea prevede un deficit che supera i 27 miliardi di lire, coperti dall'integrazione del Fondo trasporti. Il preventivo '82 è già stato approvato all'unanimità il 4 ottobre dalla commissione amministratrice dell'azienda, per cui il voto odierno dell'assemblea appare scontato.

## GIORNALE DI TRIESTE

LE GIORNATE DEDICATE AI MORTI, AL PATRONO E ALLA VITTORIA

# Una fanfara, una lacrima, tanti ricordi





**Due momenti delle celebrazioni di ieri. In alto la cerimonia di Muggia, dove sono stati ricordati i Morti con un giorno d'anticipo. In basso la Messa dedicata a tutti i Santi, durante la quale, nella cattedrale di San Giusto, monsignor Mario Cosulich è stato nominato ufficialmente canonico del Capitolo. Monsignor Cosulich è il religioso a sinistra nella prima fila** *(Italfoto)*

## Gli appuntamenti

### Oggi

Il vescovo monsignor Lorenzo Bellomi officerà questa mattina alle 10 a San Giusto la Messa dedicata ai morti che aprirà il fitto programma cittadino per il 2 novembre. Alle 11.30 sempre sul colle di San Giusto, un picchetto in armi, la banda e le autorità cittadine renderanno gli onori militari al monumento ai Caduti; quindi seconda Messa in cattedrale, stavolta espressamente dedicata ai Caduti.

Nel corso della mattinata saranno deposte corone d'alloro, a cura del Comune e della Prefettura, in piazza Unità, via Imbriani, via D'Azeglio, viale D'Annunzio, via Ghega, cimitero austro-ungarico, poligono di Opicina, foiba 149, Foiba di Basovizza, poligono di Basovizza, Risiera di San Sabba, cimitero di Sant'Anna, parco della Rimembranza e atrio della questura. Quest'ultima cerimonia, seguita da una Messa verrà fatta per ricordare i Caduti della polizia di Stato.

Un omaggio particolare alla foiba di Basovizza sarà posto dalle Comunità istriane alle 15.30. Alla stessa ora, al cimitero di Sant'Anna il vescovo celebrerà una Messa in suffragio dei defunti. Seguirà la benedizione delle tombe dei vescovi e dei sacerdoti al campo IX.

### Domani

Mercoledì 3 novembre, festa di San Giusto, patrono di Trieste — per chi non lo sapesse — anche della comunità istriana di Albona. La ricorrenza sarà celebrata in cattedrale con un solenne pontificale presieduto dal vescovo Lorenzo Bellomi. Il Comune sarà presente con il suo gonfalone.

Il pomeriggio sarà invece dedicato al ricordo dei bersaglieri che 64 anni fa sbarcarono per primi a Trieste al termine della Grande guerra. I fanti piumati celebreranno la loro giornata con un corteo che muoverà alle 15.30 dal monumento a Oberdan per raggiungere il molo bersaglieri attraverso via Carducci, via Imbriani, Corso Italia e piazza Unità. Alle 16.30 sarà deposta una corona d'alloro sul punto dello storico sbarco. Interverranno due reparti in armi, bersaglieri triestini dell'associazione «Enrico Toti» e la fanfara piumata del 27° battaglione «Jamiano». Alle 17.30 in piazza Unità, i bersaglieri suoneranno per i triestini. Per l'occasione gli autoveicoli non potranno transitare né sostare dalle 13 alle 18 nell'area antistante.

La serata sarà nuovamente dedicata a San Giusto. Alle 20.30 dopo i vesperi pontificali che avranno inizio alle 18, la banda «Giuseppe Verdi» terrà il tradizionale concerto a San Giusto nella sala dell'auditorium di via Tor Bandena 4.

### 4 novembre

Quest'anno il manifesto del 4 novembre è imperniato sull'apporto delle forze armate italiane alla politica di distensione e di pace nel Medio Oriente, sia attraverso la presenza di reparti dell'esercito nella forza multinazionale in Libano, sia quella di mezzi della Marina Militare come vettori di truppe e come partecipanti alle forze nel Sinai, sia infine quella di velivoli dell'Aeronautica militare impegnati per trasporto veloce di uomini e materiali in varie località del Medio Oriente.

### 7-8 novembre

Domenica 7 novembre: solenne cerimonia al Sacrario di Redipuglia (parteciperà il gonfalone della città); deposizione di una corona d'alloro alla memoria dei dieci Caduti e della loro «madre spirituale», Maria Bergamas, ad Aquileia, alle 10.30; a Cargnacco (ore 11.30) sosta di raccoglimento nel tempio per ricordare i Caduti e dispersi in Russia; in piazza Unità a Trieste, ammainabandiera.

Lunedì 8 novembre: messa di suffragio nella chiesa del cimitero alla memoria dei Caduti dei fatti del '53.

### Cadute in autobus

Cadute in autobus: due persone sono state trasportate all'ospedale maggiore per accidentali ruzzoloni a causa di brusche partenze. Il primo incidente è avvenuto alle 12, in via dell'Istria, a bordo di un «bus» della linea «10». L'infortunato è Sergio Dipinto, di 80 anni, abitante in via Carmelitani 14. Egli ha riportato una grave contusione alla spalla sinistra ed escoriazioni varie, per cui i medici lo hanno giudicato guaribile in una decina di giorni. Ha rifiutato il ricovero all'ospedale.

La seconda caduta è avvenuta, invece, alle 15.10 a Servola. Nel salire su un autobus della linea «29», a causa della brusca partenza del mezzo la casalinga Maria Konec Cernuta (77 anni, via Bersezio 15) è caduta all'indietro battendo il capo. I medici le hanno riscontrato un trauma cranico con ematoma e ferite lacero contuse alla tempia destra. E' stata accolta nella divisione neurochirurgica con la prognosi di due settimane.

RICORRE OGGI IL SETTANTESIMO DELLA MORTE DEL MEDICO TRIESTINO

# *Lorenzutti, il buon papà dell'ospedale*



**Una foto d'epoca scattata ai funerali di Lorenzo Lorenzutti, 1912**

*Settant'anni fa moriva a Trieste il dottor Lorenzo Lorenzutti, l'uomo che viene ricordato come il promotore e il fondatore dell'ospedale a Trieste e di tutte le altre strutture sanitarie iniziali della città.*

*Medico sì, ma anche letterato, Lorenzutti ricoperse per venticinque anni la carica di presidente della Società di Minerva. Il suo contributo letterario fu molto importante ai fini storici della città. Col suo libro «Granellini di sabbia», infatti, Lorenzutti ripercorse sull'onda dei ricordi cinquanta pagine di vita triestina, dal 1850 al 1900.*

*La sua attività principale, comunque, fu sempre la professione di medico. Figlio di un altro importante medico e scienziato, Lorenzutti nei primi anni di carriera lo assistì, per poi diventare chirurgo e presidente del consiglio dei medici.*

*Per ricordare questa importante figura triestina verrà celebrata una messa stasera alle 19 nella cappella dell'Ospedale maggiore, in ricordo anche dei tanti malati che nell'istituzione voluta da Lorenzutti hanno trovato ristoro dalle loro gravi sofferenze.*

## Elargizioni dei lettori

In memoria di Leopoldo Cherubini nel I anniv. (2-11) dalla moglie e figlie 20.000 pro Assoc. Arma aeronautica.

In memoria di Romolo Brunelli nel XII anniv. (2-11) dalla famiglia 30.000 pro Unitalsi.

In memoria di Giovanni, Maria, Mario Chersul nell'anniv. (2-11) dalla famiglia Chersul 30.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Santina Perini nel IX anniv. dalle sorelle Rosa, Albina e Carla 30.000 pro Fameia Capodistriana (pro Sveglia).

In memoria di Carlo Calzi nel I anniv. (30.10) dalla moglie e figlie 20.000 pro Assoc. italiana ricerca cancro (Milano).

In memoria di Lucia nel XVI e di Maria Craglietto nel VII anniv. da Luigia, Ornella, Emilio 30.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria della mamma Ermanda nel VII anniv. (31-10) da Argene e Valeriano Vivoda 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria del dott. Edoardo Mazzucato (2-11) dalla moglie 50.000, da Lelia e Virgilio Mazzucato 30.000 pro Ass. medica triestina (borsa di studio dott. Edoardo Mazzucato).

In memoria di Spiridione ed Elena Masaraki (2-11) dalla famiglia 20.000 pro Comunità greco-orientale (poveri), 20.000 pro Comunità famiglia di Opicina, 10.000 pro Astad.

In memoria dei propri genitori (2-11) dal prof. Giovanni Moscarda 20.000 pro Famiglia Rovignese.

In memoria di Giuseppe Blason dai condomini di via Moreri 10, 12, 14, 16 60.500 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Clara Bolis Cannella dal marito Alessandro Bolis 100.000 pro Cau, Centro aiuti umani.

In memoria di Argia Minigutti ved. Colla dagli amici del fratello Dante 30.000 pro Istituto dei ciechi Rittmeyer.

In memoria di Maria Palermo ved. Colussi da Maddalena Novacco 5000 pro Pro Senectute.

In memoria di Bruno Crepaz da Mario e Diego Bologna 30.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Fabio Demasi da Boris Cherin, Maurizio Ferluga, Maurizio Grassi, Christiana Saveri, Enzo Zumin 20.000 pro Rifugio animali Astad e 30.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Giuseppe Doneaud dai condomini e inquilini dello stabile n. 20 di via Boccaccio 75.000 pro Associazione donatori sangue; da Giancarla e Franco Carnelli 40.000 pro Comunità S. Martino al Campo.

In memoria di Giuseppina Lussan ved. Ferluga dalle famiglie Bulessi Bridiga Orel 30.000 pro Divisione cardiologica ospedale maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Maria Bregant ved. Franchi dalle famiglie Bruno e Claudio Conrad 25.000, dalla famiglia Simeone Chrechici 20.000 pro Aia Spastici.

In memoria di Mario Fragiacomo da Anita Milanese 10.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Alessandra Furlan da mamma e papà 10.000 pro Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo, da nonni e zii 10.000 pro Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Maria Fiore da Lili e Bella 20.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria della prof. Laura Franza da Maria Cosulich, Isa de Petris, Tina de Lorenzi, Laura Rudan e Giorgina Sponza 50.000 pro Seminario Diocesano.

In memoria di Licia Giannini da Liliana Poggiani 10.000 pro Borsa di studio Luisa Poggiani (Liceo scientifico G. Oberdan).

In memoria di Ida Pandolfi da Fulvia e Franco Schizzi 30.000 pro Mac (Movimento apostolico ciechi).

In memoria di Eguenia Valdemarin ved. Grusovin da Alba e Delia Zaccaria 10.000 pro reparto di rianimazione Ospedale maggiore (Prof. Mocavero); da Teresa Cegnar 10.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Erna Kragl-Fritsch da Gilda Kragl 10.000 pro Enpa e 10.000 pro Astad.

In memoria di Doriguzzi Nodaro Speranza in Menia dai colleghi di Pietro Menia della Direzione regionale istruzione 175.000 pro Parrocchia di Danta di Cadore (Belluno).

In memoria di Carla e Giuseppe Masutti dalla figlia Novella e dalla nipote Argentina 20.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Nazario Marsich dal C.C. Telegrafiche e Telefoniche Pt Trieste 73.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Francesco Messineo da Bianca Aloisio 20.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Nora Möller da Ottorina, Lalla, Masusa, Annamaria, Marisa, Serena e Niki 70.000 pro Cri (Pronto soccorso).

In memoria di Lina Giovannini Osti dai figli Guido 10.000 pro Fameia Capodistriana (fondo de Favento).

In memoria di Fernando Percolt dalle famiglie Terzoni e Sfiligoi 20.000, da Marina Santic 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Concetta Papio dai figli, nuora e genero 60.000 pro Centro tumori M. Lovenati e 60.000 pro Unità Coronarica Ospedale Maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Giorgio Palin da Cornelia Weis 10.000, da Rita Lucio e Clelia Hillebrand 30.000, dalla famiglia Lubrano 20.000 pro Centro tumori M. Lovenati, da Biba e Anna 20.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Gabriella Cavazzani per i defunti da Luciana e Lucilla 20.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria del dott. Bruno Crepaz da Heidi Strasser Batti 20.000 pro Ass. XXX Ottobre (fondo Bruno Crepaz); da Anita Paoletti e Marta Sornig Caris 50.000, dalla famiglia Lazzari 60.000, da Maud e Francesco Bissaldi 30.000, da Etty e Pino Omero 30.000 pro Assoc. XXX Ottobre (fondo dott. Bruno Crepaz); da Norma Brezzi 20.000 pro Pro Senectute; da Egone Polli 20.000, da Dea e Arrigo Miani 20.000, da Nelda e Tullio Stravisi 30.000 pro Circolo fotografico triestino.

In memoria di Angela Ermacora Valle dalla sorella Laura e nipote Ariella 40.000, dalla sorella Carmen 20.000, dalla cognata Clara 50.000, da Giuliana, Marta, Marino e Dante 20.000 pro Divisione cardiologica, Ospedale maggiore (prof. Camerini).

In memoria dei propri defunti da Berarducci Roma 10.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Giuseppe Balzer da Furlanetto 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Caterina Bandelli dal marito e figli 15.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Ruggero Boschian dalla fam. Edi De Vecchi 50.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Giuseppe Doneaud dalla fam. Piva 10.000 pro Unione it. lotta distrofia muscolare.

In memoria dei propri cari defunti dalle famiglie Indrigo-Burlini 50.000 pro Laboratorio missionario presso la Parrocchia di San Bartolomeo.

In memoria di Fabio Demasi dai colleghi del padre 63.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Maria Fiore dai colleghi del figlio Nino 27.000 pro Banca del sangue.

In memorida del dott. Mario Pontini da Nina e Peppi Dapretto 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria dei propri cari defunti dalle famiglie Valenti-Lussin 10.000 pro Centro tumori M. Lovenati, 10.000 Astad (rifugio animali).

In memoria delle sorelle Stefania Ferluga e Anna Ferluga-Rebec da Annamaria Micol 30.000 pro Parrocchia Ss. Ermacora e Fortunato.

In memoria di Giovanni Marchesan dalle famiglie: Valle Vascotto Gasparini Tamaro Delise Poletti Bossi Giorgi Rodilossi Benedetti Pizzin Chermaz 120.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Nora Möller dal personale Hotel Savoia Excelsior Palace - Trieste, 250.000 pro Centro tumori M. Lovenati; da T. N. de Leiteburg Coblenz 50.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Lodovico Pertot da Lidia e Aldo Puissa 30.000 pro Divisione cardiologica Ospedale maggiore (prof. Camerini); dalle famiglie Appolonio Furano Venanzio Lanza Minnini Lanza Morato Morterra Fabiani 45.000 pro Anffas, 45.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Giorgio Palin da Alfredo Speroni e fam. 20.000 pro Lega nazionale; dalla ditta Buttignoni 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Elena Pavlica ved. Tassini da Maria e Tullio Suttora 20.000 pro Villaggio del fanciullo.

Da parte dei cittadini ospedalieri 250.000 pro Tribunale diritti del malato.

In memoria di Evelina Rugo da Hamidiè Oliva 20.000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Franceso Sancin da Andrea Genzo e Maria Saradin 70.000 pro Rifugio animali Astad.

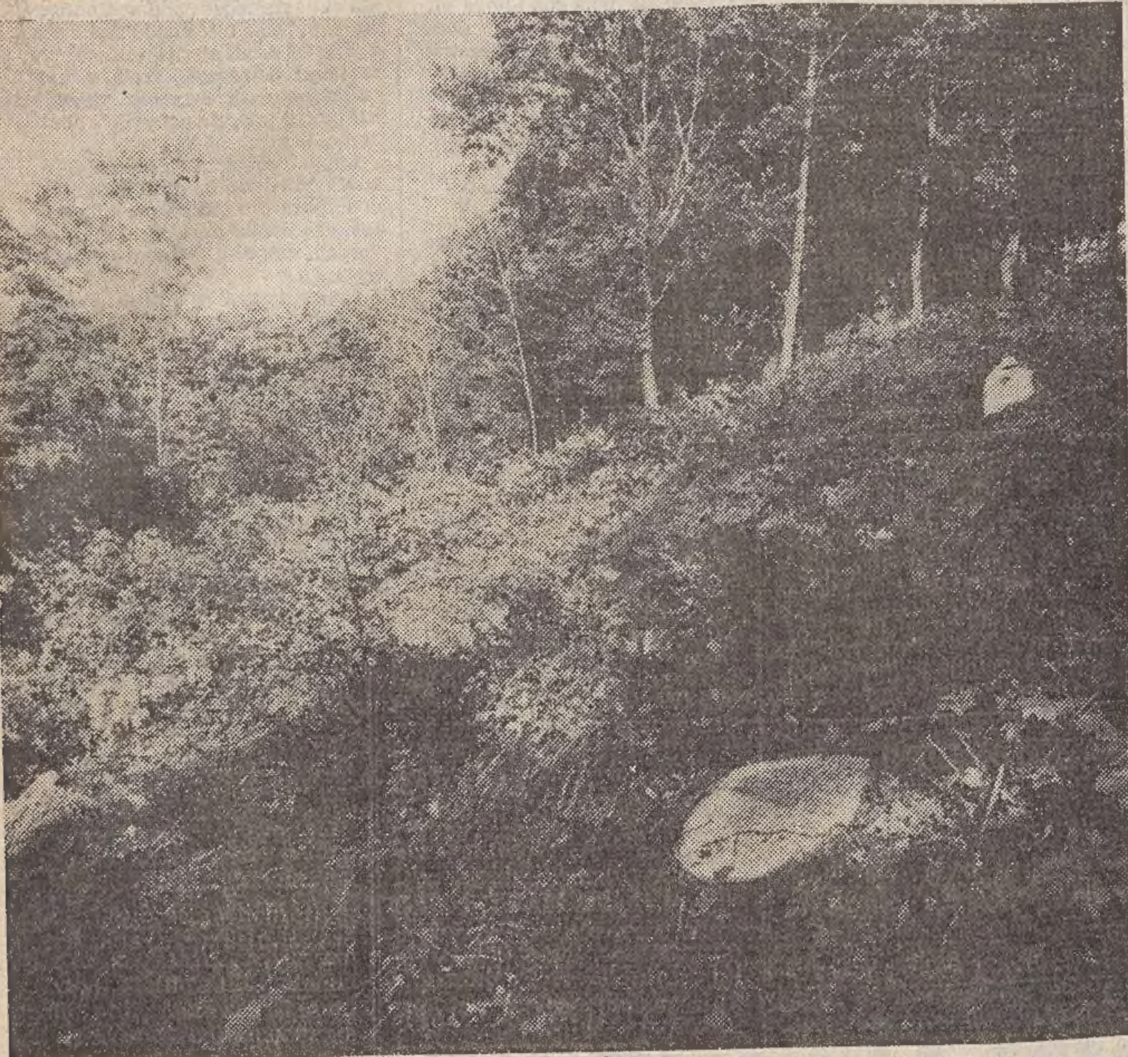
In memoria di Anita Saccomani da Bruna e Pino Blason 10.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Argina Minigutti ved. Colla dagli amici del fratello Dante 30.000 pro Istituto dei ciechi Rittmeyer.

GIORNALE DI TRIESTE

TAGLIATE DECINE DI QUERCE PER COSTRUIRE CASE

# A Roiano la lunga storia di un bosco «edificabile»



**Un'immagine dell'ex-bosco Bole. In primo piano alcuni ceppi di quercia; sullo sfondo altre querce non ancora tagliate** *(Foto Bortolozzo)*

Si è conclusa in questi giorni, col taglio di alcune decine di alberi, una vicenda che ha creato parecchie polemiche a Roiano negli ultimi anni. Gli alberi sono le querce del bosco Bole, tra la via Moreri e la via Sottomonte.

Qui, fin dal '74, la cooperativa edilizia Sottomonte aveva progettato di costruire 24 alloggi in case bifamiliari a due piani. L'area del bosco, infatti, è considerata edificabile dal Piano regolatore. La consulta rionale, però, richiesta di un parere nel novembre '75, si oppose decisamente al progetto, per varie ragioni: distruzione del bosco, mancanza di strade d'accesso, impatto negativo dei nuovi abitanti sulle strutture scolastiche di Roiano, all'epoca costretto ai doppi turni. L'opposizione della consulta ritardò l'iter per la concessione della licenza edilizia.

Nel '77 entrò in vigore la Variante 25 al Piano regolatore, che tra l'altro dimezzava l'indice di edificabilità nella zona del bosco Bole. La cooperativa dovette pertanto rifare il progetto distribuendo le costruzioni su una superficie doppia e aggiungendo le necessarie opere di urbanizzazione (strada, fognatura, ecc.). Sottoposto al consiglio circoscrizionale nel febbraio '80, il nuovo progetto otteneva parere favorevole, nonostante l'opposizione di alcuni «irriducibili» (abitanti delle case circostanti il sito del nuovo insediamento). Come prescrive la Variante 25 era infatti previsto il ripristino degli alberi d'alto fusto abbattuti, mentre nel frattempo erano venuti meno i problemi di sovraffollamento delle scuole.

Sempre nel 1980, fu eseguita anche un'indagine idrogeologica, che diede parere favorevole, e il 27 maggio dello stesso anno il Comune rilasciò la concessione edilizia. Gli abitanti delle case circostanti, però, non si arrendevano e facevano intervenire la Forestale, in un estremo tentativo di salvare gli alberi. Ma i forestali non potevano far altro che constatare la legittimità del taglio.

Alcuni giorni fa, la ditta costruttrice ha iniziato il disboscamento. «Tutti questi intralci e ritardi ci sono costati cari — dicono i dirigenti della cooperativa Sottomonte —. Basti pensare a quanto ha galoppato l'inflazione dal '75 a oggi. E ancora non è finita». In effetti, solo 3 dei 24 soci originari della cooperativa hanno resistito fino in fondo. Gli altri hanno abbandonato l'impresa e sono stati sostituiti da nuovi soci.

Quanto agli alberi, i dirigenti della Sottomonte insistono sul fatto che verranno ripristinate tutte le 86 querce (ma secondo gli abitanti del posto sono più di 130) abbattute. «Soltanto per i nostri alberi ci sono state tante polemiche — dicono — Nessuno ha protestato invece contro la villa costruita di recente in via Sottomonte, poco distante dal nostro terreno. Anche lì sono stati tagliati molti alberi, e poi si tratta di una costruzione esteticamente assai discutibile, mentre le nostre case saranno nascoste tra il verde. Ma forse il proprietario ha le conoscenze poliche "giuste" e del resto il progettista è un architetto di grido».

La morale che si può trarre da questa vicenda è che problemi del genere vanno risolti a monte. È in sede di approvazione (o di revisione) del Piano regolatore che devono essere individuate e tutelate le aree boschive. A poco o nulla servono, come si è visto, le proteste tardive, quando il Piano regolatore è entrato in vigore e qualcuno ha investito dei soldi in progetti edilizi.

Si tratta, quindi, essenzialmente di un problema di conoscenza degli strumenti urbanistici da parte dei cittadini, i quali devono poter partecipare all'elaborazione di questi strumenti. È però anche un problema di preparazione culturale da parte dei tecnici e dei politici cui sono affidate la redazione e l'approvazione dei piani regolatori. Troppe volte, a Trieste e altrove, boschi e campi sono stati sacrificati a insediamenti residenziali proprio mentre nel centro storico migliaia di alloggi restavano vuoti.

Il bosco Bole non è certo l'unico caso: Melara e Coloncovez sono esempi ben più macroscopici. Quanti altri boschi «edificabili» ci sono a Trieste?

**Dario Predonzan**

## Pci polemico per il Teatro Stabile

A seguito della decisione del sindaco Cecovini di delegare alla presidenza del Teatro Stabile la dott. Hansi Cominotti, la commissione culturale della Federazione triestina del Pci esprime «riprovazione e condanna per un'atto che suona come prevaricazione nei confronti del Consiglio di amministrazione del teatro stesso». Infatti fino a poche ore prima il C.d. A. aveva discusso sui gravi problemi finanziari ed organizzativi che condizionano la vita dell'Ente stesso e come primo atto era arrivato senza distinzione di parti politiche alla nomina di un vicepresidente.

Improvvisamente lo stesso avvocato Cecovini — afferma il Pci — senza consultare, a quanto sembra, neppure le forze politiche che lo sostengono al Comune, ha proceduto alla nomina della dott. Hansi Cominotti vanificando così lo sforzo unitario appena compiuto dal C.d.A. del teatro».

*I BOX-AUTO NON PIÙ INACCESSIBILI*

# Rebus irrisolto in via Paisiello

(Ca. M.) — *È ancora alla ricerca di una soluzione il rebus di via Paisiello. Com'è noto, la costruzione del muro di contenimento della nuova sede stradale fece scomparire, lo scorso anno, una stradina che era l'unica via di accesso ai box-macchina di quattro stabili di un complesso edilizio. Proteste dei condomini interessati, richieste al Comune di costruire una nuova via di accesso ai box (altrimenti inutilizzabili), minacce di azioni legali contro i costruttori (una è tuttora in corso), e risposte del Comune tendenti a lavarsene le mani.*

*Dopo le tante polemiche e la lunga attesa, in questi giorni i proprietari dei box-macchina di via Paisiello hanno finalmente ottenuto l'autorizzazione necessaria per affidare ad un'impresa privata il compito di costruire una nuova stradina, larga due metri e mezzo, in grado di consentire nuovamente il passaggio delle loro autovetture.*

*Da ultimo, hanno dovuto superare anche le resistenze degli altri condomini che, con la nuova sistemazione, si troveranno sotto casa una strada al posto di un paio di aiuole.*

*L'impresa ha assicurato che in una settimana il lavoro sarà ultimato. La spesa si aggira sui cinque milioni, che verranno sborsati dai condomini ormai impazienti di riutilizzare i loro box. Ma già ora assicurano di volersi rivalere sul Comune o sull'impresa costruttrice del complesso edilizio.*

*Alla fine chi pagherà? Il rebus continua.*



**La ghiaia buttata per fare il fondo della stradina di accesso ai box, sullo sfondo la macchina per l'edilizia. Le aiuole sono scomparse** *(Italfoto)*



UN TERZETTO DI JUGOSLAVI: DUE DONNE E UN UOMO

# Una banda di topi d'appartamento? Al processo non si sono presentati

Una specie di corte dei miracoli viene processata in ispirito — sono tutti contumaci — dal Tribunale penale (presidente Trampus, giudici Paola Ferrara e Fantoni, p.m. Drigani, cancelliere Elda Cassoli).

Si tratta di tre jugoslavi trentanovenni, il cieco Ruzhdija Azani, sua moglie Sadije Hamza — è madre di undici figli — entrambi da Pristina, e una loro amica Fahrije Zorjani, da Kavadarci, i quali devono rispondere di furto e di tentato furto aggravato.

I fatti sui quali si incentra la causa risalgono al pomeriggio dell'11 febbraio scorso quando gli inquilini di via Sinico 72 scorsero due donne, dall'apparenza di nomadi, scendere le scale dell'edificio. Più tardi, Vittorio Gandusio constatò che, mentre egli e sua moglie erano a fare delle compere, sconosciuti avevano forzato la porta del loro alloggio e si erano impadroniti di gioielli per un valore di oltre 600 mila lire.

Le sconosciute avrebbero tentato analoga impresa anche nell'appartamento di Corrado Porcelli ma l'operazione andò a monte per il sopraggiungere di un casigliano. Le incursioni furono denunciate alla polizia e, al calar della sera, il cieco e le due donne furono rintracciati alla stazione, dov'erano in procinto di partire per il loro paese.

La Zorjani fu trovata in possesso dei gioielli, ed ella dichiarò che, mentre stava aspettando il treno per la Jugoslavia, uno sconosciuto le aveva lanciato un sacchetto che, aperto, risultò contenere preziosi assortiti. Gli ori — appartenevano a Gandusio — furono sequestrati, e i tre vennero imputati di furto e tentato furto.

Mancando gli imputati depongono le parti lese e, quindi, prende la parola il p.m. Per il dott. Drigani i tre sono responsabili dei delitti loro addebitati anche perché la Zorjani fu trovata in possesso del maltolto. Concludendo, il p.m. chiede che gli stranieri siano condannati a due anni e due mesi di reclusione e 100 mila di multa ciascuno. In difesa degli assenti discute la causa l'avv. Riccardo Ghezzi.

Con le generiche, il collegio infligge alla Zorjani un anno e 200 mila di multa senza alcun beneficio; assolve Asani Per non avere egli commesso il fatto e sua moglie per insufficienza di prove.

## Uno sciopero all'Italcementi

La magistratura del lavoro ha dato ragione all'Italcementi che non riconosce rappresentanza sindacale aziendale agli autonomi della Cisal. Contro questa posizione dell'azienda e per altri motivi di carattere economico e di sicurezza sul lavoro, la Filea-Cisal ha proclamato uno sciopero di 24 ore, dalle 6 di questa mattina. L'iniziativa si inserisce anche nelle agitazioni che accompagnano la fase del rinnovo contrattuale.

# Una bella ottobrata triestina Sole, aria mite e mare tiepido

Il mese di ottobre è stato alquanto caldo, perturbato da temporali nella prima metà, vario successivamente, e bello nell'ultima settimana. Notevolmente alte risultano le temperature minime giornaliere, mentre basse figurano le massime. Sono mancate così tanto le fredde mattinate quanto i cocenti pomeriggi che si possono avere spesso in ottobre. La temperatura massima si è avuta il giorno 2 e la minima il 17.

Le sei giornate con temporali (invece delle tre di norma), in verità quasi tutti moderati, hanno comportato una precipitazione superiore al valore medio, ma non di molto, per ottobre che è il mese più piovoso dell'anno, ma anche quello che presenta la massima variazione nella quantità delle precipitazioni mensili.

Di poco si scostano dalle medie normali gli altri elementi meteorici. Perfettamente regolare appare la copertura nuvolosa. Ancora alta risulta la temperatura del mare, che risente del forte riscaldamento subito nel mese precedente.

| Elemento meteorico | Ottobre 1982 | Valore normale | Scostamento |
|---|---|---|---|
| Temperatura media, °C | 15,4 | 14,9 | + 0,5 |
| Temperatura minima, °C | 10,2 | 6,8 | + 3,4 |
| Temperatura massima, °C | 21,6 | 23,3 | − 1,7 |
| Precipitazioni, mm | 158,0 | 109,0 | +49,0 |
| Umidità relativa, % | 67,0 | 70,0 | − 3,0 |
| Cielo, copertura 0-10 | 5,6 | 5,6 | 0,0 |
| Vento, km/ora | 12,4 | 13,5 | − 1,1 |
| Press. atmos., mb | 1014,9 | 1016,7 | − 1,8 |
| Press. atmos., mm | 761,3 | 762,6 | − 1,3 |
| Temperatura mare, °C | 19,7 | 18,4 | + 1,3 |

Valori estremi assoluti dal 1841 per il mese di giugno

| | |
|---|---|
| Temperatura minima, °C | −1,6 nel 1920 (−0,3 nel 1869) |
| Temperatura massima, °C | 27,4 nel 1942 ( 26,5 nel 1900) |
| Mese più freddo, °C | 10,4 nel 1905 ( 11,1 nel 1974) |
| Mese più caldo, °C | 18,4 nel 1857 ( 17,9 nel 1859) |
| Precipitazione minima, mm | 0,0 nel 1965 ( 6,0 nel 1877) |
| Precipitazione massima, mm | 252,0 nel 1852 (324,0 nel 1907) |

Pressioni atmosferiche molto alte, persistenti sull'Europa centrale negli ultimi giorni del mese, hanno determinato sulla nostra regione una serie di giornate serene, soleggiate e, di conseguenza, miti, facendo così dimenticare quelle meno piacevoli, anche dell'animo.

Si noti ancora, nella tabella annessa, quanto i dati del mese scorso siano distanti dai corrispondenti valori estremi assoluti. Un ottobre dunque da considerarsi abbastanza bello e anche buono, se così si può dire.

**Silvio Polli**

AVREBBE PERCOSSO LA SUA «EX»

# *Nelle aule giudiziarie l'epilogo di un amore*

La burrascosa «love story» tra Gina T. e Gianni Vidali, 30 anni, via Matteotti 7, ha avuto il suo epilogo nelle aule giudiziarie. In stato di detenzione, l'uomo viene processato dal Tribunale, presieduto dal dott. Brenci e formato dai giudici dott. Nicotra e dott. Fantoni, p.m. il dott. Staffa, cancelliere Marinella Bertossi e deve rispondere di tentata estorsione, lesioni e percosse.

Qualche settimana fa, i due si dissero addio ma il 14 ottobre scorso, l'uomo riavvicinò Gina sperando di fare la pace. Le sue proposte cozzarono contro un muro di indifferenza e amareggiato le avrebbe chiesto minacciosamente cinquantamila lire per andare a bere qualcosa.

La richiesta sarebbe stata più che energica: secondo l'accusa, Vidali avrebbe colpito alla testa l'ex amica con una pistola-giocattolo producendole lesioni guaribili in 25 giorni. In seguito si rividero ed egli avrebbe preso la donna a schiaffi.

Esasperata, ella si rivolse alla polizia; Vidali venne arrestato e negò il tentativo di estorsione.

Al dibattimento, conferma che si era limitato a chiedere un prestito all'ex amica ma senza minacciarla o infierire sui di lei. Gina T. dichiara mormorando, di non aver potuto prevedere le conseguenze della denuncia e aggiunge di non essersi affatto spaventata per l'atteggiamento dell'amante.

Dopo aver premesso che le dichiarazioni della parte lesa hanno notevolmente ridimensionato il fatto, il p.m. chiede che Vidali vada assolto dalla tentata estorsione per insufficienza di prove e venga condannato per il resto a tre mesi di reclusione.

Il collegio scagiona il detenuto dall'accusa di tentata estorsione con la formula indicata dall'Accusa e gli infligge per le lesioni e le percosse tre mesi di reclusione e quindici giorni di arresto.

■ CONCORSI — Sono stati indetti dal Comune, per il completamento dell'organico del personale municipale, tre concorsi pubblici per esami, per le seguenti qualifiche: capocentro elaborazione dati (un posto), caposezione (quattro posti), capozona nettezza urbana (un posto).

Lavoro e previdenza

## Riconoscimento del servizio militare

**Nel «settimanale del Tg 3», in onda mercoledì sera 27 u.s., con meraviglia mi è parso di capire che il servizio militare di leva non è considerato valido per il calcolo della futura pensione dell'Inps.**

**Poiché neanche il Capo di S.M. dell'esercito, presente alla trasmissione, è intervenuto con esatte precisazioni, vorrei sapere da voi come è oggi trattata la materia.**

**N. N.**

*Non abbiamo seguito la trasmissione citata dal lettore e non siamo quindi a conoscenza di quanto è stato detto a proposito del servizio militare in quell'occasione; possiamo però fornire le seguenti precisazioni.*

*L'art. 52 della nostra Costituzione afferma che... «l'adempimento del servizio militare non pregiudica la posizione di lavoro del cittadino...» Da questa garanzia costituzionale consegue anzitutto il diritto alla conservazione del posto di lavoro da parte dei lavoratori dipendenti con una anzianità lavorativa di almeno 3 mesi presso l'azienda. L'ex militare deve ripresentarsi al lavoro entro i 30 giorni successivi alla data del congedo.*

*Discende anche il diritto al riconoscimento del servizio militare di leva per il raggiungimento dei requisiti contributivi e per la determinazione della misura di ogni forma di pensione gestita dall'Inps (invalidità, vecchiaia, anzianità, superstiti).*

*Per il periodo di servizio militare di leva, che può anche precedere l'inizio del rapporto di lavoro (art. 49 legge 153/69), vengono considerati figurativamente versati i contributi assicurativi a tutti gli effetti, come cioè se il militare avesse lavorato, e, questi si aggiungono a quelli effettivamente versati dai datori di lavoro per vere e proprie prestazioni lavorative dipendenti che hanno preceduto o/e seguito il servizio militare.*

## Errata corrige

**Nella risposta «Acconto di imposta» pubblicata a pag. 7 dell'edizione del 24.10 è stata riportata per errore la percentuale di acconto di imposta del 95 p.c. anziché 92 p.c.**

## Costruttori: Riccesi resta presidente

Rinnovate, al collegio dei costruttori, le cariche sociali. Presidente per il prossimo biennio è stato confermato Ennio Riccesi. Quali componenti del consiglio direttivo sono stati eletti Luciano Brunello, Paolo Clementi, Tullio D'Angelo, Edoardo Fedrigo, Fabio Parovel, Tullio Rumor, Mario Savino, Giorgio Tomasetti, Antonio Tromba, Franco Visentin.

# GIORNALE DI TRIESTE

ARGOMENTI E PROBLEMI NELLE SEGNALAZIONI

## Far turare a chi può i buchi del bilancio

**Per risanare le finanze del Comune, invece di ridurre i servizi si istituisca come in Austria una supertassa sulle case sfitte**

Dal Consiglio di fabbrica Fim/Fiom/Uilm dell'Iret riceviamo:

«Il Piccolo» del 21 ottobre scorso ha pubblicato due articoli che, esaminati insieme, possono offrire lo spunto per osservazioni interessanti.

Il primo, in sede di cronaca cittadina, riferiva le considerazioni espresse dall'assessore alla programmazione e bilancio, G. Bassani, in un incontro con la stampa, in merito alla situazione finanziaria del Comune di Trieste. L'assessore parlava di un probabile «buco» di 10 miliardi per il 1983 che deriverebbe dall'approvazione, senza emendamenti, del disegno di legge finanziaria. Tale «buco», non consentirebbe alla Giunta di erogare servizi pari a quelli dell'82, e verrebbe «risanato» attuando un considerevole taglio sulle opere pubbliche e sulla assistenza sociale e scolastica, annullando le facilitazioni sui trasporti e facendo salire a 4000 lire il costo delle refezioni scolastiche. Anche qualora venissero invece apportati al disegno di legge gli emendamenti che prevedono un aumento del 13 per cento dei finanziamenti ai Comuni rispetto all'anno scorso, il «buco» si ridurrebbe a poco più di due miliardi e, in ogni caso, tutti i cittadini verrebbero chiamati a contribuire alla sua copertura.

Il secondo articolo, nella pagina dell'«Attualità», sotto il titolo «Vienna: supertassa per gli alloggi sfitti», dava notizia della misura adottata dall'amministrazione comunale di Vienna per far fronte alla grave crisi di alloggi conseguente alla speculazione edilizia presente anche in quella città, e per incrementare contemporaneamente le finanze comunali.

Il provvedimento consiste nell'istituzione di una supertassa dovuta al Comune dai proprietari di alloggi sfitti da più di sei mesi, della misura di tre volte l'ammontare dell'equo canone in vigore per alloggio. In caso di mancato tempestivo versamento la tassa può arrivare fino a 10 volte l'ammontare dell'equo canone.

Viene spontaneo a questo punto fare un'analogia fra la situazione delle due città in merito agli argomenti trattati nei due articoli (crisi della finanza locale e crisi degli alloggi), e, constatare nel contempo la profonda diversità delle misure adottate.

Nel primo caso si sceglie la solita strada di colpire i ceti più deboli della popolazione di una città già duramente colpita dalla disoccupazione e da una carenza endemica dei servizi sociali, nonché dalla drammatica impossibilità di reperire alloggi in affitto, nonostante sia ormai cosa risaputa l'esistenza di innumerevoli alloggi sfitti.

Nel secondo caso abbiamo l'esempio di una «brillante» soluzione messa in atto da un'amministrazione evidentemente più intelligente e dinamica, attenta ad individuare le cause strutturali da cui derivano i problemi della città e a rispondere con misure che tendono alla soppressione di tali cause, senza nel contempo infierire sulle categorie più deboli: i classici due piccioni con una fava.

Possibile che qui da noi non ci pensi nessuno? Ma già si sa: l'Austria è un paese ordinato.

### Piccolo albo

L'onesto rinvenitore della borsetta verde che è stata smarrita in piazza della Borsa la sera del 28 ottobre può contare su un adeguato compenso. Si prega di telefonare al 767305.

INTENSA ATTIVITÀ DELLA PRO SENECTUTE

## Puntano al Day Hospital gli amici degli anziani

**Accordi con l'ordine di Malta per concretare il progetto Incontri nel Collegio del Mondo unito e altre iniziative**

*Nuove iniziative, tra le quali fa spicco l'impegno di adoperarsi per mettere a disposizione degli anziani un attrezzato «Day Hospital», soddisfacendo così un'esigenza vivamente sentita dai cittadini in là con gli anni, caratterizzano l'attività della benemerita «Pro Senectute».*

*Per l'associazione che si prende a cuore le necessità d'un sempre crescente numero di persone bisognose d'assistenza e d'amicizia, questo mese segna, fra l'altro, l'avvio d'un corso di ginnastica per anziani nella palestra della scuola «Felice Venezian» di via del Teatro Romano, dove il martedì e il venerdì, dalle 17.15 alle 18.15, le istruzioni verranno impartite da un insegnante qualificato.*

*Per i mercoledì sono in programma incontri nel Collegio del Mondo Unito, i cui allievi, com'è previsto dal regolamento, devono prendere contatto con una realtà sociale, qual è quella delle esigenze della «terza età», che è comune a tutti i Paesi, ma assume aspetti di particolare rilevanza nella nostra città. Sempre questo mese, il decennale della fondazione delle «Pro Senectute» sarà celebrato a Vicenza, dove il primo di questi sodalizi fu costituito, con un convegno, al quale parteciperà una rappresentanza di Trieste. Nell'occasione si intende dar vita a una federazione delle «Pro Senectute» italiane, sull'esempio di quanto è stato fatto nel resto dell'Europa occidentale. Accordi sono stati frattanto presi con il Sovrano militare Ordine di Malta per dotare Trieste di un moderno ed efficiente «Day hospital», interessando l'Unità sanitaria locale al progetto. Per l'appunto i Day Hospital sono stati argomento di primo piano della Conferenza mondiale della «terza età» che si è tenuta l'estate scorsa a Vienna. Il fervore d'opere della «Pro Senectute» di Trieste (che nella stagione estiva ha organizzato tre soggiorni a Forni di Sopra, Rigolato e Grado, con 296 presenze, oltre a promuovere sei gite sociali) trova riconoscimento nel «Premio dell'anziano», conferito al suo presidente, comandante Mario Crepaz, il quale si è recato domenica scorsa a Stresa per riceverlo e incontrarsi con i massimi esponenti della geriatria nazionale ed europea. La «Pro Senectute» confida nell'adesione di un sempre maggiore numero di volontari per rendere più efficace la propria opera a favore degli anziani bisognosi, soli ed emarginati.*

## Rassegna delle gallerie

### Ferruccio Bernini - Artisti alla ribalta di Muggia

Ferruccio Bernini alla Comunale. Pulcinella e Arlecchino sono sempre uguali, quanto è immutabile la scettica saggezza popolare praticata dal Ruzante. Pulcinella e Arlecchino sono ognor diversi, perché pronti ad assecondare con subitaneo estro della propria follia il mutevole influsso degli astri. Su ogni quadro di Bernini c'è un Pulcinella oppure un Arlecchino che fa capolino sopra la tela del fondaletto. Mette ad asciugar le sue mutande (bandiera bianca? arrendersi? non credetegli: è un falso bersaglio, come il cappello del pistolero che attira gli spari). Muove le marionette. Suona il piffero. Si affaccia, con semplicità, a curiosare.

È Bernini costui? Bernini era il pittore che andava verificando le analogie formali — le omologie — della nostra città — in particolare, il Borgo Teresiano — nella compenetrazione del profilo dei tetti visti dal mare o dal colle e della pianta delle rive e delle case. Se vi avvicinate a queste ventidue arlecchinate e pulcinellate, vi accorgete che il discorso continua. È rimasto il fondo, intonaco bianco trattato al grezzo. Sono rimasti i segni, scavati lungo tracciati astraenti — liberty, land art, concettuale —, lungo solchi di tinte leggere e vivaci. È rimasta la campitura coprente sulle figure in violetto, aranciato, rosato. Qualche volta in bianconero, analisi logica d'un pierrot lunaire.

Di più, più all'interno dell'invenzione, Bernini continua a compenetrare la veduta frontale al rilievo planimetrico. Pulcinella e Arlecchino agiscono di fronte a noi — ci fanno sberleffi — e si muovono, nel contempo, fra la scena e noi, coinvolgendoci così nel loro gioco. Il gioco si allarga. Era un luogo certo, spunto storico e geografico determinato, nei diagrammi urbanistici della fase precedente. È un luogo immaginario nelle opere ora esposte, gran teatro del mondo disteso in «Mascherata sicula», il quadro migliore.

Ferruccio Bernini, da un paio d'anni scenotecnico nell'officina del nostro maggior teatro, ha rivissuto l'esperienza concreta di lavoro artigianale nella sua nuova pittura, candida intelligenza e nuda liricità. Ha continuato il discorso di prima, benché l'argomento fosse cambiato, dalla città al teatro. Ma, forse, l'argomento non è cambiato. Bernini è l'unico ad averlo capito.

G. M.

* * *

Di notevole interesse le mostre collettive e personali allestite recentemente a Muggia. Nella saletta del bar Carlini sei artisti muggesani hanno presentato assieme la loro produzione. Sono Tiberio Carlini, Bruna Frausin Bertotti, Riccardo Just, Livia Stener Roncalli, Luigi Tamburini e Natalia Zilli.

L'espressione di Bruna Frausin Bertotti, che è presente con i suoi fiori dai ben conosciuti e pregnanti colori, si accorda, pur nel contrasto della prima flagranza percettiva, con il tenero realismo, espressionista anch'esso, di Natalia Zilli.

Due modi di presentare la realtà, accompagnati da una comune matrice culturale, che scavano nel mondo naturale, più corposamente in Bruna Frausin e quasi in punte di piedi in Natalia Zilli. La terza artista presente, Livia Stener Roncalli, offre puntuali e precise composizioni, nelle quali risalta la perizia grafica in vedute note, ma sempre stimolatrici d'attenzione. Allieva anche di Cadorin, l'artista è nota, come anni fa giustamente scriveva Decio Gioseffi, «per la delicatezza nell'intonazione e una certa morbidità degli impasti».

Di Tiberio Carlini bisognerebbe parlare due volte, infatti è da poco terminata pure una sua personale nella galleria Mandracchio. Sono le consuete visioni di Muggia, parte pregnante della vita di un artista rimasto fedele alla sua concezione pulita e oltremodo realistica e che non si è mai curato dei fermenti dell'avanguardia. I suoi colori sono sempre molto vivaci e brillanti e talvolta con trilli e acuti sapienti e ben impostati.

Luigi Tamburini sia pur fedele ai suoi precedenti moduli linguistici, ci sembra più indirizzato alla sintesi essenziale dei suoi temi, con l'acquisizione di elementi geometrizzanti.

Infine il gradito ritorno di Riccardo Just. Allievo di Sofianopulo e di Roma. Nel 1954 l'artista si trasferì in Australia dove espose in interessanti collettive personali, raggiungendo una certa notorietà, grazie anche a numerosi premi e riconoscimenti. Scriveva Decio Gioseffi prima della sua partenza... «Riccardo Just costruisce per contro due pannelli astratti nei quali mostra di non aver molto da imparare da un Vedova o da un Soldati al fine di rendersi conto di quali siano i mezzi e gli elementi di cui può disporre e con i quali può "giocare" un pittore astrattista».

Le tre opere presentate ci rivelano oggi un artista che in una «sintesi eletta è riuscito a far suo il sentire espressionista, il capire razionalista e il sognare surrealista», tale è la completezza di Just, al quale però, bonariamente sia concesso, si potrebbe rimproverare una certa ritrosia alla esposizione.

Alla riapertura della galleria Rivarota, che ha subito un parziale lavoro di restauro, c'è stata la prima presentazione ufficiale di Ferruccio Casari. Sembra quasi di seguire il processo evolutivo di questo giovane artista dalle prime immagini caratterizzate da forti colori e di notevole timbro popolare, attraverso «l'ultimo amico» ricerca psicologica, in chiave teneramente espressionistica, del rapporto tra la vecchiaia e il poco rimasto; sino al forte espressionismo tragico della «Sofferenza del Cristo» punto culminante di questa prima e riuscita mostra.

Adriano Janezic al Centro Internazionale di via Parini. Nel mondo del microcosmo, analizzato sapientemente da tanti anni, con una minuziosa ricerca, si notano improvvise aperture, quasi corridoio tra il mondo dell'invisibile e quello della realtà contingente. Gli oblò e le grandi finestre, misteriosi punti di riferimento tra il micro e il macrocosmo, contengono al loro interno frammenti di realtà vegetale, animali e infine un delicato e sensuale corpo femminile.

Il tutto, delicatamente soffuso da teneri colori, si accorda perfettamente con la ben conosciuta produzione grafica, nella quale Janezic ha sempre dimostrato una notevole capacità.

Sempre al Centro di Etta Balbi, Emidio Eredità, artista fedele a una concezione geometrizzante della realtà, con il complesso rapporto tra struttura e colore e tra luminismo e geometria, ha immesso alluse realtà naturalistiche e del mondo tecnologico, con un recupero, in chiave moderna, della concezione metafisica. L'impaginazione è di ascendenza lontanamente postcubista, mentre per la delicatezza del colore, risulta evidente l'analogia con una pittura prossima al gusto di quella minore del medioevo italiano. È un messaggio moderno all'uomo a prestare attenzione all'intromissione del contingente nell'apparente perfetto mondo razionale.

Per ultimo, al bar Carlini, Gabriella Suklan e il modenese Trenti. La totale assenza del colore e il fine e delicato tratto sono comuni a entrambi gli artisti, ai quali fa da matrice la componente espressionistica. Stavolta è il corpo umano oggetto dell'interesse artistico, ma se Trenti lo scompone, quasi sbullonandolo, Gabriella Suklan, molto più morbidamente, accomoda flessuose figure in atteggiamenti più dolci e rilassati. Sono preziose ricerche, base sicura per un procedere costante e graduale.

R. A.

# SEGNALAZIONI

## Nostalgia della vecchia Austria

Caro direttore, perdoni questa mia, che mi pare opportuna a puntualizzare ciò che preoccupa la Sua lettrice prof. Noris Tery, che si chiede: «L'Austria che ne pensa?» a proposito di certo austriacantismo locale sempre effervescente anche se sterile. Vivo in Alto Adige da pensionato, ma sono vecchio triestino di stretta osservanza nazionale.

Lo scorso anno, in occasione di un mio viaggio in una località di cura dell'Austria superiore, ho avuto modo di imbattermi, su di un settimanale austriaco, in una visione assai familiare a chi ha lasciato da poco le nostre terre. Su di un cascinale fra Grado e Aquileia, ho visto campeggiare l'allucinante frase: «Viva l'Austria e el Friul». È la foto era ben visibile in un chiarissimo primo piano. Ma con un commento che avrebbe amareggiato gli attuali «cucinieri» del «Mondo di ieri» nostrano. L'Austria ufficialmente salutava gli amici che ne ricordavano il comune passato, le comuni tradizioni, ma s'impegnava puntualmente a dissociarsi da qualsiasi velleità «revanscista», da qualsiasi inframmettenza della vicina Repubblica democratica e neutrale con questi suoi tardi epigoni adriatici. Ricordo che una frase tedesca tradotta, suonava proprio così: «Mai un governo austriaco si sognerà di rompere i vincoli che lo legano alle leggi vigenti».

Certo, qui ci sarebbe da fare un lungo discorso e il direttore mi consenta di stringere al massimo. A Trieste non dimentichiamolo, e noi vecchi ne siamo ben consci, sono sempre fioriti umori austrofili, in ogni ceto cittadino, con maggiore o minore intensità, a seconda della provenienza e della cultura dei singoli. Ricordo, anzi che discendendo da una famiglia assai prossima a quegli umori, spesso in gioventù ne sentii non poco disagio, ma senza le contestazioni e gli spropositi che dividono oggi i figli dai padri. Allora, ne accettavo i commenti e i significati non veramente sentimentali, di buona grazia, soprattutto per sentire l'altra campana a noi vietata dal fascismo. Ma ricordo che la cosiddetta «Santa Austria» era sempre presente in quei nostri vecchi, forse celiando o, peggio, allucinati dal suo fantasma, dalle memorie giovanili o forse, chi sa, da un cupo, oscuro presagio del «dopo».

Quindi, al momento, niente paura. Vivendo lontano dalla mia Trieste, agli odierni «Mitteleuropei» avevo chiesto il loro giornalino per informarmi di questi stati d'animo anacronistici, ma pur tanto familiari; poi ne feci a meno, perché dilettante di storia locale, capii il lato poco serio del loro modo di gestire una grande tradizione.

Mettiamocelo bene in mente, direttore, e lo dico anche alla Sua gentile lettrice, l'unico modo di sopravvivere a Trieste, è il legame, mi auguro sempre più sincero, con il nostro Paese. Oggi, in particolare, che da Est spira l'infido vento della steppa.

La saluto cordialmente e la ringrazio. Giuseppe Veluscek.

### Il Verdi televisivo

Con riferimento alla segnalazione riguardante lo sceneggiato «Verdi» trasmesso dalla Tv la locale sede Rai fa presente quanto segue: a) la sede regionale della Rai può e deve rispondere dei programmi e dell'informazione prodotti e trasmessi localmente; b) non c'è alcuna possibilità — per la struttura locale — d'intervento su programmi prodotti dalle reti nazionali che operano a loro discrezione, in assoluta autonomia.

Il lettore de «Il Piccolo» nel caso del «Verdi» deve indirizzare la sua «richiesta di spiegazione» alla Seconda rete televisiva.

### Stabile lesionato e conseguenti disagi

Lo stabile di via Slataper 26, all'angolo con la via Paduina, è rimasto lesionato a seguito dello scoppio avvenuto tempo fa. Non so se quella casa sia stata dichiarata pericolante; ad ogni modo si è provveduto a recintarla con transenne, impedendo la circolazione pedonale.

Con tale soluzione le persone sono costrette a percorrere al largo quella strada, con serie preoccupazioni per la propria incolumità. Il fabbricato si trova di fronte all'ingresso dell'ospedale Maggiore, e i veicoli diretti all'interno hanno molta difficoltà nel transito. Desidero conoscere se la casa è destinata ad essere demolita o se per essa è stata progettata una ristrutturazione: l'ufficio tecnico comunale dovrebbe fornire un chiarimento. Intanto i soliti ignoti depositano sul luogo materiale vario, aumentando la sporcizia. Guido Giraldi.

## L'acqua alta davanti alla scuola

Caro «Piccolo», siamo gli alunni della scuola media «Muzio de Tommasini» di Opicina e ci rivolgiamo a te nella speranza di veder risolto un nostro problema che si ripresenta puntualmente a ogni acquazzone, con il formarsi di una gigantesca pozzanghera davanti ai cancelli d'ingresso della nostra scuola.

Così, oltre a entrare nell'acqua fino alle caviglie, ci troviamo anche bersagliati dagli spruzzi delle autovetture in transito, rimanendo di conseguenza bagnati per tutta la durata delle lezioni.

Da anni i diversi presidi che si sono succeduti nella direzione della scuola hanno protestato presso le competenti autorità, sempre senza esito. Vogliamo sperare questa volta di avere una risposta da chi di dovere, ma soprattutto di veder eseguiti i lavori necessari.

A dimostrazione di quanto sopra ti alleghiamo una fotografia scattata da un nostro compagno. A questa nostra iniziativa si associano anche la signora preside, e il corpo docente e non docente della scuola.

Con tanti ringraziamenti per la tua sicura collaborazione, ti salutiamo. (Seguono 230 firme).

## Poste e trasferimenti

La direzione compartimentale Pt ci trasmette, a chiarimento di alcuni dubbi espressi dagli interessati, la seguente nota:

In merito a notizie secondo le quali l'amministrazione Pt intende accogliere le richieste di trasferimento di operatori postali dall'Italia settentrionale a quella meridionale, si precisa che il ministero in relazione agli impegni assunti a suo tempo con le organizzazioni sindacali, ha predisposto un preciso programma di trasferimenti e di nuove assunzioni di vincitori e idonei dei concorsi compartimentali espletati allo scopo di assicurare almeno l'attuale livello di qualità dei servizi.

Il programma proposto, quindi, tiene conto nella misura massima possibile del desiderio di ritornare alle regioni di origine del personale pt ma non accetta di sacrificare gli interessi delle regioni del Nord in servizi di Stato essenziali per la vita civile ed economica del Paese.

Pertanto la pretesa di piccoli gruppi di ripetere operazioni che sono state all'origine di gravi disservizi lamentati in passato, e ora eliminati, non appaiono giustificate e non saranno premiate con inammissibili cedimenti.

A maggior ragione non si potrà procedere a trasferimenti che violino precise norme di legge, cioè: presenza quinquennale al Nord per i partecipanti a concorsi compartimentali, trasferimenti nel Mezzogiorno in compartimenti e uffici nei quali l'assegno risulta ampiamente coperto.

D'altro canto l'amministrazione Pt si è già dichiarata disponibile a riconsiderare con i sindacati il programma proposto a febbraio per accertare se nel frattempo siano intervenute nuove situazioni, un ampliamento del numero dei trasferimenti, sempre preceduto da nuove assunzioni da concorsi.

L'amministrazione Pt assicura all'utenza che saranno adottati tutti i provvedimenti necessari per assicurare la piena funzionalità dei servizi, tutelando con fermezza e determinazione ogni inammissibile tentativo di turbativa.

## Meriti scientifici e sociali della speleologia

In relazione a quanto è stato pubblicato nelle «Segnalazioni» del 23 ottobre scorso mi vedo costretto a intervenire con una risposta nell'ormai sterile polemica sul problema della «speleologia». Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire o meglio è del tutto disinformato. Sono nato e cresciuto in una città civile in cui la cultura è uno dei nostri beni più preziosi, perciò non approvo le telefonate anonime con insulti e minacce che il signor Zucchi avrebbe ricevuto. Ma per favore, signor Zucchi non rincari la dose, non si può atteggiarsi a «giudici» della speleologia nella città in cui questa è nata e da qui si è diffusa poi in tutto il mondo. Nel confronto tra speleologi e minatori, perché non fa entrare anche i «fognaioli»? È buio anche nelle cloache!

Invito il signor Zucchi ad un colloquio, si rivolga alla Commissione grotte delle società Alpina delle Giulie, piazza dell'Unità d'Italia, 3; sono a sua piena disposizione per illustrargli tutto ciò che vorrà sapere sul nostro cosiddetto «hobby» e poi potrà esprimere giudizi a suo piacere.

Al sig. G.F. che si diletta a criticare la mia affermazione secondo la quale la «speleologia è un validissimo appoggio a ricerche e studi di idrogeologia» sostenendo invece che «a queste ricerche si dedicano enti e persone specializzate, la cui attività infatti non è sportiva ma lavorativa» dico: si documenti, prima di fare queste affermazioni. Tutta la storia del fiume Timavo, dall'approvvigionamento idrico della città di Trieste, dagli inizi del secolo scorso ai giorni nostri non è altro che il frutto di una costante collaborazione di studi e di ricerche fatte da enti pubblici cittadini, istituzioni scientifiche nazionali e straniere, con gli «speleologi» locali! Su questo argomento sono stati versati fiumi d'inchiostro. Non lo sapeva?

Per quanto riguarda la parola «hobby», essa significa: «passatempo favorito», «mania». Secondo il dizionario Palazzi della lingua italiana, a sua volta la parola «passatempo» significa: «ogni occupazione che riesce a far passare il tempo senza noia». Ma la speleologia che c'entra? Lo sapete che l'«Union internationale de Spéléologie» alla quale noi tutti speleologi apparteniamo ha avuto da tempo il riconoscimento ufficiale dell'Unesco, pensate che questo ente si occupi di «hobby»?

Lo sapete che a Trieste c'è una via dedicata ad uno speleologo: Eugenio Boegan, presidente della Commissione grotte fino al 1939, anno della sua morte? La vita di Boegan è legata in massima parte alle ricerche sul Timavo sotterraneo. Forse che il Comune di Trieste premia benemeriti suoi cittadini dedicando loro una via perché avevano qualche «hobby»? Lo sapevate che il senatore prof. Michele Gortani, uno dei maggiori e più illustri geologi italiani era il preside dell'Istituto italiano di speleologia istituito nel lontano 1927 in seno all'amministrazione delle Grotte demaniali di Postumia? Curioso che questo personaggio avesse dedicato la propria attività a degli «hobbisti»! E l'elenco potrebbe continuare per molte pagine. Grazie della pazienza. Fabio Forti.

Pensavo che il Signor Zucchi si fosse già reso conto dell'assurdità delle affermazioni contenute nella sua lettera del 10 ottobre ma se proprio egli ci tiene ad essere informato una volta per tutte, preciso quanto segue:

**Circa il 90% degli** incidenti **in cui il soccorso** alpino o **speleologico sono** chiamati ad **operare riguardano** turisti ed **escursionisti; ed** anche se tali **persone non** sono soci del Cai **e quindi non** coperti da assicurazione i soccorritori sono disposti a «perdere tempo» e a rischiare la vita per salvarli.

Il restante 10% riguarda soci coperti da assicurazione specifica e quindi non pesa sulle sue tasche neanche per una lira.

L'alpinismo e la speleologia, sono forse fra i pochi sport che hanno nel loro interno un corpo di «volontari» pronti ad intervenire in caso di necessità e quindi raggiungono quel grado di autosufficienza che neanche il signor Zucchi camminando per la strada, potrebbe avere. Antonio Barbarossa, Cnsa Stazione di Trieste.

**Ci giungono quotidianamente numerose «segnalazioni», che il giornale vuole ospitare, senza eccezioni. Abbiamo però evidenti problemi di spazio. Pertanto, al fine di non costringerci ad apportare inevitabili tagli, preghiamo di inviare lettere brevi, in ogni caso non più lunghe di 25 righe dattiloscritte.**

### Grembiulini

Alla mamma di una bambina della scuola materna di via Manzoni che ha scritto alle Segnalazioni senza firmarsi invece di venire direttamente in Direzione, rispondo che ci si rivolge ad un negozio per il semplice fatto di avere tutti i grembiulini uguali e non una tavolozza di gradazioni di colore e forme. Credo che ciò sia un fatto molto logico. La dirigente Lorenza Chero Cus.

### Errata corrige

Nella recensione del film «Io so che tu sai che io so», pubblicata domenica 31, due errori di trascrizione hanno stravolto il senso del testo: anziché «la malavita della famiglia» si doveva leggere «la malattia della famiglia» e, invece di «il film vogliamoci tutti bene», «il finale vogliamoci tutti bene». M.L.M.

## Il prezzo della carne

Pressata da cittadini, sindacati, partiti, la Giunta comunale ha raggiunto una microintesa con una parte degli alimentaristi triestini concernente il blocco dei prezzi di sei prodotti di largo consumo per 30 giorni.

Quattro giorni dopo, cioè il 24 ottobre è comparso nel «Piccolo» un vistoso annuncio pubblicitario a cura delle Cooperative operaie che preannuncia il blocco dei prezzi di ben 60 prodotti di largo consumo per un periodo di 60 giorni.

Ma non basta: si tratta di prodotti di marche nazionali con prezzi inferiori dal 5 al 23% (!) rispetto a quelli «spuntati» dal comune.

Non basta ancora: leggo nel quotidiano «L'Ora» di Palermo del 21 ottobre che in quella città la fettina di vitellone costa dalle 9.500 alle 10.500 lire al chilo, cioè molto meno che al Nord, benché a Palermo il prezzo base della carne all'ingrosso sia superiore di 1.500 lire al chilo a causa della marginalità di quel mercato che consuma in prevalenza carne proveniente dell'Europa orientale.

Provo fastidio e vergogna nel ricordare quanto costa quel tipo di carne a Trieste, tanto più che questa città viene rifornita dagli allevamenti jugoslavi prossimi al confine, in base al Conto autonomo, il quale comporta, fra l'altro, l'esenzione dell'Iva incidente per oltre 1.500 lire per ogni chilo di bestiame vivo. All'impotente cittadino non rimane che arrabbiarsi. Eureka! La rabbia fa passare l'appetito. Minor appetito, minori consumi. Minori consumi, maggior risparmio!

Che sia questa la quadratura del cerchio scoperta dalla nuova Giunta... in attesa dell'accordo sul befanesco «pacchetto». Salvatore Fernetti, via dell'Eremo 76, tel. 941588.

## Incontri culturali

### Storia del Timavo

Stasera con inizio alle 18.30, nella sede di via Mazzini 12 del circolo «Il Carso», Dante Cannarella ripeterà la sua conferenza sul tema «Timavo, immagini di un fiume tra storia e leggenda».

### Trieste di ieri

Domani sera con inizio alle 18.45, nella sede del Circolo della cultura e delle arti in via San Carlo 2, l'ing. Manlio Valerio, figlio del podestà della Redenzione, rievocherà la «Trieste de una volta».

## Mostre d'arte

### Luciano Cattanìa alla Tommaseo

Si inaugurerà alle 18.30 di domani sera nella galleria Tommaseo una mostra personale di Luciano Cattania intitolata «Immagini dall'"Intervallo perduto" di Gillo Dorfles».

Per Dorfles Cattania sembra essersi «liberato tanto dall'elemento informale, quanto, almeno in parte, da quello materico».

Toscano di origine, Luciano Cattania vive e lavora a Roma e ha al suo attivo numerose mostre personali.

L'artista sarà presente all'inaugurazione della rassegna, che si potrà visitare con orario feriale 17-20 e festivo 11-13 sino al 21 prossimo.

### Maria Creglia alla Moderna

È allestita nella sala d'arte Moderna, una mostra della concittadina Maria Creglia, che presenta una trentina di opere recenti.

La rassegna si potrà visitare sino al 10 prossimo, dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20 dei giorni feriali (festivi solo il mattino).



# ORE DELLA CITTA'

### Rotary Trieste Nord

«L'attuale sistema organizzativo giudiziario e la funzione del giudice ordinario» è il tema della conversazione con la quale il magistrato Italo Visalli intratterrà i consoci al termine dell'odierna riunione conviviale del Rotary club Trieste Nord. L'appuntamento è per le 20.30 nella consueta sede.

### Rotaract

Questa sera il prof. Bonifacio intratterrà i soci del Rotaract Club con un «Commento alla legge n. 164 del 1982». La riunione avrà inizio alle 21.

### Guida all'archivio

L'Istituto regionale per la Storia del movimento di Liberazione nel Friuli-Venezia Giulia ricorda che il corso di aggiornamento per insegnanti «Guida all'archivio» organizzato insieme all'Irrsae e con la collaborazione dell'archivio di Stato di Trieste, avrà inizio quest'oggi alle 16 nella sede di via Lamarmora 17. Il dott. Mario Stanisci tratterà il tema «La formazione dell'archivio pubblico moderno».

### Mostra souvenir turistico

In considerazione della grande affluenza di pubblico la Mostra del Souvenir turistico rimarrà aperta fino al 7 novembre 1982. La mostra, organizzata dal Club Amici Utat, sotto gli auspici dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e turismo di Trieste e della sua riviera, viene presentata al Castello di San Giusto nei sotterranei del Bastione Lalio, con i seguenti orari di apertura: 9.30-12.30 / 15.30-18.30.

### Messa a Monte Grisa

In suffragio dei «Caduti Senza Croce» sarà celebrata una S. Messa giovedì 4 novembre alle ore 17 all'Altare ad Essi dedicato nella Cripta del Tempio di Monte Grisa. I Bersaglieri della Enrico Toti saranno presenti per ricordare il loro Ispettore Regionale Col. Sergio Sauli unitamente alla Consorte Signora Egidia, che si prodigò per la realizzazione di quest'opera di pietà. Servizio di autobus pubblico linea 42 da piazza Oberdan alle ore 16.30.

### Un ricordo

L'Associazione Mazziniana Italiana di Trieste ricorda gli amici cittadini scomparsi con immutato fraterno affetto.

### Corsi d'inglese

Sino a venerdì prossimo, nella sede di via Roma 15 (tel. 630301) dell'Associazione italo/americana si accettano le iscrizioni al corso semestrale pomeridiano di conversazione inglese, che avrà inizio lunedì prossimo. Per iscrizioni e informazioni rivolgersi alla segreteria, dalle 9 alle 12 e dalle 15.30 alle 19.

### Potenziale mentale

Conferenze sul tema «Scienza dell'intelligenza creativa e sviluppo del potenziale mentale» sono in programma ogni giovedì, con inizio alle 18 e alle 20.30, nella sede di via Fabio Severo 94 del «Centro Meru». Vengono illustrate le variazioni fisiologiche e psicologiche prodotte sia sulla società, sia sull'individuo, dalla tecnica della Meditazione trascendentale.

### Per le signore al CdS

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantinides, giovedì prossimo 4, con inizio alle 16.30, nella sede di corso Italia 12, la prof.ssa Edda Serra, lo scrittore Giorgio Voghera e l'editore Sebastiano Saglimbeni, presenteranno la nuova raccolta di liriche di Lina Galli «Chi siamo».

### Medicina in casa

Questa sera alle ore 19 andrà in onda da Teleantenna, condotta da Fulvia Costantinides, la rubrica «Medicina in casa». Interverrà il prof. Giuseppe Klugmann.

### Telefono amico 766666-7

Vi siete mai chiesti che cos'è? Un invito continuo a chiamare.



### Comunità S. Martino

La Comunità di S. Martino al Campo organizza un corso di aggiornamento sul volontariato, che si terrà nei giorni da venerdì a domenica di ciascuna delle quattro settimane di novembre, ed al quale parteciperanno tutti i componenti della Comunità. Pertanto la sede di via Gregorutti 2 (tel. 774186) rimarrà aperta, per il mese di novembre, da lunedì a giovedì, dalle ore 16.30 alle 20.

# ECONOMIA, LAVORO E PORTO

IL GIUDIZIO DELLA BASE SUL TEMA COSTO DEL LAVORO

## Da oggi la consultazione sulla proposta sindacale

DALLA REDAZIONE ROMANA

**ROMA — Da oggi la proposta del sindacato di revisione della scala mobile entra nelle fabbriche. Fino a questo momento la consultazione ha riguardato le strutture di categoria e le organizzazioni periferiche, in pratica il quadro dirigente composto da funzionari di Cgil, Cisl e Uil; da oggi, invece, a esprimersi anche con il voto, saranno direttamente i lavoratori ed è indubbiamente questo il momento più difficile della consultazione.**

**A Lama, Carniti e Benvenuto, stavolta, oltre che il risultato finale di questo ampio pronunciamento, interessa molto anche la partecipazione alle assemblee. Il rischio più grande, tutto sommato, è proprio l'apatia e la sfiducia dei lavoratori verso il sindacato che potrebbe tradursi in una massiccia astensione.**

**Per poter trattare, con le controparti, con qualche speranza di successo, su un argomento tanto delicato Cgil, Cisl e Uil hanno bisogno di sentire l'adesione del mondo del lavoro. La posta in gioco è molto alta, per la prima volta il sindacato non è chiamato a partecipare alla ridistribuzione di ricchezze accumulate, ma alla difesa, molto difficile, del salario e del tenore di vita delle famiglie dei lavoratori. Non è un mistero che gli imprenditori, così come è accaduto in altri paesi occidentali, stavolta puntino a riprendersi qualcosa.**

**Questo l'hanno capito Lama, Carniti e Benvenuto che, dopo molti mesi di polemiche roventi, hanno fatto uno sforzo notevole nel cercare di arrivare a una proposta comune sul complesso tema del costo del lavoro. E adesso dovranno compiere uno sforzo egualmente grande nel convincere l'insieme dei lavoratori che questa è l'unica strada percorribile.**

**Se il 30 novembre non sarà raggiunto un accordo Spadolini sembra proprio intenzionato a procedere di autorità. Questo proposito ha suscitato dure reazioni sindacali e di alcune forze politiche anche della maggioranza, ma è evidente che il massimo successo che il sindacato potrebbe ottenere è lasciare le cose come stanno. Ma questo sarebbe tutto meno che un successo.**

**A partire dal 1.o febbraio la contingenza coprirà solo in minima parte i salari dall'erosione dell'inflazione e i rinnovi contrattuali verrebbero rimandati. Per questo Lama, Carniti e Benvenuto, in questi giorni, spenderanno tutto quello che resta del loro carisma per convincere i lavoratori a seguirli. La consultazione da oggi riguarderà le grandi aziende.**

**Che l'esito della consultazione non sia scontato lo conferma la notizia di una raccolta di firme, circa 4000, all'Italsider di Taranto contro l'intervento sulla scala mobile. E, secondo il comitato promotore tra quanti hanno firmato ci sono anche esponenti del Pci e del Psi. Il bilancio della consultazione sarà fatto il 12 novembre nel corso di una riunione del comitato direttivo di Cgil, Cisl e Uil. Poi il 16 riprenderà il negoziato con gli industriali.**

Giuseppe Sanzotta

I PROBLEMI DELLA SIDERURGIA RESTANO FRA I PIÙ ATTUALI A LIVELLO ITALIANO E INTERNAZIONALE

## *Forse avviata la fase finale della trattativa per Bagnoli*

ROMA — La trattativa tra l'Italsider e la Flm per la cassa integrazione nello stabilimento Italsidere di Bagnoli, potrebbe già oggi avviarsi ad una conclusione positiva. Infatti l'ipotesi tecnica presentata dall'azienda alla Flm, venerdì scorso, sembra avere sbloccato le perplessità del sindacato e soprattutto dei lavoratori di Bagnoli. L'ipotesi tecnica, comunque, potrà essere applicata solo in presenza della erogazione; da parte degli istituti di credito (Banco di Napoli, Isveimer e Imi), dei finanziamenti agevolati necessari per portare a termine i lavori di ristrutturazione.

In pratica, la proposta dell'azienda è relativa ad una diversa attuazione dei turni della cassa integrazione con la garanzia della presenza a Bagnoli di un numero di lavoratori che possano effettivamente esercitare un controllo sullo stato di avanzamento dei lavori. Con questa ipotesi, che prevede, peraltro, in fabbrica una notevole concentrazione di forza-lavoro, darebbe la possibilità di un rientro di tutte le unità lavorative nei mesi di febbraio e marzo, periodo in cui avranno inizio le prove della «colata continua».

Se dovesse effettivamente chiudersi con rapidità la vertenza per Bagnoli, potrebbero essere rispettati i tempi per l'avvio della cassa integrazione e per la «fermata» (tenuta «a riscaldo» dell'altoforno) degli impianti da ristrutturare. Ciò permetterebbe di fare fronte anche alle richieste della Cee di ridurre le produzioni per circa il 42%.

Quanto poi allo sblocco dei finanziamenti da parte del Banco di Napoli, l'istituto ha confermato che oggi il consiglio di amministrazione procederà alla delibera per l'attribuzione all'azienda dei fondi agevolati. Sabato su questo argomento c'erano state una serie di precisazioni e puntualizzazioni su «presunti dissensi all'interno dell'istituto di credito napoletano», prontamente smentiti dal vertice del Banco in quanto da mettere in relazione «alle procedure dei normali affidamenti tecnici, in uso in operazioni del genere».

Sempre oggi si riunirà anche il consiglio di amministrazione dell'Imi per la delibera definitiva sulla concessione di mutui agevolati sulla legge «675» per gli stabilimenti Italsider di Taranto, Genova-Campi e Genova-Cornigliano. Per quanto riguarda le agevolazioni sui mutui Imi il ministero dell'industria sta mettendo a punto il decreto di concessione dei contributi.

### Acciaio: Bonn nega aiuti statali

BONN — La commissione Cee deve far rispettare gli accordi comunitari sull'acciaio, sia per quanto riguarda il codice delle sovvenzioni sia anche per quanto riguarda i prezzi: in caso contrario bisognerà ricorrere, nell'ambito europeo, ai montanti compensativi. Lo ha detto il ministro tedesco dell'economia, Lambsdorff, in un dibattito sull'acciaio al Bundestag, respingendo le proposte per una partecipazione dello stato nelle acciaierie in difficoltà.

A questo proposito Lambsdorff ha fatto osservare che dal 1978 la sola Arbed Saarstahl ha ricevuto sovvenzioni e garanzie per 2,2 miliardi di marchi ed è tutt'ora in difficoltà: secondo il ministro i fondi forniti all'azienda debbono essere considerati come un sussidio e non come crediti. Ha aggiunto che per ora nessuna decisione è stata presa per la concessione di altri aiuti.

### In crescita la produzione della Terni

**TRIESTE — Lo stabilimento di Trieste della Terni spa ha incrementato, secondo quanto riferisce l'Agenzia Italia, del 2,2% la produzione siderurgica nei primi otto mesi dell'anno. Gli impianti hanno prodotto oltre 348 mila tonnellate di ghisa, rispetto alle 340,6 tonnellate dello stesso periodo del 1981.**

## Anche in Austria acciaio in crisi

VIENNA — Una perdita di miliardi di scellini hanno annunciato le grandi acciaierie nazionalizzate austriache. La riunione dei prossimi giorni tra le direzioni, i consigli di fabbrica e i politici sarà dedicata alla discussione di un piano di emergenza che sottolinea la gravità della situazione: si parlerà di orari ridotti di lavoro, di pensionamenti anticipati e di licenziamenti.

La direzione delle Vew (Vereinigte Edelstahlwerke, 16 mila occupati, produzione di uno speciale acciaio raffinato) ha già proposto il pensionamento anticipato di 1300 persone (gli uomini a 57 anni, le donne a 51) e il licenziamento di 300. Se licenziamenti e pensionamenti anticipati non saranno possibili per motivi di natura politica, la riduzione del lavoro a 32 ore settimanali con relativo «taglio salariale» investirà ottomila persone.

La crisi della Vew è stata provocata principalmente dalla «caduta» di commesse dagli stati comunisti per un valore di oltre un miliardo di scellini. La carenza di valuta pregiata nell'Europa orientale sta avendo un risvolto catastrofico per le Vew la cui produzione è quasi tutta destinata all'esportazione: sono stati cancellati comunque anche i programmi di esportazione verso il Messico, il Brasile e gli Stati Uniti. Le perdite delle Vew sono calcolate quest'anno a un miliardo e 300 mila scellini dopo quelle dell'anno scorso per un valore di 2 miliardi e 300 milioni.

Nell'occhio del ciclone della crisi si trova l'acciaieria di Donawitz: nonostante la riduzione della capacità da un milione e seicentomila tonnellate a un solo milione, la «Donawitz» registra quest'anno una perdita secca di un miliardo e mezzo di scellini, dopo la perdita di un miliardo e 700 milioni nell'anno scorso (uno scellino vale circa 80 lire).

I piani relativi alla riduzione del lavoro e della mano d'opera hanno provocato scoppi di protesta nelle fabbriche che hanno indotto il cancelliere Bruno Kreisky a rivolgere un appello personale alle maestranze.

Ettore Petta

PIANO ANTI-DISOCCUPAZIONE E RILANCIO

## L'industria inglese si appella al governo

LONDRA — La natura delle proposte e la collaborazione che il mondo industriale britannico è invitato a fornire nell'ambito della strategia anti-disoccupazione costituiscono uno dei temi di maggior rilievo della prima giornata di congresso annuale della Confindustria britannica, inauguratosi ieri a Eastbourne.

Rivolgendosi a più di 800 delegati presenti, il presidente, sir Campbell Fraser, ha affermato, da parte sua, che verrà dato un notevole contributo alla riduzione della disoccupazione e ad una ripresa di competitività del paese sui mercati mondiali se l'industria britannica potrà essere sgravata di molti dei costi e delle tasse imposte da parte governativa.

Pur riconoscendo i successi dell'attuale governo nell'aver ridotto il livello dell'inflazione e dei tassi di interesse, Fraser ha aggiunto che l'industria britannica si trova ora nella necessità di una maggiore assistenza e cooperazione da parte ministeriale.

Le osservazioni del presidente hanno fatto seguito ad una promessa fatta intravedere alla vigilia del congresso dal cancelliere dello scacchiere, sir Geoffrey Howe, che si è dichiarato pronto a concedere all'industria un insieme di sgravi finanziari «in quei settori che consentiranno un certo spazio di manovra».

Proprio su questo tema si riferisce l'appello del direttore generale della Confindustria (CBI) sir Terence Beckett, il quale ha rivolto una pressante richiesta al governo perché intervenga con una serie di misure tese a dimezzare, nello spazio di cinque anni, l'attuale livello di disoccupazione esistene nel paese.

Il piano proposto al governo britannico, frutto di un rapporto compilato da un comitato di studio sulla disoccupazione della stessa Cbi, indica la necessità di uno stanziamento di più di 10 miliardi di sterline, oltre alla creazione di nuovi posti di lavoro da attuare attraverso speciali misure.

CGIL, CISL E CCDL-UIL TRIESTINE APPROVANO LA PIATTAFORMA

## «La tutela del salario reale va assicurata dai contratti»

TRIESTE — I consigli generali della Cgil, Cisl e Ccdl-Uil di Trieste hanno approvato le proposte della Federazione sindacale per una difesa unitaria della disoccupazione, i rinnovi contrattuali e la riforma del costo del lavoro. «Questo — dice un comunicato — per il significato di rilevante intesa unitaria che supera un troppo lungo periodo di stallo della federazione, e di piattaforma positiva sulla quale rilanciare l'iniziativa del sincadato.

«In tal senso — prosegue la nota — la piattaforma unitaria costituisce una proposta importante che va valorizzata nelle assemblee di consultazione con i lavoratori come occasione anche per determinare il massimo di convinzione e di lotta per sostenere lo scontro durissimo che si preannuncia con il governo e il padronato.

«I tre consigli generali — prosegue la nota — condividono la riconferma di una linea strategica che collega la lotta sul salario con la lotta per l'occupazione, mentre si definiscono essenziali obiettivi di riequilibrio fra salario automatico e salario contrattuale, tra salario percepito e prelievo fiscale, tra salario individuale e reddito familiare, in un quadro di forte difesa del salario reale.

«I consigli generali ritengono fondamentale la proposta contenuta nel documento della Federazione nazionale della difesa integrale del potere d'acquisto dei salari più bassi attraverso lo strumento contrattuale, la manovra fiscale, il miglioramento dei redditi familiari.

«Questo obiettivo — dice ancora il comunicato — deve essere definito con l'individuazione di una manovra fiscale e tutela automatica delle pensioni medio-basse dell'invarianza del salario protetto della scala mobile (550 mila lire nette) mentre la tutela del salario reale va assicurata con risultati contrattuali. Questa misura fiscale, che deve essere coerente sul piano dei costi complessivi, sarà raccordata nei suoi effetti con i benefici previsti per il miglioramento dei redditi familiari.

«Riguardo l'applicazione del rallentamento della scala mobile, deve essere contestuale all'entrata in vigore della riforma fiscale e della definizione dei contratti di lavoro aperti, così come particolare importanza va data alla modifica e dei decreti e delle misure previste dalla legge finanziaria per il 1983 sui problemi della perequazione automatica delle pensioni e della tutela del potere d'acquisto dei pensionati attraverso la scala mobile.

«I tre consigli generali — conclude la nota — impegnano tutte le proprie strutture al massimo di mobilitazione per garantire la piena riuscita della giornata di lotta regionale dell'11 novembre dei lavoratori dell'industria, del commercio, per contratti, l'occupazione e l'avvio dei negoziati con la Giunta regionale sulla piattaforma di riequilibrio dello sviluppo del Friuli-Venezia Giulia».

### Abolito in Francia blocco prezzi e salari

**PARIGI — Il governo francese ha abolito il blocco dei prezzi e dei salari, imposto quattro mesi fa, sostituendolo con una serie di restrizioni, alcune delle quali «volontarie» e comunque già accettate, sebbene malvolentieri da sindacati ed imprenditori. Questa nuova serie di provvedimenti dovrebbe, salvo qualche eccezione, impedire ai prezzi ed ai salari di crescere ad un ritmo superiore al 10 per mille.**

**È infatti entro questo tetto che il governo francese intende contenere l'inflazione per l'anno in corso, anche se ciò si tradurrà inevitabilmente in una perdita di potere d'acquisto per la maggior parte dei lavoratori dipendenti e in un calo degli utili.**

**Il blocco dei prezzi e dei salari aveva in effetti consentito di ridurre l'inflazione, ma non di infondere fiducia al mondo finanziario ed imprenditoriale, che teme infatti le conseguenze della sua abolizione. Venerdì, vale a dire l'ultima giornata lavorativa prima dell'abolizione del blocco, il franco raggiungeva infatti un nuovo minimo storico sul dollaro, con quotazioni di 7,25 franchi.**

*UN CONVEGNO A UDINE ORGANIZZATO DAL PDUP*

## Ma chi paga la crisi? I lavoratori, è ovvio

UDINE — Si è tenuto nei giorni scorsi, organizzato dal Pdup, un convegno sul tema: «Chi paga la crisi». Hanno partecipato, nell'auditorium dell'istituto Zanon, il segretario nazionale del Pdup, Lucio Magri, il segretario regionale della Cgil, Giannino Padovan, e il segretario dell'Associazione regionale stampa, Fabio Amodeo.

La crisi è profonda, ha esordito Magri, ed è una crisi strutturale del capitalismo aggravata nel nostro paese da elementi nazionali. La tendenza nell'Occidente è quella di far pagare il prezzo ai lavoratori, provocando disoccupazione e facendo arretrare i livelli retributivi. Questa ricetta in Italia però è inapplicabile: la maggiore spinta inflazionistica da noi non viene dal costo del lavoro ma dalla spesa pubblica; inoltre ci sono vasti ceti che sfuggono al fisco, che hanno trovato difese proprie contro l'inflazione, che con l'inflazione si arricchiscono.

C'è un enorme lavoro da fare, ha continuato Magri, per riportare entro limiti decenti di eguaglianza retributiva e fiscale queste aree anomale, prima di chiedere altri prezzi ai lavoratori. E' per questo che la scala mobile va certamente difesa, e che i redditi medio-bassi devono poter continuare a contare su un meccanismo automatico di indicizzazione. Per cui risulta incomprensibile l'atteggiamento del sindacato, che ha accettato con la sua piattaforma di entrare nella discussione sul ridimensionamento del meccanismo.

Giannino Padovan ha difeso invece la necessità di uscire dall'impasse paralizzante nella quale la vicenda contingenza ha gettato il sindacato. Non dimentichiamo, ha aggiunto, che all'aultimo congresso nazionale della Cgil non si è parlato in sostanza d'altro. La paralisi va superata anche per affrontare il tavolo parallelo, quello dei contratti. Comunque, ha avvisato Padovan, la piattaforma attualmente in discussione è il punto estremo, oltre il quale il sindacato non può andare senza mettere in pericolo la propria unità interna.

Questa crisi, diversamente dalle precedenti, ha proseguito il segretario della Cgil, non ha risparmiato il «modello Friuli». Oggi sono nell'occhio del ciclone anche aziende friulane che negli ultimi anni erano riuscite a mantenere l'espansione; c'è il rischio che in una regione di capitalismo recente molti imprenditori si spaventino davanti alla crisi, e preferiscano un prudente ritiro. Ciò rende ancora più importante lo sciopero dell'11 novembre.

Il terzo relatore, Amodeo, ha detto che oggi stiamo scontando l'effetto di due gravi crisi sovrapposte. La prima è una «perdita di controllo» dell'economia occidentale, dopo la tardiva risposta del governo americano allora guidato da Carter al secondo choc petrolifero, e i conseguenti eccessi monetaristi di molti governi occidentali. La seconda è una crisi di trasformazione pilotata dall'elettronica, così profonda da poter venir chiamata rivoluzione industriale. E' una rivoluzione che riduce il fabbisogno di mano d'opera, per cui al suo termine i lavoratori si ritroveranno ad aver perso un loro punto di forza storico, e cioè il pieno impiego.

Il sindacato è costretto quindi a una posizione difensiva, nella quale si presenta indebolito. Il peso di proporre soluzioni per la crisi, e di progettare il futuro della società industriale, deve cadere sulle forze politiche.

Le rivoluzioni industriali, ha replicato Magri, in passato hanno sempre provocato travagli immensi, crisi, guerre, prima di tutto distruzione di risorse esistenti. E' questa la strada che stiamo imboccando? In ogni caso, ancor più importante da parte dei lavoratori è far capire che ogni arretramento non sarà indolore.

PAESI PETROLIFERI COSTRETTI A RICORRERE AL CREDITO

## *Sempre meno i capitali Opec depositati in banche estere*

GINEVRA — I paesi dell'Opec hanno ridotto in misura notevole i loro depositi presso le banche operanti nei paesi del «Gruppo dei dieci», in Svizzera, Austria, Danimarca, Irlanda e nelle filiali di banche Usa delle Bahamas e Cayman, Panama, Hongkong e Singapore. In pari tempo, i paesi esportatori di petrolio dell'organizzazione hanno aumentato il loro ricorso al nuovo credito. È uno degli aspetti di maggior rilievo presentati dal rapporto della Banca dei regolamenti internazionali (Bri) sull'evoluzione del credito bancario internazionale nel secondo trimestre del 1982, pubblicato a Basilea.

Nel rapporto della Bri si rileva anche una più rapida crescita del credito netto internazionale erogato dalle banche conseguente ad un forte incremento dei prestiti ai paesi esterni all'area. Tuttavia, se si considerano nel loro assieme i primi due trimestri del 1982, la crescita del credito netto complessivo risulta ben inferiore a quella del corrispondente periodo del 1981: 50 miliardi di dollari di nuovi crediti netti erogati nel primo semestre 1982 contro i 65 miliardi del 1981.

L'incremento dei nuovi prestiti ai paesi esterni si è concentrato sui paesi in via di sviluppo «non Opec» che hanno assunto 12,7 miliardi di dollari di nuovi fondi (2,2 miliardi nel primo trimestre). Ed i nuovi crediti a paesi dell'America Latina sono passati da 3,8 a 7,5 miliardi di dollari.

La Bri, nel suo rapporto, osserva che dal lato delle passività delle banche, viene registrato un calo complessivo di 3 miliardi di dollari nei depositi provenienti dai paesi esterni dell'area. Un calo che risulta essenzialmente da una diminuzione di 6,8 miliardi delle disponibilità Opec unitamente ad un aumento di 4 miliardi nei depositi dei paesi in via di sviluppo non Opec. La contrazione dei saldi Opec viene considerata particolarmente brusca se si confronta con la flessione di soli 0,5 miliardi di dollari del primo trimestre.

Tra i paesi che hanno ottenuto maggiori fondi la Bri indica Brasile e Messico. Ma sottolinea che le difficoltà di finanziamento esterno di alcuni importanti paesi dell'America Latina fa apparire quasi certo un nuovo rallentamento nella crescita netta complessiva del credito bancario internazionale. Ed il totale dei nuovi crediti netti per il 1982 risulterà ben inferiore all'ammontare di 165 miliardi di dollari del 1981.

## Più caro da gennaio l'attraversamento del Canale di Suez

TRIESTE — L'attraversamento dei Canali di Suez e di Panama fra non molto sarà più caro. Il transito nella via d'acqua egiziana costerà di più già dal primo gennaio, ma l'ente gestore non ha ancora quantificato l'aumento. Per Panama l'incremento dei pedaggi dovrebbe scattare in primavera.

Le autorità egiziane si sono premurate di far sapere che, nonostante l'aumento delle tariffe, la via di Suez resterà la più conveniente per le navi che fanno rotta tra l'Est e l'Ovest. Attualmente il pedaggio medio è di 100 mila dollari ed ogni giorno il canale egiziano è percorso da una sessantina di navi. Nei primi nove mesi dell'anno sono stati incassati pedaggi per circa 730 milioni di dollari, 60 milioni in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

Alla fine dell'anno secondo stime del governo del Cairo, le entrate dovrebbero attestarsi sul miliardo di dollari. Intanto stanno per essere avviati i lavori di ampliamento del Canale di Suez per consentire il transito contemporaneo di due navi in entrambe le direzioni. L'opera dovrebbe essere finanziata oltre che con capitali arabi anche con un prestito della Banca mondiale degli investimenti e, forse, con un credito di imprenditori giapponesi, che già in passato parteciparono finanziariamente alla prima fase di lavori di ristrutturazione del Canale.

Per quanto riguarda il Canale di Panama, il consiglio d'amministrazione ha già più volte rinviato ogni decisione sull'aumento, ma l'orientamento è di incrementare i pedaggi del 9,8 per cento, a partire dal prossimo marzo. Gli armatori guardano con preoccupazione a questi due aumenti di tariffe che vanno ulteriormente ad appesantire i costi di trasporto in un momento di crisi internazionale dei traffici.

### Avviato il concordato per l'Aeg

BONN — Il più grosso concordato della storia economica della Repubblica federale tedesca ha preso ieri l'avvio. Il tribunale amministrativo di Francoforte ha infatti messo in moto la procedura in base alla quale i creditori dell'Aeg-Telefunken, la seconda industria elettrica della Germania federale potranno essere rimborsati al 40 per cento nel giro di 18 mesi. Per i creditori di cifre inferiori a diecimila marchi (circa cinque milioni di lire) il rimborso è totale.

La procedura concordataria era stata richiesta il 9 agosto scorso dal presidente della Aeg-Telefunken, Heinz Duerr, ed è considerata un primo passo indispensabile verso la ristrutturazione e il risanamento del colosso elettrico tedesco. I portavoce dell'Aeg non hanno precisato a quanto ammonti l'intero debito da rimborsare.

Un calcolo del debito può essere fatto tenendo presente che il bilancio 1981 presentava debiti finanziari per 4,6 miliardi di marchi e obbligazioni diverse per 2,6 miliardi di marchi e che il bilancio 1982 dovrebbe chiudersi con una perdita di un miliardo di marchi.

■ ENERGIA — Su quasi tutti i tipi di elettrodomestici (praticamente tutti quelli di largo uso) dovrà essere indicato, in futuro, il relativo consumo di energia elettrica. Questo, in seguito a un decreto presidenziale pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale di venerdì 29 in attuazione di una direttiva Cee.

### Petrolio: rifornimenti Cee

BRUXELLES — Le importazioni Cee di petrolio dai paesi terzi sono ammontate nel primo semestre di quest'anno a 161,6 milioni di tonn., con un calo del 12,2% rispetto ai primi sei mesi del 1981.

Lo rendono noto i servizi statistici comunitari, i quali sottolineano che l'ammontare degli acquisti britannici è stato quasi identico (15,9 milioni di tonn.) ai quantitativi di greggio del Mare del Nord esportati dalla Gran Bretagna verso altri paesi Cee, che hanno registrato un aumento di quasi il 30% rispetto al primo semestre dell'anno scorso.

Le importazioni italiane sono scese meno della media comunitaria (da 43,9 a 42,3 milioni di tonn., cioè del 3,7%), pur non essendo l'Italia un grande acquirente di petrolio britannico.

*IL MESSAGGIO CHE GIUNGE DALLA MOSTRA IN CORSO A UDINE*

## Consumi più economici e razionali l'invito che si rivolge ai giovani

UDINE — *Presentata nell'ambito delle manifestazioni dedicate alle Giornate dei giovani consumatori, si è aperta a Udine la mostra sui consumi, sulle abitudini alimentari e di vita dell'italiano medio.*

*Tale mostra, che si rivolge ai più giovani, pone l'accento sull'evoluzione che nel nostro Paese è avvenuta in quest'ultimo decennio: la crisi economica e la conseguente contrazione del potere d'acquisto, avrebbero, infatti, dovuto portare a comportamenti più attenti e oculati. Eppure, nonostante la crisi, permangono consumi di tipo «voluttuario» e sembra quasi che per nutrirsi, come per vestirsi e in genere per vivere, l'italiano medio preferisca non le cose migliori, ma quelle più care..*

*Se anche si è assistito a un mutamento dell'atteggiamento dei consumatori, se si va verso un mutamento del modello di vita, non si nota un mutamento di rotta dei pubblici poteri che favoriscano, in modo serio, la presa di coscienza dei consumatori.*

*Nei dodici itinerari proposti dalla mostra allestita a Udine, bambini, giovani e adulti, affidandosi ai cento pannelli esposti, sono indotti a percorrere le tappe della «creazione» di un prodotto in tutte le sue componenti, non escluse quelle psicologiche che, a un'analisi più approfondita, appaiono di non scarno rilievo per la vendita.*

*In tal modo, affidandosi ai bisogni indotti nel consumatore mediante abili campagne pubblicitarie, che si avvalgono di indagini sociologiche a tappeto, si sottrae all'attenzione il «contenuto» per puntare su un'immagine gradita, ammiccante, comunque gradevole, anche se «falsa».*

*Soprattutto in campo alimentare la scelta in molti casi è legata a un senso di sicurezza e di prestigio: servirsi di determinati negozi e di determinati alimenti vuol dire elevarsi nella gerarchia economica e sociale. In tal modo si sdegnano cibi ritenuti poveri per rivolgersi a un tipo di alimentazione tecnologicamente avanzata, ritenuta migliore sotto la spinta della pubblicità imperante, che ha determinato l'abbandono di alimenti quali i legumi, gli ortaggi e la frutta, i derivati dal frumento e dalla farina di mais.*

Fulvia Del Fabbro

### Produzione industriale: in sette mesi –0,3%

La produzione industriale italiana ha registrato un calo dello 0,3 per cento nei primi sette mesi di quest'anno rispetto al corrispondente periodo del 1981: è quanto si rileva dai dati definitivi resi noti dall'IStituto centrale di statistica.

La produzione delle industrie estrattive, tra gennaio e luglio 1982, è aumentata del 4,1 per cento mentre quella delle industrie manifatturiere è diminuita dello 0,7 per cento e la produzione delle industrie elettriche e del gas è diminuita del 2,2 per cento.

■ VALTUR — La Valtur (la finanziaria turistica controllata dalla Insud e dalla Fiat) chiuderà probabilmente il bilancio 1982 con un utile superiore ai due miliardi di lire: secondo il presidente della società, Luigi Rumi, «l'utile operativo, anche se i conti non sono definitivi, della Valtur sarà infatti largamente superiore a quello del 1981 che fu di un miliardo 650.

## La vita nel porto

### Exploit nel movimento carboni

TRIESTE — Nel traffico marittimo del nostro porto il gennaio-settembre, nel settore delle «altre merci» (escluse quindi le rinfuse) ha registrato un incremento superiore al 4 per cento. Aumento significativo se consideriamo che i venti principali porti dell'Europa occidentale hanno registrato nei primi otto mesi dell'anno un aumento nelle «merci varie» del 3,58%.

In genere in Europa si sono notati degli aumenti di tonnellaggio in entrata e qualche slittamento in uscita (difficoltà di esportare merci finite nei paesi dell'oltremanica che non dispongono di coperture in valuta pregiata). È da rilevare che non tutti i porti del Nord rendono noti i tonnellaggi delle merci varie manipolate ma solo i valori in moneta corrente.

Un elemento di rilievo del nostro porto è la quasi equivalenza fra le «altre merci» in arrivo e quelle in partenza: per la precisione 682.388 tonn. (in arrivo) contro 651.728 (in partenza). La corrente in arrivo ha superato di 132.188 tonn. il correlativo quantitativo dello scorso anno. Per converso la corrente in partenza ha registrato un minus di 70.861 tonn. Ne risulta che il bilancio è positivo, rispetto lo scorso anno, di oltre 61 mila tonn.

Gennaio-settembre: un consuntivo triestino senza numeri rossi nelle movimentazioni delle «altre merci», frutto, secondo gli esperti, di un'accorta politica tariffaria delle componenti portuali e di miglioramenti sostanziali nelle rese.

Il carbone ha dato una spinta al miglioramento quantitativo delle operazioni portuali, compensando, anche se in misura minore, le gravi carenze nei traffici di petrolio. Rispetto allo stesso periodo del 1981, l'Ente porto ha contabilizzato un aumento negli arrivi del fossile di 422.331 tonn.; ed un incremento nelle partenze di più di 449 mila tonn. Il totale del carbone manipolato è stato di oltre 1,208 milioni tonn. Di qui la necessità di affrettare la costruzione del terminale per il carbone.

D. Lun.

### Terminal metaniero Monfalcone: Nuovo progetto?

Il «Wirtschafts-Correspondent» (Transport-Dienst), settimanale economico di Amburgo, legato all'economia dei trasporti terrestri e marittimi, dà nel numero 39 un commento sui nuovi piani per il terminal metaniero di Monfalcone, riprendendo il vecchio programma del 1973.

Secondo quanto riferisce la «Studiengesellschaft Sued» di Stoccarda, un istituto di indagini economico-tecniche creato da tre grossi Konzern tedeschi, è possibile la creazione del terminale suddetto.

Il terminal dovrebbe essere creato nella zona industriale del porto, e composto da uno stabilimento per lo stoccaggio del gas liquido ed uno per la degasificazione. Il gas naturale verrebbe poi convogliato a mezzo «pipeline» fino alla Germania meridionale.

Durante la prima fase progettuale, il terminal dovrebbe manipolare circa 12 miliardi di metri cubi, per un costo di costruzione di 841 milioni di D. Mark.

D. L.

# CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

LA SECONDA OPERA AL «VERDI»

## Da questa sera in campiello



Come annunciato va in scena oggi al Teatro Verdi alle ore 20 la prima rappresentazione di «Il Campiello», commedia lirica in tre atti di Mario Ghisalberti dall'omonima commedia di Carlo Goldoni, musica di Ermanno Wolf-Ferrari (turno A per platea e palchi, F per galleria e loggione).

Ne zono interpreti: Daniela Muzzucato (Gasparina), Mario Guggia (Dona Cate Panciana), Carmen Lavani (Lucieta), Sergio Tedesco (Pasqua Polegana), Rosanna Didoné (Gnese), Laura Zanini (Orsola), William Matteuzzi (Zorzeto), Adriano Tomaello (Anzoleto), Angelo Romero (Cavaliere Astolfi), Angelo Nosotti (Fabrizio).

Dirigerà il maestro Janos Acs, mentre la regia è stata affidata a Vera Bertinetti.

Le scene sono state realizzate dal Teatro La Fenice di Venezia su bozzetti di Franco Laurenti; Vera Bertinetti ha scelto anche i costumi confezionati dalla ditta Costumi D'Arte Roma/Firenze. Orchestra, coro, corpo di ballo e tecnici del Teatro Verdi. Coreografie di Flavio Bennati, primi ballerini Vito De Robertis e Angela Rosselli, maestro del coro Andrea Giorgi.

Prosegue presso la biglietteria del Teatro, la vendita per i pochi posti disponibili da abbonamento (tel. 631948).

(Nella foto de Rota: Angelo Romero e Daniela Mazzuccato).

DAL 19 NOVEMBRE LA RETE 2 MANDERÀ IN ONDA UNA SERIE DI TELEFILM

## Marco Polo per i ragazzi è il fascino d'una pietra

**Il regista Aldo Lado ha scelto i giovani protagonisti «girando per le scuole»**

VENEZIA — Il prossimo 19 novembre la Rai (Rete 2) manderà in onda il primo dei ventisei telfilm per ragazzi che Aldo Lado sta ancora realizzando a Venezia. Titolo della serie: «La pietra di Marco Polo». Dallo scorso gennaio Lado ha preso possesso d'una delle case acquistate dal Comune e in attesa di restauro, situata in Campo Santa Maria Formosa. Un cartoncino inchiodato alla porta indica trattarsi della sede di Arti Sceniche. È la società che produce per la televisione italiana. Lado vi ha impiantato il «set» per gli interni, che ruotano tutti intorno alla abitazione di una famiglia, i cui quattro figli più piccoli insieme a un amico hanno formato un «clan» che alimenta la propria sete di avventure (dentro il perimetro lagunare) al cospetto d'un talismano.

«È un robusto pezzo di vetro di Murano — dice Lado —, che i ragazzi han battezzato "Pietra di Marco Polo" e che custodiscono nel soppalco di uno "squero" (cantiere caratteristico per la riparazione delle barche e per la costruzione delle gondole) proprietà del nonno del quinto aggregato che tutti chiamano Capitano».

Se non sbagliamo, è questa la tua quarta occasione «veneziana» dopo i normali film «Chi l'ha vista morire?», «La cosa buffa» dal romanzo di Berto e «La disubbidienza» dalle pagine di Moravia...

«Sì. Un'occasione che aspettavo da tempo. Il potermi cioè fermare per mesi nella mia città, con la possibilità di scoprirla in cento modi diversi. Perché, vedi, le tante troupes che vengono a filmare a Venezia colgono della città solo momenti epidermici. È inevitabile che avvenga ciò. Vi si fermano poco e «girano» guardando l'orologio le sequenze previste dal copione. Con questa serie di telefilm di mezz'ora, ognuno con una propria vicenda, io posso invece affrontare sia pure come sfondo all'intreccio principale la quotidianità di Venezia, con tutti i suoi problemi».

Alludi al degrado, alla sporcizia, all'acqua alta...?

«Sì, certo. Anche questi. Però pure la realtà delle isole lagunari abbandonate, l'emarginazione degli anziani in un contesto urbano e sociale singolarissimo com'è appunto quello veneziano. E ancora l'inquinamento della laguna... Il tutto in sottofondo, visto al di là dei giochi instaurati dalla banda di ragazzi che hanno spunti divertenti e addirittura umoristici. Così che vi è coinvolta l'euforia del Carnevale, la spettacolarità della Regata Storica, la magnificenza della Venezia monumentale vista magari attraverso un filtro di nebbia mentre sul piazzale dell'isola di San Giorgio i ragazzi insieme ad altri giocano al pallone».

Gli occhi di Lado si illuminano mentre egli ci racconta tutto questo. La stanza in cui ci troviamo reca alle pareti tante figure adesive dei cartoni animati. Di là, il «set» ha preparato una grande tavola. È l'ora del pranzo (prevista dalla sceneggiatura) e la Famiglia del copione sta mangiando abbondanti porzioni di maccheroni. Qualche ragazzino entra ed esce dalla stanza, Lado bonariamente gli grida dietro: «L'asilo infantile stia buono per un po'. Sto parlando».

E continua. «I primi 13 episodi, tutti fotografati da Dante Spinotti, li ho montati qui, in questo palazzo. Venezia, tanto cercata dalle produzioni del mondo intero, sta perdendo una grossa occasione: quella di creare delle maestranze, dei tecnici, delle attrezzature, e offrire lavoro a ciclo completo».

Com'era negli ultimi anni di guerra, alla Giudecca, con la Scalera, che chiuse soltanto agl'inizi dei Cinquanta?

«Proprio così. Io stesso ho dato accesso libero, perché imparino come si gira un film, come si adopera una cinepresa, ai ragazzi del Dama di Bologna che sono ospiti di Venezia. Una specie di piccolo laboratorio, di scuola aperta. Con tutti i suoi limiti, ovviamente».

Di chi è il soggetto?

«Mio. L'ho sceneggiato con Amedeo Pagani. Lavoriamo in presa diretta, per cogliere l'immediatezza della cantilena veneziana dei miei interpreti in erba».

Come li hai scelti?

«Girando per le scuole. Sai, c'era l'esigenza anche della somiglianza per quelli dello stesso nucleo familiare».

Tutti volti nuovi?

«Sì. Tranne Anna Da Malta e Andrea Miani, rispettivamente nei ruoli della mamma e del nonno, che provengono dal teatro veneto. Il padre è Cencio Eulisse, un pittore molto noto in città. I cinque ragazzini protagonisti si chiamano Nicola Di Pol, Giuseppe Tonini, Sebastiano Marascalchi, Chiara Doardo, Stefano Cola. Li ritroviamo in tutti i ventisei episodi, insieme a figure che compaiono invece ogni volta in una sola storia. Queste le ho cercate soprattutto nelle compagnie sceniche dialettali».

Un'impresa completamente veneziana, dunque?

«Direi di sì. Aggiungi che le musiche sono di Pino Donaggio».

**Piero Zanotto**

### La vedova di Presley debutta nel cinema

NEW YORK — Priscilla Beaulie Presley, vedova di Elvis Presley, debutta nel cinema. Sarà una coraggiosa subacquea in «Comeback», un film realizzato dalla «Nbc» e interpretato da Michael Landon. Priscilla si è assicurata la parte dimostrando di non aver affatto paura dei pescecani che compaiono, dal vero, in alcune sequenze del film.

La vedova del defunto «re» del rock scomparso cinque anni fa, ha oggi 37 anni.

QUESTA SERA AL MAURIZIO COSTANZO SHOW

## *La verità di Miriam su Claretta Petacci*

**Tra gli ospiti anche Dario Argento e l'attrice Stefania Sandrelli**

Scoop di Maurizio Costanzo per la prima parte del suo show in due tempi che va in onda questa sera alle 21.30 su Retequattro.

Fra gli ospiti, insieme con il regista del brivido Dario Argento e l'attrice Stefania Sandrelli, ci sarà infatti anche Myriam Petacci.

La Petacci offrirà ai telespettatori una testimonianza inedita sul periodo più tormentato della storia recente del nostro paese.

Esordirà leggendo una lettera scritta della sorella Claretta il 22 aprile 1942 e che lei ricevette in Spagna, dove si trovava per girare un film.

Nella lettera Claretta parlava dell'«infausto destino che si avvicina» ma, soprattutto, parlava di quel «sublime, lunghissimo, divino amore», che la legava a Mussolini.

In quella lettera Claretta Petacci affidava alla sorella una sorta di testamento spirituale e cioè il compito di «ristabilire la verità sulla sua storia d'amore con il duce».

«Io ho raccolto questo testamento e ne ho fatto l'unica ragione della mia vita» dirà Myriam Petacci davanti alle telecamere di Retequattro rispondendo alle domande di Costanzo. «Chiedo soltanto che la giustizia mi restituisca tutti i documenti e gli scritti di Claretta, compreso il suo diario che fu sequestrato per ragioni di stato. Su mia sorella e sulla storia con Mussolini sono state scritte tante falsità e tante cattiverie: per quell'amore Claretta è vissuta ed è morta: non ci si mette davanti ai mitra per fare scudo al proprio uomo se non lo si ama più di ogni altra cosa al mondo».

Attrice di una certa fama all'epoca del fascismo con il nome di Myriam di San Servolo, la Petacci oggi ha quasi sessant'anni e conserva nei lineamenti dolci del volto la passata bellezza.

Nel corso dell'intervista di questa sera concessa dopo anni di sofferto silenzio, Myriam Petacci rivelerà che Benito Mussolini la chiamava affettuosamente «la piccola idiota» e con la voce velata di malinconia, rispondendo alle domande di Costanzo dirà fra l'altro: «Avrei voluto continuare a fare l'attrice: ma mi hanno impedito anche questo. Ho molti conti aperti con il destino, molti rancori: ma il mondo è sempre spietato con chi cade. È una legge della vita...».

La Petacci dirà inoltre: «È vero, sono una donna prigioniera del passato: non ho più nulla del patrimonio di una volta, vivo male, ma non sono qui a chiedere aiuto. Chiedo solo che mi vengano restituiti tutti gli scritti di Claretta: solo, questo m'impedisce di farla finita...».

Dopo l'intervista a Myriam Petacci sarà la volta di Dario Argento che parlerà della «paura», l'ingrediente principale dei suoi film.

### Il «Linos-Ensemble» al Goethe Institut

Il Goethe Institut, dopo il drastico ridimensionamento delle sue manifestazioni musicali, è sceso in campo con una serata mozartiana sostenuta dal «Linos-Ensemble». A fine novembre ci sarà la visita di un Trio, segno dunque che l'Istituto vuole proseguire nelle proposte concertistiche, ancorchè rarefatte. Ne saranno soddisfatti gli affezionati frequentatori, ma ne potrà trarre giovamento l'intero ambiente musicale per l'aggiornamento e per la preparazione dei musicisti ospiti, emanazione di una cultura e di una tradizione fra le più alte in Europa.

Narrano i biografi che Mozart non nutrisse molta simpatia per il flauto: dall'ascolto del quartetto in Re maggiore K 285 ci è parso invece che lo strumento svettante fosse trattato con molto affetto e cura; con perentorietà gli si è accostata la flautista Dagma Becker, protagonista di un'esecuzione limpida ed espressiva ad un tempo. Un'inequivocabile sensazione di freschezza aleggia sul Quartetto in Fa maggiore con l'oboe ed anche Klaus Becker è stato un interprete ammirato, agile nell'Allegro e delicato nell'Adagio centrale.

Un disguido nelle coincidenze aeree ha impedito al contrabbassista di essere puntuale con i suoi colleghi che pertanto hanno dovuto cancellare dal programma l'Ottetto di Schubert. Al suo posto il mozartiano Quintetto per clarinetto in La maggiore K 581 con Wolgang Meyer in bella evidenza.

Cordiali applausi hanno sottolineato le tre esecuzioni ed agli strumentisti citati è doveroso aggiungere gli archi di Christoph Poppen, Eckhard Fischer, Harald Schoneweg e Klaus Kaemper.

**C. G.**

UN FILM SUL CELEBRE SOPRANO

## Ken Russel dirigerà Sophia Loren-Callas

HOLLYWOOD — Il regista britannico Ken Russell sarà lo sceneggiatore ed il regista di «Maria Callas», un film che dovrebbe essere interpretato da Sophia Loren nel ruolo del celebre soprano: la notizia, pubblicata dal settimanale americano «Variety», è stata data da Roger Gimbel che produrrà il film per la Emi.

La pellicola si baserà sulla biografia della celebre cantante lirica scritta da Arianna Stassinopoulos intitolata «Maria Callas, la donna oltre la leggenda».

«Maria Callas» sarà girato completamente in Europa e le riprese cominceranno all'inizio dell'anno prossimo.

Maria Callas, morta a Parigi nel 1977 all'età di 53 anni, incise dischi per oltre vent'anni per la Emi il cui direttore internazionale della musica classica, Peter Andre, è stato nominato consulente musicale del film.

Nel film sarà affrontato — secondo quanto scrive «Variety» — anche il capitolo della vita di Maria Callas relativo alla burrascosa relazione che la cantante ebbe con l'armatore greco Aristotile Onassis.

### Quattro italiani alla «Viennale»

ROMA — Quattro film italiani partecipano alla tradizionale manifestazione cinematografica austriaca «Viennale».

I film selezionati sono «La notte di San Lorenzo» di Paolo e Vittorio Taviani, «Il marchese del Grillo» di Mario Monicelli, «Identificazione di una donna» di Michelangelo Antonioni e «La vela incantata» di Gianfranco Mingozzi. La manifestazione si concluderà l'11 novembre.

IL TROMBONISTA KAI WINDING AL «CIRCOLO TRIESTINO»

## È rimasto un grande del jazz anche se non ha voluto rinnovarsi



(Foto Montenero)

Polvere di stelle, l'altra sera all'Auditorium, per il primo concerto della stagione 82/83 organizzata dal «Circolo triestino del jazz». Stelle che comunque brillano ancora, quando si chiamano Kai Winding, grande nome che gli appassionati di questo genere non hanno dimenticato, e che infatti ha richiamato anche a Trieste una platea numerosa.

Sessant'anni tondi tondi, nato in Danimarca ma americano d'adozione, questo trombonista cominciò a suonare e a farsi conoscere nei lontani anni Quaranta, prima nell'orchestra di Miles Davis, poi in quelle di Benny Goodman e di Stan Kenton. Nell'era del «be bop», quindi, Winding accumulò l'esperienza e fece proprio il suono delle «big bands» che contraddistinsero il jazz in quel periodo. Ma la sua rivoluzione arrivò verso la metà degli anni Cinquanta, quando formò con il trombonista di colore Jay Jay Johnson il duo «Jay and Kay»: due tromboni «bop», uno bianco e uno nero, diversi e allo stesso tempo a volte incredibilmente uguali, che inventarono la struttura a due fiati del «bop». Una struttura che venne poi imitata da molti, proprio quando il duo venne sciolto all'apice del successo.

Da quella volta, Kay Winding è rimasto un grande del jazz, anche se non ha saputo (o voluto) rinnovare il proprio discorso musicale: una decina d'anni fa ha anche girato alcuni festival europei con la formazione «Giants of jazz», comprendente fra gli altri Dizzy Gillespie e Art Blakey.

A vederlo adesso, nel suo completo beige con la cravatta in tinta, più che un «gigante del jazz» sembra un tranquillo turista americano: di quelli in forma smagliante, però, che hanno lavorato tutta la vita e a sessant'anni hanno finalmente il tempo di vedersi un po' il mondo.

Ma basta che metta mano allo strumento, e viene ancora fuori la grande classe, oltre che l'immutato mestiere, di uno dei musicisti che hanno scritto le pagine della storia del jazz.

A Trieste, in coppia con il trombonista Rudi Migliardi (del «Milan Jazz Quartet»), ha fatto immaginare, o ricordare, ai presenti che cosa potesse essere il duo «Jay and Kay». Trattandosi di due strumenti uguali, si potrebbe pensare ad una certa monotonia di suoni. Nossignori: grande varietà di colorazione, e anche una notevole raffinatezza nel modo in cui vengono differenziati i suoni dei due strumenti, grazie all'uso delle sordine variamente combinate fra loro.

Accompagnato da Piero Bertelli alla batteria, Attilio Zanchi al contrabbasso, e Roberto Magris al pianoforte, Winding (prima solo, poi coadiuvato da Migliardi) ha proposto al pubblico un collaudato programma formato da alcuni «standards», un vecchio classico di Charlie Parker, dei brani di sua composizione (fra cui un omaggio a Lester Bowie), e un paio di «ballads».

Successo di pubblico, i cui consensi hanno premiato anche il valido trombonista milanese; piuttosto statico e poco grintoso il trio di accompagnamento, più volte stimolato con gesti plateali da Winding stesso. Prossimo appuntamento il 13 novembre, sempre all'Auditorium, con il trombettista Joe Newman.

**Carlo Muscatello**

GIOVANI AUSTRIACI A SCUOLA IN ITALIA

## Il cinema s'impara a Roma

ROMA — Con lo scopo di rafforzare i rapporti tra il cinema austriaco e quello italiano, è nata, un paio d'anni fa, l'associazione per l'innovazione del film e dell'arte che, dalla sua sede di Vienna, opera in stretta collaborazione con l'Istituto austriaco di cultura a Roma. L'istituzione si propone anche di aiutare i giovani cineasti austriaci, mettendoli a contatto con artisti del nostro cinema, molto quotato in Austria, e sulla cui collaborazione si fa molto conto.

Primo risultato di questi scambi è un breve film realizzato dal regista austriaco Dusty J. Sprengnagel dal titolo «Kruchen» (Stampelle), che ha come protagonista femminile una giovane attrice italiana, Rosa Ferraiolo (praticamente al debutto sullo schermo dopo un'intensa esperienza teatrale), con a fianco Robert Hunger-Buhler e William Gang.

«Krucken», prestato insieme ad altri lavori di cineasti austriaci a Roma, nasce dai sogni, praticamente irrealizzabili dei due protagonisti; lei (Rosa Ferraiolo) ha abbandonato campagna e marito illudendosi di trovare in città una vita diversa; lui è conforme alla vita della metropoli, ma né l'una né l'altro riusciranno, comunque, a comunicare.

«Il film — dice il regista — è un seguito di scene composte di sogni e di immagini di fantasia, a prima vista incoerente. La connessione può essere stabilita con l'aiuto della fantasia dello spettatore in un lavoro di riflessione personale».

A questo primo film italo-austriaco ne seguiranno a breve scadenza altri due: uno le cui riprese inizieranno il 15 novembre, ed un altro in programma per la prossima estate.

### Al Festival dei ragazzi un omaggio agli anziani

GIFFONI VALLE PIANA — Il Festival internazionale del cinema per ragazzi rende omaggio agli anziani con una rassegna «Cinema e terza età» che proporrà in 28 film tutti i temi della terza età analizzati da alcuni dei più grandi registi di tutti i tempi.

La rassegna inizierà a Giffoni il 9 novembre per concludersi il 19 gennaio '83. «Abbiamo deciso di promuovere questa rassegna — ha dichiarato il direttore artistico del Festival internazionale del cinema per ragazzi Claudio Gubitosi — prendendo lo spunto dalla decisione dell'Onu di proclamare il 1982 "anno dell'anziano". E non deve meravigliare che promotore di questa iniziativa sia una organizzazione specializzata nella cinematografia per ragazzi; molti sono infatti i problemi comuni alle due età, sia sul piano sociale che su quello, più specificatamente, cinematografico, come la carenza di servizi o l'emarginazione».

«Cinema e terza età» è suddiviva in cinque sezioni: «Ancora sulla breccia», «La paura della vecchiaia», «Serenità e saggezza», «Bilanci e nostalgia» e «Vecchi e giovani».

## I rivoluzionari a tavola



Vittorio Franceschi (Robespierre) e Mario Maranzana (Danton) di fronte nell'«Affare Danton» le cui repliche riprendono oggi al Politeama Rossetti (Foto Giovanni Montenero)

### Prime visioni

## Classe 1984

**Regia e sceneggiatura di Mark Lester; interpreti: Perry King e Timothy Van Patten.**

«Nelle scuole americane si verificano ogni anno 280.000 casi di violenza». Prendendo le mosse da questo dato, «Classe 1984», regia e sceneggiatura dell'esordiente Mark Lester, si propone di descrivere ciò che potrebbe accadere in un futuro ormai dietro l'angolo. Scuole equipaggiate di metal detector, televisioni a circuito chiuso che sorvegliano tutti, guardie armate ovunque, e, naturalmente, bande di teppisti che terrorizzano tutti, perché professori e poliziotti sono impotenti di fronte ai diritti degli studenti.

Il titolo, con l'esplicito richiamo al romanzo orwelliano, promette un discorso sul potere. In realtà il film è solo un thrilling violento, a volte sadico, ma, tutto sommato, ben confezionato. Gli attori recitano in modo appena passabile, ma ciò che conta, il ritmo, è incalzante.

Sostenuta da una colonna sonora martellante, la trama racconta l'incubo di un professore novellino che non è disposto a piegarsi alle regole del gioco. Il professore interpretato da Perry King, quello dei «I ragazzi del coro», subisce di tutto: lo insultano, gli bruciano la macchina, gli violentano la moglie... (viene in mente quella canzone di Jannacci, credo sia «Ho visto un re», che fa «gli han portato via tutto, due case, un caseggiato, la moglie, la figlia, persino i dischi di Little Tony...»).

Ma, alla fine, com'era prevedibile, si vendica. Con altrettanta brutalità fa letteralmente a pezzi un paio di studenti, e il Bene con la «B» maiuscola trionfa. Altro che discorso sul potere, o sulle cause della violenza nelle scuole! «Classe 1984» non è altro che una brutta copia de «Il giustiziere della notte»: alla violenza del ribelle si risponde con la violenza del benpensante, il tutto senza alcun costrutto, ma l'Ordine è restaurato.

Alla strage catartica, ma sempre da bassa macelleria, non si sottrae nessuno. Nemmeno tanti spettatori che in sala si mettono a fare il tifo: chi per il professore, chi per gli studenti. Forse dovremmo rivalutare Alvaro Vitali e il suo «Pierino».

**M. L. M.**

■ STARR A VENEZIA — Cecile Starr, la studiosa americana di cinema sperimentale, è intervenuta a Venezia all'incontro su «Cinema americano: animazione astratta contemporanea».

«UNA CITTÀ» OGGI SULLA RETE 3

## Trieste da Stuparich

(S.R.) Questa sera va in onda sulla Terza Rete Rai, alle 19.30, la prima puntata di «Una città», programma tratto da testi di Giani Stuparich, ideato e diretto da Marina Silvestri, realizzato dalla sede regionale del Friuli-Venezia Giulia.

Franco Zucca è l'interprete di entrambi gli episodi, affiancato nel primo da Lidia Braico e nel secondo dal violinista Massimo Belli.

L'autrice ha scelto di proporre i testi di Stuparich («Una casa tranquilla», dai «Racconti», 1929, nel primo, e «Colloquio con mio fratello» da «Trieste nei miei ricordi», 1948, nel secondo), interpretati fuori campo dagli attori, una narrazione fluida come il susseguirsi dei pensieri espressi nella scrittura, che va ad accompagnare o ad intersecare, di volta in volta, le immagini che propongono, alternativamente, scene di vita reale o momenti «costruiti», ispirati direttamente alla lettura del testo.

### «Amarcord» di Fellini al cinema d'essai

Il cinema d'essai triestino dell'Aiace presenta oggi all'Alcione il film di Federico Fellini «Amarcord» con Magali Noel e Ciccio Ingrassia.

### Ricoverata per checkup Myrna Loy

NEW YORK — L'attrice cinematografica americana Myrna Loy è stata ricoverata all'ospedale di Lenox Hill per una «serie di analisi», e sarà quanto prima dimessa. Lo ha reso noto un portavoce del nosocomio.

La 77enne attrice, ha precisato il portavoce, è stata ammessa il 17 ottobre scorso, e solo ora è stata resa nota la notizia.

Il portavoce, Henry Shook, medico di guardia notturno, non ha voluto spiegare le ragioni del ricovero, limitandosi a dire che l'attrice è stata sottoposta ad una serie di analisi cliniche.

### *Dischi novità*

## Nannini: «Latin lover»

Da un paio d'anni, **Gianna Nannini** riscuote maggiore successo in Europa, e in Germania in particolare, che in Italia.

Comprensibile, quindi, che il suo nuovo album, in uscita in questi giorni, guardi con maggiore attenzione al mercato europeo che a quello di casa nostra. Si intitola «Latin lover», esce per la Ricordi, è stato registrato per metà a Colonia e per l'altra metà in Lombardia. Anche i musicisti sono per buona parte stranieri (fra gli italiani ricordiamo Mauro Pagani), come straniero è anche il produttore, Conny Plank.

Quel che ne è venuto fuori è un album perfettamente in linea con i gusti del mercato internazionale, dove la personalità vocale e musicale della Nannini emerge con maggior decisione che non in precedenza. La sua caratteristica voce roca si sposa con dei testi che, grazie all'uso di certe parole, oltre alle parziali traduzioni stampate sulla busta, possono essere recepiti anche dal pubblico straniero.

Fra le otto canzoni, segnaliamo quella che dà il titolo all'album, «Primadonna», «Carillon» e «Wagon-lits»: selezioni nelle quali l'impatto duro del supporto ritmico trova il modo di non annullare il corso delle melodie proposte dalla cantante senese.

* * *

Per concludere, una segnalazione per una cantante che con il rock non ha niente a che fare. Si chiama **Aura D'Angelo**, è nota come conduttrice al pubblico radiotelevisivo, e molti la ricorderanno per le sue partecipazioni ai Festival di Sanremo e di Napoli di qualche anno fa. Adesso ritorna al pubblico con un 45 giri comprendente due canzoni di cui una in genovese, suo dialetto d'origine: si intitolano «L'allegria» e «L'estate», e i testi sono di Giorgio Calabrese. Musica leggera di buona fattura, per una cantante che potrebbe tornare ad essere una protagonista.

**Ca. M.**

TERZA RASSEGNA ALL'ARISTON

## Storia romanzo e giovani con la scuola al cinema

La 3.a rassegna «Scuola al cinema», promossa e organizzata dal cinema d'essai Ariston, si propone quest'anno alle scuole triestine con un programma di grande rilievo artistico-culturale e di notevole interesse didattico.

Gli oltre 20 film in programma sono infatti suddivisi nei tre cicli «Cinema e Storia», «Cinema e Romanzo», «Cinema e Giovani», che intendono porsi in particolare come integrazione e sussidio agli insegnamenti della Storia e della Letteratura, nonché come strumento di analisi delle problematiche e della «cultura» giovanile.

Il ciclo «Cinema e storia» propone una serie di grandi filme evocativi di momenti e situazioni storiche di particolare interesse, dal Giappone feudale di «Kagemusha» al crollo della monarchia di Luici XVI ne «Il mondo nuovo», dai moti carbonari di «Allonsanfàn» al Garibaldi di «Viva l'Italia».

Il ciclo «Cinema e romanzo» presenta invece una serie di film ispirati a celebri opere letterarie, quali «Il Gattopardo», «Moby Dick», «Ernesto», «Gulliver nel paese di Lilliput», «Morte a Venezia», «Excalibur» e altri.

Infine il ciclo «Cinema e giovani» affronta tre temi d'interesse giovanile: la droga («Christiane F.»), la pazzia («Family Life»), la gioventù americana («Un mercoledì da leoni»).

L'inizio della rassegna è previsto per martedì 9 novembre, con la presentazione del film «Viva l'Italia» di Roberto Rossellini.

Come nei precedenti anni scolastici, ogni film sarà a disposizione delle scuole per quattro mattinate consecutive, dal martedì al venerdì, mentre il prezzo d'ingresso rimarrà invariato rispetto a quello dello scorso anno.

Le scuole sono invitate a prenotare i posti necessari telefonando in anticipo al numero 741093 tutti i giorni dalle ore 17 alle 20 e — dal martedì al venerdì — anche dalle 10 alle 11.

# CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

## Dai programmi tv e radio

### TV RETE 1

12.30 *Consigli agli esportatori*
13.00 *Cronache italiane*
13.25 *Che tempo fa*
13.30 *Telegiornale*
14.00 *Illusioni perdute*
14.30 *Oggi al Parlamento*
14.40 *In diretta con il Tg 1*
15.00 *Le tecniche e il gusto*
15.30 *Trapper - «Quarantena»*
16.20 *Jackson Five*
16.45 *Dick Barton, agente speciale*
17.00 *Tg 1 - Flash*
17.05 *Avventure, disavventure e amori di Nero, cane di leva*
17.20 *Tre nipoti e un maggiordomo*
17.45 *Gli antenati*
18.10 *Ma che hai in testa*
18.30 *Spaziolibero: I programmi dell'accesso*
18.50 *Chi si rivede!?!*
19.45 *Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa*
20.00 *Telegiornale*
20 30 *La maestrina*
22.20 *Telegiornale*
22.30 *Mister Fantasy*
23.20 *Spaziolibero: I programmi dell'accesso*
23.35 *La ginnastica presciistica*
00.05 *Tg 1 - Notte*
— *Oggi al Parlamento - Che tempo fa*

### TV RETE 2

10.15 *Programma cinematografico*
12.30 *Meridiana*
13.00 *Tg 2 - Ore tredici*
13.30 *Viaggio al centro della Terra*
14.00 *Tandem*
14.05 *Videogames*
14.20 *Doraemon*
14.30 *Videogames - 2.a parte*
15.00 *È troppo strano*
15.30 *Doraemon*
15.50 *In studio*
16.00 *Follow me*
16.30 *Università della canzonetta*
17.30 *Tg 2 - Flash*
17.35 *Dal Parlamento*
17.40 *Set: Incontri con il cinema*
18.40 *Tg 2 - Sportsera*
18.50 *I professionals*
— *Previsioni del tempo*
19.45 *Tg 2 - Telegiornale*
20.30 *MacArthur, il generale ribelle*
22.40 *Tg 2 - Stasera*
22.50 *Appuntamento al cinema*
23.00 *Dove comincia il giorno: immagini dalle Figi*
23.55 *Tg 2 - Stanotte*

### TV RETE 3 (regionale)

10.15 *Programma cinematografico*
16.15 *Omaggio a Igor Stravinsky*
16.45 *Le Supplici*
18.30 *L'orecchiocchio*
19.00 *Tg 3*
19.30 *Tv 3 Regioni*
20.05 *Suono immagine*
20.40 *Omaggio a Igor Stravinsky*
21.30 *Deserti viventi*
22.20 *25 anni di Festival*
23.10 *Tg 3*

### Radiouno:

Giornali radio: 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde viene trasmessa alle ore 6.03, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18, 18.58, 20.58, 22.58. — 6: Segnale orario; 6.05, 7.40, 8.45: La combinazione musicale; 6.15: Autoradio flash per i camionisti; 9.02, 10.03: Radioanch'io '82; 10.30: Canzoni del tempo; 12 Gr1 Spazio aperto; 11.10: Musica, musica, musica e parole di...; 11.34: Il grande amore di Alain Fournier (2.a puntata); 12.03 Via Asiago tenda; 13.25 La diligenza; 13.35: Master; 14.30 Fate il vostro gioco; 15.03: Radio servizio di economia e lavoro; 16: Il paginone; 17.30: Master under 18; 18.05: Concerto del chitarrista Bruno Battisti D'Amario; 18.38: Spazio libero: i programmi frll'accesso; 19.25: Ascolta, si fa sera; 19.30: Radiouno jazz '82; 20: Ore venti, su il sipario: teatro italiano tra due secoli (1850-1915) di Carlo De Stefano (3); 20.48; Pagine dimenticate della musica italiana; 21.03: Viviamo nello sport; 21.30: Divertimento musicale; 21.55 Spia e contro spia; 22 22: Autoradio flash per i camionisti; 22.27: Audiobox; 22.50: Oggi al Parlamento; 23 10: In diretta da Radiouno: la telefonata; 23.28: Chiusura.

### Radiodue

Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30—6-6.06-6.35-7.05: I giorni; 7: Bollettino del mare; 7.20: Dal primo chiarore del giorno; 8: Dse: la salute del bambino; 8.09: Radiodue presenta: sintesi dei programmi; 8.18: Ancora Fantastico tre; 8.45: Giornata Wilde il grande, al termine e alle 9.32 l'aria che tira; 10: Speciale Gr2 sport; 10.13: Il disco parlante; 10.30-11.32: Radiodue 3131; 12.10-14: Trasmissioni regionali; 12.48: Effetto musica, con Gianni Morandi; 13.41: Sound track; 15: Esempi di spettacolo radiofonico: 15.30: Gr2 economia; 15.42: Concorso Rai per radiogrammi; 16.32: Festival; 17.32: Le ore della musica; 18.32: Il giro del sole; 19.50: Tutti quegli anni fa; 20.50: Nessun dorma...; 21.30: Viaggio verso la notte; 22.20: Panorama parlamentare; 22.50: Radiodue 3131; 23.29: Chiusura.

### Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55—6: Preludio; 6.55-8.30-10.45: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Noi, voi, loro donna; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Cultura: temi e problemi; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse: schede di storia: Federico da Montefeltro; 17.30-19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste; 21.10: Da Torino: appuntamento con la scienza; 21.40: L'arte dei minèssanger e dei meistersinger; 22: Alla ricerca del tempo perduto di Marcel Proust; 23: Il jazz.

### Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.15: Programmi regionali dell'accesso; 12.35: Giornale radio; 13.25: Nazioni vicine; 14.15: Personaggi per una storia; 14.45: Giornale radio; 18.35: Giornale radio.

**Programmi per gli italiani in Istria:** 14.30: L'ora della Venezia Giulia. Almanacco, notizie dall'Italia e dall'estero, cronache locali, notizie sportive; 14.45: Qui musica (replica).

**Trasmissione in lingua slovena:** 7: Segnale orario-Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Almanacco: Raccontiamo ancora qualcosa sui bambini; 8.45: Matinée musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio concertistico e lirico: Giuseppe Verdi: Messa da Requiem per soli, coro e orchestra; 11.35-14: Orizzonti meridiani: L'annotazione (12), Da Muggia a Duino (replica); 12.30: musica corale; 13: Segnale orario-Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Gr; 14.10: Romanzo a puntate (lettura artistica): Branko Hofman: «Aspettando il giorno»; 14.30: Nel paese di Peter Pan; 15.30: Evergreen; 16: Almanacco: L'architettura e l'archeologia alla luce degli ultimi ritrovamenti (replica); 16.35: Solisti strumentali; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Originale radiofonico: Bruna Pertot: «Ognissanti»; 19: Segnale orario-Gr e i programmi di domani.

### Radio Capodistria

6.30: Giornale radio; 7.15: Oroscopo; 7.30: Giornale radio; 7.40: Muratti music; 8.30: Notiziario; 8.33: La canzone della settimana; 9: Taccuino di caccia; 9.15: Un libro alla radio: Avanti compagni, pagine di un diario di ieri, rivissuto da L. Martini (2.a p.); 9.30: Notiziario; 9.32: Lettere a Luciano; 10: Parole e musica; 10.10: Scuola, infanzia, educazione; 10.20: Zig-zag; 10.30: Notiziario; 10.32: Spazio musicale; 10.40: Mosaico; 11: Kim; 11.30: Notiziario; 11.33: La canzone della settimana; 11.36: Made in Italy; 12: In prima pagina; 12.05-14.30: Musica per voi; 12.30: Giornale radio, asterisco del martedì, di Giuseppe Cafiero; 12.50: Brindiamo con...; 13.30: Notiziario; 14.30: Notiziario; 14.33: Sintonizzati con me; 15: Intervistati per voi: Mino Reitano; 15.30: Giornale radio; 15.45: Canta il coro Monte Cauriol; 16: Voci del nostro tempo; 16.15: Edizioni sonora; 16.30: Notiziario; 16.32: Crash; 16.55: Calendarietto dal mondo della cultura e dell'arte; 17: Scena pop jugoslava; 17.30: Notiziario; 17.32: Canta il gruppo Kleer; 17.45: Sipario radiofonico; 18.15: Rock party; 18.30 Giornale radio; 18.45: Arrisentirci domani; 19: Chiusura.

### Canale 5

8 30: Buongiorno Italia; 8.40: Cartoni animati; 9.10: Teleromanzo «Aspettando il domani»; 9.40: Teleromanzo «Una vita da vivere»; 10.30: Telefilm «Alice»; 11.00: Rubriche; 11.30: Teleromanzo «Doctors»; 12.00: Telefilm «Mary Tyler Moore»: «L'altra faccia di Richards Mary»; 12.30: «Bis» gioco a premi condotto da Mike Bongiorno; 13.00: «Il pranzo è servito» gioco a premi condotto da Corrado; 13.30: Teleromanzo «Aspettando il domani»; 14.00: Teleromanzo «Sentieri»; 15.00: Teleromanzo «Una vita da vivere»; 16.00: Teleromanzo «General Hospital»; 17.00: Cartoni animati; 18 00: Telefilm «Hazzard»: «Tris di Duke», 1.a parte; 18.30: «Pop corn»; 19.00: Cartoni animati «Charlie Brown»; 19.30: Telefilm «Tarzan»: «Charity Jones», 2.a parte; 20.30: Telefilm «Dallas»: «L'affidamento»; 21.30: Film: «Mirage» con Gregory Peck, Diane Baker, Walter Matthau, regia di Edward Dmytryck; 23.30: Boxe; 0.30: Film: «Il sentiero della violenza» con Van Heflin, Tab Hunter, regia di Phil Karlson - Telefilm «Hawaii, Squadra cinque zero»: «L'oro di Pearl Harbour».

### Telepadova

11.00: In diretta dallo studio Buongiorno Cristina (rubric:;he, quiz, ospiti e giochi, conduce Cristina Dori); 12.00: Sceneggiato «Peyton place»; 13.00: Cartoni animati; 14.00: Teleromanzo: «Cuore selvaggio»; 14.30: Sceneggiato: «Peyton place»; 15.30: Telefilm «Del Vecchio»; 16.30: Rubrica «Ronefor terapia»; 17.00: Documentario: «Viaggio con l'avventura»; 17.30: Cartoni animati; 20.20: Il grillo parlante (10 minuti in compagnia di Beppe Grillo); 20.30: Telefilm: «Movin' on»; 21.30: Film: «Una Cadillac tutta d'oro», di R. Quine, con Judy Holliday, Paul Douglas, Fred Clark; 20.30: Telefilm: «Police story»; 24.00: Film: «La signora è stata violentata».

### Telemonfalcone

19.30: Film; 21.00: Sette e mezzo, gioco a quiz in diretta condotto da Cinzia; 22.00: Film: «Le orientali»; 23.40: Film: «Il demone sotto la pelle».

### Tv Capodistria

13.30: Confine aperto; 16.30: Confine aperto; 17.00: «E' con noi in studio», rubrica; 17.05: La scuola; 17.30: Tg Notizie; 18.00: «Nuovi poliziotti», telefilm; 19.00: Temi d'attualità; 19.30: Tg punto d'incontro. Vetrina vacanze e musica popolare; 20.15: «L'angelica avventuriera», film; 21.45: Tg Tutt'oggi; 22.00: «Le marmotte e paesaggio di Huang Shan» per il 30.o Festival internazionale del film di montagna e di esplorazione «Città di Trento». Tg Tutt'oggi.

### Rdf

16.35: «La balena Giuseppina», cartoni animati; 17.00: «La spia dell'imperatore», telefilm; 18.00: «Dipartimento S», telefilm; 19.00: «Get smart», telefilm; 19.30: Appuntamento con Maria Pia Bonessi; 20.00: Notiziario economico; 20 14: Ora esatta; 20.15: Rdf Giornale; 20.35: Le opinioni di Nico Grilloni; 20.45: «I gabbiani volano basso», film; 22.15: Rdf Flash; 22.30: «Dan August», telefilm; 23.30: «Le belle della notte», film; 00.50: I programmi; 00.55: Notturno.

### Telequattro

9.55: Cartone Lady Oscar; 10.20: Telenovela Gli emigranti; 11.05: Telefilm Cannon; 11.55: Telefilm Vita da strega; 12.20: Tom e Jerry; 12.35: Cartone Cyborg i nove supermagnifici; 13.00: Los Angeles; 14.00: Telenovela Gli emigranti; 14.50: Film: «Il cigno» di Charles Vidor con Grace Kelly, Alec Guinness. In un paese dell'Europa Centrale vive in un castello la principessa Alessandra con la madre e 2 giovanissimi fratelli. Un giovane precettore cura l'educazione dei fratelli e alimenta in cuor suo un segreto sentimento per la bella principessa, la quale non sembra neppure accorgersi della sua esistenza; 17.00: Bim bum bam, pomeriggio in allegria con Sandro, Marina e Paolo; 18.30: Selvaggio West; 19.00: Fatti e commenti; 19.30: Telefilm Henry e Kip; 20.00: Telefilm Vita da strega; 20.30: Film: «Banditi a Milano» di C. Lizzani con G. M. Volontè, Don Backy. Il bandito Cavallero e i suoi complici compiono una serie di audaci rapine tra Piemonte e Lombardia. Ma a Milano durante un colpo sanguinoso, le loro razzie hanno termine; 22.30: Telefilm Poliziotto di quartiere; 23.30: Film: «L'espresso di Pekino» di William Dieterle con Joseph Cotten, Corinne Calvet. In Cina durante la rivoluzione di Mao un treno carico di passeggeri occidentali è bloccato dai miliziani agli ordini di un mercenario.

### Telebarbara

9.50: Dancin' days; 10.20: Film: «L'uomo dei miei sogni»; 12.00: La squadriglia delle pecore nere, telefilm; 12.57: Ultime notizie; 13.00: Cuore, cartoni animati; 13.30: Teleromanzo «Vicini troppo vicini»; 14.00: Dancin' days; 14.50: Film: «La casa sulla scogliera»; 16.30: Cartoni animati; 18.30: La squadriglia delle pecore nere, telefilm; 19.27: Ultime notizie; 19.30: Charlie's angels; 20.30: La famiglia Bradford; 21.30: Maurizio Costanzo show; 22.40: «La città degli angeli»; 23.10: Teleromanzo «Vicini troppo vicini»; 23.30: Ultime notizie; 24.00: Film e telefilm non stop.

### Tele Friuli

10.00: Un vero sceriffo, telefilm; 11.00: Big foot e il ragazzo selvaggio, telefilm; 11.30: Magnetoterapia Ronefor; 12.00: Insieme, amiche mie, rotocalco meridiano di attualità, informazione, spettacolo; 12.45: Telegiornale; 13.00: I Jefferson, telefilm; 13.30: La famiglia Smith, telefilm con Henry Fonda; 13.55: Un vero sceriffo, telefilm; 14.50: Grizzly Adams, telefilm; 15.45: Cluff cluff..; 17.30: Il giocotto, programma-gioco per i più piccoli; 18.25: Big Foot e il ragazzo selvaggio, telefilm; 18.55: I Jefferson, telefilm; 19.25: Telegiornale; 20.00: Kiss kiss, telefilm; 20.30: Una famiglia in allegria, telefilm; 21.30: «I guastatori delle dighe», film di Michael Anderson; 23.00: Telegiornale; 23.10: Oroscopo di domani; 23.15: Ryan, telefilm.

### Teleantenna

16.30: Film: «Simone l'indiano»; 18.05: Cartoni animati; 18.30: Telefilm della serie Amore in soffitta: «S come Silvia»; 19.15: Medicina in casa; 20.15: Teleantenna notizie; 21.00: Calcio spettacolo brasiliano; 21.55: Film della serie Stammi vicino: «Omicidio per appuntamento»; 23.30: Tele Antenna notizie.

### Telepiccolo

13.45: Laura: telenovela; 14.10: Magia: special: 14.30: The Rookies: telefilm; 15.30: Uno straniero a Sacramento: film; 17: Lolek e Bolek: cartoni animati; 17.30: Astro Ganga: cartoni animati; 18: Matt e Jenny: telefilm; 18.30: Ridolini: comiche; 19: Lucy: telefilm; 19.30: Sandokan, la tigre della Malesia: telefilm; 20: Lucy: telefilm; 20.30: Giovani avvocati: telefilm; 21.30: A.A. Criminale cercasi: film; 23: Eros perversion: film.

## Oggi sul piccolo schermo

## Mac Arthur, generale ribelle

Gregory Peck

**«Mac Arthur, il generale ribelle»** (Rete 2, ore 20.30). Film del '77, protagonista Gregory Peck, regia di Joseph Sargent. Dieci anni di storia americana in questa biografia di Mac Arthur. Inizio duranta l'ultima guerra, tra Filippine, Australia e Giappone, conclusione negli anni '50, con la Corea. Mac Arthur vorrebbe attaccare la Cina ma...

* * *

**«Dove comincia il giorno: immagini delle Fiji»** (Rete 2, ore 23). Un programma di Sandro Spina. 1.a puntata.

* * *

**«Omaggio a Igor Stravinsky»** (Rete 3, ore 20.40). In occasione del centenario della nascita. Presenta Mario Bortolotto. Pulcinella, sinfonia dei Salmi. Orchestra e coro di Torino della Rai. Direttore Igor Markevitch. Regia di Gianni Casalino.

* * *

**«Delta: deserti viventi»** (Rete 3, ore 21.30). «Il selvaggio Colorado». Un programma di J. Donald. Il fiume Colorado tocca paesaggi diversi tra loro, dal verde delle foreste al rosso cupo degli altipiani desertici; e la fauna che si raccoglie lungo le sue rive cambia con il mutare dell'ambiente naturale.

* * *

**«25 anni di Festival»** (Rete 3, ore 22.20). Ritagli di immagini di Festival dei due Mondi di Spoleto. 2.a parte. Regia di Filippo Massari.

* * *

**«La maestrina»** (Rete 1, ore 20.30). Prosegue il ciclo «Sentimento donna — appuntamento con lei», sei commedie per sei settimane a cura di Giovanni Antonucci e Pier Benedetto Bartoli. Autore: Dario Niccodemi, regia: Mario Cajano. Nel cast: Isabella Goldmann, Alberto Sorrentino, Giusi Raspani Dandolo, Stefano Satta Flores. Una giovane maestrina suscita sospetti per il suo comportamento: in realtà ogni giorno si reca a pregare sulla tomba della bambina, sottrattale dopo la nascita e morta. Alla fine vengono rintracciati il padre snaturato e anche la bambina.

* * *

**«Mister Fantasy»** (Rete 1, ore 22.30). Musica da vedere, un programma di Paolo Giaccio. Regia di Massimo Mazzanti, con Carlo Massarini e Mario Luzzato Fegiz. Seconda parte del film-concerto sulla tournée in Italia di Jackson Browne.

* * *

**«Spaziolibero: i programmi dell'accesso»** (Rete 1, ore 23.20). Centro intellettuali liberi: «Leo Longanesi, personaggio del nostro tempo».

### Grandi interpreti per grandi concerti

ROMA — L'incontro tra Chopin e Maurizio Pollini è ormai da considerarsi un momento storico della moderna interpretazione musicale. È stato così scelto Pollini, che suona da solista nel concerto n. 1 per pianoforte di Chopin, assieme all'Orchestra Philarmonia di Londra diretta da Paul Kletzki, per aprire la serie de «I grandi concerti», che la Longanesi periodici manda in edicola da questa settimana, fascicoli critici e ricchi di illustrazioni che accompagnano un disco Lp.

Per le prossime settimane l'appuntamento con i grandi interpreti della musica classica prevede i nomi di Giulini, Klemperer, Bohm, von Karajan, come direttori; Benedetti Michelangeli e Gieseking al panoforte e Menuhin al violino, per citare solo qualcuno.

### Gala a New York per «The Verdict»

NEW YORK — «The Verdict», il nuovo film prodotto dalla Zanuck-Brown e interpretato da Paul Newman e da Charlotte Rampling sarà proiettato in prima mondiale il 7 dicembre prossimo allo Ziegfeld di New York nel corso di una serata di gala per il «Will Rogers Institute».

Ne dà notizia il settimanale «Variety» precisando che la proiezione del film, che costituisce la prima produzione realizzata dalla Zanuck-Brown per la 20th Century Fox, sarà seguita da un ricevimento di gala all'Hilton di New York.

## TEATRI E CINEMA



**TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI.** Stagione lirica 1982/83. Oggi alle ore 20 prima rappresentazione de «Il Campiello» di Ermanno Wolf-Ferrari (Turni A/F). Direttore Janos Acs, regia di Vera Bertinetti. Biglietti presso la biglietteria del Teatro (tel. 631948).
**TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI.** Stagione lirica 1982/83. Giovedì alle ore 20 sesta rappresentazione di «Semiramide» di G. Rossini. (Turni B/C). Direttore Daniel Oren, regia di Pier Luigi Pizzi.
**TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI.** Ore 20.30: turno I martedì, con la direzione e la messa in scena di Andrzej Wajda «L'affare Danton» di Stanislawa Przybyszewska con Mario Maranzana e Vittorio Franceschi. In abbonamento: tagliando 1.
**TEATRO STABILE.** Stagione 1982-83. Abbonarsi conviene... 10 spettacoli tra i migliori della stagione italiana ad un prezzo superconveniente. Ulteriori riduzioni per giovani, lavoratori e pensionati. Abbonamenti e informazioni presso la Biglietteria Centrale.
**PICCOLO TEATRO - Via S. Francesco 5.** Domani alle 16.30 repliche della commedia dialettale «Ciribiribin». Tre atti brillanti di Danilo Seglin. Vendita biglietti oggi dalle 18 alle 19.30, domani dalle 15.30 in poi alla cassa del teatro.

**ARISTON.** 3.o Festival dei Festival. Ore 17, 19.15, 21.30. Dal Festival di Cannes 1982: «Il mondo nuovo» di Ettore Scola, con Marcello Mastroianni, Hanna Schygulla, Harvey Keitel, Jean-Louis Barrault, Andréa Ferréol, Jean-Claude Brialy, Laura Betti. Nobiltà e Monarchia in fuga di fronte all'affermarsi della Rivoluzione francese: un grande film spettacolare e divertente.
**EDEN. 16, 18, 20, 22.15:** «Io so che tu sai che io so». L'ultimo successo di Monica Vitti e Alberto Sordi. Sospese le tessere.
**FENICE.** Riposo.
**FILODRAMMATICO (luce rossa - serie oro). 15, ult. 22:** «Lulù dalla bocca d'oro». Primo assoluto nelle classifiche dei film hard-core. Interpretato dalle più belle pornogirls internazionali, V.m. 18.
**GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15.** Il kolossal comico del cinema italiano: «Grand Hotel Excelsior» con A. Celentano, E Montesano, D. Abatantuono, C. Verdone e Eleonora Giorgi. Regia di Castellano e Pipolo. Technicolor.
**MIGNON. 15, ult. 22.15:** «Il drago del lago di fuoco». Walt Disney vi presenta il suo ultimo capolavoro che vi porterà in un mondo favoloso sulle ali della fantasia.
**NAZIONALE 1. 16, ult. 22.15:** «1990 i guerrieri del Bronx» con Vic Morrow, Fred Williamson. Per le scene di ultraviolenza il film è sconsigliato ai minori.
**NAZIONALE 2.** Prossima apertura.
**NAZIONALE 3.** Prossima apertura.
**RITZ. Ore 17, 18.40, 20.20, 22.15:** «Classe 1984». Noi siamo il futuro!... E nessuno ci fermerà. Technicolor. Vietato minori 14 anni.

**AURORA. 16.30.** Straordinario successo dello spettacolare technicolor «La spada a tre lame» con L. Horsley e K. Beller.
**CAPITOL. 16.30.** Alto gradimento del pubblico giovanile per il colossale technicolor «Interceptor il guerriero della strada» (Mad Max 2) con M. Gibson. Eccezionale successo. Vietato ai minori.
**CRISTALLO. 16.30.** Un prestigioso film girato nel bellissimo scenario della più autentica Carnia «Porca vacca» con Pozzetto, Antonelli, Maccione.
**MODERNO. (Adiacente Nuovo Hotel San Giusto). 15, 17.15, 19.30, ult. 21.45.** Direttamente in proseguimento della 1.a visione il film «Firefox volpe di fuoco» con Clint Eastwood.
**VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20, 22.** Un film spettacolare adatto a tutti: «L'ultimo squalo» con James Franciscus, Vic Morrow, Jashua Sinclair. Regia: G. Castellari.
**ALCIONE-AIACE (Ass. ital. amici cinema d'essai). Tel. 796162.** Ore **15.30, 17.40, 19.50, 22:** «Amarcord», il capolavoro di F. Fellini per l'ultima volta a Trieste. Colore, per tutti. Domani un'eccezionale riedizione del film che a commosso ed entusiasmato il pubblico di tutto il mondo: «Piccole donne» di M. Leroy.
**LUMIERE (Tel. 820530).** Ore 16.30 il più bel film di Terence Hill e Bud Spencer: «Altrimenti ci arrabbiamo», due ore di continue risate. Ultimo giorno.
**RADIO. 15.30, ult. 21.30:** «Super erotic sex orgasm». A phenomenal film! A must see! 199% superb-erotic. È un XXX adults only. È un luce rossa! rossa!! rossa!!!. Sev. viet. ai min. 18 anni.
**RIDUZIONI C.I.C.A. (Acli, Arci, Endas). Escluse prime visioni:** Fenice, Capitol, Alcione, Ariston, Aurora, Vittorio Veneto

### GORIZIA

**CORSO. 18, 22:** «Gran Hotel Excelsior» con A. Celentano, E. Montesano. Colori.
**VERDI. 18, 22:** «Porca vacca» con R. Pozzetto, L. Antonelli. Colori.
**VITTORIA. 17.30, 22:** «I camionisti» con D. Poggi. Colori.

### MONFALCONE

**EXCELSIOR. 18:** «Il falcone» con Franco Nero.
**PRINCIPE. 18:** «Io so che tu sai che io so» con Alberto Sordi e Monica Vitti.

### RONCHI DEI LEGIONARI

**RIO.** Chiuso.
**EXCELSIOR.** Chiuso.

### TARVISIO

**CRISTALLO.** «Alambrista». Riservato abbonati Circolo «Diego Moro».

### CERVIGNANO

**NUOVO.** Chiuso.

### PALMANOVA

**ITALIA.** «Inibition». V.m. 18 ann.
**GARIBALDI.** «Emanuella e le porno notti». V.m. 18 anni.

### TARCENTO.

**MARGHERITA.** Chiuso.

### PORDENONE

**VERDI.** «Grand hotel Excelsior».
**CRISTALLO.** «Porky's, questi pazzi pazzi porcelloni».
**CAPITOL.** «Piraña paura».

### CORDENONS

**RITZ.** «Porca vacca».

### SACILE

**NUOVO.** «Red e Toby».
**ZANCANARO.** «Viva la foca».

## Attesa per la prima mondiale del film «Gandhi»

HOLLYWOOD — La Columbia Pictures ha programmato una serie di serate di gala a scopo benefico per lanciare l'atteso kolossal di Richard Rough, «Gandhi», centrato sulla vita del padre dell'indipendenza indiana.

Ne dà notizia il settimanale americano «Variety» precisando che la prima mondiale è prevista per il 13 novembre a New Delhi in India. L'ultima serata di gala programmata dalla «Columbia Pictures» si svolgerà il 7 dicembre a Los Angeles in California.

Alla prima mondiale che si svolgerà a New Delhi saranno presenti il Capo di Stato e il primo ministro indiani Zail Singh e Indira Gandhi. Gli incassi della serata benefica saranno devoluti all'Unicef e alla Fondazione Gandhi per la cura dei lebrosi.

Attesa anche per la prima europea che avverrà al Teatro Odeon di Leicester Square a Londra il 2 dicembre prossimo alla presenza dei principi di Galles. Gli incassi di questa «prima» londinese, e europea, andranno a favore di alcuni enti filantropici tra i quali il «Mountbatten Memorial Trust».

Gli incassi di tutte le «prime» americane saranno invece devoluti all'Unicef. Alle serate di gala a Washington (3 dicembre), a Toronto (5 dicembre), a New York (6 dicembre) e a Los Angeles sarà presente il regista del film e l'interprete principale, Ben Kingsley.

### Il cinema africano in rassegna a Padova

ROMA — Si svolgerà a Padova dal 7 al 13 novembre la seconda rassegna del cinema africano, organizzata dall'Ente rassegne cinematografiche (Erc) con il patrocinio del ministero del Turismo e spettacolo, in collaborazione con il Centro veneto delle comunicazioni sociali e con la rivista «Nigrizia».

Nel corso della rassegna verranno proiettati complessivamente 25 film suddivisi in tre sezioni: una «panoramica» della produzione cinematografica africana attuale, una «retrospettiva» del cinema egiziano e una sezione «informativa».

Saranno presenti a Padova alcuni noti registi africani tra cui il marocchino Ben Barka, al quale sarà dedicata una «personale», e l'egiziano Hady Abel-Salam autore del film «La mummia».

## REBUS (Frase: 6, 4, 5)

C
M
SI
ubi

**Soluzione del rebus pubblicato ieri**
ST re; gas P; A ventosa = strega spaventosa.



### Andy Capp

CHE NO-VITA', FLO?
LA TELEVI-SIONE NON FUNZIONA DI NUOVO, MAMMA!
LASCIA CHE GLI DIA IO UN'OC-CHIATA: ALLA MIA DEVO SOLO DARE UN CALCIO PER FARLA FUN-ZIONARE!
NO, GRAZIE, MAM-MA!
VALE LA PENA PRO-VARE!
NO, MAMMA!
SE DEVI DARE UN CALCIO A QUALCO-SA, DALLO A QUEL-L'AFFARE: SONO ANNI CHE NON FUNZIONA!
ZITTA!

### Mafalda

È INCREDIBILE L'IMPORTANZA DELL'INDICE!
UN PADRONE METTE L'INDICE COSI'... E TREMILA OPERAI RESTANO SENZA LAVORO!
AAAAAH!
DEVE ESSERE PROPRIO QUESTO QUEL MALEDETTO INDICE DI D.SOCCUPAZIONE CHE TIRAN SEMPRE IN BALLO!

Astrid

## OROSCOPO DI OGGI

ARIETE 21-3 * 20-4
Chi ha pianeti nella terza decade si sarà accorto che la sorte ora non è favorevole, sono probabili situazioni di rottura (anche fisiche, attenti alle ossa e ai denti), un allontanamento da qualcosa che ormai non ha senso. Prudenza, passerà anche questo momento

TORO 21-4 * 20-5
Se una iniziativa va a rilento, o avete l'impressione che nessuno voglia capirvi e aiutare siate pazienti e lasciate che i tempi maturino, e moderate le spese superflue se ci tenete a non rimaner senza soldi. Possibilità di disturbi vari, anche psicosomatici.

GEMELLI 21-5 * 20-6
Non temete di far valere le vostre opinioni circa una questione complessa, probabilmente le vostre idee sono più chiare e vedete più lontano di chi vi mette i bastoni tra le ruote. Datevi da fare nel lavoro e vedrete che accumulerete profitti, simpatie e successi.

CANCRO 21-6 * 21-7
Tutto procede piuttosto bene per la prima e la seconda decade ma purtroppo ancora ostacoli, problemi o dispiaceri per qualcuno con pianeti nella terza decade Mi ripeto noiosamente, ma è indispensabile più prudenza e cura di se stessi e dei propri cari.

LEONE 22-7 * 22-8
Se dovete rivolgervi ad una persona per chiedere un aiuto o un consiglio probabilmente l'otterrete ma questo potrà procurarvi qualche preoccupazione più avanti. Attenti, sotto un'apparenza benevola qualcuno può invece farvi sgambetto, procurarvi noie.

VERGINE 23-8 * 22-9
Responsabilizzatevi maggiormente se volete sentirvi più tranquilli e sicuri e non lamentatevi troppo se non siete pienamente soddisfatti della vostra situazione... ognuno nel corso della vita ha ciò che si merita, diceva un saggio quasi cinese di mia conoscenza.

BILANCIA 23-9 * 22-10
La vostra personalità è piuttosto in bilico perché risente più che mai delle influenze attuali e così vi trovate perplessi fra divese scelte e decisioni. Il miglior consiglio: siate pazienti con le persone anziane o influenti e per qualche giorno lasciate fare al destino.

SCORPIONE 23-10 * 21-11
Congiunzione di Sole e Venere per chi compie gli anni: il destino comincia a regalare qualcosa di piacevole e vi fa gli auguri promettendovi un anno di felicità e prosperità. Lo spirito di iniziativa è in aumento quasi per tutti, lavorate per ottenere ciò che desiderate.

SAGITTARIO 22-11 * 21-12
Siate più modesti, non mettetevi troppo in mostra e se desiderate cambiare da cima a fondo la vostra vita agite con correttezza e sincerità, non approfittatevi di chi è più debole di voi... e state attenti che altri non approfittino delle vostre debolezze.

CAPRICORNO 22-12 * 20-1
Periodo movimentato da nuovi incontri e da nuovi eventi nel complesso favorevoli per molti della prima e seconda decade, forse una dura scossa per qualcuno della terza: occorrerà tutto l'equilibrio possibile per superare una crisi che dà parecchie preoccupazioni.

ACQUARIO 21-1 * 20-2
Riflettete e agite con prudenza, attenti a non far mosse sbagliate, un disguido o un contrattempo potrebbero procurarvi delle noie con una persona a cui tenete. Se cercate novità in campo sentimentale è probabile che qualcosa vi stuzzichi... ma forse è troppo forte per voi.

PESCI 21-2 * 20-3
Approfittate del trigono di Sole, Venere e Giove per intraprendere un'attività creativa, artistica e culturale, per programmare un viaggio di studio o di aggiornamento, ma frenate l'intraprendenza se non volete spaventare e far scappare che vi interessa.



## CRUCIVERBA

| | | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | 2 | 3 | 4 | | ■ | 5 | 6 | 7 | 8 | | 9 |
| 10 | | | | ■ | 11 | | | | | ■ | |
| 12 | | | ■ | 13 | | | | | ■ | 14 | |
| 15 | | ■ | 16 | | | | | ■ | 17 | | |
| | ■ | 18 | | | | | ■ | 19 | | | |
| 20 | 21 | | | | | ■ | 22 | | | | ■ |
| ■ | 23 | | | | ■ | 24 | | | | | 25 |
| 26 | | | | ■ | 27 | | | | | ■ | |
| 28 | | | ■ | 29 | | | | | ■ | 30 | |
| 31 | | ■ | 32 | | | | | ■ | 33 | | |
| | ■ | 34 | | | | | ■ | 35 | | | |
| 36 | | | | | | ■ | 37 | | | | |

ORIZZONTALI: 1 Chiude la bottiglia — 5 Uno dei sette Savi — 10 La Troia omerica — 11 La più celebre Sofia — 12 In seguito, successivamente — 13 Lo incide il cantante — 14 La seconda metà di oggi — 15 La fine di Talete — 16 Un... colpo di mano — 17 Quantità da stabilire — 18 La più breve è la retta — 19 Si può dare da torcere — 20 Roberto calciatore — 22 La Edith di «La vie en rose» — 23 Fiume dell'Emilia — 24 Mia attrice — 26 Fiume della Spagna — 27 Pacco di 500 fogli di carta — 28 Andato in breve — 29 Quasi santa — 30 Iniziali di Lutero — 31 Il nome della Derek — 32 È generalmente formata da iniziali — 33 Aereo a reazione — 34 Fissazione — 35 Miguel cantante — 36 Pesce che finisce affumicato — 37 Il nome della Garson.

VERTICALI: 1 Ballo di tacco e punta — 2 Pianta che dà un succo amaro — 3 Devoti, religiosi — 4 Dà il nome a una vastissima pianura — 5 L'opera lirica con Scarpia — 6 La nave di Noè — 7 Il nome di Gullotta — 8 Sigla di Enna — 9 Risultato — 11 Scuola media superiore — 13 Ballo — 14 Su quello del Tigullio si affaccia Rapallo — 16 È caratteristico nella capra — 17 Copricapo papale — 18 Lo è il muso di chi ha il broncio — 19 Non la appone l'anonimo — 21 Infrazione alla legge — 22 Si spiana col mattarello — 24 Piccolo e fragile contenitore per liquidi — 25 Il nome di Chiari — 26 Osso della gamba — 27 Può curarla Mauro Bolognini — 29 Il nome di Crosby — 30 Il più breve è il secondo — 32 Abbreviazione sul calendario — 33 Il nome di D'Alessandro — 34 Terza nota musicale — 35 Sigla di Brindisi.

**Soluzione del cruciverba pubblicato ieri**

ORIZZONTALI: 1 Tours; 5 fionda; 10 Urss; 11 Murri; 12 Aci; 13 patio; 14 ai; 15 RA; 16 negus; 17 ten; 18 sonar; 19 caro; 20 Glenn; 22 opale; 24 ignea; 26 Appia; 28 cono; 29 upupa; 31 uni; 32 agire; 33 ga; 34 re; 35 scusa; 36 don; 37 serra; 38 Walt; 39 atenei; 40 telai.

VERTICALI: 1 tuareg; 2 orca; 3 usi; 4 RS; 5 futuro; 6 iris; 7 oro; 8 ni; 9 asino; 11 maga; 13 penne; 14 aerei; 16 nonno; 17 talpa; 18 segni; 19 cappe; 21 Lione; 23 paura; 25 auguri; 27 avanti; 28 curva; 30 Pisa; 32 acre; 33 gola; 35 sen; 36 dal; 37 SE; 38 we.

CRONACHE DELLO SPORT

# L'attesa per l'arrivo di un'altra capolista

TREVISAN ERA DOMENICA AL «FRIULI» E PARLA DEL CAMPIONATO

## «La Roma? Se non arriva prima di sicuro arriverà seconda...»

Di nuovo Roma capoccia. Fermati domenica scorsa da una Juve che solo nei grandi confronti sembra ritrovare la sua fresca fama mondiale, i giallorossi ritentano la fuga, complice Di Somma vecchia gloria dell'Avellino che ha costretto Zoff a chinarsi in fondo al suo sacco rendendo ancor più nera la domenica della Juve tornata in barella dall'Irpinia (Rossi non ha nemmeno giocato, Tardelli è uscito dopo 25 minuti, Cabrini ha subito una distorsione al ginocchio e Brio è uscito ferito ad una caviglia).

Battere il Pisa per i giallorossi non è stato facile, i toscani chiamano in causa il direttore di gara per l'ennesimo rigore concesso alla squadra della capitale, ma di riffa o di raffa, la squadra di Liedholm continua a vincere sul campo amico, a differenza degli anni scorsi. Ed è questa forse la nota dominante di questa prima parte del campionato in prospettiva di quanto potrà accadere in futuro.

Roma sola grazie anche all'Udinese che ha fermato il Verona.

Per una giornata il Friuli è diventato — classifica alla mano — il campo principale, richiamando su di sé l'attenzione di tutto il mondo calcistico, questa volta non perché in Friuli arrivava qualche nobile squadrone, quanto perché il derby triveneto è assurto improvvisamente ad incontro d'alto rango.

Memo Trevisan era in tribuna al «Friuli» con il taccuino azzurro aperto davanti, pronto a riferire a Bearzot e a Vicini. Memo, si sa, non è mai prodigo d'elogi, ma questa volta appare entusiasta: «Udinese e Verona hanno onorato davvero il calcio triveneto, esprimendosi su livelli competitivi. Parlare di squadre rivelazione penso che ormai non abbia più senso. Il Verona che pur viene dalla B, è stato impostato da Bagnoli con molta avvedutezza, ed è una grossa realtà. L'Udinese da parte sua ha confermato tutte le qualità del resto già espresse contro la Juventus, quando aveva saputo imbrigliare bene i campioni d'Italia. Una partita dalle mille emozioni alla quale è mancata soltanto l'emozione del gol. E se gol doveva essere, doveva firmarlo un friulano...».

Se un triestino parla in termini così entusiasti dei «cugini», vuol dire che questa Udinese merita la massima considerazione.

*— Trevisan, ma che succede alla Juventus? A questo punto doveva già uccidere il campionato e invece...*

«L'inserimento di qualche giocatore di scuola diversa condiziona sempre la squadra. Poi ci sono stati vari infortuni a far rinviare a Trapattoni la quadratura del cerchio. Infortuni, che a leggere quel che è successo ad Avellino, rischiano ancora di condizionare la Juve. Ma i giocatori non si possono discutere: l'Italia che è campione del mondo ha la sua ossatura nella Juve e non credo che adesso siano diventati tutti dei brocchi. Ci sono dei problemi di natura psicologica che ovviamente condizionano il loro rendimento. E per di più bisogna considerare che tutti adesso ci tengono a fermare i campioni del mondo, con le belle o con le brutte, per mostrarsi bravi. Del resto si assiste al fenomeno che il divario tra le grandi e le cosiddette provinciali di campionato in campionato tende a scemare.

*— Domenica al «Friuli» arriva la Roma...*

«Sarà un'altra grossa partita, con l'attenzione del mondo calcistico rivolta ancora verso la nostra regione. Peccato che anche Trieste non possa godere di questi momenti magici del nostro calcio. Ma speriamo sia l'anno buono anche per la Triestina, e che almeno la B, gli sportivi di Valmaura possano il prossimo anno tornare a vederla. Tornando alla Roma, dico subito che se non arriva prima alla fine della stagione, arriva seconda...».

*— Si risolverà in un duello questo campionato?*

«Penso di sì. La squadra di Liedholm ha una panchina così lunga che è in grado di supplire ad ogni defezione. Bruno Conti e Falcao sinora non si sono visti molto, ma la Roma è prima in classifica, e Pruzzo continua a segnare. Per di più è tornato anche Ancelotti, una pedina fondamentale che sono certo tornerà utile anche alla Nazionale».

*— E la Fiorentina?*

C'è Alberto Orzan, vecchia gloria isontina della Fiorentina accanto a Memo, e Trevisan sembra glissare sembra quasi storcere il naso... Insomma la Fiorentina non lo convince più di tanto.

Con Orzan il discorso scivola nei ricordi, quando la Fiorentina era campione d'Italia schierava Sarti, Magnini e Cervato, Chiappella, Orzan e Segato, Julinho, Gratton, Virgili, Montuori e Prini. Una squadra delle meraviglie».

«Che giocatore era quel Cervato — ricorda Orzan — un terzino coi fiocchi, che sapeva fare di tutto, marcare, e avanzare. E Julinho, poi... Un asso, un fuoriclasse vero».

«Eccezionale — interviene Memo — era un uomo squadra pur giocando all'ala, vuol dire che era proprio un fuoriclasse. Non so se rendo l'idea, dal punto di vista tecnico, ma essere dei grandi giocatori all'ala è molto più difficile che giocare in mezzo...».

E. L.

SU DI GIRI I BIANCONERI DI FERRARI DOPO LO STOP AL VERONA

## La vittoria ancora rinviata

UDINE — Che si tratti di un'Udinese già talmente forte da essere una buona garanzia per tutto il campionato? Può sembrare troppo prematuro pronunciarsi in maniera così categorica: resta però la considerazione che una compagine strutturata e dotata di uomini di notevole classe come quella friulana non può che offrire un rendimento medio-superiore. È chiaro che subirà qualche rovescio, che attraverserà dei momenti più o meno buoni, ma la stoffa c'è. Ed è stata ampiamente confermata domenica.

Per cui passa quasi in secondo piano l'ulteriore rinvio per la prima vittoria di questa stagione da conseguirsi al Friuli: «Vuol dire che la rimandiamo alla Roma...» ha affermato Enzo Ferrari, per il quale l'unico rammarico resta quello di «non essere riuscito nell'intento di dare la soddisfazione della conquista dei due punti a un pubblico eccezionale». E per il pareggio? gli chiediamo; lo considera un punto perso o guadagnato?

«Rispondo secondo quella che è la mia teoria di sempre: quando è frutto di una buona partita, è sempre un punto guadagnato, senza contare che comunque la classifica in questo modo si muove. Se poi consideriamo che è stato ottenuto nei confronti di una squadra veramente forte e ben organizzata come il Verona, è chiaro che, soprattutto sotto l'aspetto del gioco, considero questo punto del tutto guadagnato».

Per una volta almeno lei sembra piuttosto contento...

«Se penso ad esempio al secondo tempo della partita con il Cagliari non psso non provare un attimo almeno di soddisfazione. E poi guardi come sta crescendo la squadra.

Che è giustificato, secondo noi, anche dalle considerazioni sui due stranieri che, pur giocatori da non poter essere messi in discussione sul piano della classe, avrebbero potuto avere e/o creare problemi specie di inserimento. Edinho invece sta crescendo di partita in partita ("Io stesso — ha dichiarato — mi accorgo di entrare sempre meglio nel calcio italiano e credo che fra un mese sarò al massimo"), mentre Surjak comincia finalmente a dare dimostrazioni complete delle sue capacità.

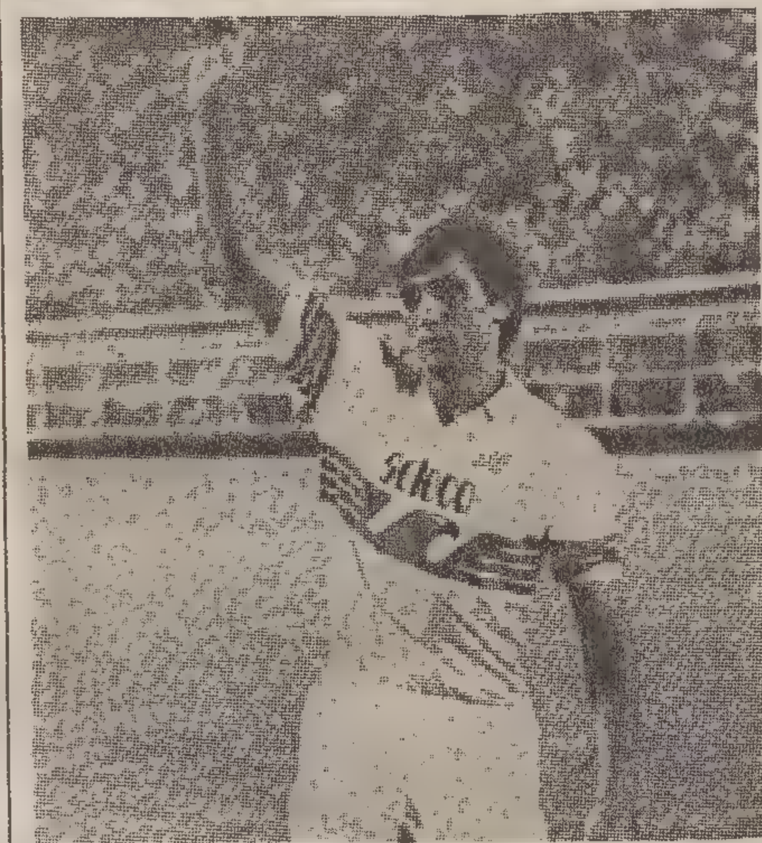
Senza contare che, sulle orme di un inesauribile e a questo punto anche strabiliante Causio, tutta la squadra denota miglioramenti non indifferenti: in poche parole si preannuncia già un altro confronto ad alto livello allo stadio Friuli: per la seconda domenica consecutiva l'Udinese affronterà la capolista di turno; due giorni fa ha detronizzato il Verona; vedremo cosa succederà con i capitolini!».

Contro avversari cioè che hanno fatto del bel gioco (anche non considerando l'ormai proverbiale «zona») non solo una vera e propria regola di squadra ma una base solida e convincente per mettere a frutto questa loro specialità. Per quanto riguarda i friulani, è probabile che si ristabilisca Mauro, il ché consentirebbe a Ferrari di schierare la formazione più adatta a esaltare una partita il cui esito molto probabilmente dipenderà dalla supremazia di uno o dell'altro dei rispettivi reparti di centrocampo: quella cioè con le quattro mezze punte (Causio, Surjak, Miano e Mauro), con i due primi spostati più avanti rispetto alla gara con il Verona.

Giorgio Verbi

MAZZA DOPO AVER SPONSORIZZATO LA LAZIO PENSA A QUALCOSA DI PIÙ

## Giordano all'Udinese per 5 miliardi e forse Manfredonia




Giordano, al suo rientro nella Lazio (Foto Upi)

UDINE — Bruno Giordano è dell'Udinese: la notizia non è ufficiale, non è quindi una novità in senso assoluto, dal momento che viene data per scontata già da parecchio tempo, ma ha ricevuto conferma, almeno indiretta, dalle dichiarazioni rilasciate in proposito dal presidente dell'Udinese, cavaliere del lavoro Lamberto Mazza, il quale ha anche criticato apertamente l'operato dei dirigenti della Lazio per non aver ceduto in prestito il giocatore in questione per un anno alla Fiorentina. Mazza, che è intervenuto attraverso un'operazione bancaria e con un'ulteriore sovvenzione attraverso la sponsorizzazione Seleco a tirare fuori dai guai finanziari la società laziale, con ben un miliardo e 200 milioni di lire, non approva che una società in difficoltà abbia rinunciato a un introito netto di un miliardo, composto dagli 800 milioni che avrebbe ricevuto quale contropartita del prestito, più il risparmio dello stipendio del giocatore.

Il vicepresidente della Lazio, Sbardella, dal canto suo, ha replicato a queste dichiarazioni affermando che Giordano non è affatto dell'Udinese e «che potrebbe finire a una grossa società di serie A, mentre l'Udinese non è tale». Replica quasi scontata e che conferma un certo attrito tra i dirigenti laziali e lo stesso Mazza, il quale potrebbe avere anche intenzione di entrare in qualche modo, e comunque in partecipazione diretta, nella Lazio. Ad esempio, ma è solo un'ipotesi non suffragata da nessun elemento, facendo assumere a Franco Dal Cin la presidenza della società romana e dando a Franco Causio l'incarico di general manager bianconero. Giordano comunque verrebbe a Udine non da solo, ma «in coppia» con il forte stopper Manfredonia che assicurerebbe continuità difensiva all'Udinese, stanti i 32 anni che il prossimo anno avrà Cattaneo. Questo potrebbe essere dato alla Lazio unitamente ad altri giocatori da scegliere quando si saprà se la squadra romana rimarrà in serie B o conquisterà la promozione.

In questo secondo caso potrebbero finire nella capitale ad esempio Virdis, Corti, forse un altro o altri due giocatori e un consistente conguaglio: la sola operazione Giordano infatti si aggirerebbe sui cinque miliardi di lire.

G. V.

SEMPRE FUORI DELLO STADIO LE ODIOSE AZIONI

## *I teppisti del «Friuli» sarebbero individuabili*

*UDINE — Quattro tifosi del Verona feriti, due coniugi udinesi contusi a loro volta da pietre e oggetti contundenti vaganti, un numero imprecisato, ma piuttosto elevato, di autovetture parcheggiate nella zona, targate indifferentemente Verona o «indigene»: è questo il poco edificante bilancio extra sportivo del derby Udinese-Verona di domenica. Con un particolare però non irrilevante: non è la prima volta che accadono incidenti al termine delle gare, ma sempre fuori dello stadio: il che significa che per gli autori di questi gesti inqualificabili non c'è neppure l'attenuante che in linea teorica può avere il tifoso esasperato.*

*Sono gesti teppistici e basta, e forse anche addebitabili a persone, o meglio a ragazzi, che potrebbero essere facilmente identificabili. Potrebbe cioè trattarsi di frange di coloro che occupano una ben determinata zona della curva Nord e che potrebbero essere gli stessi che lo scorso anno presero a sassate il pullman che riportava a Trieste giocatori e dirigenti della squadra di pallacanestro reduce dalla partita giocata al Palasport Carnera. Gli stessi poi che in altre occasioni sono stati protagonisti di tafferugli nella zona dello stadio.*

*«È un vero peccato che accadano queste cose — afferma Elio Marin presidente dell'Udinese club, il sodalizio portabandiera della tifoseria bianconera che annovera più di duecento sezioni per circa ventimila soci — perché rischiano di rovinare l'immagine di estrema civiltà e correttezza di cui si può vantare il pubblico friulano. Qualcuno dovrebbe intervenire, dal momento che questa teppaglia non è di difficile individuazione. Noi gli ultrà li abbiamo espulsi sette anni fa dal nostro organismo, ora evidentemente agiscono per conto proprio; ma ciò non toglie che dovrebbero venir perseguiti in qualche modo».*

*Che è poi il pensiero di tutti: alla partita si va per divertirsi, magari per soffrire, non certo per provocare incidenti. Chi ha queste intenzioni, che si riflettono poi anche su innocui spettatori (come i due coniugi udinesi di domenica) deve essere in qualche modo allontanato.*

G. V.

CALCIO ALLIEVI

**Trieste 2**
**Gorizia 2**

**MARCATORI: nel p. t. al 20' Zanuttig (Go), al 39' Diviacchi (Go), al 40' Zurini L. (Ts); nel s. t. al 37' Bilardo (Ts).**

**RAPPR. TRIESTE: Fonda (Cei), Bilardo, Sambucchi (Carninci), Calò, Mervich (Lucchesi), Masghetz, Bergamini (Zurili A.), Bravin, Pase, Zurini L., Gulin (La Calamita). Cosir, Del Conte, Cigliani.**

**RAPPR. GORIZIA: Spazzapan, Balbinot, Trevisan, Schiavon, Mocchiut, Canciani, Iacoviello, Zanuttig, Diviacchi, Leban, Cresta. Fontana, Rongione, Vosca, Vogar, Sartori.**

**ARBITRO: Morsanutto di Portogruaro.**

DOPO L'INATTESA SCONFITTA NECESSARIA UNA VERIFICA - BUFFONI: È MANCATO IL COLLETTIVO MA È SOLO UN EPISODIO

## Rimini docet: la Triestina deve essere aggressiva

La prima sconfitta, come il primo amore, non si scorda mai. Soprattutto se, come nel caso di Rimini-Triestina, la battuta d'arresto miscela demeriti propri (parecchi), meriti altrui (abbastanza) e sfortuna (un pizzico); mescolate questo cocktail e avrete la sostanza di un campionato di serie C1, scorbutico, pericoloso, lunghissimo.

La sconfitta di Rimini, a patto che resti un episodio, potrebbe rivelarsi alla fine una delle carte vincenti di questa Triestina. Che dal campo romagnolo è uscita per la prima volta senza alcun punto, ma con la netta impressione d'esser più forte della pur valida avversaria. Si è parlato di nasino all'insù: in effetti questa squadra, dopo il travolgente avvio, deve aver perso un po' il senso delle proporzioni. O, meglio perché è assurdo parlare di Triestina che si è montata la testa dopo la prima sconfitta; gli alabardati hanno pagato a Rimini un cambio di tattica per il quale non sono ancora pronti. Tattica e mentalità: la struttura stessa della squadra, la mentalità vincente che Buffoni ha portato a Trieste, si devono esplicare in un arrembaggio costante, in casa e in trasferta. Non nel mutamento repentino di strategia.

Gianni Brera, per spiegare il successo azzurro al Mundial, ha parlato di un'Italia «squadra femmina», capace cioè di adattarsi al gioco dell'avversaria cogliendone i difetti e approfittandone. Proseguendo sulla falsariga di questa felice metafora, va detto che la Triestina è una «squadra maschio».

Gli alabardati possiedono un gioco d'attacco per molti versi straordinario che però va imposto sin dal primo minuto. Adattarsi alle caratteristiche dell'avversaria per cercare di infilarla non rientra nelle doti (psicologiche prima ancora che tecniche) dell'undici di Buffoni. Questo non vuol dire che la Triestina, scendendo al Maracanà, dovrebbe gettarsi ventre a terra e spalle scoperte verso la porta del Brasile. Sarebbe ridicolo. Ma la determinazione, la violenza nel tambureggiare la difesa ospite, da qualche tempo stanno di casa soltanto al Grezar; i dieci minuti ammazzarisultato a Vicenza e Rimini non si sono visti. E se a Vicenza, obiettivamente, il confronto era con un'altra «squadra maschio», il Rimini spigliato di domenica non ha invece fatto altro che approfittare della timidezza della capolista.

Anche tecnicamente, poi, la Triestina non può permettersi di passare nella propria metà campo più di qualche scampolo di partita. Costantini, Trevisan e Mascheroni sono signori difensori, d'accordo, ma Pasciullo è decisamente più mediano che terzino. E, sulla fascia sinistra, il Rimini ha spadroneggiato. Pedrazzini e Ruffini, poi, splendidi interpreti della manovra corale d'attacco non sono i tamponatori (alla Di Risio, per intenderci), di cui necessita una squadra che vuol puntare sul contropiede. Il quadro è completato dalla constatazione che Ascagni e De Falco, i fantastici golmen di Buffoni, servono a una squadra d'attacco, non certo a un undici sparagnino.

Questo per spiegare il motivo per cui la prima sconfitta non va dimenticata. Un campionato di serie C1, per forza di cose, abbonda di «squadre femmine»; ce ne sono a sufficienza per evitare che una «maschio» debba tentare un'improbabile loro imitazione. Buffoni questo lo sa benissimo, ma a Rimini, molto probabilmente, è stato tradito un po' dalla cattiva giornata di Leonarduzzi, Zanini e Pasciullo, molto dal primo, inatteso gol dei padroni di casa. Domenica si va a Ferrara e, malgrado tutto, è un bene. Due punti casalinghi avrebbero infatti potuto annacquare il bisogno di verifica che gli stessi giocatori, sicuramente, stanno sentendo.

Paolo Condò




(Foto Minghini)

Rimini — Pedrazzini e Nieri rientrano con volti particolarmente scuri; come è difficile digerire la prima sconfitta

### Donatelli e Mariani giunti ieri a Trieste

I rinforzi ottobrini della Triestina, il centrocampista Donatelli e l'attaccante Mariani, sono giunti ieri nella nostra città. I due giocatori, che già nel pomeriggio inizieranno la preparazione assieme ai compagni, verranno sottoposti da stamane alle rituali visite mediche.

La... rivoluzione d'ottobre, con i suoi numerosissimi movimenti di giocatori, sembra offrire un nuovo volto al campionato. Rimini e Modena, i primi senza sostanziali novità e i gialloblù emiliani con un nuovo allenatore e una squadra rivoluzionata per cinque undicesimi, si ricandidano nella battaglia per i due posti in serie B ridimensionando Triestina e Vicenza.

Adriano Buffoni, analizzando prima di tutto i risultati di questa settima giornata, non può fare a meno di lasciarsi scappare un «tutto sommato, viste cioè come sono finite alcune partite, ci è andata bene». C'è la Carrarese, è vero, ad un solo punto; ma Padova e Vicenza, considerate avversarie più temibili dell'undici di Orrico, sono sempre a due e a tre punti.

— Prima o poi — diciamo a Buffoni — doveva anche capitare...

«Meglio — ribatte il tecnico alabardato — sarebbe stato conquistare un punto. Non ci fosse capitata questa tegola sarei stato più contento. Non mi sarebbe insomma dispiaciuto se questa prima sconfitta arrivava più in là nel tempo, magari nell'ultima giornata...».

— Una Triestina un po'... molliccia, non la solita squadra che aggredisce e morde l'avversario.

«Mi è parsa meno determinata di tutte le altre volte, almeno nel primo tempo. A Vicenza, ad esempio, abbiamo sempre aggredito e lottato ad armi pari con i berici; a Rimini, invece, abbiamo subito sempre, o per gran parte della gara, senza quasi mai trovare la forza per reagire».

— Dopo il gol però la squadra si è svegliata.

«Ha reagito alla sua maniera, come cioè ci aveva abituati e lottando su ogni pallone, ma ormai era troppo tardi, anche se l'improvviso risveglio fruttava poco dopo il momentaneo gol del pareggio. Intendo dire che dovevamo fare in modo di non lasciare l'iniziativa agli adriatici per poi dover inseguire il risultato. Come non bastasse, proprio nel momento in cui stavamo operando lo sforzo maggiore e giocavamo bene è saltato fuori quel gol da 30 metri, imprendibile per l'incolpevole Nieri, che ci ha tagliato le gambe e condannati al primo scivolone stagionale».

— Una Triestina sotto tono?

«Diciamo che l'intero complesso ha reso meno di quanto è in grado di fare. Non esistono responsabilità maggiori o minori; è il collettivo che è mancato. In questa analisi, naturalmente, non si può ignorare il Rimini, una bellissima realtà...».

— Si attendeva una squadra così determinata e soprattutto così forte?

«Ad essere sincero devo dire di no, anche se sapevo che si trattava di una compagine che si sarebbe battuta allo spasimo pur di cogliere contro la Triestina la prima vittoria. Hanno giocato con rabbia, gli uomini di Sacchi, una rabbia insolita e molta cattiveria e nel finale hanno fatto di tutto affinché l'incontro finisse in rissa. Il campionato, se gli adriatici sapranno ripetersi, troverà sicuramente un'altra grossa protagonista».

— Ora un'altra difficile trasferta attende la Triestina, quella di Ferrara dove gli alabardati non potranno perdere...

«La squadra — replica Buffoni — saprà sicuramente reagire, ne sono convinto. E' un complesso, il nostro, fatto di gente che ha nel carattere una delle armi migliori. Contro la Spal, come hanno fatto subito dopo il primo gol del Rimini, i ragazzi sapranno lottare come hanno lottato sempre prima di questa partita. Ripeto che si è trattato di un episodio, una spiacevole parentesi che vogliamo chiudere già domenica a Ferrara».

Claudio Nordio

### Quote Totocalcio

**ROMA — Il servizio Totocalcio del Coni comunica le quote relative al concorso n. 11 del 31.10.82: agli 826 vincenti con punti 13, sei milioni 937 mila 200 lire; ai 18.555 vincenti con punti 12, 308 mila 800 lire.**

**Il montepremi è di 11.572.432.952 lire. Nella zona 31 tredici e 868 dodici. A Trieste 11 tredici e 110 dodici. A Gorizia 47 dodici, a Udine 7 tredici e 123 dodici, a Pordenone 2 tredici e 61 dodici. La giornata è popolare.**

CON GLI ALABARDATI SONO FINITI AL TAPPETO ANCHE PADOVA E VICENZA

## Carrarese la terribile matricola della «C 1»

Riflettori puntati, questa settimana, sulla Carrarese. La matricola allenata da Orrico, dopo la battuta d'arresto nel turno inaugurale sul campo di Vicenza (per i berici fu uno striminzito 1-0) ha ottenuto due vittorie interne e due esterne e altrettanti pareggi, totalizzando dieci punti in sei partite. La Carrarese è rimasta da sola sulla scia della Triestina, caduta per la prima volta ma ancora a «più uno» in media inglese. Tengono bene il passo Parma e Sambenedettese, mentre sono rimaste sui pedali Padova e Vicenza.

* * *

La Carrarese, matricola terribile, ha steso al tappeto il lanciatissimo Padova (tre vittorie nelle precedenti domeniche) ridimensionando così l'undici di Giorgi. I biancoscudati hanno giocato bene ma hanno evidenziato notevoli difficoltà per arrivare a rete.

* * *

Vicenza k.o. per la seconda volta in sette domeniche. Per il Modena tradizione rispettata: il cambio dell'allenatore (Titta Rota per Facchin) ha trasformato a tal punto i «canarini» da riuscire a vincere la prima partita fuori casa. Fra Cadè e Rota, entrambi bergamaschi, quasi coetanei e imparentati, l'ha spuntata il più giovane e i gialloblù, un punto nelle tre trasferte precedenti, ne hanno fatti due in una sola volta. Per il Vicenza una giornata sfortunata, considerato che tre volte i pali hanno detto di no ai tiri degli avanti berici. Per Rota un avvio migliore non poteva esserci e con lui in panchina, il Modena potrebbe reinserirsi nel lotto delle favorite.

* * *

Uno a uno fra Brescia e Spal, due delle retrocesse dalla serie B. Un pareggio che va un po' stretto alle rondinelle le quali, anche se si sono trovate in svantaggio (gol ferrarese di Galluzzo) sono riuscite a riequilibrare le sorti con Gritti. Sulla loro strada però i padroni di casa hanno trovato un Ferioli paratutto.

* * *

Il Rimini, che prima di domenica non aveva mai vinto, ha atteso l'arrivo della imbattuta Triestina per cogliere il primo successo e costringere la squadra alabardata alla prima sconfitta (a Trevisan, la battuta d'arresto, costerà anche il prezzo della rasatura...). Ancora immuni da scivoloni sono solo la Sanremese e il Parma. La Spal, invece, è l'unica squadra a non aver ancora gustato il sapore dei due punti in 90'.

* * *

È arrivata anche la prima vittoria per il Trento. A farne le spese è stato il Piacenza, «cenerentola» della classifica e già isolata in coda.

* * *

Povero Treviso. Con le quattro reti subite a Busto Arsizio e le cinque incassate a Valmaura si trova ad avere la difesa più perforata del campionato. E pensare che domenica, contro la squadra allenata da un altro «ex» alabardato, Soldo, aveva iniziato bene portandosi in vantaggio all'inizio della ripresa. Ci hanno pensato poi Betz, due volte Maruzzo e l'ex triestino Marozzi a chiudere la partita.

* * *

De Falco si conferma sempre più il re del gol per quanto riguarda il girone A della C1. Il napoletano, che ha realizzato almeno un gol in ognuna delle sette partite disputate, è sempre più solo in vetta alla speciale graduatoria dei tiratori scelti. Alle spalle di De Falco (10 reti) inseguono a quota tre Gritti (Brescia), Lombardi e Bresciani (Carrarese), Mochi (Fano), Messina (Modena), Pezzato (Padova), Gabriellini (Rondinella), Rondon (Treviso), e l'alabardato Ascagni.

C. N.

### *Il Vicenza caccia Cadè*

**VICENZA — Il comitato esecutivo della società sportiva Lanerossi Vicenza ha sollevato dall'incarico di allenatore Giancarlo Cadè, che sarà sostituito da Bruno Mazzia. Lo ha reso noto, in un comunicato, la stessa società, la quale ha precisato che la decisione è stata assunta «dopo la sconfitta interna con il Modena». Mazzia, già giocatore della Juventus, ha allenato lo scorso anno il Forlì.**

*GLI ALLENATORI ANALIZZANO LE SCONFITTE DI GORIZIA E PORDENONE*

## In «C 2» quante recriminazioni in regione

GORIZIA — «E' un risultato che non mi va molto a genio — è il commento del giorno dopo dell'allenatore del Gorizia Burlando — sarebbe stato più giusto un pareggio». Sul piano del gioco, infatti, siamo stati alla pari ma loro hanno avuto più fortuna e dopo essere passati in vantaggio su punizione hanno approfittato del nostro sbilanciamento in avanti per raddoppiare.

Anche a Mantova quindi, nonostante il risultato negativo, il Gorizia ha fatto la sua bella figura. Alla fine della partita, infatti, i responsabili della società virgiliana si sono complimentati con Panama e compagni per il gioco espresso e per la compattezza dimostrata dalla squadra. Non è da tutti costringere per tutto il secondo tempo sulla difensiva, una formazione come quella mantovana che è una delle maggiori pretendenti alla promozione finale.

Il Mantova, poi, contro il Gorizia si è presentata in campo ancor più rinforzata; il mercato novembrino oltre a tre nuovi giocatori ha portato alla squadra un nuovo allenatore: Masiero, e si sa che nel calcio ad ogni cambio del tecnico corrisponde di solito una vittoria.

Ad ogni modo a parte la sconfitta, il Gorizia si è dimostrato squadra; a centrocampo il gioco aggressivo di Urban e compagni ha messo spesso in difficoltà gli avversari, poi però la squadra è mancata in fase di conclusione ma bisogna dire che la difesa dei padroni di casa era sempre molto attenta.

I punti persi a Mantova non hanno influito molto sulla classifica della squadra che è rimasta a metà classifica in buona compagnia. Ora però le attenzioni sono rivolte al derby di sabato prossimo contro il Pordenone. In questa sua seconda trasferta consecutiva, i goriziani cercheranno di portare a casa una vittoria. Il programma della squadra prevedeva infatti di uscire da questi due turni con due punti in classifica, quindi perso l'autobus a Mantova i biancoazzurri isontini cercheranno di rifarsi contro i ramarri.

Antonio Gaier

PORDENONE — Il solito Pordenone, bello da vedersi, ma poco ficcante in fase offensiva, è stato superato di misura anche dal Novara. Era questa una trasferta ritenuta molto difficile da tutto il clan neroverde, ma nello stesso, più di qualcuno, a cominciare da Fongaro, era un comprensibile ottimista, dopo il veemente ritorno avuto dalla squadra nella partita casalinga con il Pavia.

Come spesso è accaduto in questo inizio di campionato, invece, il Pordenone si è lasciato trafiggere alquanto ingenuamente, soprattutto in occasione del raddoppio dei piemontesi. In svantaggio dopo soli 2' di gioco, gli uomini di Fongaro hanno rischiato anche il ko, ma prima della fine del tempo Vriz, ex di turno, ha ristabilito il risultato con una punizione bomba di rara potenza.

All'inizio della ripresa, la doccia fredda: il centrocampista novarese Scienza, lasciato inspiegabilmente libero, ha fatto il bello e cattivo tempo e dopo aver scorazzato per il campo si è liberato di 3 avversari e ha insaccato. Nei restanti minuti il Pordenone ha cercato a più riprese di pareggiare, ma sulla sua strada ha sempre trovato una difesa attenta, che non ha concesso spazi.

Al termine Fongaro è apparso alquanto contrariato del risultato e ha affermato che ancora una volta la sua squadra ha commesso delle grossissime ingenuità, che alla fine sono costate il pareggio. E' proprio questo il male maggiore del Pordenone, che sta subendo troppe reti.

Un altro problema, quindi, per Fongaro, che proprio per dare più peso al reparto difensivo aveva sostituito Semenzato con il giovane ma già collaudato Teccolo. In settimana il mister potrà visionare il nuovo acquisto Pari, un terzino di cui si dice un gran bene e che dovrebbe risolvere, almeno in partenza, i problemi relativi alla discontinuità della difesa. A centrocampo il solito e brillante Vriz, che però dovrebbe talvolta cercare di sveltire di più il gioco e non rallentarlo, mentre all'attacco Peressoni e Fabris si sono sempre trovati la strada sbarrata dai mastini biancazzurri.

Renato Casagrande

## CRONACHE DELLO SPORT

# Basket: cresce Trieste mentre Gorizia recrimina

L'AMERICANO COMPLICA SEMPRE PIÙ LE CARTE A D'AMICO E AI DIRIGENTI

## Dietrick croce e delizia della Bic a Roseto autore di una bella prova

BOLOGNA — «Come mai non siamo riusciti a chiudere prima la partita? Ci abbiammo provato» — risponde sorridendo disarmante D'Amico. Il vice presidente Silvio Cosulich, che ha seguito la squadra in Abruzzo, pur ovviamente soddisfatto del prezioso successo conseguito dalla Bic per un punto sulla Binova priva di un americano sul neutro di Roseto, non enfatizza la vittoria, forse consapevole che qualcosa manca ancora a questa squadra per esprimersi come potrebbe.

«Sì, è vero, siamo stati ancora troppo carenti ai rimbalzi — dice — però abbiamo offerto una buona prestazione nel tiro da fuori e, nel secondo tempo, anche un'ottima difesa».

«Abbiamo penato più del previsto per vincere? D'accordo — continua Cosulich — però allora bisogna anche dire che la squadra ha dimostrato carattere, forza di reagire proprio nei momenti più difficili, quando rischiava di veder tutto compromesso».

«Sì, abbiamo sofferto nel primo tempo — dice D'Amico — giocando male in difesa; ma poi ci siamo ripresi. No, in attacco non mi pare che abbiamo giocato male, anzi abbiamo avuto buone percentuali di realizzazione. Se la squadra mi è apparsa in progresso? Penso di sì. L'aver vinto in trasferta mi pare sia un buon risultato».

Certamente, ma non tale da poter far guarire i mali che questa Bic si porta addosso e che sono essenzialmente due, l'abilità difensiva acutizzata da insufficienza ai rimbalzi ed imbarazzo ad interpretare schemi d'attacco contro difese schierate, quelle a zona 2-1-2 in particolare. In più c'è il problema Dietrich. Coby, in odore di licenziamento, a Roseto ha giocato una delle sue migliori partite; ha colto sì solo 3 rimbalzi contro i 6 di Robinson e i 7 di Tonut (mattatore tra i suoi nelle battaglie aeree tanto da piazzare una stoppata a Blasetti ed una addirittura a Sappleton) però ha segnato più di tutti tra i triestini con la percentuale di 8 su 13 più 6 liberi.

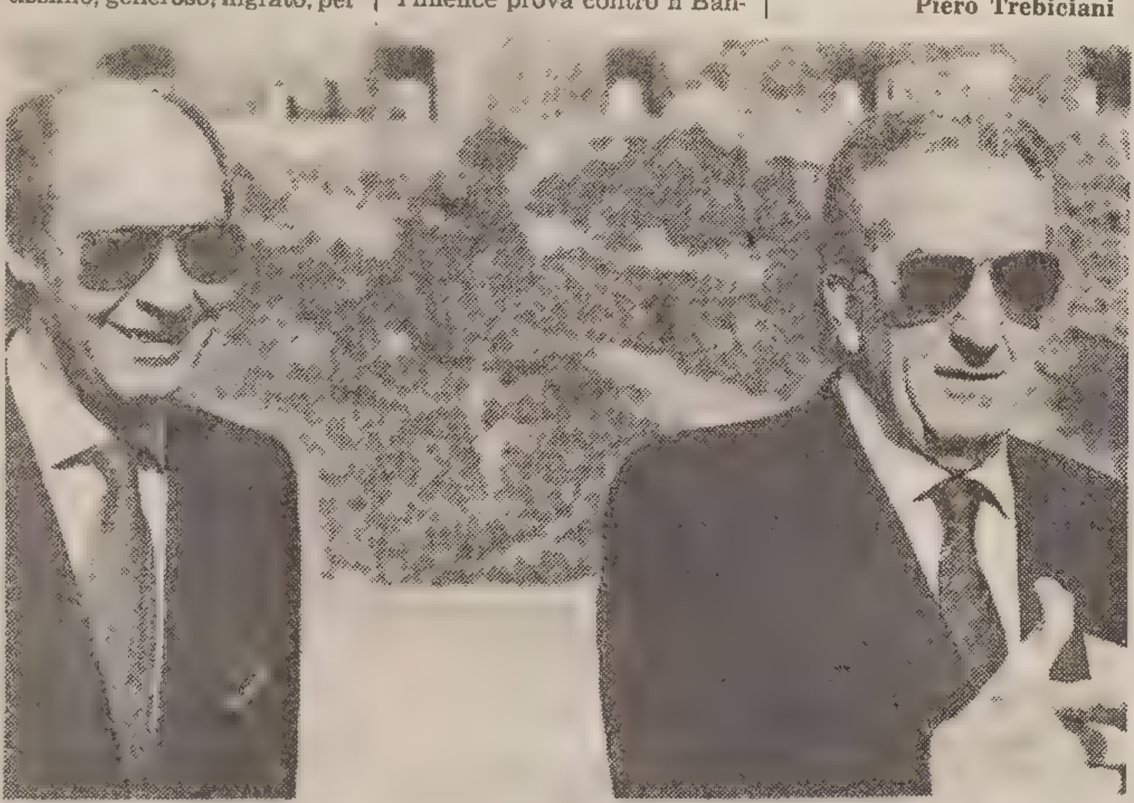
E, soprattutto, quando D'Amico lo ha messo a marcare Sappleton lo ha bloccato magistralmente, concedendogli un solo canestro su azione nel secondo tempo. Barometro della sua implacabile neutralizzazione è stato il minuto e mezzo in cui, a metà ripresa circa, D'Amico gli ha dato respiro in panchina: la Binova ha piazzato subito un parziale di 10-2 con 8 punti di Sappleton.

Un lavoro, quello di Dietrich, come sempre impegnatissimo, generoso, ingrato, per niente spettacolare ed in cui emergono più gli errori che l'oscura utilità. L'interrogativo su di lui dunque, invece di semplificarsi, si acuisce di perplessità. D'Amico sa che gli mancano rimbalzi. «Anche perché a Roseto Wayne (che è deputato primo a far valere le sue doti di «saltatore») non era in giornata buona — dice il tecnico che tra l'altro ha dovuto privarsene per metà della prima frazione per aver subito il nero subito tre falli. «Ma Dietrich — ribadisce — è molto valido per esaltare Bertolotti, Tonut e anche lo stesso Robinson».

Cosulich anche lui ha reso merito al fondamentale contributo di Dietrich al successo. La settimana scorsa, dopo l'infelice prova contro il Banco, il destino di Coby pareva segnato. Roseto lo ha redento? Cosulich — al solito — fa finta di cadere dalle nuvole. Poi, pressato, eclissa e se la cava con un «le questioni tecniche sono di pertinenza dell'allenatore».

Ma l'allenatore pare indeciso tra il difendere ad oltranza la sua scelta e la necessità di procurarsi un «lungo» che rinforzi la difesa piuttosto che concedersi il lusso di un giocatore eclettico quale è Dietrich, ed anche la società deve fare i suoi conti: con il suo pubblico, che contro il Banco Dietrich non l'ha proprio apprezzato molto, e... con i conti, quelli di bilancio. Riusciranno tutte queste situazioni a quadrare?

**Piero Trebiciani**



Al raduno degli Azzurri d'Italia c'era anche Cesare Rubini, nella foto assieme a Ettore Zalateo. Non è escluso che i due abbiano discusso di basket, una passione che comincia a costare un po' cara. Domenica infatti Zalateo, a Gorizia per gustare San Benedetto - Cagiva ha trovato, nel ritorno al parcheggio, una brutta sorpresa. La macchina era stata infatti notevolmente danneggiata dai vandali.

È un peccato che gli sportivi debbano sottostare alla legge dei teppisti che magari di fronte a una targa «straniera» trovano il modo per sfogare la loro delusione. Chi ci rimette è solamente lo sport. *(Italfoto)*

### Europei «no» per la sciabola azzurra

MOEDLING — Europei «no» per la sciabola azzurra. Moedling evidenzia i suoi momentanei difetti di crescita. Sfigura al cospetto del fioretto a dismisura. Ed è dietro anche alla spada. Giovanni Scalzo si è incagliato nei quarti di finale contro il bulgaro Etropolski che ha vinto nettamente per 10-4. In mattinata il giovane Marco Marin si era fatto già eliminare mentre un deconcentrato Ferdinando Meglio era caduto senza remissione nella fase eliminatoria diretta.

Il titolo continentale l'ha conquistato il polacco Tadeusz Pigula, un elettromeccanico non di primo pelo come età, ha infatti 30 anni, che nel suo curriculum vanta soltanto un titolo nazionale nel 1981. Pigula, in una finale tutta polacca, ha battuto nettamente il connazionale Andrze Kostrzewa che non ha avuto alcuna possibilità e ha ceduto per 10-5.

Kostrzewa, che ha 24 anni ed è un tecnico meccanico, però era stato uno dei protagonisti di questo campionato europeo di sciabola. Nonostante il suo anonimato ha saputo giungere fino alla finale diretta con il suo connazionale. Per la medaglia di bronzo invece si è affermato, dopo una finale molto tirata e conclusasi per 11-9 l'ungherese Gyorgy Nebald.

Giovanni Scalzo, opposto nei quarti al bulgaro Wasil Etropolski, uno studente di 23 anni, ha sbagliato proprio tutto facilitando l'affermazione dell'avversario. Il bulgaro tuttavia non è l'ultimo arrivato. In precedenza si era levato anche la soddisfazione di battere il campione europeo Gedovari che però si era potuto qualificare ugualmente per la finale.

FALLITO IL TERZO TENTATIVO DI ASSALTO A UNA GRANDE

## *La S. Benedetto si lamenta: arbitraggio a senso unico*

GORIZIA — *Il differente valore tecnico delle due formazioni che pure le cifre più significative dello «scout» sottolineano in modo marcato, non legittimano completamente il successo della Cagiva sulla San Benedetto.*

*L'esito del match tra isontini e varesini, infatti, almeno nella sua espressione finale, è stato falsato in misura non indifferente dalla troppo spesso miope direzione di gara, che si è accanita contro i goriziani, punendoli in maniera ingiustificata. In effetti la San Benedetto recrimina fortemente per l'arbitraggio, apparso, specie per quanto riguarda le valutazioni a senso unico di Pinto, quasi preconcetto. Forse è anche comprensibile che le squadre più deboli siano destinate inevitabilmente a pagare questo tipo di scotto, ma a tutto, altrettanto evidentemente, c'è un limite.*

*Comunque sia, anche il terzo tentativo di «assalto» ad una grande non è andato a buon fine e la classifica della San Benedetto al piccolo giro di boa del primo quarto di campionato riflette le asperità finora incontrate. Ancora tre turni, comunque, nei quali la squadra di De Sisti dovrà affrontare di seguito Berloni, Ford e Cidneo, e la San Benedetto sarà finalmente fuori del ciclo degli impegni «impossibili», per affrontare quello di incontri più abbordabili.*

*Ci si può tuttavia consolare del fatto che, almeno fino a questo momento, la legge del più forte ha funzionato anche per le dirette concorrenti nella lotta per la salvezza.*

*Solo sei punti, in otto giornate, sono state state strappate alle big, due all'Honky (che è però compagine cui si deve gran rispetto), contro il Billy, e quattro dalla incostante Lebole, contro Scavolini e Cidneo, che però vanno semplicemente a compensare i passi falsi compiuti contro Honky e San Benedetto, e quindi non influenzano la situazione che, per quanto riguarda il «girone retrocessione», rimane estremamente fluida, con un leggero vantaggio sulla carta, per ora, sulle altre, di Honky, Peroni, Bic e San Benedetto.*

*Tornando al confronto con la Cagiva, la soddisfazione maggiore è venuta dalla prova di carattere della squadra, che non è affondata neanche quando si è trovata sotto di venti punti, ma soprattutto dalla prestazione di Tom LaGarde, che ha incominciato a dar corpo alle attese riposte in lui. A parte tre palloni persi banalmente in passaggi «telefonati» LaGarde non ha sbagliato praticamente nulla, facendo vedere che la sua classe non è acqua. I suoi movimenti in attacco cominciano ad essere capiti dai compagni, che non sempre però appoggiano su di lui, come dovrebbero, le azioni risolutive, a causa anche delle persistenti difficoltà nel far circolare la palla cui la squadra continua a soggiacere.*

*Mayfield è stato messo in croce dalla difesa varesina e si è riscattato solo nel finale, ma la sua prova è stata egualmente grintosa. La San Benedetto ha risentito molto dell'assenza dal terreno di Ardessi, cioè del suo unico vero tiratore, nella seconda parte del primo tempo e lo testimonia la differenza registrata, tra le due frazioni di gioco, nelle percentuali di tiro da fuori (8 su 23 nel p.t., 11 su 18 nel secondo). Biaggi lo ha surrogato nel compito ma solo in minima parte, mentre Valentinsig non è stato capace di esprimersi ai livelli che le esigenze richiedevano, soffrendo più del dovuto gli spietati marcamenti ai quali è stato sottoposto.*

*Sfiligoi ha avuto il torto e la sfortuna di fallire due tentativi importanti nel momento in cui la Cagiva stava prendendo il largo, ma si è battuto con coraggio contro il felino Magee. Meglio di lui ha fatto Pieric che De Sisti gli ha giustamente preferito nella ripresa e che ha lottato con quell'ardore agonistico che solo lui sa mettere.*

*L'amaro in bocca per la sconfitta resta, ma non c'è da disperare. Il campionato è lungo e il terreno non è ancora per niente franato sotto i piedi.*

**Giancarlo Bulfoni**

SERIE A2: I FRIULANI ADESSO SOGNANO

## Dove può arrivare l'Apu? Mangano: «Nutro fiducia»

UDINE — Dove può arrivare l'Udinese che ha sconfitto brillantemente la forte Bartolini Brindisi?

«La domanda me la sono posta anch'io in queste ore» dice l'allenatore Massimo Mangano che continua: «Effettivamente la partita contro i brindisini era fondamentale. Se avessimo perso avremmo dovuto rivedere chissà quante cose, pensare soprattutto a non sognare traguardi-chimera. La vittoria, invece, ci consente di guardare con fiducia al futuro».

«Ecco, questo è il mio programma di massima: conquistare sei punti nelle tre partite casalinghe che rimangono prima della fine del girone di andata e almeno una vittoria esterna che potrebbe venire — per esempio — da Roseto. Se così fosse, avremmo diciotto punti in classifica, il discorso salvezza sarebbe già chiuso e la squadra potrebbe anche tentare la scalata a uno dei quattro posti promozione. È un discorso puramente teorico che sto facendo soltanto perché contro la Bartolini ho visto finalmente una solida Udinese».

*— Certo, adesso sarà anche facile, sull'onda dell'entusiasmo che si sta formando attorno e all'interno della sua squadra, perdere la concentrazione e incappare in chissà che capitombolo...*

«Eh sì, questo pericolo esiste, però io sono convinto che i giovani giocatori dell'Udinese siano abbastanza maturi per capire che abbandonarsi proprio adesso alla goliardia significherebbe fare harahiri. Tutti sanno che possono e devono far bene, ma nessuno sta già pensando alla A1 come a una conquista sicura. Hanno i piedi ben saldi a terra e il programma di cui ho parlato prima l'ho discusso con gli stessi giocatori: tutti, a cominciare dagli americani, hanno bisogno di stimoli e sentire parlare di diciotto punti al termine del girone mi sembra costituisca un incentivo capace di tener carico il morale».

**Antonello Capone**

BASKET MINORE: TRIESTINE A CORRENTE ALTERNATA

## È il momento della Servolana Qualcosa non va nello Jadran

Si esaltano o ridimensionano le velleità delle regionali del basket minore. Cis e Servolana ribadiscono la loro leadership in C1 e C2; Pordenone e Jadran subiscono altre due battute d'arresto.

Per i ragazzi di McGregor, incappati nella seconda sconfitta consecutiva sul campo della Virtus Padova, la vetta della classifica della B, sulla quale è assisa solitaria l'Aurora Desio, si allontana.

Nello scontro al vertice della C1 invece, la Cis ha superato di misura il Castelfranco e ora fa la lepre. I pochi rimbalzi e l'uscita per falli di Vitez sono stati invece le cause del k.o. dello Jadran che a Forlì ha conosciuto la seconda sconfitta della stagione.

Scontro tra titani era anche quello che opponeva Servolana e Berton. I giallorossi hanno vinto, ma non convinto del tutto; a punteggio pieno comunque, oltre alla squadra di Pozzecco, ci sono solo l'Acqua Vera e il Ravenna. Solo con harakiri la Servolana potrebbe buttar via questo campionato.

**S. M.**

### Risultati e classifiche

SERIE B

Saradini-Aurora 77-89, Imola-Necchi 83-84, Ciannessi-Petrarca 87-94, Nordica-Nike 101-86, Pescia-Panapesca 77-85, Fornaciari-Vicenzi 76-80, Uteco-Bassi 82-67, Virtus-Pordenone 102-91.

CLASSIFICA: Aurora p. 10, Vicenzi e Uteco 8, Panapesca, Pordenone, Fornaciari e Nordica 6, Virtus, Imola, Necchi, Saradini, Petrarca, Nike e Bassi 4, Giannessi 2, Pescia 0.

SERIE C1

Sysdata-Vicenza 66-84, Mangianti-Jadran 76-69, Pino-Castiglione 64-63, S. Bonifacio-Portorecanati 96-93, Canella-Eurocar 84-83, Budrio-Maltinti 64-63, Cis-Castelfranco 65-63, Teramo-Stefanel 92-83.

CLASSIFICA: Cis p. 10, Vicenza e Castelfranco 8, Jadran, Eurocar, Mangianti e Canella 6, Maltinti, Sysdata, Teramo, S. Bonifacio, Budrio e Pino 4, Portorecanati, Stefanel e Castiglione 2.

SERIE C2

Italmonfalcone-Acqua Vera 86-61, Ravenna-Quattrotorri 102-92, Spinea-Mestrina 79-74, Interspar-Eraclea 77-97, Servolana-Berton 70-60, Gedeco-Oderzo 82-77, Mogliano-Lido 72-71.

CLASSIFICA: Servolana, Ravenna e Spinea p. 6, Berton, Italmonfalcone, Gedeco ed Eraclea 4, Lido, Quattrotorri, Oderzo e Mogliano 2, Interspar, Acqua Vera e Mestrina 0.

SERIE D

Inter-Arteni 63-62, Mobilcasa-Rivignano 79-64, Cervignanese-Thermal 61-63, Jesolo-Collizzoli 92-69, Carrera-Spilimbergo 93-78, S. Bona-Bieffe 89-78, Barcolana-Grado 60-58.

CLASSIFICA: Arteni, Grado, Collizzoli, Rivignano, Bieffe, Inter, Mobilcasa e Thermal p. 4, Spilimbergo, Barcolana, Carrera, Jesolo e S. Bona 2, Cervignanese 0.

BASKET FEMMINILE: GEFIDI SGT, BEBISAN E MAROCCHI VINCENTI

## Le cestiste regionali a pieni giri Se non è trionfo, poco ci manca...

Pronto riscatto delle squadre di basket femminile della provincia: la Sgt Gefidi espugna nientemeno che il campo di Rapallo mentre la Marocchi Muggia passa da padrona a Pordenone. Inoltre, tanto per gradire, la Bebisan Codroipo batte il quotato Piedone. Se non è un trionfo della pallacanestro donne, poco ci manca...

Strana squadra questa Gefidi. Ad una settimana di distanza dalla scialba prestazione fornita nel derby regionale, le biancocelesti compiono un'impresa notevolissima vincendo in casa della milionaria formazione dell'Albert, con un punteggio che non ammette discussioni. In casi come questi si cerca sempre di trovare l'eroe della partita, il «protagonista».

A nostro giudizio la Gefidi ha avuto addirittura almeno cinque protagonisti in terra ligure: innanzitutto Miro Turcinovich, da alcuni indicato come il colpevole della sconfitta contro la Bebisan, che stavolta ha azzeccato tutte le marcature, le guardie Pavone e Bontempi a dimostrazione che la trazione posteriore delle biancocelesti ha poche rivali ed infine — chi si rivede — il duo Biasi-Tracanelli.

Per le due ex dell'Alabarda si è trattato di una piccola vendetta: non dimentichiamo infatti che l'Albert è stato ripescato proprio grazie alla forzata assenza della società del comandante Simoncelli.

Anche la Bebisan conquista i due punti nel suo impegno casalingo contro il Piedone San Giovanni Valdarno. Artefici del successo friulano sono state per l'ennesima volta la Fabris e la Lovisoni, due che il «vizio» di segnare a ripetizione non se lo toglieranno mai.

La serie cadetta ha proposto il suo derby regionale: erano di scena a Pordenone le padrone di casa del Portus Naonis e la Marocchi Muggia. Il successo è andato alle muggesane che hanno in un certo senso riscattato così le cugine biancocelesti; ora la situazione delle sfide regionali è in perfetta parità, giuliane 1, friulane 1. Per le rivinciche dovremo attendere il girone di ritorno.

Le migliori nella Marocchi sono state la Donadel (la società ha pagato la cauzione consentendo all'atleta squalificata di scendere in campo) e Cristina Lagatolla. Ottima in difesa la Zumin.

**R. D.**

### Ciclismo: gentlemen

Favorito da uno splendido tempo si è svolto a Basovizza, a chiusura della stagione agonistica, il campionato sociale della S. c. Gentlemen con la rituale formula della «crono» individuale su di un percorso di circa 15 km.

Si è imposto meritatamente il veterano Tullio Privileggi con l'ottimo tempo di 23'37"4 seguito a meno di 3 secondi dal supergentlemen Silvano di Majo, mentre il terzo posto è andato al segretario della società Nereo Muran.

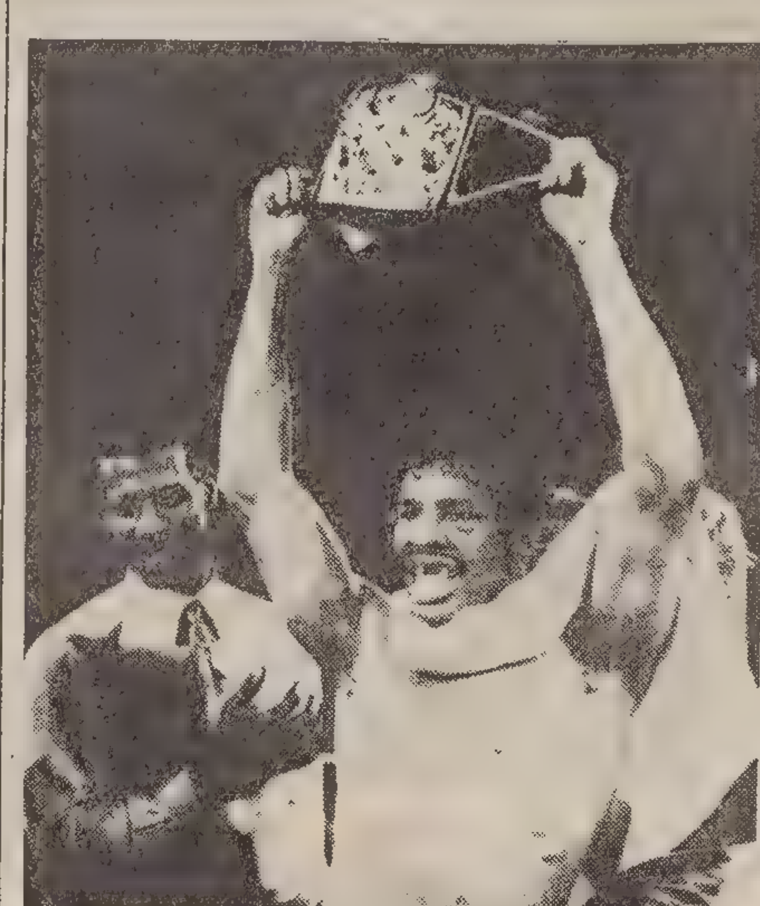
Ordine di arrivo: 1) Privileggi Tullio che compie il percorso di km 14.500 in 23'37"4 (media km 36.830); 2) di Majo Silvano 23'40"1; 3) Muran 24'49"2; 4) Vrabec 24'54"4; 5) D'Odorico 25'00"8; 6) Ladovaz 25'33"6; 7) Tauceri 25'35"5; 8) Borsi 25'36"2;

Extra classifica: 1) Bartali Eugenio in 23'12"8; 2) Laudano 24'25"3; 3) Stefinlongo 25'02"7.

NEL PUGILATO È IL MOMENTO DEI BRUTTI

## Sorrida, grazie...

### Leon Spinks ha conquistato il titolo dei massimi del Nord America



MCAFEE - Leon Spinks, ovvero il volto della violenza... Eccolo, con il suo sorriso alla Jordan mentre esulta al termine dell'incontro che lo ha laureato campione dei massimi del Nord America.

Spinks, già campione del mondo della categoria, ha battuto ai punti, sulle dodici riprese, Jesse Burnett.

Nel pugilato dunque sembra essere il momento dei duri. Abbiamo infatti ancora negli occhi la notte dei pugni di Sanremo dove un altro uomo di ferro, il pelato Hagler, campione mondiale dei medi, ci ha stregato con il suo volto violento.

I lineamenti troppo gentili di Muhammad Alì e Nino Benvenuti sono dunque scomparsi e con loro forse un certo tipo di pugilato impostato più che su uno sfrenato agonismo su una tecnica non indifferente.

**R. C.**

DOPO IL RALLY DELLA COSTA D'AVORIO

## Rohrl mondiale

**ABIDJAN — L'equipaggio tedesco occidentale composto da Walter Rohrl e Christian Geistdorfer, su Opel Ascona 400, ha vinto il Rally della Costa d'Avorio assicurandosi così matematicamente il successo nella classifica finale del mondiale rally.**

**L'unica che avrebbe ancora potuto intromettersi tra Rohrl ed il successo, la francese Michele Mouton su Audi Quattro, è stata costretta al ritiro a 500 chilometri dalla conclusione del rally che aveva condotto in testa fin dalla partenza.**

**La sua vettura era uscita una prima volta di strada consentendo a Rohrl, in ritardo di 18' di passare al comando. Nel tentativo di recuperare, la francese ha evidentemente rischiato troppo ed è incappata in una seconda uscita di strada, questa volta più grave per la vettura che, sommariamente rimessa in strada, ha potuto percorrere soltanto cinque chilometri prima di essere costretta al ritiro.**

CLASSIFICA FINALE

**1) Walter Rohrl-Christian Geistedorfer (Rfg), Opel Ascona 400, in 8 ore 43' di penalità; 2) Eklund-Spjuth (Sve), Toyota Celica, 10 ore 26'; 3) Waldegaard-Thorzelius (Sve), Toyota Celica, 11 ore 1'; 4) Saby-Le Saux (Fra), Renault turbo, 17 ore 52'; 5) Ambrosino-Fauchille (Coa-Fra), Peugeot 19 ore 43' 6) Salim-Konan (Coa), Mitsubishi, 23 ore 58'. Soltanto sei equipaggi su 61 partiti, hanno concluso la corsa.**

CLASSIFICA MONDIALE

**1) Walter Rohrl (Rfg) 109 punti; 2) Michele Mouton (Fra) 82; 3) Per Eklund (Sve) e Stig Blomqvist (Sve) 55; 5) Hannu Mikkola (Fin) 50; 6) Bjorn Waldegaard (Sve) 32; 7) Shekhar Mehta (Ken) 30; 8) Jean Ragnotti (Fra) e Timo Salonen (Fin) 20,**

MIGLIORATO IL RECORD DELLA PISTA PER I DUE ANNI

## Crotalo Effe batte Cimadeo Mo

Velocità di rilievo nel convegno trottistico a Montebello. C'è stato anche un record della pista battuto, quello dei puledri maschi di 2 anni, per merito di Crotalo Effe vincitore in 1.21 del Premio Cincerina, corsa posta al centro del convegno.

Partito al comando, Crotalo Effe ha tenuto a debito intervallo Cimadeo Mo, mentre sbagliavano subito al via Cipay e all'uscita dalla prima curva Calister. Crotalo Effe ha mantenuto cadenza sostenuta e soltanto in retta d'arrivo Cimadeo Mo (1.21.2) ha cercato di agganciarlo senza tuttavia riuscire nell'intento, il figlio di Ostiolo manteneva sul palo un'abbondante lunghezza di vantaggio. Terzo posto per Calister su Cipay entrambi a nuovi limiti assoluti.

Il promettente Alcador ha dato una nuova soddisfazione a Giorgio Genel, vincendo da forte la prova di apertura dopo lunga pressione su Atrisia e successivo allungo per contenere Branlius. Nella «gentlemen», ha vinto, con la consueta tattica attendista, Porto Alegre che Morselli ha fatto scattare ai 250 finali per imporlo alla combattiva Sinforosa.

Corsa senza storia ma di eccellente rilievo tecnico quella riservata ai 4 anni, intitolata da Anacar Ve, battistrada imprendibile da 1.20.5 (suo nuovo limite) sempre davanti ad Akito Bi, mentre Androclo finiva terzo.

Complimenti vivissimi a Polacca che ha vinto tre handicap in tre giorni, sempre con il fatidico numero 2 sul sellino. Anche stavolta l'allieva di Prioglio ha scherzato con gli avversari dei quali una migliorata Antilla d'Ausa faceva suo il secondo posto eludendo nel finale Fattone dopo aver corso all'esterno l'ultimo giro.

Alla grande ha corso Malizia, capace di snocciolare parziali da capogiro sulla media distanza tanto da concludere da dominatrice in 1.20.9 nelle mani di Nicola Espesito.

Sul miglio, Zado e Fokata hanno fatto scintille nella prima frazione, poi Zado ha tirato i remi in barca e Zaia è andata a dargli una... tiratina d'orecchi nel penultimo rettilineo finendo però con lo sbagliare all'ingresso in retta dove scattava con la consueta dinamicità Germo. Spaziava alla distanza Germo, mentre Fokata trovava in crisi Zado nelle ultime battute

In chiusura, Buspin Chic ha fatto da lepre sin sull'ultima curva, pungolato da Beniamino che poi in dirittura passava sull'errore del Battistrada. Su Beniamino però sprintava a una ventina di metri dal palo l'attendista Berganella e il successo era di pertinenza della femmina di D'Agostino.

**Mario Germani**

I RISULTATI

**Premio Lucio Piratti** (m 1660): 1) Alcador (G. Genel), 2) Branlius. 5 part. Tempo al km 1.22.2. Tot.: 18; 11, 11 (16). **Premio Noè Granzotto** (m 2060): 1) Porto Alegre (C. Morselli), 2) Sinforosa. 6 part. Tempo al km 1.22.5. Tot.: 17; 12, 16 (42) 28. **Premio Cincerina** (m 1660): 1) Crotalo Effe (g. Bongiovanni), 2) Cimadeo Mo. 4 part. Tempo al km 1.21. Tot.: 14; 13, 14 (24). 20. **Premio Mario Caprio** (m 1660): 1) Anacar Ve (A. Quadri), 2) Akito Bi. 6 part. Tempo al km 1.20.5. Tot.: 17; 13, 15 (21). 18. Duplice dell'accoppiata (2.q e 4.a corsa): 13.500 per 500 lire. **Premio Ernesto Serafini** (m 1680): 1) Polacca (F. Prioglio), 2) Antilla d'Ausa, 3) Fattone. 8 part. Tempo al km 1.22.3. Tot.: 38; 18, 20, 24 (131). 58. **Premio Alfredo Baldi** (m 2080): 1) Malizia (N. Esposito), 2) Provence. 5 part. Tempo al km 1.20.9. Tot.: 82; 28, 16 (55). 260. **Premio Eugenio Steidler** (m 1660): 1) Germo (Be. Destro), 2) Fokata. 6 part. Tempo al km 1.22.7. Tot.: 26; 20, 17 (31) 397. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 52.010 per 500 lire. **Premio Benvenuto Baldi** (m 1660): 1) Berganella (S. D'Agostino), 2) Beniamino. 5 part. Tempo al km 1.23.2. Tot.: 22; 12, 14 (30). 71.

TENNIS GIOVANILE

## Il «Province» a Udine

Si è conclusa nella tarda mattinata di ieri sui campi coperti dell'ex Italsider di via di Servola a Trieste, l'edizione 1982 della «Coppa delle Province», torneo tennistico riservato ai giocatori delle categorie «under 12», «under 14» e «under 16», del Friuli-Venezia Giulia.

La manifestazione, organizzata dal comitato regionale e sponsorizzata dalla Cassa di Risparmio di Trieste, ha ottenuto un grosso successo tecnico e di partecipazione. Un vero e proprio festival del tennis giovanile svoltosi con una degna cornice di pubblico che ha ampiamente apprezzato lo spettacolo offerto sui campi dalle promesse del tennis

Il successo è arriso alla rappresentativa di Udine. I friulani, dopo aver superato agevolmente in semifinale la selezione di Pordenone per 12-4, si sono imposti nella finalissima su quella di Gorizia per 10-6. E' stata una bella battuta che ha avuto negli incontri fra Panardo-Tacchino, Stratta-Plaini e Covel-Clarotti i momenti di maggior richiamo.

Grossa sorpresa invece per quanto riguarda la finale per il terzo posto dove si è imposta la selezione di Pordenone su quella di Trieste per 9-7. I giuliani, grandi favoriti, hanno dovuto cedere ai più determinati e precisi avversari. Particolare curioso: i pordenonesi hanno realizzato il punto del successo grazie ad una giocatrice triestina.

Nell'incontro «under 16» la rappresentativa di Pordenone non aveva alcuna giocatrice da mandare in campo per cui i rappresentanti della squadra triestina hanno concesso in... prestito la Kozler. Quest'ultima, grazie ad un'ottima prestazione, è riuscita a piegare la Vianelli donando così il successo alle pordenonesi.

Sono seguite le premiazioni alla presenza di autorità del mondo amministrativo, sportivo e dei dirigenti della Cassa di Risparmio.

**C. N.**

## Pallavolo flash

### Bene il Norcia all'avvio in B, partenze lanciate del Cus e della Nuova Pallavolo nel campionato di C1

SERIE B MASCH.

Mentre il Norcia Trieste inizia il torneo cadetto con una meritata vittoria a spese del Vicenza, da registrare la prima sconfitta, interna, del Volley Ball Udine contro la Pallavolo Este. Il sestetto friulano, comunque lamentava alcune assenze di rilievo, fra cui quella dello cecoslovacco Slambor, che ancora non ha ottenuto il permesso di «emigrare» in Italia.

Risultati: Mogliano-San Giorgio Chirignago 3-2; Norcia-Vicenza 3-1; Volley Ball Ud-Este 0-3.

Classifica: Este, Norcia, Mogliano 2; S. Giorgio, Vicenza Volley Ball Ud. 0.

SERIE C 1 MASCH.

Il Cus Trieste contro un titolato ma presuntuoso Scorzè, conquista la sua prima vittoria stagionale al quinto set, dopo aver condotto la gara per 2-0. Poi, un certo rilassamento dei triestini facilita la rimonta dei veneti che però nell'ultimo parziale subiscono il carattere dei cussini (15-10 in loro favore). Nel derby tra Nuova Pallavolo Trieste e Volley Club, primi due punti per la Npt, che guidata da Pino Razman, viene impegnata solo nel primo set, conquistato per 16-14 (dopo aver condotto per 12-6).

Risultati: Cus Trieste-Scorzè 3-2; Carpinetum Mestre-Rojalese Ud 3-1; Npt-Volley Club 3-0.

Classifica: Npt, Carpinetum, Cus Trieste 2; Scorzè, Rojalese, Volley Club 0.

COPPA ITALIA FEMM.

Nella Coppa Italia femminile, riservata alle formazioni di B e C1, la Torriana di Gradisca conquista il proprio girone, superando all'ultima giornata lo Sloga ed il Fiume.

Risultati III giornata: Torriana-Fiume Veneto 2-1; Torriana-Sloga 2-0; Fiume Veneto-Sloga 2-1.

MEMORIAL «NEDA MIOT»

Lo Spinea, partecipante alla serie cadetta, si aggiudica la terza edizione del Memorial «Neda Miot», organizzato dalla Bor. Nella finale per il primo posto ha nettamente la meglio su Capodistria mentre nella piccola finale la Bor Intereuropa supera per 3-1 il Sokol di Aurisina.

**EQUITAZIONE** — Primato statunitense di salto ad ostacoli indoor di Barney Ward che, in sella al cavallo «Glandor Akai» ha superato m 2,30.

# Affettuoso abbraccio di Trieste agli azzurri giuliani

IMPONENTE PARTECIPAZIONE AL «MEETING» SUL COLLE DI SAN GIUSTO

## Che campioni e quanti ricordi...


(Italfoto)

Più azzurro di così il cielo non poteva davvero presentarsi la mattina del primo novembre per festeggiare tutti i santi dello sport giuliano arrivati da ogni dove per partecipare (sì, quando non si gareggia più l'importante è soprattutto partecipare...) al primo raduno dei campioni che hanno caratterizzato mezzo secolo di sport italiano.

Quasi trecento persone, tra atleti, ex atleti e familiari hanno invaso ieri con la loro giovinezza — uno spirito che per tanti sportivi non sembra mai venire meno — il Castello di San Giusto. La santa messa, un momento di commozione per rendere omaggio ai caduti e per ricordare in particolare Silvano Abba, che prima di Masala esaltò il pentahlon moderno ai tempi in cui Giorgio Oberweger conquistava il bronzo alle Olimpiadi di Berlino (era il 1936) e nel contempo per rivolgere un pensiero a quanti a San Giusto ci potevano essere soltanto in spirito: Luciano Antonini, Giorgio Calza, Albino Bocciai, Giorgio Ferrini, Armando Filput, Livio Franceschini, Pino Grezar, Ezio Lojk, Gustavo Marzi, Gilberto Parlotti, Nereo Rocco, Ulderico Sergo, Giorgio Ursi, tanto per citare solo alcuni che ci sovvengono alla memoria.

Romana Calligaris e Giorgio Oberweger (Italfoto)

Che tempi, quando lo sport giuliano era all'avanguardia in campo nazionale e i triestini, gli istriani, i dalmati, come tanti isontini, vestivano l'azzurro distinguendosi in mille discipline.

Ed ecco Gigliante d'Este e Nicolò Vittori ricordare i tempi in cui il quattro con della Pullino d'Isola d'Istria conquistava per l'Italia la medaglia d'oro alle Olimpiadi di Amsterdam (1928!). «C'erano anche Perentin e Delise, con Petronio timoniere — aggiunge Emilio Felluga, presidente provinciale del Coni, isolano anche lui, riandando agli albori dello sport giuliano, la cui storia meriterebbe finalmente davvero di essere scritta, senza dover forzatamente ricorrere ogni volta alla... tradizione orale.

Romana Calligaris assieme a Hilde Prekop riportavano alle memoria dei non più giovani le favolose imprese delle «mule» di un tempo, quando essere sportive era già femminismo «ante litteram».

Eppoi loro, i campioni del mondo per eccellenza, Gino e Piero, che dal 1938 hanno dovuto aspettare il 1982 perché il mondo del pallone tornasse a dipingersi d'azzurro. Ed attorno a Colaussi e Pasinati, medaglie d'oro che l'Italia non ha mai dimenticato (domenica erano a Vicenza per ricevere un premio al Teatro Olimpico), Memo Trevisan a parlare del calcio di ieri e di oggi con Eliani (vinto presto dall'emozione), con Ivano Blason, con Alberto Orzan, bandiera isontina della grande Fiorentina degli anni Cinquanta, con Rico Radio.

Favolosi anni Trenta, quando ai triestini, agli istriani, ai dalmati, bastava che si cimentassero, per emergere a livello nazionale: Fulvio Pellarini e Tino Pellarini, indimenticati gemelli di Capodistria, sono l'emblema della poliedricità delle genti giuliane: essendo passati con disinvoltura dall'atletica alla pallacanestro, che allora proprio a Trieste trovava la sua città naturale.

Cesare Rubini con Livio Fabiani, Giorgio Oberweger, e Ottavio Missoni facevano gruppo a sé: che ricordi! (Per i più giovani il «vate» del basket era una medaglia d'oro della pallanuoto e il famoso stilista era campione europeo di atletica).

Tino Straulino e Nico Rode primeggiavano nella vela, Irene Camber era la Vaccaroni di allora. Poi venne Nino Benvenuti, medaglia d'oro a Roma e campione del mondo: non aveva il pugno di Hagler, ma era un fine schermitore del ring.

Benvenuti azzurri! Voleva darglielo a tutti anche Nino, ma Sanremo lo ha trattenuto più del previsto sarà per la prossima volta. Ed ecco Furio Cavallini, novello campione d'Europa di pattinaggio veloce, a legare idealmente il passato con il presente

Un primo raduno con un'eccezionale partecipazione che, ha confortato gli sforzi della Adriaclub, della Sponsor Tre e della Bora Viaggi che in vario modo hanno collaborato con le associazioni nazionali degli azzurri rappresentate a Trieste dal presidente dell'Aadi Giorgio de Stefani e dal presidente dell'Anaai Fiorenzo Magri.

Per Alvise Barison, presidente dell'Adriaclub una grossa soddisfazione. Come pure per Bruno Bernardinello presidente della sezione provinciale dell'Aadi. Tanto più che la manifestazione è stata onorata dalla presenza del presidente del consiglio regionale Colli, del sindaco Cecovini (ex schermitore di talento), del prosindaco Pacor e dell'assessore De Gioia.

Un raduno che nato giuliano merita di diventare subito regionale, come auspicato dal delegato regionale del Coni Civelli. Al prossimo anno, «veci».

**Ezio Lipott**

PROBLEMI FINANZIARI PER LA SQUADRA DI «B» E PER LE RAGAZZE

## Ma dietro la Cividin cosa c'è? Pallamano tutta al ... verde

*Cividin a parte, la pallamano triestina è in piena crisi. Una crisi non certo di risultati, ma che investe alcune società sotto il profilo finanziario.*

*L'H. C. Trieste è indubbiamente il sodalizio che più di ogni altro risente di questa difficile situazione. Dopo quattro giornate, la formazione giudata da Di Pace si trova tutta soletta, a punteggio pieno in vetta alla classifica del campionato cadetto, ma il suo futuro sembra tinto di nero. Questa società che con molto coraggio ma anche con una buona dose di irresponsabilità ha iniziato la stagione con qualche spicciolo in tasca ora si trova inevitabilmente con l'acqua alla gola. I giocatori pur di andare avanti hanno accettato di autotassarsi per fare fronte a questa situazione di emergenza. Questa iniziativa però può consentire al Trieste di sopravvivere ancora un po', ma non può di certo essere una soluzione definitiva. La squadra biancazzurra che ha dimostrato di avere tutte le carte a posto per ritornare nella serie maggiore (per il momento solo il Merano che la insegue a un punto riesce a reggere, seppure a fatica il suo ritmo) attende a braccia aperte uno sponsor o più semplicemente un atto di generosità e di amore da parte di chi sta particolarmente a cuore le sorti della pallamano locale prima che al Trieste venga decretata la sentenza di morte.*


La formazione dell'Handball Club Trieste partecipante alla serie B: da sinistra, in piedi Klobas, Sincovich, Grio, Fabiancich, Bidovec, Vidrini, Di Pace (all.), Muran; accosciati: Polese, Voltolina, Zatti, Bracchetti, Leghissa (Italfoto)

*Nel settore femminile, almeno per quanto riguarda il G. S. Trieste, le cose non è che vadano meglio. La società cara alla signora Annese è completamente al verde; le ragazze per coprire i primi costi di gestione versano nelle casse sociali una quota mensile. Domenica prossima comincia il campionato e le triestine si presenteranno ugualmente alla partenza ma le troveremo all'arrivo?*

*«Le ragazze — ha detto la signora Annese — non vogliono saperne di rinunciare a giocare. Ma in questa maniera non si va lontano, c'è il rischio che alla prima lunga e onerosa trasferta la squadra debba tirarsi indietro». La speranza e la buona volontà per risolvere questo annoso problema ci sono, ma non bastano. Al Trieste servono una manciata di milioni, non di più, per restare a galla. È possibile che da qualche parte saltino fuori?*

*L'unico patrimonio del Trieste è rappresentato dalle giocatrici molte delle quali sono nel «giro» della nazionale. Tamara Jerman, per esempio, è stata promossa dal selezionatore Tosi nella formazione azzurra seniores, reduce da uno stage in Romania. La Jerman comunque farà ancora parte della rappresentativa «under 18» della quale è ormai un punto di forza, che nella prima decade di novembre disputerà un quadrangolare in Spagna.*

*Il Latte Carso, invece, che sarà compagno di viaggio del Trieste nella divisione cadetta, non sembra essere assillato da problemi finanziari. Il sodalizio di Aurisina ha appena potenziato il proprio consiglio direttivo con «l'innesto» di Gualtiero Pelloni delle «Latterie Carsiche» e la compagine affidata al giocane allenatore Trespidi rivendica un posto di primo piano nell'mbito della pallamano femminile nazionale.*

*Il Latte Carso punta dunque senza mezzi termini alla promozione che con l'ingaggio della jugoslava Babic può essere alla sua portata. Le carsoline annoverano tra l'altro altre atlete di valore quali l'azzurra Carcinotti e la Slavec.*

*Questo il nuovo consiglio direttivo della società: Sergio Paulich (presidente); Gualtiero Pelloni (presidente onorario); Edoardo Visentin (vicepresidente); Silvana Roveri (segretaria); Vinicio Scapin, Roberto Laurini, Alcida Villanovich, Angelo Busetti, Roberto Roveri, Nerio Babich e Franco Bagozzi (consiglieri).*

**Maurizio Cattaruzza**

RUGBY SERIE C 2

### Fiamma - Portogruaro 11-7

La Fiamma Trieste, impegnata sul campo di San Luigi contro il Portogruaro per la terza giornata della serie C 2 di rugby, ha conquistato un altro successo. I granata allenati da Giuliuzzi si sono imposti con il risultato di 11-7. Una generosa condotta di gara nella ripresa ha permesso ai triestini di rovesciare le sorti dell'incontro che dopo i primi 40' di gioco, si era chiuso con i portogruaresi in vantaggio per 7-0. Due mete di Bianco e Boz, una delle quali trasformata da Giuliuzzi, hanno donato una meritata vittoria alla Fiamma che continua la sua corsa nelle prime posizioni della classifica.

### Fiamma - Oderzo 24-6

Netto successo dei giovani granata della Fiamma a spese dell'Oderzo nell'incontro valido per il campionato nazionale giovanile. Per i locali sono andati a meta una volta ciascuno Mancini, Betri, Rusin, Alunni Barbarossa e Pocusta. Quest'ultimo ha all'attivo anche due trasformazioni

### Nicolini sul tema credito sportivo

Promossa dal delegato regionale del Coni Civelli, si è svolta nei giorni scorsi una riunione tra il presidente dell'Istituto per il Credito sportivo Renzo Nicolini, i presidenti provinciali del Coni della nostra regione ed i responsabili provinciali del Sis.

Il presidente dell'Istituto del credito sportivo ha illustrato il tema del finanziamento degli impianti sportivi tra realtà e prospettive.

L'onorevole Nicolini ha precisato tra l'altro che gli interventi nel settore del credito tendono a favorire gli enti pubblici e locali che intendono sviluppare una politica che favorisca la creazione di opere destinate alla pratica di attività fisico-motoria in generale e sportiva in particolare, concedendo finanziamenti a tasso agevolato.

L'onorevole Nicolini ha anche precisato che «si è reso necessario un grande sforzo» per provvedersi di mezzi finanziari attraverso il collocamento di obbligazioni al tasso consentito dalle attuali condizioni del mercato finanziario. Le esigenze finanziarie sono in costante aumento tanto che per il 1981 le domande di mutuo ammesse in istruttoria ammontano a lire 245,3 miliardi.

DA MUGGIA A TRIESTE

## Marcia vecchie glorie Nicolazzi è il primo

Giuseppe Nicolazzi del Gruppo sportivo San Giacomo si è aggiudicato la «Muggia - Trieste», marcia di 11 km per vecchie glorie. Alla manifestazione, organizzata dal G.S.S. Giacomo con la collaborazione degli Amici di S. Giacomo e degli Azzurri d'Italia, hanno partecipato 19 atleti, tra cui alcuni provenienti da Piacenza e Pistoia. Per il rione sangiacomino si è trattato di una autentica giornata di festa e moltissimi spettatori hanno applaudito i marciatori ed in particolare il cav. Crasso che del G.S.S. Giacomo è un po' l'anima e l'emblema.

CLASSIFICA ASSOLUTA: 1) Nicolazzi Giuseppe (San Giacomo) 54'43"0; 2) Mesiano Pietro (San Giacomo) 55'58"0; 3) Pedarra Savino (Marathon) 1h 00'15"0; 4) Rossetti Severino (Piacenza) 1h00'47"0; 5) Ruina Enrico (Sondrio) 1h01'56"0; 6) Zangrande Gabriele (Piacenza) 1h04'47"0; 7) Mariani Carlo (Pistoia) 1h05'43"0; 8) Locatelli Giuseppe (Piacenza) 1h06'07"0; 9) Bellian Glauco (Marciatori Ts) 1h06'22"0; 10) Simonetti Giovanni (Acega) 1h08'34"0; 11) Crasso Rodolfo (San Giacomo) 1h09'28"0; 12) Biggi Luigi (Cai Pistoia) 1h09'42"0; 13) Gobbi Luciano (Piacenza) 1h09'49"0; 14) Loro Giovanni (Marathon) 1h10'02"0; 15) Rosca Ferruccio (Acega) 1h10'29"0; 16) Suberni Giulio (San Giacomo) 1h11'24"0; 17) Lavelli Vittorio (Sal Arrigoni MI) 1h13'07"0; 18) Buttigiloni Tullio (Altopiano) 1h13'28"0; 19) Spessot Guido (San Giacomo) 1h13'47"0.

CLASSIFICA PER SOCIETA' ASSOLUTA: 1) Gruppo Sportivo San Giacomo punti 24; 2) Piacenza 15; 3) Cai Pistoia 9.

CATEGORIA «A»: 1) Mesiano Pietro (San Giacomo).

CATEGORIA «B»: 1) Nicolazzi Giuseppe (San Giacomo).

CATEGORIA «C»: 1) Ruina Enrico (Rigamonti Sondrio).

CATEGORIA «D»: 1) Rossetti Severino (Piacenza).

CATEGORIA «E»: 1) Suberni Giulio (San Giacomo).

CATEGORIA «F»: 1) Crasso Rodolfo (San Giacomo).

CATEGORIA «G»: 1) Biggi Luigi (Cral Pistoia).

### Coppa Italia judo Baroncini terzo

Alla finale nazionale di Coppa Italia di judo svoltasi a Firenze il judoka Ivo Baroncini della Società Ginnastica Triestina si è classificato al terzo posto nella categoria juniores maschili sino a 95 kg.

### Marcia sommacco: primo De Ponte

Maurizio De Ponte (Marathon) si è imposto nella ottava edizione della marcia del sommacco. La manifestazione organizzata dalla Federazione dei circoli sportivi culturali ricreativi di Trieste ha visto quasi novecento partecipanti.

Ecco i vincitori delle varie classifiche:

Classifica individuale maschile: 1. Maurizio De Ponte (Marathon) che ha coperto gli 8 km del percorso in 21'40", 2. Giorgio Butinar (Marathon) 22'01". 3. Paolo Maineri 22'04".

Classifica individuale femminile: 1. Adriana De Bernardi (Amici del tram de Opcina) 27'05". 2. Onelia Sabadin (Ferramente Loro) 28'17". 3. Silvana Trampuz (Amici del tram de Opicina) 28'47".

Classifica individuale ragazzi (nati dopo il 1.o gennaio 1970): 1. Moreno Trampus (Amici tram de Opcina) 152° al traguardo, 2. Andrea Batic (Adria) 239°, 3. Riccardo Pahor (Tram de Opcina) 244°.

Classifica individuale ragazze: 1. Ornella Micale (Marathon) 139ª, 2. Lucia Turilli (Ferramenta Loro) 149ª, 3. Sandra Sumberaz (Adria) 251ª.

Gruppi più numerosi: 1. Amici tram de Opcina con 62 partecipanti; 2. Assicurazioni Generali con 43 partecipanti; 3. Ferramenta Loro con 30 partecipanti.

La concorrente meno giovane giunta al traguardo è risultata la signora Elvia Zornada (74 anni).

Il concorrente meno giovane è risultato il signor Bartolo Codiglia (76 anni).

SFORTUNATO A MAGIONE PENSA GIÀ ALLA PROSSIMA ANNATA

## Diego Babich speranza del motociclismo triestino

Lo chiamano «talpa» perché fin da piccolo gli dicevano di avere i piedi grandi, ora, che in moto corre così bene, lo si dovrebbe definire in questo modo perché in gara «scava» inesorabile e instancabile posizione su posizione rosicchiando al cronometro secondi su secondi, non vuole star dietro a nessuno a tutti i costi. E questi costi sono stati finora tanti ritiri per avarie e cadute, tante delusioni, amarezze, ma anche tanta esperienza e certezza di sapere qual è la sua strada, di sapere ciò che merita, ciò che gli appartiene.

Diego dopo alcuni anni di duro tirocinio ha ora tutte le carte in regola per sfondare, per dimostrare in campo nazionale che la tradizione motociclistica triestina non è spenta, che nonostante le grosse difficoltà per la lontananza dalle piste e la mancanza di sponsor, ci rimane ancora chi può imporre prepotente la sua grinta e capacità in ogni luogo.

Dopo le ottime prestazioni nell'arco del campionato italiano di velocità TT 3 su Benelli 250 preparata dall'appassionato Mario Rapotec, domenica scorsa Babich ha partecipato all'ultima prova sul circuito di Magione a Perugia. Partito in prima fila con il secondo tempo in prova (già un ottimo risultato tenendo conto che la pole position era del pilota Buosi, junior nazionale, cioè della categoria superiore a quella cui appartiene Babich), Diego non ha mollato per un istante e giro dopo giro il duetto di testa ha creato dietro a sé il vuoto. Dopo sette giri il vantaggio dei due era di oltre otto secondi sul terzo; si profilava per Diego, comunque primo della sua categoria, il felice coronamento di una stagione di sacrifici ma ecco l'ennesima beffa: si stacca la falsamaglia della catena, forse troppo usata perché non tutti possono permettersi di avere sempre pezzi nuovi...

Così è costretto ancora una volta al ritiro: dolore, rabbia, la voglia di mollare tutto, ma in fondo, in fondo al cuore vive ancora la voglia di non arrendersi mai... La grinta vince ancora: Diego ha già comprato la catena nuova ed il prossimo anno riparte.

Nel 1983 Babich correrà con i colori del Moto Club Bora nella categoria superiore junior nazionale ancora nel campionato italiano di velocità TT 3 con la Benelli 250 e inoltre nel campionato Sport 250 usando la stessa ciclistica ma con motore Yamaha. Ad assisterlo ancora una volta il «mago» Rapotec, forse ancora un piccolo aiuto dalla Spaziocasa Immobiliare ma le forti spese cui si deve far fronte per poter vincere un campionato italiano di velocità impongono altri sponsor. Nella nostra città purtroppo ci si dimentica spesso del motociclismo, che pure ha portato il compianto Gilberto Parlotti in testa al campionato del mondo 125 cc.

**M. G.**

# ATTUALITÀ

*UN LIBRO IN USA SUI RETROSCENA DEL WATERGATE*

## È Haig la «Gola profonda» che cacciò Nixon nei guai?

*L'accusa viene dall'ex consigliere del presidente ma il generale nega*

WASHINGTON — «Gola profonda», il misterioso informatore che permise al giornalista Bob Woodward di denunciare l'affare Watergate, è addirittura l'ex segretario di stato americano Alexander Haig. Così afferma almeno John Dean, consigliere della Casa Bianca all'epoca di Nixon.

Dean, il quale scontò quattro mesi di carcere per il suo ruolo nello scandalo che nel 1974 provocò la caduta dell'amministrazione Nixon, fa queste «rivelazioni» in un libro intitolato «Lost Honor» (L'onore perduto), che sarà nelle librerie a metà novembre e di cui il settimanale «Time» pubblica alcuni estratti.

Haig, raggiunto ieri nella sua casa del Maryland da un cronista della stazione televisiva «Cbs», ha negato recisamente. «È assurdo, probabilmente ci sono sotto ragioni commerciali», ha detto. «All'epoca non ero neppure alla Casa Bianca, ero vice capo di Stato maggiore dell'esercito e mi occupavo solo degli affari dell'esercito degli Stati Uniti».

Haig sostituì il segretario generale della Casa Bianca, Haldeman (un'altra vittima dello scandalo) solo nel 1973, nell'ultimo periodo della presidenza Nixon. In precedenza, e fino al 1972 (quando Nixon lo nominò vice capo di Stato maggiore dell'esercito) era stato il vice di Kissinger, quando questi era consigliere presidenziale per gli affari della sicurezza nazionale.

Il giornalista del «Washington Post», Bob Woodward, aveva ricevuto il prezioso aiuto di un misterioso informatore, del quale non ha mai voluto fare il nome, nell'inchiesta che conduceva sull'affare Watergate (l'irruzione nella sede del partito democratico) e tutti i suoi retroscena. Battezzato «Gola profonda» per il tono grave della voce, questo informatore incontrava il giornalista di notte nei parcheggi di Washington.

Dean afferma che Haig era uno dei pochi collaboratori di Nixon a poter dare certe informazioni e a sapere in particolare che alcuni nastri registrati nell'ufficio ovale della Casa Bianca erano stati parzialmente cancellati prima di essere sottoposti alla giustizia.

Il settimanale «Time» che ha controllato tutte le affermazioni di Dean, afferma che effettivamente «l'indizio» più serio è che Haig era una delle pochissime persone in grado di sapere il fatto che «Gola profonda» riferì al giornalista nel novembre 1973: cioè che «uno o più nastri contenevano cancellazioni deliberate».

Il settimanale tuttavia afferma che la teoria di Dean anche se interessante, rimane solo una teoria.

L'ex segretario di Stato Alexander Haig (a sinistra) e l'ex presidente degli Usa Richard Nixon

ARRESTATE 208 PERSONE

## «Bonifica» pre-festiva contro la criminalità attuata dai carabinieri

**Sequestrati armi, esplosivo e stupefacenti**

ROMA — 208 persone arrestate, 764 denunciate a piede libero, 82 sottoposte a fermo e 65 proposte per l'applicazione dei provvedimenti di pubblica sicurezza; questo il bilancio di un'operazione contro la criminalità fatta dai carabinieri in varie regioni d'Italia alla vigilia delle prossime festività. Un'operazione di prevenzione che tende ad evitare o quantomeno a contenere quegli episodi di criminalità che si moltiplicano proprio nei periodi di festa.

I carabinieri hanno anche sequestrato oltre cento tra fucili, carabine e moschetti, 36 pistole, oltre centomila cartucce di vario tipo e calibro, bombe a mano, esplosivo, stupefacenti, recuperato refurtiva per un valore di oltre 300 milioni di lire e 97 automezzi rubati che sono stati consegnati ai legittimi proprietari ed elevate 6.814 contravvenzioni.

I militari del nucleo antisofisticazioni hanno inoltre, denunciato 62 persone responsabili di contravvenzioni a leggi sanitarie ed alimentari sequestrando quantitativi di detersivi e prodotti alimentari.

In particolare in Calabria i militari dell'Arma hanno arrestato Giuseppe Jaconis, di 27 anni, bracciante agricolo di Laureana di Borrello, trovato in possesso di una pistola calibro 32 con matricola cancellata e munizioni; Domenico Scuteri, di 26 anni, di Gioia Tauro, diffidato della pubblica sicurezza per porto e detenzione di un fucile da caccia con matricola cancellata e munizioni; Giuseppe Aversa, di 43 anni, bracciante di Rosarno, accusato di ricettazione; Michele Arbitrio, di 60 anni, albergatore di Gioia Tauro, colpito da mandato di cattura perché imputato di associazione per delinquere e sfruttamento della prostituzione; Silvio Albano, di 19 anni, imbianchino di San Ferdinando di Rosarno, ricercato da circa un mese perché colpito da ordine di cattura per diserzione.

## Prime nebbie e incidenti su tutto il Nord-Italia

**MILANO — Una fitta nebbia grava su Milano e su tutta la Lombardia: sulle autostrade la visibilità è ridotta a venti, trenta metri.**

**Il transito è particolarmente difficoltoso sull'autostrada «A1» da Milano a Modena e sulla Milano-Torino. Chiusi anche gli aeroporti milanesi.**

**La nebbia ha fatto la sua prima apparizione anche su gran parte dell'Emilia. Molto fitta, ha interessato particolarmente i tratti autostradali Bologna-Milano, Bologna-Padova e Parma-La Spezia. Ieri mattina la situazione è andata migliorando, ma le previsioni per le prossime ore (sulla regione splende il sole e la temperatura è diminuita) non sono confortanti.**

**Nebbia anche in Piemonte: sull'autostrada Torino-Milano, tra i caselli di Santhià e Carisio, sulla corsia per il capoluogo lombardo, domenica mattina c'è stato un grosso indicente. Una quindicina di vetture si sono violentemente tamponate dentro un folto banco di nebbia.**

**Ci sono stati parecchi feriti, dei quali due gravi. Si tratta di due persone di Volpiano (Torino): Gilardino Zaccaria, che è stato ricoverato con prognosi riservata, e Mario Boretto, che ne avrà per due mesi.**

RISCHIA DI ESSERE RINVIATO ANCORA IL PROCESSO A NEGRI

## La giustizia non si dà fretta per chiudere il caso «7 aprile»

**Si avvicina intanto la scarcerazione degli imputati per decorrenza dei termini**

ROMA — *Tra una settimana la prima corte d'Assise, la stessa che da sei mesi si sta occupando del processo per la strage di via Fani e per il rapimento e l'uccisione di Aldo Moro, cercherà di dare il via al processo contro gli imputati del «7 aprile», già rinviato nel giugno scorso.*

*È quasi certo, però, che anche questo secondo appuntamento andrà a vuoto e che il giudizio contro il prof. Toni Negri e gli altri leader dell'autonomia organizzata accusati di aver tentato di incanalare verso l'insurrezione armata i gruppi eversivi italiani non potrà cominciare prima della fine dell'inverno o dell'inizio della prossima primavera.*

*L'ipotesi, che per altro sembra essere un fatto inevitabile per la coincidenza dei due maxi-processi, contribuisce ad alimentare le forti tnesioni già presenti tra i detenuti del «7 aprile» nel carcere romano di Rebibbia e, soprattutto, rischia di determinare una situazione fino a ieri impensabile: la celebrazione del giudizio senza alcun imputato detenuto.*

*Nonostante i lunghissimi tempi della carcerazione preventiva che, per effetto della legge «Cossiga» e per le gravissime accuse contestate, raggiungono la cifra-record di cinque anni e quattro mesi, tra poco più di un anno tutti gli imputati dovranno essere rimessi in libertà. «Sarebbe uno smacco senza precedenti — dicono al palazzo di giustizia — per chi, dal giudice Calogero ai magistrati romani, ha dedicato anni a queste indagini e si è esposto a feroci polemiche pur di ricercare la verità».*

*Sono in molti, oggi, quelli che, davanti a questa prospettiva, puntano il dito contro chi, a suo tempo, decise di affidare all'esame di uno stesso collegio di giudici, quello presieduto dal dott. Severino Santiapichi, il processo Moro e il caso «7 aprile». «Fin da allora — dice ad esempio l'avv. Tommaso Mancini, difensore di numerosi autonomi — si dovevano prevedere le enormi difficoltà che una trattazione congiunta delle due cause avrebbe inevitabilmente provocato».*

*In un primo momento, si era pensato di superare il problema con un'alternanza di udienza dei due dibattimenti, ma, a parte il «tour de force» a cui i giudici, e un po' tutti, sarebbero stati costretti, una ipotesi del genere è oggi considerata inaccettabile per questioni logistiche e, soprattutto, di giustizia.*

*Nessuno, né i giudici né tantomeno gli imputati, vuole una celebrazione contemporanea dei due processi. La corte, in questi mesi di udienze del processo Moro ha avuto modo di rendersi conto di quanto sia impegnativo cercare di fare piena luce sulla vicenda del sequestro del presidente della Dc.*

*Inoltre, proprio per certi inevitabili riferimenti emersi nel corso del processo sui rapporti tra il terrorismo rosso e l'autonomia organizzata, ha dovuto riconoscere la validità di quegli indizi che già prima le consigliavano un esame separato delle due cause.*

*Negri, Ferrari, Bravo, Dalmaviva, Vesce e tutti gli altri imputati del «7 aprile», da parte loro, si sono sempre battuti contro una eventualità di processi in contemporanea. Anche l'ultimo documento fatto uscire dal carcere di Rebibbia, pur diretto essenzialmente a protestare per «la volontà politica di insabbiare» il loro caso, ribadisce a chiare note l'opposizione dei detenuti a fare da controaltare ai brigatisti rossi del processo Moro con il rischio di assumerne a priori, davanti agli occhi dei giudici, della qualifica di teorici del «partito armato», quell'etichetta di «ideologi dell'eversione» che hanno sempre respinto.*

*Consapevoli, però, che una scelta di questo tipo li obbligherebbe ad abbandonare qualsiasi speranza di lasciare il carcere prima del termine prestabilito, gli autonomi hanno preannunciato la loro intenzione di dare battaglia contro una detenzione preventiva troppo lunga.*

NUOVO SCANDALO AI MARGINI DELLO SPORT

## Totocalcio «nero» e forse corruzioni scoperti a Genova

GENOVA — Con la scoperta di un'organizzazione che a Genova gestiva ingenti «puntate» sul gioco del Lotto e del Totocalcio clandestini, riaffiora nel capoluogo ligure il pensiero allo scandalo del calcio-scommesse che aveva sconvolto due anni fa il mondo del pallone e che si era concluso con le squalifiche di numerosi calciatori.

I funzionari della squadra mobile di Genova che con l'arresto di 43 persone pensano di aver smantellato il «giro», non escludono l'ipotesi che i capi dell'organizzazione abbiano anche tentato di inserirsi, con il fine di «guidare» alcuni risultati, nel mondo del calcio.

Intorno al «giro» degli organizzatori dei due giochi clandestini, ruotavano infatti ogni settimana somme di denaro di poco inferiori al miliardo di lire. «I guadagni erano enormi — dicono gli investigatori — e tutto perciò potrebbe essere possibile. La risposta potrà venire quando saranno terminati gli interrogatori della quarantina di imputati e soprattutto quando sarà vagliata la montagna di documentazione (ricevute di giocate, rubriche con indirizzi e numeri telefonici, cassette di sicurezza, ecc.) sequestrata nel corso dell'operazione».

I documenti sequestrati tengono sulle spine anche alcune migliaia di genovesi che secondo gli inquirenti ogni settimana puntavano sui due giochi clandestini. Anch'essi sono perseguibili per legge e rischiano fino ad un milione di lire di multa.

Gli organizzatori invece, tutti arrestati per associazione per delinquere, rischiano per la sola messa in funzione dei due giochi, fino a otto mesi di reclusione e ad un massimo di 20 milioni di lire di multa.

Secondo i funzionari della squadra mobile genovese nell'operazione sarebbe stato arrestato anche il capo dell'organizzazione, il genovese Vincenzo Saccone, 34 anni. A lui sarebbero affluite tutte le giocate delle «ricevitorie» situate per lo più in bar cittadini sparsi in tutte le zone della città. I guadagni erano enormi. Basta pensare che la scorsa settimana un gestore di un locale ricevitore aveva introitato oltre cento milioni di lire.

ALLA CORSA SUL LUNGOMARE DI BOSTON

## Corri, sorella, corri

**Boston — Anche le suore si danno allo sport? Niente paura: si tratta solo di una buontempona che si è travestita per partecipare alla gara di 4 miglia sul lungomare di Boston. La corsa infatti era in maschera, come un ballo** *(Tel. Ap)*

## Sfrattato fa saltare per aria la casa

GENOVA — Un pensionato genovese che aveva ricevuto dalla pretura di Genova l'intimazione di sfratto, con un rudimentale ordigno ha provocato un'esplosione all'interno della sua abitazione che è rimasta semidistrutta.

Lo scoppio è avvenuto dopo che il pensionato, Federico Usai, 64 anni, originario di Nuoro, aveva saturato l'appartamento, situato nel popolare quartiere di Marassi, con il gas fatto defluire da una stufa.

L'esplosione ha provocato seri danni anche agli appartamenti adiacenti. Tra gli abitanti dell'edificio vi sono state anche numerose scene di panico, ma nessuna persona è rimasta ferita.

Il pensionato, un ex garagista, non è sposato e vive da solo. Dopo l'esplosione si è presentato ai carabinieri dicendo: «Mi hanno dato lo sfratto. Ho fatto saltare la casa». Nel corso del sopralluogo i militari hanno accertato che le finestre e le porte dell'appartamento erano state accuratamente sigillate con la carta allo scopo di non far defluire il gas all'esterno.

Nell'abitazione è stato anche trovato l'ordigno: una normale sveglia regolata per l'ora dello scoppio. La suoneria ha provocato la scintilla che ha causato l'esplosione nell'appartamento.

UN ABITO DA PASSEGGIO PER CIRCA MEZZO MILIONE DI LIRE

## Alta moda con stoffe antiproiettile

NEW YORK — Un'impresa israeliana sta facendo fortuna negli Stati Uniti vendendo «alta moda» e «pret a porter» realizzati con materiali a prova di proiettile. La pubblicità punta sul fatto che le stoffe impiegate e i materiali annessi sono gli stessi che sono stati sperimentati dalle truppe israeliane durante la recente invasione del Libano.

Con un largo battage pubblicitario sui principali giornali americani e con lo slogan «una moda che può salvarvi la vita» la ditta israeliana accompagna la pubblicità anche con una offerta assicurativa legata alla propria etichetta.

I tipi di abiti «protettivi» sono due e sono proporzionati a quanto si è disposti a spendere. Con 350 dollari, circa mezzo milione di lire si può avere un abito per così dire da strada, nel senso cioè di un abito in grado di proteggere una persona da un attacco a mano armata tipo rapina stradale. Con 450 dollari, circa 650 mila lire, si può avere invece un vestito capace di arrestare un proiettile di una 357 magnum (una pallottola capace di traversare una tavola di dieci centimetri di spessore).

I materiali impiegati per questi vestiti antiproiettile derivano da quelli impiegati fino a poco tempo dalle forze di polizia per i giubbotti antiproiettile, e sono stati usati dalla Emgo (Eagle military gear overseas) nella fabbricazione dei corpetti e di parte delle divise delle forze militari israeliane.

Secondo i medici militari i vestiti della Eagle hanno realmente aiutato gli israeliani a contenere il numero dei feriti in Libano, e molti soldati debbono a questi tessuti realizzati con una fibra speciale la «kevlar 29» inventata dalla Dupont e costruita dalle succursali israeliane della «Eagle», la vita.

Ora la «Eagle» ha deciso di iniziare la realizzazione di vere e proprie linee di stoffe e vestiti a seconda delle stagioni, e di preparare anche una collezione sportiva ed una di alta sartoria. In genere i capi realizzati con la «kevlar 29» non pesano più di un chilo e 800 grammi, e specie le giacche, sono abbastanza confortevoli anche se è inevitabile una certa rigidità.

Un disegnatore americano di moda, Jolcin, ha realizzato anche un tipo di «pret-a-porter» di medio livello che sembra aver trovato un vasto mercato specie per le vendite per corrispondenza. In effetti è una regola per i negozi che vendono questi abiti particolari mantenere l'incognito per i clienti, specie quando si tratti di personalità esposte più di altre a eventuali attacchi criminali o terroristici.

## «Guarneri» rubato

**BOSTON — Luis Leguia, violinista dell'orchestra sinfonica di Boston, è stato derubato del suo raro e prezioso «Guarneri» mentre pranzava in un ristorante di Boston.**

**Il musicista, che solitamente non abbandonava mai lo strumento in circostanze del genere, lo aveva questa volta affidato alla guardarobiera del locale.**

**Ma la donna si è assentata per qualche minuto dal posto di lavoro e quando è tornata non ha trovato più il «Guarneri»: era sparito.**

**Per Luguia il furto è un colpo durissimo. Il «Guarneri» che ha un valore di antiquariato di circa 150 milioni di lire, in realtà è oggi, per la sua rarità, uno strumento che non ha prezzo.**



Continua in ultima pagina

# ESTERI

## Israele chiede a Beirut la pace

GERUSALEMME — Il ministro degli esteri israeliano Yitzhak Shamir ha detto che Israele chiede a Beirut una «Pace di fatto» nell'area del Libano meridionale dove si dovrebbe raggiungere un accordo per la sicurezza in una fascia profonda 50 chilometri dalla frontiera Nord di questo paese.

Rivolgensdosi ieri alla commissione esteri e difesa della «Knesset» (Parlamento), Shamir ha quindi detto che la Siria sarebbe disposta a firmare un accordo di non aggressione con Israele solo in cambio di un improbabile ritiro di quest'ultimo entro i confini precedenti alla guerra arabo-israeliana del 1967, ha riferito Radio Gerusalemme.

Allora Israele conquistò il Golan siriano, che ora ha annesso, la Cisgiordania, la striscia di Gaza e la penisola del Sinai, restituita alla sovranità egiziana nell'aprile scorso. Shamir ha anche conmunicato di avere respinto — durante la sua recente visita a Washington — una proposta statunitense di congelare la politica degli insediamenti nei territori occupati.

La proposta di Damasco è stata presentata dal rappresentante della delegazione della lega araba che recentemente è stata ricevuta a Washington dal Presidente Ronald Reagan, ha precisato il ministro. A suo giudizio la delegazione, che era guidata da re Hassan del Marroco, ha svolto esclusivamente un'azione di pubbliche relazioni alla Casa Bianca.

I membri dell'opposizione laburista nella commissione hanno attaccato la politica estera israeliana. Victor Shemtov, leader del «Mapam», i socialisti alleati ai laburisti di Shimon Peres, ha affermato che Israele ha conseguito un grave scacco diplomatico dall'inizio della guerra in Libano contro i guerriglieri palestinesi.

SITUAZIONE NUOVAMENTE TESA: SI RIACCENDONO GLI ODI FRA I LIBANESI

## Libano: scontri nello Chouf tra falangisti e musulmani

### Poi (grazie agli israeliani) si è stabilito il cessate il fuoco

KEIFOUN — Tira di nuovo aria di guerra nello Chouf, la regione dei monti del Libano già insanguinata un mese fa da grandi battaglie fra miliziani falangisti e «socialprogressisti». L'altro ieri quattro persone sono state uccise nel villaggio di Keifoun, e altre due in quello di Baal Eshmay. Per tutta la giornata e parte della notte si è combattuto a colpi di mortaio. Da una parte i falangisti, dall'altra il «partito socialista progressista» (Psp) di Walid Jumblatt. I falangisti sono cristiani, gli uomini del Psp musulmani e drusi. Sta per scoppiare un nuovo conflitto di religione?

Ieri si è trattato per un cessate il fuoco, ma i libanesi delle due fazioni rivali non parlano tra loro. Sono i soldati israeliani a fare da intermediari. L'esercito libanese, che l'altro ieri ha inviato trecento uomini a dar manforte ai duecento che già si trovavano nello Chouf, presidia i villaggi di Abey e Kfar Matta, dieci chilometri a Sud di Keifoun, ma non si è avventurato nella zona degli scontri. Gli abitanti cristiani e drusi lo appoggiano a parole, nel suo compito di pacificare la regione,

La serie di uccisioni è cominciata sabato sera. Un reparto di trenta soldati libanesi ha chiesto a tre miliziani del «Psp», di vedetta su un'altura che domina il villaggio di Abey, di sgomberare. I tre si sono rifiutati, vi è stata una sparatoria. Un soldato e un miliziano sono rimasti uccisi.

Domenica vi è stata un'altra esplosione di violenza a Keifoun. E' un villaggio di musulmani sciiti dove vi è un presidio del «Psp». Le foto di Kamal Jumblatt, il fondatore del partito assassinato nel 1977, sono su tutti i muri. Dopo l'invasione israeliana i falangisti si sono insediati in una scuola.

Domenica mattina gli uomini del «Psp» hanno cancellato i cedri e rimesso le foto di Jumblatt al loro posto. Nel pomeriggio, due auto senza targa, una Volvo e una Bmw, attraversano il paese di gran carriera. I capi del Psp hanno sostenuto poi che gli uomini a bordo hanno sparato raffiche di mitra alla cieca sulla folla. Muore un ragazzo di 22 anni, Mahmud Haj, che se ne stava disarmato sulla soglia di casa. Ma anche gli uomini del «Psp» sparano, e sulla Bmw crivellata di colpi restano tre cadaveri che saranno poi presi in consegna dagli israeliani.

Alle 15 incomincia il fuoco incrociato dei mortai fra Keifoun e Suq El Gharb. L'esercito libanese non interviene. Gli israeliani offrono i loro buoni uffici ed è grazie a loro che si arriva a un cessate il fuoco.

## Auto esplosiva contro i marines statunitensi

BEIRUT — Libano senza pace. Alle 11.20 di ieri una Volkswagen color oro imbottita di esplosivo è saltata in aria a trenta metri dall'attendamento dei marines americani alla spiaggia Ouzai, la zona di sbarco delle truppe Usa. Un libanese è rimasto ucciso e altri due feriti.

Un marine ha riportato una ferita superficiale a una mano. Un altro militare di guardia a 75 metri dal luogo dell'esplosione ha detto che la violenza è stata tale che la Volkswagen si è ridotta a un ammasso di ferro «quel coso sembrava impossibile che potesse essere stata un'automobile» ha esclamato un soldato. Il volante e una parte del motore sono stati scagliati a una decina di metri di distanza. Parti di metallo sono state trovate a sessanta metri.

Dieci minuti dopo c'è stata una seconda esplosione sul lungomare di fronte a Beirut in uno scantinato. Tre auto sono andate distrutte. Qui non si lamentano vittime. Nessuno ha rivendicato i due attentati. La Volkswagen era parcheggiata sulla strada che corre sopra la spiaggia dove gli americani hanno la loro zona di sbarco. L'ingresso è sorvegliato dai marines.

## Amin Gemayel in Marocco

**RABAT — E' iniziata ieri mattina e si è conclusa in serata la visita-lampo del Presidente del Libano Amin Gemayel in Marocco. Con Re Hassan II il capo di stato libanese ha discusso la situazione del Libano e, molto probabilmente, il piano di pace arabo per il Medio Oriente. Il piano contiene l'implicita, ma sempre e solo implicita, proposta di riconoscere a Israele il diritto a esistere in quanto stato sovrano in cambio del ritiro degli israeliani dai territori arabi occupati.**

**Re Hassan II presiede il «Comitato dei sette» che di recente ha perorato negli Stati Uniti l'iniziativa di pace araba. La visita di Gemayel in Marocco è la quarta compiuta all'estero dal giorno della sua relazione. In precedenza era stato in Francia, Italia e negli Stati Uniti.**

**Ad accogliere il capo di stato libanese all'aeroporto di Rabat c'era l'erede al trono, principe Sidi Mohammed.**

LA RICORRENZA RELIGIOSA SI COLORA DI DRAMMATICI MOTIVI POLITICI

## Si prega per Solidarnosc e Walesa nel ricordo dei morti in Polonia

### Manifesti presso le chiese: «Il sindacato esiste ed esisterà» - Richiami alle parole del Papa

*VARSAVIA — Le festività dei morti hanno assunto quest'anno in Polonia un'importanza tutta particolare e fin da ieri i cimiteri sono stati meta di una moltitudine di persone che hanno ricordato non solo i propri cari, ma anche chi è morto in circostanze che hanno avuto un ruolo significativo per la storia nazionale.*

*Per questo motivo il cimitero comunale «Powaski» di Varsavia è stato meta di chi ha voluto ricordare gli ufficiali polacchi assassinati nei campi di concentramento di Lozielski, Starobilesk e Ostaszkow e sotterrati in fosse comuni nella foresta di Katyn. Nel cimitero «Powaski» da anni gli abitanti di Varsavia hanno scelto uno spazio erboso dove sono state erette tre croci per ricordare i campi di concentramento e i 12 mila ufficiali morti (i sovietici hanno attribuito la responsabilità dell'eccidio ai nazisti mentre la stragrande maggioranza dei polacchi e degli studiosi è convinta della responsabilità di Stalin).*

*Le tre croci sono decorate con i colori bianco e rosso della bandiera nazionale e una grande quantità di distintivi di Solidarnosc. Alle tre croci quest'anno ne è stata aggiunta un'altra sulla quale è stata posta un'effigie della madonna di Katyn, una foto del Papa ed una grande scritta: «Solidarnosc».*

*Una messa «per la patria e per coloro che soffrono per essa» è stata celebrata nella chiesa di San Stanislao Kostka a Varsavia con la partecipazione di oltre settemila fedeli. Molto prima delle 19 di ieri, quando è cominciata la messa, centinaia di persone hanno cominciato ad affluire verso la chiesa, che si trova in un quartiere periferico della città.*

*Giovani e anziani, in maggioranza con i distintivi di Solidarnosc, tenevano in mano delle piccole croci di legno, una tradizione iniziata dopo la visita del Papa in Polonia nel 1979. Negli alberi che si trovano presso la chiesa sono apparsi manifesti con la foto del presidente di Solidarnosc Lech Walesa e con accanto le parole pronunciate dal sindacalista durante il congresso: «Solidarnosc esiste ed esisterà, a prescindere che ciò piaccia o meno».*

*Nel sermone, dedicato al tema della verità, il sacerdote ha detto: «Viviamo già da 11 mesi nello stato di guerra e il mese di ottobre ci ha portato di nuovo degli avvenimenti tristi e pieni di sofferenza». In questo contesto il curato ha ricordato lo scioglimento di Solidarnosc e la morte del giovane operaio dell'acciaieria «Lenin» di Nowa Huta.*

*Nello stesso tempo, il sacerdote ha dichiarato che l'unico avvenimento gioioso è stata la canonizzazione del figlio della nazione polacca, padre Maximilian Maria Kolbe, che si può considerare come il patrono della Polonia maltrattata. Un accenno è stato fatto alla nuova ondata di arresti e internamenti che si è avuta nel mese di ottobre.*

*Più volte il curato ha ricordato il sindacato Solidarnosc, citando le parole del Papa Giovanni Paolo II, quando ha definito la decisione di sciogliere il sindacato come una violazione dei diritti della società. Sono state anche citate le parole del cardinale Stefan Wyszynski quando, poco prima della sua morte, disse che Solidarnosc in pochi mesi aveva fatto più di quanto si possa fare attraverso la politica.*

## Mosca prepara la parata




**Mosca — Febbrili preparativi nella Piazza Rossa per la parata del 7 novembre, tradizionale quanto grandiosa. Per il terzo anno consecutivo (a causa dell'invasione dell'Afghanistan) gli ambasciatori della maggior parte dei paesi della Nato — Italia compresa — boicotteranno la manifestazione** *(Telefoto Ap)*

UNO DEI PROBLEMI PIÙ URGENTI CHE DOVRÀ PORSI FELIPE GONZALEZ

## In Spagna con il governo socialista potrebbe finire il terrorismo basco

*MADRID — In base agli ultimi conteggi, la composizione del congresso spagnolo dei deputati è stata leggermente modificata, con un seggio in più all'Unione del centro democratico e uno in meno ad Alleanza popolare. Il congresso quindi comprende 201 deputati socialisti, 105 di Ap, 13 dell'Ucd, cinque comunisti, due del Centro democratico sociale, 12 di «Convergencia i unio», 8 del partito nazionalista basco, 2 di Herri Batasuna e 1 ciascuno di Euskadiko Ezkerra e Esquerra republicana de Catalunya.*

*Si è appreso inoltre che il Partito democratico popolare, presentatosi alle elezioni unito ad Alleanza popolare, formerà, in base a un nuovo accordo con questa formazione, un gruppo parlamentare proprio, con i suoi 16 deputati. Il Pdp è sorto pochi mesi fa, come scissione della destra democristiana dell'Ucd, sotto la guida di Oscar Alzaga.*

*Il fatto che abbia avuto 16 deputati va attribuito, più che alla sua forza specifica che è impossibile valutare, al fatto che Ap ha collocato i suoi membri in buona posizione nelle liste elettorali.*

*Egualmente tra le file socialiste sono stati eletti alcuni membri del Partito di azione democratica, fra cui Francisco Fernandez Ordonez, leader di questo partito, nato con la scissione dell'ala socialdemocratica dell'Ucd. Non si esclude che Fernandez Ordonez, ex ministro delle finanze e della giustizia dell'Ucd, entri nel prossimo governo socialista.*

*La rappresentanza femminile alle Cortes è formata da quattro senatrici, tutte appartenenti al Partito socialista operaio spagnolo (Psoe) e da 17 elette al Congresso dei deputati. Di queste, 14 fanno parte del Psoe, due di Alleanza popolare e una del Partito nazionalista basco.*

*Sul piano militare, mentre si esclude una sostituzione immediata degli alti comandi, pare probabile che il Psoe presenterà subito un progetto di riforma dei codici militari, in base al quale, fra l'altro, il reato di ribellione militare, applicato nel caso del fallito golpe del 23 febbraio 1981, passerà ad essere di competenza dei tribunali civili.*

*Tutti questi cambiamenti saranno fatti senza fretta eccessiva ma senza pause né ritardi, e sempre nel rispetto del principio dell'incompatibilità di più cariche per la stessa persona.*

*Un settore che naturalmente preoccupa molto il futuro governo è quello dell'ordine pubblico e del terrorismo. Si avanza l'ipotesi che il nuovo ministro degli interni possa essere José Maria Benegas, leader dei socialisti baschi. Il Psoe ha fatto grandi progressi nel paese basco, promettendo fermezza ma invitando anche al dialogo e alla concordia.*

*Alcuni indizi fanno pensare che qualcosa potrebbe muoversi col nuovo governo socialista. Il partito Herri Batasuna, vicino all'Eta militare, ha proposto una sua mediazione per mettere fine alla lotta armata. Non è la prima volta che lo fa, e in genere pone condizioni inaccettabili.*

*Tuttavia, con la giustificazione che un governo socialista rappresenta un cambio sostanziale rispetto alla vecchia struttura franchista, gli estremisti nazionalisti baschi potrebbero forse cominciare un ripensamento della politica di violenza.*

## Attentato dell'Eta: un morto e 5 feriti

**BILBAO — La sera stessa dell'arrivo del Papa in Spagna, un attentato è stato compiuto a Vitoria, capoluogo della provincia basca di Alava. Un ufficiale della polizia è morto ed altri cinque sono rimasti feriti dallo scoppio di un ordigno.**

**I sei viaggiavano su una camionetta, che faceva parte di un'autocolonna della polizia, che era diretta da Vitoria verso la provincia di Navarra, seguendo l'autostrada Vitoria-Pamplona.**

**Il convoglio doveva raggiungere una centrale elettrica di smistamento, quando, ad uno svincolo, è avvenuto l'attentato: un'automobile, carica di esplosivo, è saltata in aria, e lo scoppio ha coinvolto una delle macchine della polizia.**

**Finora nessuno ha rivendicato la paternità dell'attentato, ma si ritiene comunque che esso sia da attribuirsi all'Eta, l'organizzazione militare basca.**

60 MILIONI DI TONNELLATE IN MENO RISPETTO AI PIANI

## Raccolto di grano nell'Urss: è andata peggio del previsto

MOSCA — Meglio del 1981, una delle stagioni più nere dell'agricoltura sovietica dell'ultimo decennio, ma molto peggio del previsto. In Urss i contadini avrebbero raccolto quest'anno circa 176 milioni di tonnellate di cereali, 27 milioni in più del 1981, ma esattamente 60 milioni in meno dell'ambizioso traguardo fissato dal piano.

Sono indicazioni fornite a Mosca da fonti informate canadesi sulla scorta di presunte cifre e stime del ministro dell'agricoltura sovietico Valentin Mesiats, reduce da un viaggio di undici giorni in Canada, da cui l'Urss compra grossi quantitativi di grano.

Se si dà credito a queste cifre, l'Urss si trova per la quarta volta consecutiva di fronte a un raccolto granario insoddisfacente, con la necessità di ricorrere di nuovo e in modo massiccio al mercato internazionale per acquistare almeno una quarantina di milioni di tonnellate di cereali.

Sulla base di tali cifre, il 1981 — dati ufficiali non ne sono mai stati resi noti — sarebbe stato un anno davvero catastrofico: appena 149 milioni di tonnellate (per un raccolto peggiore bisogna risalire al 1975, 140 milioni).

Partendo da un «plafond» così modesto per l'anno scorso, Mesiats aveva potuto affrontare lo scottante problema del raccolto cerealicolo con «cauto ottimismo» prima di partire per il Canada, da dove è ritornato venerdì dopo colloqui con il ministro dell'agricoltura di quel paese Eugene Whelan.

Ad una riunione di contadini al teatro «Bolshoi» di Mosca, Mesiats aveva lodato i lavoratori delle campagne che «fanno tutto il necessario per dare un buon inizio alla realizzazione del programma alimentare», aveva sottolineato come «il patrimonio zootecnico è aumentato nelle cooperative agricole» e aveva cantato vittoria per la segale, l'orzo, il grano di mais, i semi di girasole prodotti in quantità di gran lunga superiori rispetto alle stagioni precedenti.

La produzione di carne, in costante declino, è però diminuita del due per cento nei primi tre trimestri di quest'anno rispetto allo stesso periodo del 1981, si è appreso pochi giorni fa dall'ufficio centrale di statistica, e nel complesso il «piano alimentare» varato a maggio dal Cremlino non sembra destinato a tradursi in tempi brevi in un consistente miglioramento della situazione alimentare.

D'altra parte, pur senza far presagire imminenti, radicali riforme, i dirigenti dell'Urss sembrano sempre più intenzionati a «prendere di petto» il problema agricolo, insistendo con crescente vigore sulla necessità di drastiche razionalizzazioni.

In queste settimane la stampa di Mosca insiste su difetti e disfunzioni del settore agricolo: fertilizzanti scarsi e di bassa qualità, trattori e mietitrebbiatrici di concezione antiquata e soggetti a frequenti guasti.

COMBATTIMENTI E «PROGROM» CON CENTINAIA DI MORTI

## Nigeria: fanatici musulmani scatenano rivolte religiose

LAGOS — I sultanati musulmani della Nigeria settentrionale sono da una settimana teatro di vere e proprie insurrezioni popolari di carattere religioso. A Maiduguri, la capitale del Borno, un antico stato saheliano, sede di una cultura e di un grande regno medioevale, poi tramontato con l'arrivo dei colonizzatori europei, si sono avuti combattimenti per le strade tra gli abitanti fanatizzati dai seguaci della setta del defunto Alhaji Mahammadu Marwa e le forze di polizia e dell'esercito federale. I morti sono più di 450.

I dimostranti si buttano allo sbaraglio convinti di andare direttamente in paradiso e di morire per una causa santa, poiché Marwa viene considerato un profeta dell'Islam, e chi non lo riconosce come tale, anche se musulmano, è un sacrilego che va ucciso. Insomma, si tratta di una riedizione nigeriana di quello che furono i dervisci sudanesi del secolo scorso, fanatizzati dal celebre Mahdi, che diede parecchio filo da torcere agli inglesi e che è sepolto in un grandioso mausoleo a Kartum.

Colonne di insorti di Maiduguri hanno marciato nei giorni scorsi anche su Kaduna, spargendo il terrore e giustiziando due poliziotti nigeriani catturati.

Più gravi gli scontri a Kano, la metropoli della Nigeria musulmana, sebbene non siano in relazione con quanto accaduto nel Borno e a Kaduna. A Kano si è trattato di studenti che sono scesi in piazza, furenti perché le autorità hanno autorizzato la costruzione di una chiesa cristiana nei pressi di una moschea. I giovani musulmani si sono dati a un «progrom» contro i cristiani, che si sono asserragliati nelle case indifese, mentre le chiese erano date alle fiamme.

La ferma reazione delle forze dell'ordine avrebbe provocato tra sabato e domenica oltre duecento morti.

SVELATO NEI DETTAGLI DALLA RIVISTA «NEWSWEEK»

## Piano segreto degli Stati Uniti per destabilizzare il Nicaragua

*NEW YORK — Gli Stati Uniti avrebbero promosso un'operazione militare segreta intesa a rovesciare il governo di sinistra al potere in Nicaragua, ma l'iniziativa rischia di provocare una guerra tra il Nicaragua stesso e l'Honduras.*

*È quanto afferma la rivista «Newsweek», aggiungendo che l'operazione, basata in Honduras, è sfuggita al controllo dei suoi responsabili in seguito al reclutamento di militari che avevano prestato servizio sotto il regime dell'ex dittatore nicaraguegno Anastasio Somoza. «È un grosso fiasco per l'amministrazione Reagan», ha dichiarato un funzionario americano non identificato a «Newsweek».*

*Inizialmente, l'operazione aveva lo scopo di bloccare il flusso di armi dirette ai guerriglieri del Salvador ma, dice «Newsweek», «sotto la direzione dell'ambasciatore americano in Nicaragua, John Negroponte, l'obiettivo si è allargato ad azioni di disturbo e di destabilizzazione contro il governo nicaraguegno».*

*Interrogeto sull'appoggio americano alle ex forze somoziste in Honduras, l'ambasciatore Negroponte ha opposto un deciso «no comment». L'amministrazione Reagan ha d'altra parte smentito l'accusa del Nicaragua di essere impegnata nel tentativo di destabilizzare quel regime.*

*Ieri, un portavoce del dipartimento di stato si è rifiutato di commentare l'articolo di «Newsweek». La rivista afferma che in Honduras e Nicaragua sono stati allestiti dieci campi di addestramento per tenere «alla frusta» i sandinisti con incursioni e atti di sabotaggio contro ponti, cantieri, pattuglie. Lo scopo, secondo la rivista, è di provocare i sandinisti costringendoli ad adottare misure repressive tali da esporli al risentimento dell'opinione pubblica e quindi determinare un processo di destabilizzazione.*

*Tuttavia, afferma «Newsweek», il reclutamento di ex membri della guardia nazionale ha avuto l'effetto di alienare quegli elementi che in Nicaragua avrebbero potuto altrimenti collaborare al tentativo di destabilizzazione. Alcune fonti, secondo «Newsweek», hanno avvertito che l'inclusione nell'operazione di elementi «somozisti» potrebbe dar luogo a un massacro. «Abbiamo molti conti in sospeso», ha detto un ufficiale somozista, citato dalla rivista. «Ci sarà un massacro in Nicaragua, ci saranno cadaveri dal confine a Managua».*

## India e Pakistan si riavvicinano

NUOVA DELHI — Il primo ministro Indira Gandhi e il presidente del Pakistan gen. Zia Ul-Haq, si sono incontrati ieri. E' la prima riunione ad alto livello fra i due paesi da dieci anni in qua e Zia ha espresso la speranza che l'incontro spiani la strada a un miglioramento delle relazioni che sono state contrassegnate da tre guerre.

Il generale, che ha trascorso a Nuova Delhi quatro ore prima di continuare il viaggio di 13 giorni che lo porterà in Thailandia, Indonesia, Malaysia e Singapore, ha detto che il colloquio di due ore con la signora Ghandi è stato ottimo, che non poteva essere migliore. «Abbiamo avuto un cordiale scambio di opinioni. Penso che, a Dio piacendo, abbiamo spianato la strada per migliori relazioni fra il Pakistan e l'India», ha esclamato.

Il premier indiano si è detto d'accordo su tale valutazione, ma non ha aggiunto altro, rimandando i giornalisti al comunicato. Esso dice che i due leader hanno convenuto di creare una commissione mista che tenga riunioni periodiche per discutere i problemi dei due paesi. Aggiunge che nel mese di dicembre a Nuova Delhi il piano sarà perfezionato.

Il documento afferma che sono stati discussi problemi regionali e internazionali, con riferimento alle relazioni fra le superpotenze e alla presenza delle truppe sovietiche nel vicino Afghanistan. Esso sottolinea che l'incontro si è svolto in una «atmosfera cordiale» e che sono stati fatti voti per proseguire il dialogo al vertice dei paesi non allineati che si terrà a Nuova Delhi nel prossimo marzo.

---

†

Il 31 ottobre si è spenta a Genova

**Garibaldina Fumis ved. Sterle**

Ne danno il triste annuncio il figlio GIULIANO, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 4 corrente alle ore 8.30 dalla camera mortuaria del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 2 novembre 1982

---

Nel primo triste anniversario della scomparsa di

**Paolina Zerjal Zanier**

il marito SPERANDIO, la figlia ROSANNA, il genero, il nipotino con la nipote ANITA, La ricordano con tanto amore.

Trieste, 2 novembre 1982

---

Nel III anniversario della morte del

DOTT.

**Edoardo Mazzucato**

la moglie Lo ricorda con infinito rimpianto.

Trieste, 2 novembre 1982

---

Nel IV anniversario della morte dell'adorata

**Lidia Covelli**

il marito ed i figli La ricordano sempre.

Trieste, 2 novembre 1982

---

Nel XIV anniversario della scomparsa di

**Ercole Miani**

**Volontario giuliano**
**Tenente colonnello**
**Comandante partigiani**
**Friuli-Venezia Giulia**

la moglie Lo ricorda a quanti Lo conobbero e Lo stimarono.

Trieste, 2 novembre 1982



---

†

Dopo lunga malattia è mancata la nostra cara

**Silvana Zangrossi nata Bello**

Costernati La piangono il marito ALBERTO, la figlia RENATA col marito RENZO e l'adorato nipote MASSIMILIANO, le sorelle ANITA e CARLA, i fratelli EDOARDO e GALLIANO, i cognati PAOLO, ALFIERI, RENATO, le cognate EUGENIA, VIOLETTA, EDDA, i nipoti CARLO, PINO, RITA, TULLIA, GIORGIO, TIZIANA, ELVINO, LUCIA, GIORGIO e FRANCO, i pronipoti ALESSIO, DANIELA, DONATELLA, ERIKA e la zia MARIA.

Per le cure prestate ringraziamo il personale tutto del I Lungodegenti.

I funerali seguiranno giovedì 4 novembre alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 2 novembre 1982

Partecipano famiglie TULLIO e SANDRO TRAMARIN.

Trieste, 2 novembre 1982

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

**Ermenegildo Gigante (Gildo Becher)**

Ne danno il doloroso annuncio i figli SERGIO e GILDA, le sorelle ELIA e NATALIA (assente), il genero, la nuora, i nipoti, i cognati e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, martedì alle ore 11.45, dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

**Non fiori ma opere di bene.**

Muggia, 2 novembre 1982

Si associano al lutto GILDO ed ELENA PAROVEL.

Muggia, 2 novembre 1982

Si associa al lutto della famiglia la compagnia delle «BELLEZZE NATURALI».

Muggia, 2 novembre 1982

---

†

Il 30 ottobre è mancato all'immenso affetto dei suoi cari

**Giovanni Oberosler (Giordano)**

Con profondo dolore lo annunciano la moglie ANGELA e i suoi adorati nipoti FLAVIO, STEFANO e ANNAMARIA.

I funerali seguiranno oggi 2 novembre alle ore 13.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 2 novembre 1982

Si uniscono al dolore:
— la suocera MARIA CRISMANI
— la cognata ANNA SOSSI
— MARIA CALIPARI
— il cognato MARIO CRISMANI e famiglia

Trieste, 2 novembre 1982

---

†

Il giorno 1 novembre è mancata al mio immenso affetto la mia cara mamma

**Stefania Bizjak ved. Copi**

**madre esemplare**

Addolorata ne dà il triste annuncio la figlia NADIA unitamente ai parenti tutti.

Un sentito ringraziamento vada al dott. MAGRIS e a tutti i medici e personale della III Medica.

I funerali seguiranno giovedì 4 novembre alle ore 9.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 2 novembre 1982

---

†

Ha raggiunto la pace del Signore il nostro caro

**Mario Bucconi**

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie ROSA, il figlio MARIO con la moglie BRUNA, i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 4 novembre alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 2 novembre 1982

Partecipano al lutto i condomini di via dell'Eremo 251/2.

Trieste, 2 novembre 1982

---

†

**Ermanno Quadrini**

Ciao caro papà: ROSSELLA, ARIANNA con mamma DARIA, nonna DALIA, cognato, zie e zii e parenti tutti Ti salutano e serberanno sempre un Tuo caro ricordo.

I funerali seguiranno oggi 2 novembre alle ore 13.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

**Famiglie QUADRINI, SKOCAJ, SANCIN**

Trieste, 2 novembre 1982

---

Ricordiamo sempre i nostri cari morti:

**Pietro De Giosa**
**22.8.1955**

**Angela De Giosa**
**22.4.1976**

**Giuseppe De Giosa**
**1.10.1971**

**Famiglie DE GIOSA**

Trieste, 2 novembre 1982

Continuaz. dalla 16.a pagina

**ACIT** tel. 68810 VIA LOCCHI vendesi 200 mq. libero tutti comforts. 2979/22
**ADVISER** uffici S. Caterina 5 Belpoggio decoroso cucina abitabile saloncino matrimoniale servizio 36.000.000 Tel. 62765. 22/22
**ADVISER** 62765 De Amicis ottimamente tenuto spazioso cucina ampio ingresso soggiorno camera doppi servizi terrazzino cantina. 22/22
**ADVISER** 62765 Gambini stabile epoca appartamento 75 mq. II piano interno 35.000.000 trattabili. 22/22
**ADVISER** 62765 Roiano piano alto decoroso vista panoramica cucina soggiorno 2 stanze bagno poggiolo 45.000.000. 22/22
**AFFARE** Villa Vicentina: bellissimo lotto edificabile mq. 700 vendesi. Telefonare ore ufficio 0431/31776. 3/22
**AGENZIA** Meridiana 733275 via ROSSETTI casa epoca appartamento mq. 105 autoriscaldamento ristrutturato 60.000.000. 12474/22
**AGENZIA** Meridiana 733275 VIA PONZIANA seminuovo tristanze soggiorno, cuninino, bagno, poggiolo vista mare. 12474/22
**AGENZIA** Meridiana 733275 TERNOVA PICCOLA terreno inedificabile mq. 3200 pianeggiante altro S. CROCE mare mq. 800 ca. 12474/22
**ALPICASA** San Giovanni soggiorno cucinotto bistanze bagno 25.000.000 + mutuo tel. 733229. 25/22
**ALPICASA** occasione mansardina libera 5.000.000 contanti + mutuo agevolato visite dalle 10/12 via Giuliani 33. 25/22
**ALPICASA** Barcola in piccola palazzina signorile appartamento luminoso panoramico con box. Tel. 733229. 25/22
**ALPICASA** San Vito prestigiosa villa bifamiliare con 800 mq. giardino. Tel. 733229. 25/22
**ALPICASA** Giardino Pubblico recente 75 mq. poggioli 53.000.000 possibilità di mutuo fino al 75%. Tel. 733229. 25/22
**ALPICASA** Perugino soggiorno cucinino matrimoniale bagno 15.000.000 + MUTUO. Tel. 733229. 25/22
**ALPICASA** vende panoramicissimo tristanze cucina biservizi poggioli 110.000.000. Tel. 733229. 25/22
**ALPICASA** vende mansarda centralissima 50 mq. completamente ristrutturata. Tel. 733229. 25/22
**ALPICASA** Casetta modesta con giardino camera cucina bagno vendo o permuto con appartamento. Tel 733229. 25/22
**ALPICASA** Revoltella. Soggiorno bistanze cucina bagno recente. Tel. 733229. 25/22
**APPARTAMENTO** Flavia mq 60, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, vendesi libero L. 36.000.000. Telefonare 68848 mattino. 2964/22
**APPARTAMENTO** libero 150 mq altri occupati abbinandone due 300 mq vicino giardino pubblico vendonsi facilitazioni immobiliare Crispi 9 tel. 732298. 12378/22
**APPARTAMENTO** primingresso pressi Università camera due camerette soggiorno cucinino taverna 150 mq giardino proprio vendesi tel. 631792 Bonzanini. 12314/22
**APPARTAMENTO** viale Terza Armata praticamente nuovo camera tre camerette salone cucina doppi servizi autoriscaldamento vendesi tel. 631792 Bonzanini. 12314/22
**ATTICO** vista Scorcola 200 metri salone tricamere triservizi ampia terrazza box comfort esclusivo vende Impresa tel. 68332. Ore 14-18. 12371/22
**BOX** (7.70x2.70) zona Rossetti alta (Petronio) vendesi tel. 76667. 19/22
**CAMPO** giochi Ponziana vicinanze panoramicissimo soggiorno cucinino tricamere bagno poggiolo tel. 733229. 25/22
**CORMONS** villa a schiera primo ingresso 3 camere salone cucina biservizi giardino posto macchina. GRIMALDI 0481-45283. 1000/22
**FORNI DI SOPRA** zona panoramica privato vende villa indipendente circa mq 170 assoluta occasione prezzo trattabile. Telefonare ore pasti 0432-470810. 3/22
**GABETTI** vende BARCOLA in palazzina con splendida vista mare appartamento libero composto da cucina, ampio salone, 2 camere, doppi servizi, ampio terrazzo, cantina, posto auto tel. 764664. 050787/22
**GABETTI** vende via DEL BOSCO appartamento libero in casa recente IV piano cucinino-tinello, 2 stanze, bagno, ripostiglio, riscaldamento autonomo, ascensore tel. 764842. 050878/22
**GABETTI** vende RIVA T. GULLI appartamento libero ampia vista sul golfo saloncino, 2 stanze, cucina, doppi servizi, ripostiglio, balcone, riscaldamento autonomo, tel. 764664. 050878/22
**GABETTI** vende via GINNASTICA alta in casa d'epoca appartamento libero III piano molto luminoso cucina, soggiorno, 3 stanze, bagno tel. 764842. 050878/22
**GABETTI** vende v.le D'ANNUNZIO appartamento libero II piano ingresso, soggiorno, 2 stanze, cucinino-tinello, 2 poggioli, riscaldamento autonomo, ascensore tel. 764664. 050878/22
**GABETTI** vende v.le SANZIO appartamento I ingresso soggiorno, cucina, 2 stanze, bagno, poggiolo, tel. 764842. 050878/22
**GABETTI** vende vicinanze via COMBI appartamento libero completamente ristrutturato composto da ingresso, soggiorno, 1 stanza, cucinino, tinello, riscaldamento autonomo tel. 764664. 050878/22
**GABETTI** vende appartamento libero via PASCOLI in casa d'epoca II piano soggiorno stanza, cucina, servizi tel. 764842. 050878/22
**GABETTI** vende zona semicentrale appartamento in casa recente IV piano ingresso, soggiorno 2 camere, cucinino, bagno possibilità MUTUO CASA GABETTI tel. 764664. 050878/22
**GABETTI** vende viale XX SETTEMBRE appartamento composto da soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, possibilità MUTUO CASA GABETTI tel. 764842. 050878/22
**GABETTI** vende via MOLINO a VENTO appartamento 2 stanze, cucina, bagno, possibilità MUTUO CASA GABETTI ottimo investimento tel. 764664. 050878/22
**GABETTI** vende appartamento 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno prezzo interessantissimo tel. 764842. 050878/22
**GARIBALDI** V piano senza ascensore bellissimo 4 stanze, bagno, terrazza, autometano, 48.000.000 «Trieste Mia» 768800 mattina. 12370/22



**IMMOBILIARE CIVICA** vende P.za PUECHER occupato stanza stanzetta, cucina, gabinetto 15.000.000 S. Lazzaro 10 tel. 61712. 12436/22
**IMMOBILIARE CIVICA** vende via CARPINETO appartamento perfette condizioni 2 stanze, cucina, bagno ripostiglio, poggiolo centralmetano, ascensore S. Lazzaro 10 tel. 61712. 12436/22
**IMMOBILIARE CIVICA** vende viale SANZIO recente 3 stanze, cucina, bagno 2 poggioli, centralnafta, ascensore S. Lazzaro 10 tel. 61712. 12436/22
**IMMOBILIARE CIVICA** vende D'ANNUNZIO completamente rinnovato soggiorno, 2 stanze, cucina, due bagni, 2 poggioli, riscaldamento 65.000.000 S. Lazzaro 10 tel. 61712. 12436/22
**MANSARDA** occupata 140 mq via Gatteri quattro camere cucina bagno V piano senza ascensore palazzo decoroso vendesi tel. 631792 Bonzanini. 12314/22
**MONFALCONE** Agenzia ALFA vende zona ospedale appartamento 100 mq 27.000.000 41807. 1/22
**MONFALCONE** Agenzia ALFA miniappartamento palazzina signorile riscaldamento autonomo. 41807. 1/22
**MONFALCONE** centro vendesi magazzino o doppia rimessa mq 50 tel. 471401 Leone-Paoletti. 969/22
**MONFALCONE** centro vendesi rimesse di nuova costruzione tel. 471401 Leone-Paoletti. 969/22
**MONFALCONE** vendesi appartamento libero centralissimo ampio soggiorno due camere cucina servizi terrazza. Tel. 74831. 1/22
**MONFALCONE** 3 appartamenti in stabili da rimodernare 57.000.000 GRIMALDI 0481-45283. 1000/22
**MONFALCONE** attico libero centrale 2 camere soggiorno cucina ampie terrazze. GRIMALDI 0481-45283. 1000/22

**MONFALCONE** agenzia Alfa appartamento zona ospedale 3 letto doppiservizi soggiorno cucina garage 70.000.000 41807. 2/22
**PERUGINO** 2 camere soggiorno poggioli confort 67.000.000. «Trieste mia» 768800 mattino. 12370/22
**PRIMINGRESSI** Rossetti alta (Petronio) soggiorno 2-3 stanze cucina biservizi ripostiglio poggioli possibilità mutuo vendonsi tel. 766676. 2991/22
**PRIVATO** vende a privato centralissimo 230 mq libero completamente ristrutturato a nuovo ascensore autometano tel. 796416. 12282/22
**PRIVATO** vende appartamento occupato zona via Capodistria, cucina soggiorno, stanza, stanzetta, biservizi, ripostiglio, poggiolo. Annesso box per macchina e cantina. Possibilità di mutuo esclusi intermediari scrivere Publikompass cassetta n. 31/L 34100 Trieste. 12454/22
**PRIVATO** vende attico con mansarda libero zona Valmaura mq 125 tutti i comforts tel. 828789 dalle 15 alle 17. 12454/22
**PRIVATO** vende Rigolato appartamento tricamere cucina soggiorno più tavernetta cortile arredato. Tel. 0432-203355 orario negozio. 336/22
**PROSECCO** villa nuova bianca bellissima salone cinque camere vari servizi taverna box scantinato tel. 942494. 12404/22

**RABINO** telefono 762081 vende via Pascoli, salone, 3 camere, cucina, doppi servizi, 42.500.000. 14/22
**RABINO** telefono 762081 vende libero via Tintoretto (adiacenze viale Sanzio), luminosissimo, 2 camere, cucina, bagno, terrazzo, 63.500.000, compreso arredamento. 14/22
**RABINO** telefono 762081 vende libero centralissimo (via Donizetti) in signorile stabile adatto anche uso ufficio, salone, 2 camere, 2 camerette, cucina, doppi servizi, complessivi 200 mq 144.500.000. 14/22
**RABINO** telefono 762081 vende libero San Giacomo (via Cigotti), luminosissimo, vista mare, salone, 2 camere, cucina, doppi servizi, riscaldamento autonomo, 57.500.000. 14/22
**RABINO** telefono 762081 vende libero box via Pinguente, 16.800.000. 14/22
**RABINO** telefono 762081 vende libero San Giacomo (via San Zenone) recente, 2 camere, cucina, bagno, terrazzo, soffitta, 42.800.000. 14/22
**RABINO** telefono 762081 vende libero centralissimo (via Ghega) circa 240 mq, soggiorno, 6 camere, cucina, bagno, 199.500.000. 14/22
**RABINO** telefono 762081 vende libero economicissimo adiacenze via Rossetti (via Galilei), camera, cucina, bagno, 18.500.000. 14/22
**RABINO** telefono 762081 vende libero via Baiamonti recente, soggiorno, camera, cucinotto, bagno, terrazzo, 41.500.000. 14/22

**RABINO** telefono 762081 vende San Giacomo (via Diacono), camera, cucina, bagno, 17.000.000. 14/22
**RABINO** telefono 762081 vende libero zona industriale capannone di 650 mq altezza 6 m. completo di passo carraio planimetrie e dati tecnici presso i nostri uffici trattative riservate. 14/22
**RABINO** telefono 762081 vende via Pascoli, camera, cucina, servizio, 7.800.000. 14/22
**RABINO** telefono 762081 vende libero recente via Roncheto (Servola) camera, cucina, bagno, 39.500.000. 14/22
**RABINO** telefono 762081 vende libero in signorilissima villa d'epoca adiacenze via dell'Eremo (via Valussi) salone con caminetto, 3 camere, cameretta, cucina, doppi servizi, mansarda di 150 mq, box, giardino proprio 300 mq, 179.000.000. 14/22
**RABINO** telefono 762081 vende libero San Giovanni (via San Cilino) soggiorno, 2 camere, cucina, bagno, 49.800.000. 14/22
**RABINO** telefono 762081 vende libera casetta indipendente San Pier d'Isonzo, soggiorno, 2 camere, cucina, doppi servizi, terrazza, garage, taverna, giardino 500 mq, 123.500.000. 14/22
**RABINO** telefono 762081 vende libero recente signorile via Ghirlandaio, saloncino, camera, cucina, bagno, terrazzo 64.800.000. 14/22
**RABINO** telefono 762081 vende libero da ristrutturare adiacenze piazza Garibaldi (via Caccia) salone, 4 camere, cucina, bagno, 39.800.000. 14/22
**RABINO** telefono 762081 vende libero via Valmaura recente, soggiorno con angolo cottura, 2 camere, bagno, terrazzo, 52.800.000. 14/22
**RABINO** telefono 762081 vende via Foschiatti (adiacenze largo Barriera) soggiorno, 2 camere, cucina, bagno 31.500.000. 14/22
**RABINO** telefono 762081 vende libero via Rossetti, salone, 4 camere, cucina, doppi servizi, terrazzo, riscaldamento autonomo 136.800.000. 14/22

**RABINO** telefono 762081 vende adiacenze stazione (via Boccaccio) soggiorno, camera, cucina, bagno, 19.800.000. 14/22
**RABINO** telefono 762081 vende libero Roiano (via delle Ginestre) soggiorno, 2 camere, cameretta, cucinino, bagno, terrazzo, cantina, riscaldamento autonomo, 66.500.000. 14/22
**RABINO** telefono 762081 vende libero via Naldini posto macchina coperto 9.000.000. 14/22
**RABINO** telefono 762081 vende via Cologna soggiorno, 3 camere, cucina, bagno, cantina, 35.800.000. 14/22
**ROIANO** libero recente, piano alto, ascensore, soggiorno, 3 stanze, cucina, biservizi, poggioli, box, possibilità mutuo, tel. 766676. 19/22
**S. GIOVANNI** 2 camere, soggiorno, poggiolo, luminoso, confort, 50.000.000. «Trieste Mia» 768800 mattina. 12370/22

**STARANZANO** recentissimo libero 2 camere, salone, cucina, giardino, box. GRIMALDI 0481/45283. 1000/22
**VESTA** Immobiliare vende libero Opicina in palazzina zona verde tre stanze salone cucina doppi servizi poggioli riscaldamento posto macchina telefonare 730344 Gallina 4. 12164/22
**VESTA** Immobiliare vende libero Sistiana stanza stanzetta soggiorno cucinino bagno ripostiglio riscaldamento giardino telefonare 730344 Gallina 4. 12164/22
**VESTA** Immobiliare vende libero Duino in palazzina vista mare due stanze saloncino cucina bagno poggioli riscaldamento posto macchina telefonare 730344 Gallina 4. 12164/22
**VESTA** Immobiliare vende villa libera vicolo Ospedale militare con giardino telefonare 730344 Gallina 4. 12164/22

**VESTA** Immobiliare vende libero via Piccardi luminoso piano alto tre stanze soggiorno cucina bagno poggiolo riscaldamento ascensore telefonare 730344 Gallina 4. 12164/22
**VESTA** Immobiliare vende libero zona Commerciale due stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo riscaldamento box telefonare 730344 Gallina 4. 12164/22
**VESTA** Immobiliare vende libero zona S. Vito stanza stanzetta cucina bagno poggiolo riscaldamento ascensore telefonare 730344 Gallina 4. 12164/22
**VESTA** Immobiliare vende libero piazza Foraggi mq 100 altro mq 60 nello stesso piano tutti confort moderni telefonare 730344 Gallina 4. 12164/22
**VIA** Carducci in palazzo vendonsi appartamenti 125-190 mq ascensore riscaldamento tel. 766676. 19/22
**VIA** Miani vista stadio libero recente 2 stanze cucina bagno ripostiglio poggiolo riscaldamento ascensore vendesi tel. 766676. 19/22
**VIA** Vecellio 13 vendensi appartamentino stanza stanzetta cucina doccia. Visite sul posto feriali 11-12. Tel 68677. 2978/22
**ZONA** giardino pubblico vendonsi locali liberi adatti attività commerciali-artigianali-deposito da 170 a 490 mq possibilità mutuo tel. 766676. 19/22
**ZONA** residenziale tranquilla semicentrale libero vista sul verde 85 mq luminosissimo perfetto piano alto vendesi tel. 766676. 19/22
**19.000.000** paraggi Rossetti, camera, cucina gabinetto. «Trieste Mia» 768800 mattina. 12370/22
**3.300.000** contanti più 110.000 mensili Alpicasa vende camera cucina wc visite dalle 10/12 via Giuliani 33. 25/22

**25 Animali**

**VENDO** gattina persiana di 2 mesi e mezzo tel. allo 0431/30916. 111/25





## ORARIO FERROVIARIO

**TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA**

**PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE**

4.25 D Venezia S.L.
5.45 R Milano - Genova - Brignole (via V. Mestre)*
6.00 R Venezia - Bologna - Firenze (via Venezia S.L.)*
6.15 Portogruaro (Si effettua dal 16/6 al 14/9/82. Soppresso nei giorni festivi, autoservizio sostitutivo)
6.22 L Portogruaro (1)
6.42 D Venezia S.L. - Roma - Torino (via V. Mestre - Milano P.G.) - (WLAB Mosca - Roma (2); I e II cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma e Zagabria - Roma; WLAB Mosca - Torino (solo venerdì dal 28/5 al 24/9) - cuccette II cl. Varsavia - Roma (lunedì, giovedì e sabato 3.6-23.9)
8.02 Ex Venezia S.L.
9.10 R Roma (via Mestre) (*)
9.20 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
10.04 L Venezia S.L.
12.35 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna C. - Firenze S.M.N. - Roma Termini - Napoli C.F. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl - Catania e Palermo, cuccette II cl. Reggio C.)
13.20 D Venezia S.L. - Milano - Torino
13.40 L Portogruaro
14.38 Ex Venezia S.L.
17.06 R V. Mestre - Milano - Genova Brignole (*) (3)
17.13 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (WLA e cuccette II cl. Trieste - Lecce)
17.30 L Venezia S.L.
18.14 L Portogruaro
19.08 Ex *Simplon Express* - Venezia S.L. - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi- (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; WLAB Venezia - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi e Venezia - Parigi)
19.25 Portogruaro (si effettua dal 23/5/82 al 25/9/82, autoservizio sostitutivo)
19.23 L Portogruaro (si effettua dal 26/9/82 al 28/5/83)
20.28 D Venezia S.L.
22.08 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Genova P.P. - Ventimiglia - Marsiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB Trieste - Genova e dal 26/9/82 anche cuccette di II cl. Trieste - Genova).
22.20 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

**ARRIVI A TRIESTE CENTRALE**

2.20 D Venezia S.L.
6.03 L Portogruaro (si effettua dal 27/9/82 al 28/5/83. Soppresso nei giorni festivi)
6.10 L Portogruaro (si effettua dal 24/5 al 25/9/82. Soppresso nei giorni festivi - Autoservizio sostitutivo)
7.11 L Portogruaro
7.28 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - V. Mestre (WLAB Genova - Trieste e dal 26/9 anche cuccette di II cl. Genova - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.48 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
9.13 D Venezia S.L.
10.10 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - Venezia Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Zagabria e Parigi - Belgrado)
10.28 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (WLA e cuccette II cl. Lecce - Trieste)
10.40 Ex Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre (cuccette II cl. Ginevra - Trieste)
13.07 D Venezia S.L.
14.23 D Milano - Venezia S.L.
15.25 D Venezia S.L.
16.27 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C. Fl. - Roma Tib. - Firenze C. Marte - Bologna - Venezia S.L. (cuccette di II cl. Reggio Cal. - Trieste; cuccette di I e II cl. Catania - Trieste e Palermo - Trieste)
18.30 D Torino - Milano - Venezia S.L.
18.42 R Firenze - Bologna - Venezia S.L. (*)
19.10 D *Venezia Express* - Venezia S.L. (WLAB Venezia - Belgrado; Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 27/5 al 26/9/82 cuccette di II cl. Venezia - Istanbul dal 23/5 al 23/9/82 e dal 29/3 al 28/5/83; Venezia - Skopje escluso giorni lunedì e domenica; Venezia - Belgrado e Venezia - Atene escluso giorni giovedì e domenica dal 27/5 al 26/9/82)
19.20 L Portogruaro
20.10 D Venezia S.L. - Portogruaro
20.49 R Roma (via V. Mestre) (*)
21.25 R Genova Brignole - Milano (via V. Mestre) (*)
23.13 L Venezia S.L.
23.27 Ex Torino - Milano - Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (4) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dal 29/5 al 25/9/82)

(*) Solo I cl. e prenotazione obbligatoria.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 15/9 al 22/12/82, dal 5/1 al 30/3 e dal 6/4 al 28/5/83
(2) Non circola nei giorni di venerdì (dal 23/5 al 24/9) e mercoledì e venerdì (dal 24/9/92)
(3) Soppresso nei giorni 25 e 26/12/82 e 1/1/83
(4) Non circola nei giorni di sabato (dal 23/5 al 23/9) e nei giorni di giovedì e sabato (dal 24/9/82)